



SI ATTENDE IL 18 APRILE

Amato: cielo all'epilogo

BILANCI IN ROSSO E i partiti sono sommersi dai debiti

ROMA — Tira una brutta aria per i partiti politici. Sotto accusa (chi più, chi meno) per Tangentopoli, abbandonati dagli iscritti ed in crisi di identità per l'arrivo delle riforme istituzionali, si sono ritrovati quasi tutti con le casse vuote e pieni di debiti. Il 1992 (data fatidica per il crollo del sistema delle tangenti) ha fatto registrare bilanci negativi per diverse forze politiche. Per i partiti di governo è stato un disastro. Tranne la Dc che ha registrato un leggero utile, tutti gli altri sono in rosso. Soprattutto il Psi, che ha conquistato il primo posto nell'insolita classifica dei debiti: da un disavanzo di 729 milioni del '91, è passato ad uno di oltre 21 miliardi. La Lega è uno dei pochi partiti in attivo, ma va tenuto senz'altro conto della sua giovane età. Ha denunciato un bilancio con due miliardi e 190 milioni di utile. Attivi sono quasi tutti i piccoli gruppi d'opposizione: Partito radicale (783 milioni), i Verdi (232 milioni), Democrazia proletaria (71 milioni) e l'Unione Valdotaine (30 milioni). Il disavanzo complessivo dei partiti è addirittura quadruplicato, passando dai 7,3 miliardi del 1991 a circa 27 miliardi di lire.

A pagina 2

ROMA — Scalfano non cede: nemmeno di fronte alla sfilza di «no» che si è sentito ripetere ieri per tutta la giornata, il capo dello Stato cambia parere. Per quanto sfilacciato e in pre-agonia, il governo Amato non verrà messo in mora, almeno fino al 18 Aprile. E questo nonostante che lo stesso capo del governo abbia ammesso ieri «che il ciclo vitale dell'esecutivo si sta ormai esaurendo». Segno che da palazzo Chigi si aspetta soltanto il momento di fare le valigie per lasciare il posto a qualche altro in grado di raccogliere maggiori consensi, prima di tutto in Parlamento. Quegli stessi che sono mancati ad Amato. E visto che questo ciclo vitale si è esaurito, ecco perché, come spiega lo stesso Amato, l'interim delle Finanze, dopo le dimissioni di Reviglio, è stato assunto dallo stesso presidente del Consiglio. «E' il segno della provvisorietà di questo governo», dice Amato.

A pagina 2

ITALIANI A CACCIA DI «MONETE FORTI» IN SVIZZERA

La fuga dalla lira

La rifiutano anche al mercato nero di Lugano

ANDREATTA LA CHIEDE PER DUE ANNI Economia, si riparla della «superdelega»



ROMA — Cambia il ministro del Bilancio ma sui metodi per far quadrare i conti dello Stato il governo Amato non ha cambiato idea e rilancia una proposta che fece molto scalpore lo scorso autunno: una specie di «superdelega» economica a tempo determinato. Beniamino Andreatta ha anticipato ieri d'intenzione del governo di chiedere alle commissioni Bilancio di Camera e Senato una autorizzazione per due anni al ministro del Tesoro ad effettuare modifiche compensative di capitolo di bilancio che consentano revocche di autorizzazioni di spesa poco praticabili e il dirottamento di risorse verso programmi più rapidamente finanziabili. Secondo Andreatta si fronteggerebbero in questo modo le due esigenze fondamentali di questa fase: mantenere il controllo sul fabbisogno di cassa e agevolare al massimo gli investimenti privati attraverso una serie di interventi che semplifichino le procedure di concessione e autorizzazione. Il ministro del Bilancio si è anche impegnato a individuare tutte le procedure che risultino ineccepibili anche perché «la rilassatezza delle concessioni ha contribuito in certa misura ai fenomeni di malcostume politico che stanno avendo una eclatante traduzione in termini giudiziari».

In Economia

«Tutto esaurito» agli uffici

di cambio. Giornata più calma sui mercati, anche se il marco vola di nuovo oltre quota 990

ROMA — Una giornata quasi tranquilla per la lira. Dopo aver respinto l'assalto alla quota mille da parte del marco, la nostra moneta ha proseguito nella lenta marcia di recupero delle quotazioni, anche se questo non significa che le tensioni siano finite. Dopo aver recuperato nel corso della giornata fino a un massimo di 985,25, la quota contro marco della lira è stata rilevata a 989,62, non lontana dal precedente record di 995,28. Nelle prime ore del pomeriggio si è poi nuovamente portata sopra la soglia 990, mentre il dollaro è passato da 1621 a 1598 lire. E intanto la nostra valuta viene rifiutata persino al mercato nero nel Canton Ticino. In questi giorni migliaia di frontalieri, assieme a molti imprenditori delle ricche province di confine, si sono rimessi in fila davanti agli sportelli bancari o agli uffici di cambio elvetici nel tentativo di procurarsi denaro «forte»: un franco chiamato desiderio. E anche il marco tedesco sta rafforzando la sua fama di valuta-rifugio. Da venerdì molti uffici cambi hanno esposto il cartello «tutto esaurito». Oltre che in valuta forte i cittadini italiani stanno investendo in forme alternative. Alcuni fondi di diritto svizzero sono recentemente balzati agli onori delle cronache per i risultati particolarmente significativi conseguiti.

In Economia

SANITA': NOVITA' PER I 'TICKET-ESENTI'

Otto bollini in più

Accordo governo-Regioni sull'occupazione

ANNUNCIO ALLA REGIONE Trieste, ufficiale lo stop alla riforma della Sanità

TRIESTE — «Non c'è la volontà politica di portare avanti il nuovo piano sanitario regionale». Con queste parole ieri l'assessore regionale alla sanità del Friuli-Venezia Giulia ha annunciato il blocco della riforma locale. Questa mattina la Giunta, presieduta da Vinicio Turello, si riunirà per valutare la situazione, ma stando a quanto dichiarato da Brancati il governo regionale ha ormai deciso di far slittare alla prossima legislatura (ovvero dopo le elezioni di giugno) l'approvazione delle nuove norme in materia di sanità locale. Tra le altre cose, con questa decisione, salta la parte più significativa della riforma regionale, ovvero la redistribuzione della rete ospedaliera.

In Regione

ROMA — Nessuno scontro, nessun braccio di ferro. Il ministro Costa è d'accordo con le Regioni: i ticket-esenti potranno avere otto bollini in più. Però «dovrà essere dimostrata la necessità con la richiesta di uno specialista». L'aumento dei «buoni» per avere le medicine gratis «copre ampiamente il fabbisogno delle persone in stato di necessità», ha fatto notare il ministro, e perciò sarà inserito nel decreto con le modifiche al regime sanitario che verrà presentato quasi sicuramente domani al Consiglio dei ministri. Ma il nodo da sciogliere, in attesa che con il '94 cambi completamente il sistema di finanziamento dell'assistenza sanitaria, rimane: come dare più bol-

lini ai dieci milioni di ticket-esenti senza aggravare il bilancio dello Stato. E nessuno si nasconde le difficoltà dell'impresa. Intanto, anche sul fronte dell'occupazione qualcosa si muove. Ieri infatti è stato firmato un accordo governo-Regioni per «mobilitare rapidamente tutte le risorse disponibili al fine di promuovere investimenti e nuovi posti di lavoro. Entro 60 giorni l'accordo di programma sarà perfezionato e già nel Consiglio dei ministri di domani dovrebbe venire presentato un decreto per sbloccare le procedure burocratiche che da mesi immobilizzano l'attività edilizia.

A pagina 5

IERI UN VERTICE TRA IRI, FINMARE E SINDACATI

Lloyd, vicolo cieco

La compagnia triestina ora rischia di sparire del tutto

Dramma a Srebrenica Muiono in 6 (due bambini schiacciati) tra la folla che cerca di andarsene

A PAGINA 6

Accuse dei vescovi Segni e Orlando, l'uscita dalla Dc «sconcertante realtà» e speculazione

A PAGINA 2

Colera a Viareggio La città soffocata dalle immondizie Allarme: emergenza igienico-sanitaria

A PAGINA 5

Confermato

l'addio

al servizio
di linea

TRIESTE — Tempi duri per il Lloyd Triestino dopo il vertice di ieri tra Iri, Finmare e sindacati. Finmare ha confermato la strategia di abbandonare il servizio di linea (quello svolto dal Lloyd) e di massa, per concentrarsi sul traffico passeggeri e sul cabotaggio. A medio termine, poi, Lloyd e Italia (Genova) si fonderanno in un'unica società, con una sola sede, e una delle due compagnie (Rovina non ha detto quale) dovrà chiudere. Il risultato (complessivo di Finmare) è di 850 esuberi, 500 tra i marittimi e 350 tra gli amministrativi e non è difficile immaginare che le penalizzazioni maggiori saranno a Trieste. Un siluro anche alla Regione, che non avrebbe mai presentato in maniera seria la propria disponibilità a entrare nella partita. Pesanti i giudizi dei sindacati, che oggi definiranno una strategia d'azione, mentre Tombesi accusa Camber di aver fatto il capopolo a Trieste anziché fare il sottosegretario alla Marina mercantile.

In Regione

In Trieste



Roma e Torino

TORINO — Sarà il Torino l'avversario della Roma nella finalissima di Coppa Italia 1993. I granata infatti hanno pareggiato 2-2 con la Juve nel ritorno della seconda semifinale (0-0 l'andata) e, giocando 'in trasferta', al termine di un combattuto confronto hanno eliminato i bianconeri.

ALLE URNE IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Nelle elezioni di giugno si voterà un giorno solo

TRIESTE — Le elezioni in Friuli-Venezia Giulia del prossimo sei giugno per rinnovare trenta consigli comunali, due provinciali (Gorizia e Trieste) ed il consiglio regionale, si svolgeranno con nuove regole e in modo completamente diverso dalle altre volte.

La novità più significativa è che si voterà in un solo giorno, una domenica dalle 7 alle 22. Dove è previsto il ballottaggio, l'elezione si svolgerà la seconda domenica successiva al primo turno elettorale. Nei comuni con meno di 15 mila abitanti entrerà in vigore il sistema maggioritario. Ben 50 comuni, in questo modo, abbandoneranno il sistema proporzionale.

Altra novità è l'elezione diretta del sindaco e del presidente della giunta provinciale. Il loro mandato durerà quattro anni e non più cinque, e potranno essere rieletti una sola volta.

Le elezioni regionali, se abbinate alla comunali e alle provinciali, si

svolgeranno in un solo giorno, altrimenti in due come sempre.

Intanto la commissione affari generali del consiglio regionale ha approvato la legge che disciplina la campagna elettorale per le elezioni regionali. In pratica si dettano precise regole «etiche» per il comportamento del candidato. La legge verrà approvata dal consiglio la settimana prossima.

In Regione

UNA «SVOLTA STORICA» PER IL PERSONAGGIO DEI FUMETTI DISEGNATO DA CHARLES SCHULTZ?

E Charlie Brown per la prima volta vinse una partita

NEW YORK — Mai dire mai. Charlie Brown, l'eterno sconfitto, finalmente ce l'ha fatta: per la prima volta in 43 anni ha portato alla vittoria la sua squadra di baseball ed è diventato l'eroe della città. La notizia è stata pubblicata da oltre duemila giornali, negli Stati Uniti e in tutto il mondo, ma non in prima pagina come avrebbe meritato. Tra le strisce dei fumetti, senza particolare evidenza, Charlie Brown assapora il suo momento di gloria. Corre a casa dallo stadio facendo capriole e grida:

«Ho segnato un punto e abbiamo vinto: sono il campione!». La sorella Sally lo guarda incredula e replica: «Chi, tu?».

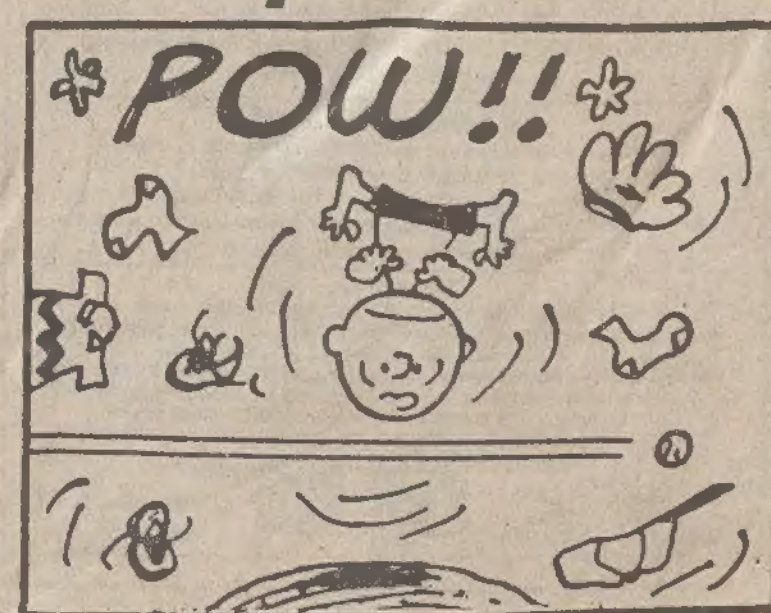
Che cosa è successo? Nell'America che punta alla ripresa è giunta l'ora del riscatto per il più sfortunato dei ragazzini? La sua ultima avventura è un segno di fiducia nei tempi nuovi? «La verità — spiega l'autore, Charles Schultz — è molto più semplice: la mattina mi ha preso la mano. Mi sono divertito a disegnare il mio povero, piccolo personaggio mentre

per una volta faceva salti di gioia. Ma aspettate che la storia sia finita. Vedrete come ha fatto a vincere». Lunedì milioni di lettori avevano lasciato Charlie Brown mentre saliva sulla pedana nel tentativo di colpire la palla decisiva e per l'emozione dimenticava la mazza. Nessuno avrebbe scommesso sulla vittoria. Ora potrebbe accadere di tutto: Lucy, ammirata di fronte a una tale prodezza, potrebbe lasciare che Charlie Brown calci il pallone, invece di farlo cadere con uno scarto improvviso, e la ragazzina dai capelli rossi potrebbe innamorarsi del vincitore. L'aquilone che per 43 anni è rimasto impigliato tra gli alberi potrebbe alzarsi in volo.

«Chissà — ha detto Schultz — un giorno forse scoprirò che il modo migliore per disegnare Charlie Brown è di mostrarlo mentre calcia il pallone. Credo però che certe cose non possano cambiare. Ho un repertorio di temi e variazioni: la coperta di Linus, l'aquilone, la bancarella psichiatrica di Lucy,

Snoopy e il Barone Rosso. Su questi voglio continuare a ricamare». Gli eroi dei fumetti, in genere, hanno ottimi addetti stampa. La morte di Superman era stata annunciata con mesi di anticipo per aumentare le vendite. Schultz invece non confida a nessuno le proprie idee. Non cerca pubblicità, e non ne ha bisogno. «Se un giorno — afferma — nella pagina dei fumetti non ci sarà più Charlie Brown, vorrà dire che sarò morto».

Bruno Marolo



IL TUO ELETTRODOMESTICO USATO
anche non funzionante
VALE 100MILA

SULL'ACQUISTO DI UNA NUOVA LAVATRICE, FRIGORIFERO, LAVASTOVIGLIE O CUCINA

NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI

a sole L. 12.900 al mese
o 12 mesi senza interessi

zanon

TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

La mappa.

Il tesoro.

A Gorizia: Caffè Morocco, Corso Italia 106.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

MENTRE IL CAPO DELLO STATO CONTINUA LE CONSULTAZIONI

Il governo vive con la 'flebo'

REFERENDUM

'Partecipazioni': Gianni chiede la soppressione

ROMA — Lo scopo è di abolire il ministero delle Partecipazioni statali abrogando la legge del 1956 che lo ha istituito. A proporre il quesito referendario (che sarà contenuto nella scheda grigia) è stato il Corid, il comitato per le riforme democratiche presieduto dal prof. Massimo Severo Giannini.

Il dicastero per le Partecipazioni statali è oggetto delle polemiche esplose con l'inchiesta su Tangentopoli a cui non sono estranei i grossi esponenti della burocrazia statale. Se vinceranno i «sì» la soppressione delle Partecipazioni statali sarà definitiva.

In caso contrario sarà il Parlamento a prendere una decisione su un organo ormai svuotato delle sue funzioni, in seguito all'effimero dell'Efim ed alla trasformazione di Iri ed Eni in società per azioni. Il governo ha già approvato un decreto legge che però decadrà il 23 aprile. Con l'eventuale soppressione del ministero delle Partecipazioni statali si potrebbe avere la riunificazione dell'industria pubblica e dell'industria privata in un solo ministero dell'Industria.

Ed ecco il quesito che troveremo sulla scheda grigia: «Volete che sia abrogata la legge 22 dicembre

1956, n. 1586 recante "Istituzione del ministero delle Partecipazioni statali"?». Chi è d'accordo per la soppressione del ministero dovrà votare «sì». Chi non è d'accordo, «no».

Il ministero è praticamente privo di competenze da otto mesi. Ciò da quando il governo Amato si è impegnato nella politica delle privatizzazioni. Le funzioni delle Partecipazioni statali sono ormai ridotte esclusivamente al governo dell'Ente, L'Ente autonomo per la mostra d'Oltremare di Napoli, e dell'Ente cinema (Eagc). Secondo il decreto, varato dal governo il 22 febbraio, che ha liquidato l'Efim, il presidente del Consiglio «sottrae alle residue attribuzioni del ministero e del ministero delle Partecipazioni statali» che «può delegare» ad un ministro senza portafoglio. Il ministro designato è Paolo Baratta, posto alla guida del ministero delle privatizzazioni.

Il decreto ora all'esame del Senato (che certamente non ce la farà ad approvarlo prima dei referendum) regola anche la posizione del personale, circa 150 dipendenti che saranno trasferiti presso il ministero del Tesoro e presso il ministero dell'Industria.

e. s.

ROMA — Scalfaro non cede: nemmeno di fronte alla sfilza di «no» che si è sentito ripetere ieri per tutta la giornata, il capo dello Stato cambia e in pre-agonia, il governo Amato non verrà messo in mora, almeno fino al 18 aprile. E questo nonostante lo stesso capo del governo abbia ammesso ieri che «il ciclo vitale dell'esecutivo si sta ormai esaurendo». Segno che da Palazzo Chigi si aspetta soltanto il momento di fare le valigie per lasciare il posto a qualche altro governo, prima di tutto in Parlamento. Quegli stessi che sono mancati ad Amato. E visto che questo ciclo vitale si è esaurito, ecco perché, come spiega lo stesso Amato, l'interim delle Finanze, dopo le dimissioni di Reviglio, è stato assunto dallo stesso presidente del Consiglio. «E' il segno della provvisorietà di questo governo», dice Amato.

Trope cose sono cambiate, secondo Amato, in questo ultimo periodo, «dentro e fuori il governo» e la stessa maggioranza che lo ha sostenuto dopo le

vicende di Tangentopoli «ha perso di tensione, ha mille preoccupazioni e mille difficoltà». Anche per il presidente del Consiglio, come per Scalfaro, il pericolo maggiore è che si «arrivi allo scioglimento delle Camere. Ormai il problema del governo è il problema di coloro che in Parlamento comunque ritengono essenziale e prioritario evitare lo scioglimento delle Camere, arrivare ad una nuova legge elettorale, avere un governo che governi fino a quando non sia scaduto». Amato ribadisce di non avere una carriera da difendere, è disposto a farsi da parte «davanti ad una soluzione politicamente convincente», ma non ritiene che il «nuovo sia di per sé segnato dal fatto che la mia testa sia offerta sul piatto ad una qualche novella Salomè». Il primo passo semmai è che il referendum si tengano e che il corpo elettorale si esprima e dia le sue indicazioni sui temi referendari.

Amato dunque non si discosta dalla visione d'insieme di Scalfaro: un nuovo governo dopo il 18 aprile per evitare traumi come lo scioglimento anticipato

Amato getta la spugna ma resta fino al 18 aprile

delle Camere e le elezioni con queste regole del gioco. Semmai il presidente del Consiglio lancia un allarme su Tangentopoli quando sostiene che l'avviso di garanzia «sta diventando una trappola per chi lo emette e per chi lo riceve. Chi lo emette fa il suo dovere: avendo avuto delle segnalazioni su una persona deve indagare e deve farlo. Allo stesso tempo sa che nel momento in cui lo fa, si parla immediatamente della caduta di un uomo e si provoca la conseguenza della caduta di un uomo. Chi lo riceve anziché avere una garanzia ha una specie di condanna. Qui c'è qualcosa di diverso da una situazione di garanzia».

A nessuno, certo, sfugge la singolarità di una situa-

zione che vede un governo ormai sostanzialmente in crisi, pur non essendolo nella forma, e un Capo dello Stato che avvia consultazioni che in tutto e per tutto assomigliano a quelle che normalmente si tengono dopo le dimissioni di un primo ministro. La verità è che Scalfaro sta lavorando alla formazione di un governo nuovo, e lo fa anticipando i tempi proprio per evitare che alla campagna referendaria, di per sé già tesa e difficile, si sovrapponga una crisi di governo dagli esiti imprevedibili.

Se questo non è fino ad oggi successo, ne succederà di qui al 18 aprile, una ragione, come detto, c'è: si tratta di garantire, prima fra tutti, il diritto dei cittadini a votare i referendum. Come ha detto anche ieri Spadolini, «si tratta di evitare fattori emotivi capaci di turbare la tornata referendaria, come sarebbe l'apertura formale di una crisi di governo». Si prepara il dopo: che tipo di governo, da chi sarà composto, chi lo dovrà guidare e soprattutto cosa dovrà fare anche alla luce di quello che sarà il risultato della consultazione referenda-

ria. E questi sono alcuni di quei «punti fermi» che, secondo Napolitano, sono stati al centro del gran consiglio di martedì al Quirinale.

Non c'è dubbio che la soluzione imposta da Scalfaro, perché in questa realtà si tratta, possa anche scontentare qualcuno. Il fronte del «no» ieri lo ha fatto capire accusando addirittura il Capo dello Stato, di «essere ai limiti dell'abuso di potere». Le opposizioni più estreme, da Garavini, a Orlando, a Fini chiedono un'unica cosa: la formalizzazione della crisi, lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate. Questo hanno sostenuto nelle interviste, e questo sono andati a dire a Scalfaro durante le consultazioni di ieri pomeriggio. Unica eccezione quella di Bossi. Il leader della Lega concorda con il Capo dello Stato ed è disposto ad accettare ancora per due settimane Amato e il suo governo. Punta anche lui su un governo post-referendario che sia in grado di varare una nuova legge elettorale.

Riccardo Bormioli



VUOTE LE CASSE DEI PARTITI DOPO TANGENTOPOLI

«Profondo rosso» per il Psi

ROMA — Tira una brutta aria per i partiti politici. Sotto accusa (chi più, chi meno) per Tangentopoli, abbandonati dagli iscritti ed in crisi di identità per l'arrivo delle riforme istituzionali, si sono ritrovati quasi tutti con le casse vuote e pieni di debiti. Il 1992 data fatidica per il crollo elettorale di molti partiti e per l'inizio della fine del sistema delle tangenti ha fatto registrare bilanci in «profondo rosso» per diverse forze politiche. Per i partiti di governo è stato un disastro. Tranne la Dc che ha registrato un leggero utile, tutti gli altri sono in «profondo rosso». Soprattutto il Psi, che ha conquistato il primo posto nell'insolita classifica dei debiti: da un disavanzo di 729 milioni del '91, è passato ad uno di oltre 21 miliardi.

e. s.

La Lega 21 miliardi, poi partiti in attivo, ma va tenuto senz'altro conto della sua giovane «età». Ha denunciato un bilancio con due miliardi e 190 milioni di utile. Attivi sono quasi tutti i piccoli gruppi d'opposizione: Partito radicale (783 milioni), i Verdi (232 milioni), Democrazia proletaria (71 milioni) e l'Unione Valdota (30 milioni). Il disavanzo complessivo dei partiti è addirittura quadruplicato, passando dai 7,3 miliardi del 1991 a circa 27 miliardi di lire.

Ecco in sintesi i bilanci dei partiti pubblicati ieri dalla «Gazzetta ufficiale». La Dc nel 1992 è riuscita ad ottenere di più utile (8,6 milioni di lire a fronte degli 856 milioni del 1991). Dallo Stato ha ottenuto 33 miliardi e 656 milioni. I contributi dei non associati (privati, enti ed altri) hanno raggiunto

l'anno scorso i 2,8 miliardi. Il Pds ha registrato delle perdite per 49 miliardi 815 milioni. I contributi dello Stato sono stati di 23 miliardi e 511 milioni.

Il primo bilancio del Psi post-Crisi è stato firmato dal neo segretario amministrativo Maria Magnani Noya: è stato registrato un notevole balzo in avanti delle perdite. Le spese sono state infatti pari a 71 miliardi, 21 in più rispetto alle entrate. Dallo Stato sono arrivati 15 miliardi e 430 milioni. Persone non iscritte, stando al bilancio reso noto, hanno versato al Psi soltanto 750 milioni di lire.

La Lega ha registrato l'utile maggiore (2,19 miliardi) mentre nel 1991 c'era stato un disavanzo di 255 milioni. Nel '92 Bossi ha incassato dallo Stato 2 miliardi e 743 mi-

lioni. Nel Msi il disavanzo è sceso dai 3,1 miliardi del 1991 a 576 milioni. Anche per il Pri il bilancio dell'anno scorso si è chiuso in «rosso» per 383 milioni. Per il Psdi il '92 è un anno da dimenticare: troppi debiti, tanto da indurre il segretario Carlo Vizzini a dimettersi. Il disavanzo del socialdemocratico è infatti salito a 1,8 miliardi mentre la perdita cumulata supera gli 11 miliardi.

Anche i liberali hanno visto il loro bilancio peggiorare con un saldo passivo da meno 750 milioni a meno 3,1 miliardi. I radicali registrano un disavanzo di 655 milioni a fronte di un risultato positivo di 907 milioni nel 1991 ma il risultato cumulato negli anni resta ancora in attivo (783 milioni).

Elvio Sarrocco

Cifre a confronto

Partito	Entrate 1992	Uscite 1992	Risultato 1992	Risultato 1991	Risultato cumulato
DC	107.334	107.325	+ 8,6	+ 856	- 12.352
PDS	49.815	50.383	- 567	- 5.627	- 44.018
PSI	49.864	71.134	- 21.270	- 729	- 47.869
MSI	9.656	10.233	- 576	- 3.110	- 4.883
PR	11.829	12.213	- 383	+ 1.046	- 3.671
PSDI	9.020	10.872	- 1.852	+ 499	- 11.250
PLI	4.660	7.845	- 3.184	- 707	- 12.597
PR	6.133	6.789	- 655	+ 950	+ 783
DP	2.439	1.539	+ 900	+ 586	+ 71
SVP	2.490	2.604	- 113	- 324	- 1.124
UV	1.062	985	+ 77	- 57	+ 30
VERDI	5.337	5.236	+ 100	- 340	+ 232
LEGA	12.564	10.373	+ 2.190	- 255	+ 2.385
TOTALE	279.487	306.149	- 26.661	- 7.305	- 134.263

Nella tabella il raffronto tra entrate e uscite dei partiti in milioni di lire

IL COMMENTO DELL'AGENZIA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

I vescovi duri con Segni: 'Specula sulla Dc'

«Cerca di trovare un ben misero dividendo politico personale» - Accuse anche a Leoluca Orlando

CITTA' DEL VATICANO — E' durissimo il commento dei vescovi italiani alle dimissioni di Mario Segni dal partito democristiano. L'agenzia Sir (Servizio informazioni religiose) ha dato ieri una valutazione impietosa del gesto compiuto dal leader referendario e con esso dell'«aiuto» dello scudo «di settore» del «cristiano» Leoluca Orlando. Si tratta, a giudizio dei presuli, di una «sconosciuta realtà», per la quale «finalizzata a trarre un dividendo politico personale dal risultato dell'imminente referendum per il Senato». Una stroncatura autentica e senza appello, cui prevale il giudizio più ufficiale, prima della scadenza del 18 aprile ormai prossimo.

Quanto alla «persona-

lizzazione» di Segni e di Orlando, il Sir si chiede «che fine possa fare quel potere duse ex democristiano, in disaccordo su tutto salvo che sulla tentata speculazione della crisi che il loro ex partito sta cercando di superare e più in generale sulla crisi dell'Italia senza avere, al di là della contingenza, proposte di ampio respiro da offrire al Paese».

Alla stroncatura per il gesto di defezione compiuto prima da Orlando e poi da Segni, si aggiunge dunque, da parte dell'Episcopato, una valutazione assai negativa sugli obiettivi politici ed istituzionali. La conclusione è ampiamente negativa. L'agenzia vicina alla Conferenza episcopale sostiene infatti che, «al di là delle meschinità

della lotta politica e della bottega elettorale, che vedono troppi personaggi, oggi si gioca al massacro, e oggi si avverte il bisogno di ben altro», e gli sviluppi del dibattito si inseriranno in un sistematico quadro di «concreti e costruttivi contributi». Insomma, i vescovi ammorbidente la loro posizione ma non arretrano di un solo millimetro rispetto alle impostazioni che hanno ribadito anche negli ultimi giorni; e si preparano a resistere alla «nouvelle vague» della contestazione.

Ma oltre alla dura risposta alle dimissioni di Mario Segni dalla Dc, la «notte» dell'agenzia della Cei elabora un ragionamento che vuol costituire uno stimolo al mondo cattolico affinché non si faccia prendere dalla delusione ma, anzi, si «rim-

bocchi le maniche» e intervenga per rimettere le cose nel loro alveo naturale, onde rinvigorire l'impegno dei cattolici in politica secondo la dottrina sociale cristiana. L'impostazione episcopale di fronte ad una situazione qual è quella italiana, «di confusione e di disorientamento», è ben precisa: nervi saldi, impegno quotidiano, consapevolezza di vivere un «duro confronto politico, culturale e di potere, che ha per posta la qualità e l'indirizzo della democrazia italiana nei prossimi decenni». Quindi, di bisogno essere «vigilanti», senza cedere alle scoraggiate e alla rassegnazione, badando bene a conservare il grande patrimonio di storia e di realizzazioni nato dall'originalità dell'ispirazione cristiana».

Emilio Cavaterra

Mariotto: 'Mino prima o poi passerà dalla nostra parte'

ROMA — Mario Segni «aspetta» Martinazzoli, ed è convinto che il segretario della Dc prima o poi passerà dalla sua parte. «Gli ho proposto», spiega, di fare insieme un'alleanza popolare e voglio ancora sperare in questa grande novità. Nonostante lui dica di no, io continuo ad aspettarlo. La forza delle cose alla fine convincerà anche lui a tanti altri a venire. Gli attuali partiti, è la convinzione di Segni, «sono morti, ma al loro interno c'è tanta gente

che verrà nel nuovo». Il leader referendario respinge (e rilancia) l'accusa di aver tradito la Dc. La Democrazia cristiana, precisa, «non è stata infangata da me ma da coloro che hanno tenuto comportamenti contrari» ai principi a cui si ispira il partito dello scudo crociato. Ed alle critiche dell'«Osservatore romano» risponde che anche i vescovi hanno più volte sostenuto la necessità di fare una cosa nuova». Per Leoluca Orlando una sola preci-

sazione: l'uscita dalla Dc non è stata decisa «troppo tardi», ma «al momento giusto» per i referendum.

Il leader del patto per le riforme ribatte punto per punto agli attacchi che gli vengono sferrati da più parti. I più insistenti sono quelli della «Rete» ed i «Verdi» che anche ieri hanno parlato di legalità o di coincidenti finalità tra Mario Segni ed esponenti (o presunti tali) della vecchia P2 di Licio Gelli.

PROVA Referendum: ad Amalia il voto elettronico

ROMA — In occasione del referendum del 18 aprile si svolgerà nel comune di Amalia, in provincia di Terni dove il sindaco è il vicepresidente del Senato, Lucio Lama, un esperimento di prova di votazione e scrutinio mediante apparecchiature elettroniche. L'esperimento ha lo scopo di stabilire i vantaggi e gli eventuali limiti dell'uso dei computer per la tutela della espressione del voto e contro ogni possibilità di broglio elettorale. Nella cabina elettorale l'elettore troverà un video sul quale comparirà il testo del quesito referendario e, in tre distinti aree, le parole «sì», «no» e «scheda bianca». L'elettore elettronico premirà un segno di croce sulla casella che desidera. Contemporaneamente il sistema elettronico registrerà i dati su un disco magnetico.

MODENA Licenziato il «garante» per false tessere dc

MODENA — Uno dei trenta garanti modenesi, incaricati di seguire il nuovo corso del tesseramento della Dc per assicurare la massima trasparenza, è stato sospeso dal partito. E' Alceo Rocchi che ha registrato due adesioni alla Dc di persone che non erano state messe al corrente dell'iscrizione. Rocchi, assieme agli altri, era stato nominato proprio per le nuove adesioni al «Manifesto» per chi ha passione civile» predisposto da Mino Martinazzoli. Da quando i due iscritti «fantasma» hanno detto di non saperne nulla delle nuove tessere, c'è stato subito il controllo e l'allontanamento dal partito del «garante». Finora la Dc a Modena ha raccolto 3500 tessere, pari al 52% rispetto ai tesserati del '91. Rocchi comunque ha detto che presenterà ricorso contro la sospensione.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMI**

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797025 - 7797043

ABBONAMENTI: CC postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata post: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 26.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 annu).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/966666, fax 040/966046
Prezzi moduli: L. 220.000 (flessibile, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (flessibile L. 277.000) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (flessibile L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (flessibile L. 396.000)
Leggiti L. 200 al n. annuncio (flessibile L. 940) - Riciclaggio L. 5.000 - 10.000 per parola (Annu. Ringraz. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.800 - 13.200 per parola)

La tiratura del 31 marzo 1993 è stata di 62.050 copie
Certificato n. 2180 del 17.12.1992
© 1989 O.T.E.S.P.A.

I GENERALI REAGISCONO E SI SCAGLIANO CONTRO MIGLIO E BOSSI

«La Lega parla di golpe? E' un'accusa di bassa lega»

ROMA — I generali ancora contro Miglio e Bossi. Nello scontro interviene Biagio Rizzo, comandante della regione militare Tosco-Emiliana che definisce le accuse di smanie golpiste lanciate dal senatore della Lega, «di bassa lega», «oltraggiate e mortificanti dell'immagine delle Forze armate nel momento estremamente delicato che sta attraversando il Paese». «La nostra fedeltà alle libere istituzioni democratiche è comprovata», afferma il generale Rizzo, «che ritiene lecito etichettare come «assurde e smanesi» le dichiarazioni di Miglio: «Paradossalmente incredibili le forze — se esaminate — impegnate contemporaneamente sul fronte a tutela della libertà e della sicurezza del Paese». Il generale Rizzo risponde anche a Bossi: «Personalmente — dice — non ritengo di essere un trombone che pensa solo alla carriera. E tanto meno un asino con le stellette sulla divisa. Al contrario, ho sempre cercato di onorare l'uniforme che indosso, con profondo attaccamento alle istituzioni».

Sull'«intervento riceviamo» del generale Miglio, il comandante della regione militare Tosco-Emiliana, Biagio Rizzo, dice che le accuse di smanie golpiste lanciate dal senatore della Lega, «di bassa lega», «oltraggiate e mortificanti dell'immagine delle Forze armate nel momento estremamente delicato che sta attraversando il Paese». «La nostra fedeltà alle libere istituzioni democratiche è comprovata», afferma il generale Rizzo, «che ritiene lecito etichettare come «assurde e smanesi» le dichiarazioni di Miglio: «Paradossalmente incredibili le forze — se esaminate — impegnate contemporaneamente sul fronte a tutela della libertà e della sicurezza del Paese». Il generale Rizzo risponde anche a Bossi: «Personalmente — dice — non ritengo di essere un trombone che pensa solo alla carriera. E tanto meno un asino con le stellette sulla divisa. Al contrario, ho sempre cercato di onorare l'uniforme che indosso, con profondo attaccamento alle istituzioni».

Sull'«intervento riceviamo» del generale Miglio, il comandante della regione militare Tosco-Emiliana, Biagio Rizzo, dice che le accuse di smanie golpiste lanciate dal senatore della Lega, «di bassa lega», «oltraggiate e mortificanti dell'immagine delle Forze armate nel momento estremamente delicato che sta attraversando il Paese». «La nostra fedeltà alle libere istituzioni democratiche è comprovata», afferma il generale Rizzo, «che ritiene lecito etichettare come «assurde e smanesi» le dichiarazioni di Miglio: «Paradossalmente incredibili le forze — se esaminate — impegnate contemporaneamente sul fronte a tutela della libertà e della sicurezza del Paese». Il generale Rizzo risponde anche a Bossi: «Personalmente — dice — non ritengo di essere un trombone che pensa solo alla carriera. E tanto meno un asino con le stellette sulla divisa. Al contrario, ho sempre cercato di onorare l'uniforme che indosso, con profondo attaccamento alle istituzioni».

di stato maggiore della Difesa e dell'Esercito. Gli altri non sono intervenuti dato che il somaro, si sa, è mammifero ungulato, quindi animale terrestre. L'uscita del nostro professore, peraltro già aduso a stupire, più che offendere i generali, stante il livello culturale dell'estensore, dovrebbe essere motivo di preoccupazione per qualsiasi cittadino. Un'occhiata alla storia passata e presente, oltre a escludere qualsiasi precedente golpista nel nostro esercito, consente di concludere che un golpe non è neppure teorica-

mente possibile in assenza di precise condizioni sociali e storiche. Vale a dire l'appartenenza dei quadri dell'Esercito a ceti dominanti, e quindi, interessate a tirare la volata ad ansie conservatrici oppure a movimenti pseudorivoluzionari, come accadde in Sud America e nei Paesi in via di sviluppo, oppure che lo stesso abbia avuto posizione protagonista in eventi cui la pubblica opinione collega le basi del proprio orgoglio nazionale, o quantomeno, di situazioni collettive di sicurezza e benessere. Il valu-

tare quanto tali condizioni si applichino alla nostra realtà nazionale risulta piuttosto facile. Per completezza di trattazione va tuttavia ricordato che fra tutti i golpe evocati nel tempo per scuotere il torpore estivo o dare spunti provocatori di chunque fosse carente di serie argomentazioni, pare possa essere menzionato solo il cosiddetto «golpe Borghese». Vale a dire quella marcia su Roma di uno sparuto manipolo della foresta a supporto di altrettanta sbruffa cortie di reduci canuti

e ansimanti operativamente inattivati da inatteso peggioramento delle condizioni meteorologiche. Avevano dimenticato i mutandoni di lana. Pertanto, cultura a parte, basta solo un po' di recupero di comune senso dell'umorismo per relegare l'argomento per legare l'argomento a del paradosso. Tanto c'è sempre il solito allodolo che ci casca. Ma in tal caso sarebbe forse stato meglio attendere oggi, il 1.0 aprile.

Luigi Innocenti

NARRATIVA: STEPHENS

Mary d'Irlanda, la Cenerentola

Recensione di
Edoardo Poggi

Nel corso delle sue lezioni sulla letteratura irlandese tenute al Trinity College di Dublino, Frank O'Connor amava magnificare James Stephens con queste parole: «Nacque a Dublino lo stesso giorno, mese e anno di Joyce. La sola differenza tra i due scrittori era che Stephens era un genio, Joyce no». Ovviamente O'Connor — di cui Sellar ha tradotto un paio di mesi fa «Il mio complesso di Edipo e altri racconti» — voleva soprattutto scherzare. Anche se va detto che Stephens godeva di lungo in patria di una fama pari (se non addirittura superiore) a quella di Joyce, e fu per un certo periodo popolare in Inghilterra grazie alle sue trasmissioni alla Bbc.

Lo stesso Joyce, del resto, aveva di lui un'altissima stima. Lo prova una lettera spedita a un amico nel corso di una profonda crisi, quando, temendo di non poter mai portare a termine «Finnegans Wake», indicò proprio il coetaneo come l'unico in grado di riuscirci al posto suo. Che libro sarebbe nato dal singolare connubio è arduo persino ipotizzarlo in linea puramente teorica, vista l'enorme differenza tra i due sotto il profilo artistico. Di modernista e sperimentale, infatti, Stephens non aveva proprio nulla. Al contrario, l'intera sua opera risulta ancorata alla tradizione fiabesca irlandese, e il dato più significativo risiede nell'incontro tra quotidiano e soprannaturale.

La tecnica narrativa impiegata per circa quarant'anni è riassunta in una pagina di un romanzo del 1914, «I semidei», tradotto dall'Adelphi al pari del fortunato «La pentola d'oro». Imbastiva una storia con niente — vi si legge —, e tu stavi ad ascoltarlo con la bocca aperta, con la paura che tra poco sarebbe finita, e magari era soltanto la storia di una gallina bianca che aveva fatto un uovo scuro! Ti raccontava una cosa che sapevi da tutta la vita, e tu

credevi che fosse nuova di zecca. Nel cervello di quell'uomo non c'era vecchiaia: è questo il segreto».

In effetti non c'è opera di Stephens che non presenti una vicenda simile a quella della gallina bianca e dell'uovo scuro. Tutti i suoi romanzi sono sottoposti a trame all'apparenza banali, rese però indimenticabili in virtù dell'elegante disinvoltura con la quale lo scrittore mescola favoloso e verosimile, magico e banale. Accade anche in «La figlia della donna a ore», un libro del 1912 proposto ora dalla Bompiani (pagg. 154, lire 20 mila) dove il filo conduttore è costituito dalle adolescenziali fantasticherie di Mary Macbelieve, fanciulla povera e ingenua nella Dublino di inizio secolo.

Dalla vita Mary ha avuto pochissimo: assieme alla madre trascorre squalide giornate sempre uguali in una piccola stanza di una grande casa male in arnese alla periferia di Dublino, e quando resta sola ram-

menda vestiti o va a spasso in qualche parco senza scambiare parola con nessuno. Tuttavia non è triste e neppure rassegnata. Mentre la madre esce di buon mattino per andare a pulire le abitazioni altrui, Mary si abbandona al libero fluire dei pensieri e fantastica su un matrimonio con un lord, una comoda (e certo non nuova) soluzione per i problemi delle ragazze indigenti di cento anni fa.

Troppo poco per non cedere alla malinconia? Stephens pensa di no, e infatti osserva: «Per seppellire un sogno non bastano due metri di terra, e finché le nostre ossa non saranno rinchiusi a quella profondità, il fuoco può sempre covare sotto la cenere ed essere attizzato, e magari divampare e dilagare in una provincia o in una regione per riscaldare le mani fredde di tante persone inaridite».

La fortuna è ovviamente dalla parte di Mary che, se non incontra un lord, riesce comunque a raggiungere prima della fine della storia amore e sicurezza economica senza dover troppo soffrire. Il lettore, intanto, viene messo al corrente del ruolo sociale dei poliziotti (uno di essi ha una parte importante nel racconto), delle regole che presiedono all'affitto di stanze a giovani impiegati, di che cosa può accadere agli irlandesi che decidano di emigrare in America, e persino delle tecniche più veloci (e meno faticose) per pulire scale e pavimenti.

Stephens mescola questi ingredienti abbastanza eterogenei con grazia insuperabile, proponendo una versione irlandese dell'antica fiaba di Cenerentola riveduta e corretta alla luce delle trame inventate un secolo prima da Jane Austen nella quiete della provincia britannica. Con il risultato che «La figlia della donna a ore» acquista tutte le caratteristiche del piccolo capolavoro, riconfermando l'altissimo talento di un artista che va certo collocato tra i più arguti narratori di favole del Novecento.

STORIA: «CASO»

Sicilia, pugnali e veleni

Ricostruito un misterioso episodio del 1862, che già affascino Sciascia

Recensione di

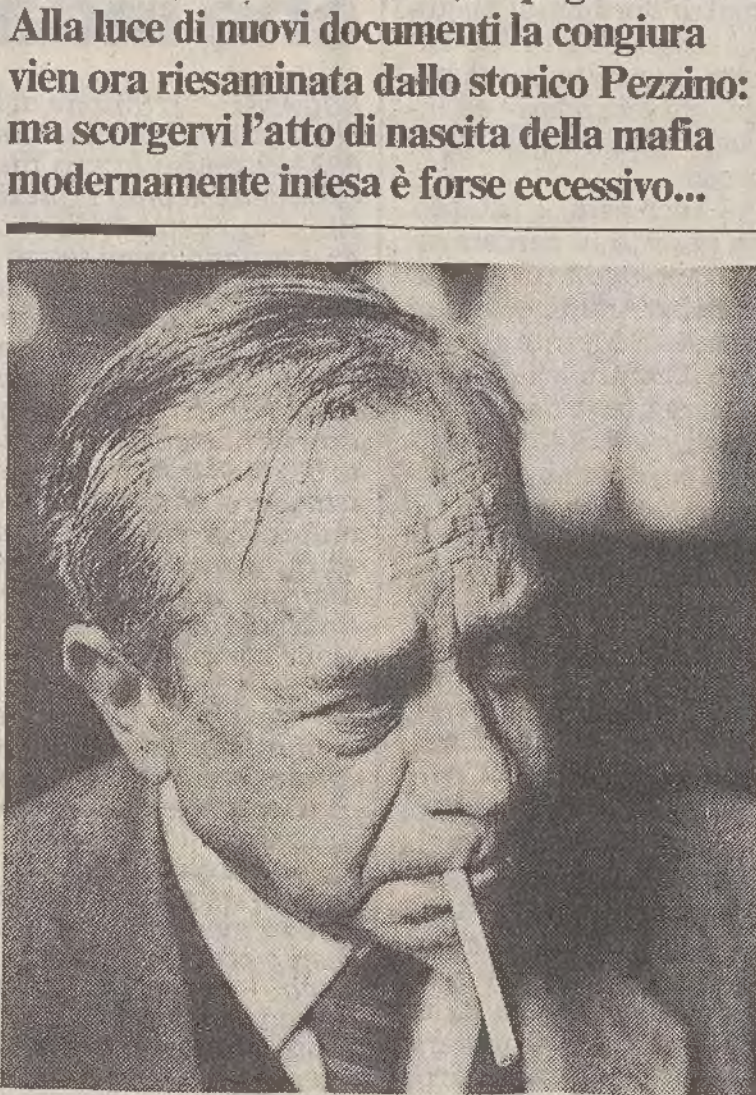
Alberto Cavallone

L'idea, in sé e per sé, è piuttosto interessante. Immaginate uno storico della Resistenza, cui sia reso accessibile l'archivio della banda partigiana del piccolo Pin, protagonista de «Il sentiero dei nidi di ragno» di Italo Calvino e provate a immaginare un libro di storia che come oggetto abbia la stessa vicenda. Oppure, per entrare subito «in medias res», immaginate uno storico delle idee, cui toccasse in sorte la consultazione di nuovi faldoni d'archivio sulla famigerata «Colonna infame» di manzoniana memoria. Più facile, e più praticata, è la strada opposta: il grande libro di letteratura, che prenda avvio da un episodio di storia già largamente analizzato (è il caso, per esempio, de «La storia» di Elsa Morante).

Paolo Pezzino, universitario pisano, ha avuto la ventura di imbattersi, all'Archivio di Stato, in una bene ordinata serie di documenti concernenti la stessa pagina di storia che Leonardo Sciascia aveva immortalato in uno di quei suoi deliziosi libretti enadiani («I pugnatori»). Sciascia aveva utilizzato una porzione minima di documentazione proveniente dalle carte di famiglia del sostituto procuratore generale che aveva condotto le indagini, Guido Giacosa. Invece Pezzino maneggia con sicurezza un'impressionante documentazione pubblica, conservata per metà a Palermo e per metà a Roma, ed inoltre svela un'altrettanto impressionante sicurezza nell'orientarsi nella stampa periodica dell'epoca, nonché un'ammirevole conoscenza della bibliografia storico-critica relativa a quel delicato momento che vede il trapasso dalla Sicilia borbonica (e, in parte, garibaldina) al Regno Unito.

La rilettura dell'aureo libretto di Sciascia è d'obbligo; anzi, il lettore avrebbe forse gradito, se la questione dei diritti lo avesse consentito, una ristampa in appendice

Ai cruenti e inspiegabili agguati simultanei tesi a 13 cittadini palermitani lo scrittore (qui sotto) dedicò un libro, «I pugnatori». Alla luce di nuovi documenti la congiura vien ora riesaminata dallo storico Pezzino: ma scorgervi l'atto di nascita della mafia modernamente intesa è forse eccessivo...



delle pagine dello scrittore siciliano, se non altro perché l'indagine dello storico è sovente volta a smontare, pezzo per pezzo, le ipotesi di Sciascia, non solo sul piano delle pur sempre discutibili valutazioni psicologiche, ma anche su dati di fatto: come certe errate trascrizioni di documenti ottocenteschi, da Sciascia un po' troppo leggendariamente prese per buone.

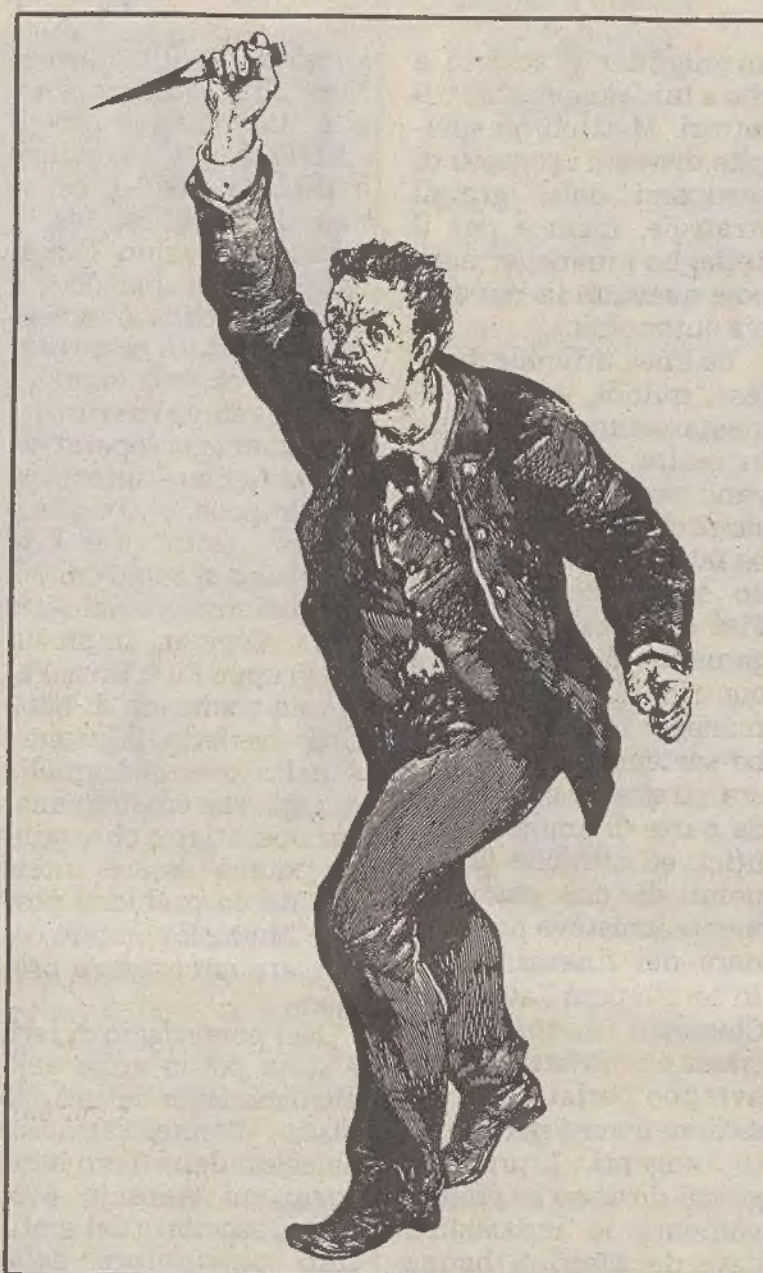
Ne è venuto fuori un libro avvincente, di lettura non facile, anche per la straripante documentazione raccolta, ma pur sempre una testimonianza di come la cosiddetta «microstoria», se abilmente praticata, giunga a conciliare nei fatti la tanto sbandierata (a parole) comunione fra letteratura e indagine storica (Paolo Pezzino: «La congiura dei pugnatori. Un caso politico-giudiziario alle origini della mafia», Marsilio, pagg. 308, lire 40 mila).

In primo luogo, i fatti. In una fosca serata dell'autunno 1862 tredici cittadini palermitani,

scelti a caso, vengono pugnati in altrettanti luoghi della città; così distanti fra loro sono i teatri delle aggressioni che è arduo immaginare che una sola mano abbia potuto far scorrere tanto sangue in un intervallo di tempo così breve. Un pugnatore, meno scaltro degli altri, oppure (come altri piacquero) abbandonato al suo destino, viene arrestato e qualcosa alla fine confessa.

«Sunnu cosi borbonichi»

Una congiura orchestrata da un aristocratico principe, al di sopra di ogni sospetto, tendeva a innescare una spirale di violenza, un clima di tensione nell'isola, con ambizioni non si capisce se autonomistiche o nostalgico-borboniche («sunnu cosi borbonichi», osserva subito un testimone). Il giudice chiamato a indagare è uno di quegli uomini del vecchio Piemonte, conservatore e uomo d'ordi-



ne. Viene dal Canavese e sarà padre di quel Giuseppe Giacosa, scrittore e drammaturgo caro non soltanto a Sciascia ma anche alla discendente diretta, Nina Ruffini, cui si deve, nel 1975, una prima sommaria narrazione dei fatti.

Diviso e lacerato egli stesso — come si desume dalle molte sue tormentate relazioni — Giacosa si trova fra due fuochi: da un lato l'onorata siciliana, dall'altro le autorità nazionali che, quando si accorgono che nel complotto sarebbero implicate personalità illustri, vorrebbero manzonianamente «sopire, tacere». Il magistrato va avanti, adopera mezzi talora discutibili, si fida per lo più di «pentiti», raccoglie indizi parziali, fa un uso disinvolto e spesso troppo smaltizzato di spie e infiltrati, ma alla fine riesce ad allestire un processo e a emettere una sentenza che prevede la pena capitale per tre degli imputati. Il mistero avvolge persino le ultime ore di uno dei condannati a morte, che

nella speranza di avere salva la vita, fa confidenze anche nell'ora estrema.

Ma mistero era e mistero rimane: sia dopo l'avvincente narrazione di Sciascia, sia dopo la non meno avvincente ricostruzione di Pezzino. Il quale Pezzino si dice in disaccordo con Sciascia, quando questi scrive che Giacosa «credeva di dovere la sua sconfitta alla Sicilia, alle abitudini, le tradizioni, l'indole, lo spirito di questo disgraziato paese, assai più ammalato di quanto si presume». Ha ragione Sciascia a dire che la sconfitta del magistrato era dovuta all'Italia, ma, non va dimenticato, aggiunge Pezzino, che dell'Italia, di quell'Italia risorgimentale e moderata, Giacosa faceva parte a pieno titolo e che quindi si dovrebbe dire che Giacosa in realtà doveva la propria sconfitta a se stesso.

L'autore ha ragione nel ritenere le conclusioni cui giunge Sciascia troppo ottimistiche letterarie, tanto è vero

che coglie in fallo il suo predecessore almeno in due macroscopiche circostanze. E Pezzino ha sicuramente ragione nel ritenere illusoria l'ipotesi borbonica o autonomistica del complotto, in una realtà qual era quella della Sicilia della seconda metà del secolo scorso, divisa fra istanze di rinnovamento e chiusure ideologiche, in presenza di estremismi contrapposti, pericolosi entrambi e, già allora, strumentalizzati dalle autorità costituite.

Ingredienti di attualità

Ciò che meno convince nella trattazione di Pezzino è in primo luogo l'eccessivo allargamento degli orizzonti. Per quanto importante sia la documentazione raccolta è difficile, alla fine, concordare con lui e ritenere la vicenda dei pugnatori come l'atto di nascita della mafia modernamente intesa. Se gli ingredienti (omertà, violenza, ricatti, sottigliezze giuridiche, veleni nei palazzi, corvi, eccetera) sono quelli ben noti ai lettori dei giornali d'oggi, non vi è dubbio che l'episodio costituisca pur sempre qualche cosa di minimale, e forse anche di marginale, rispetto a un fenomeno dalle radici lontane qual è la mafia.

Pur non discostandosi mai dall'analisi delle fonti, Pezzino ha una forte tendenza ad attualizzare il suo discorso. Il suo modello dichiarato è l'ultimo Carlo Ginzburg, indagatore dei legami fra il Giudice e lo Storico. Troppo sovente, e con qualche leggerezza inspiegabile in un libro così rigoroso, l'autore accosta il giudice Giacosa ai giudici del «caso Marino» che volevano condannare Sofri e compagni sulla base dell'accusa di un solo «pentito», per di più di dubbia attendibilità. L'accostamento, sul piano della realtà effettuale, è troppo vago. Mescolare le carte è anti-storico perché, oggi come ieri, non giova né al giudice né allo storico.

BERLINO / LIBRO

Berliner Ensemble: mito da rivedere

Un volume ripercorre quarant'anni del teatro di Brecht attraverso i manifesti degli spettacoli

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — La caduta del muro di Berlino nel 1989 ha segnato una cesura profonda nella storia tedesca. E, come sempre accade in seguito a grandi rivolgimenti, lo sgretolamento del quarantennale regime della Ddr ha portato con sé anche lo smantellamento delle vestigia che avevano rappresentato dei punti di riferimento per la nazione. Pure il Berliner Ensemble, mitica istituzione teatrale portata a fama mondiale da Bertolt Brecht, non è sfuggito a questo destino. La svolta politica che ha riunito le due Germanie ha chiuso senza possibilità di appello una fase del «BE» lunga quattro decenni. Ora, una direzione a cinque teste, fra cui spiccano l'autore Heiner Mueller e il regista

Peter Zadek è alacremente alla ricerca di una nuova identità, di nuova linfa, di una nuova fedeltà a Brecht.

Il grande drammaturgo tedesco guidò il Berliner Ensemble solo per pochi anni, dal 1949 fino alla morte, nel 1956. Ma lasciò una traccia indelebile e consegnò alla storia un nuovo modo di intendere la drammaturgia, la regia, la recitazione. Nel teatro «Am Schiffbauerdamm», costruito nel 1929 al centro di Berlino Est e assegnato a Brecht e ai suoi attori nel 1954, gli insegnamenti dell'autore de «L'opera da tre soldi» vennero poi applicati dai suoi collaboratori e dai suoi discepoli per oltre trent'anni. Dapprima da Helene Weigel, prima attrice, moglie e depositaria del credo di Brecht, e quindi dalla figlia Barbara, moglie del

primo attore Ekkehard Schall e attentissima amministratrice dei diritti paterni.

Ma anche numerose personalità di spicco del mondo dello spettacolo legarono le loro sorti a quella del «BE» per qualche tempo: i registi Benno Besson, Matthias Langhoff, Manfred Karge, Ruth Berghaus, Einar Schleef; gli autori Peter Weiss, Heiner Kipphardt, Heiner Mueller, Volker Braun, Peter Hacks; gli scenografi e grafici Karl von Appen e John Heartfield. Una grande famiglia, che dapprima cercò di preservare per il mondo futuro l'opera scritta e le produzioni di Brecht, e che poi cominciò ad espellere sistematicamente tutti quei membri interessati a un rinnovamento, a un adattamento ai tempi, seppure portato avanti

nella scia brechtiana.

Alla caduta del muro la compagine dei fedelissimi si era da tempo arroccata in una gestione museale, con imbarazzanti produzioni mostrate all'estero quali fugliidi esempi di rigore brechtiano, e ignorava che il Brecht più interessante, quello più attuale, quello con più mordente, si faceva altrove ormai da decenni: al Piccolo Teatro di Milano, con la regia di Strehler, o nei teatri della Germania Ovest, dell'Austria, della Svizzera, con regie firmate proprio dai ribelli cacciati dal «paradiso» berlinese per aver osato scegliere da sé i frutti del rigoglioso albero della conoscenza di Brecht.

Un modo singolare e certo poco rischioso di ripercorrere i quarant'anni del Berliner Ensemble fino al fatidico 1989 è quello di filtrarne il divenire attra-

verso i manifesti pubblicitari e di pubblicarne un cospicuo numero. E' ciò che hanno fatto per la Europäische Verlagsanstalt di Amburgo Friedrich Dieckmann, responsabile della drammaturgia del «BE» dal '72 al '76, e Karl-Heinz Drescher, grafico del «BE» dal 1962.

Il risultato è un libro importante per tutti gli studiosi del Berliner Ensemble, perché le riproduzioni dei manifesti sono ben fatte e perché in appendice qualche documento amplia la prospettiva. Invece, l'ampia analisi introduttiva di Dieckmann rimane prigioniera di un approccio ideologico e di un linguaggio tipico della ex Germania Est: «L'ostilità del vicino Stato occidentale, smansioso di boicottare questo esperimento antifascista, aveva indotto la chiusura del

confine berlinese nel 1961», dice l'autore rievocando la costruzione del muro di Berlino. E, a proposito dell'enorme potere di Barbara Brecht, con uguale zelo giacobino — questa volta però di segno contrario — egli afferma a proposito degli anni Settanta: «Il Berliner Ensemble respicchia insomma l'essenza monarchica dei rapporti di partito, che sta strangolando l'intero Paese».

Altrove Dieckmann rivela che il progetto del volume fu avviato nel 1976. Oggi però sarebbe stato auspicabile pubblicare un'analisi più libera e meno schematica di un'istituzione fondamentale del dopoguerra. Soprattutto perché la veste editoriale delle quasi 250 pagine è ben curata e sicuramente costosa.

BERLINO
Progetti e polemiche

BERLINO — E' aperta nello spazio espositivo del Martin Gropius Bau la rassegna che Berlino dedica all'architetto milanese Aldo Rossi e alla sua visione della città come «fabbrica nel tempo»: sono in mostra 40 modelli e oltre 300 fra disegni originali e fotografie. Rossi è coinvolto nei progetti di ricostruzione della capitale, ma sostiene che, oltre alle distinzioni belliche, Berlino ha sofferto anche a causa di «certi architetti»: le critiche sono rivolte in particolare contro i progetti del concorso per la ristrutturazione dell'ex Reichstag, progettati da «brutti», che rappresentano «un'ulteriore distruzione di un grande monumento berlinese».



Un manifesto per «Madre Coraggio», messo in scena dal Berliner Ensemble di Brecht nel 1951.

BERLINO / SCAVI

Archeologia per il Terzo Reich

Si cerca quanto rimane della Cancelleria di Hitler

BERLINO — Le ruspe sono all'opera, a Berlino, per riportare alla luce quanto rimane della Cancelleria di Adolf Hitler. «Stiamo verificando cosa è rimasto di preciso» ha affermato ieri, sulle pagine del quotidiano «Bild», il direttore dei servizi archeologici berlinesi, Alfred Kernel. I lavori interessano una zona della Potsdamerplatz, l'enorme spianata lasciata in abbandono dalla fine della seconda guerra mondiale e un tempo attraversata dal muro, ma ora destinata a diventare il cuore della Berlino riunificata.

Le scavatrici hanno il compito di riportare alla luce le fondamenta dell'edificio, già ridotto in rovina dalla battaglia per Berlino e definiti-

vamente raso al suolo con la dinamica nel 1949 dai sovietici e dai loro alleati tedeschi della Ddr. «Fra alcuni mesi — ha aggiunto Kernel — la città deciderà se questo sito debba essere posto sotto tutela; non si esclude la costruzione di un monumento a ricordo degli orrori della dittatura nazista. La nuova Cancelleria venne costruita in un anno, fra il 1938 e il 1939, accanto alla vecchia, giudicata inadeguata. Hitler affidò l'incarico all'architetto Albert Speer, che mise al lavoro ottomila operai per la realizzazione di un edificio immenso e pomposo. Il visitatore era costretto a camminare per oltre duecento metri prima di giungere allo studio del «Fuehrer».

BERLINO / MOSTRA

Quei disperati che tentarono di fermare Hitler

BERLINO — E' un capitolo quasi sconosciuto della storia dell'ebraismo, smarrito nelle tenebre stese dall'orrore del genocidio nazista: ma da ieri nella capitale tedesca «Ebrei nella resistenza» illustra l'attività di «tre gruppi tra lotta per la sopravvivenza e azione politica», a Berlino, dal 1939 al 1945. Fino al 31 maggio prossimo fotografie, lettere, documenti nazisti, volantini, registrazioni sonore, testimonianze di sopravvissuti illustrano tre casi di

resistenza organizzata contro il genocidio voluto da Hitler. Torture, coraggiose denunce, esecuzioni sommarie, sogni sulla «terra promessa», piccoli attentati intessono la storia dei tre gruppi («Herbert Baum», «Chug Chaluzi» e «Comunità per la pace e lo sviluppo»), rievocata nei locali dell'Ufficio per la cultura della circoscrizione Berlin-Mitte. La mostra ricostruisce una resistenza ebraica multiforme. Il «gruppo Baum» ad esempio, costituito da 17 amici che riuscirono a

coinvolgere un centinaio di simpatizzanti, si era dato per compito la lotta per il comunismo; il 18 maggio 1942 compì un attentato incendiario contro l'esposizione anti-Urss dall'ironico titolo «Paradisi sovietici»: ma le tracce lasciate dagli antinazisti in quell'occasione portarono a un viaggio senza ritorno per Auschwitz o a condanne a morte eseguite in quel «mattoio» che fu la Ploggenitz di Berlino. Non è mai stata chiara-

ta la fine di Herbert Baum. Anche gli esperti che hanno allestito la mostra non sanno offrire certezze e propongono due ipotesi: la prima e più verosimile è che Baum morì in seguito a torture, la seconda prospetta un suo suicidio. Più fortunata la storia del gruppo di «sognatori» del «Chug Chaluzi», un «circolo di pionieri» composto da un nucleo di circa 20 persone che — attraverso «lezioni» tenute nella clandestinità — si preparava a una vita futura in Palestina. Ma, col

passar del tempo, il «sogno» si tramutò per loro nel più drammatico e impellente problema di salvare la pelle: cosa che, tranne rare eccezioni, riuscì quasi a tutti. Fra le conferenze e le letture di scrittori ebraici collegate alla mostra berlinese spicca la testimonianza che sarà portata in prima persona dal «maestro» del gruppo, Jizchak Schwesenz. Il coraggio di questi oppositori all'impero che si proponeva di durare mille anni è testimoniato nella rassegna anche da volan-

tini in cui Hitler veniva definito «incendiario del mondo»: i fogli furono stampati dai 30 appartenenti alla «Comunità per la pace e lo sviluppo» fondata dall'aviano Hans Winkler assieme al suo amico ebreo Werner Scharf e annientata nel 1943. La «crazza» separò i due amici così come aveva separato la Germania dal mondo civile: Winkler scampò all'esecuzione capitale, Scharf morì nel campo di concentramento di Sachsenhausen, nei pressi di Berlino.

DOPO 40 GIORNI DI PRIGIONE E L'INTERROGATORIO NOTTURNO

Mattioli (Fiat) torna libero

MILANO — Dopo 40 giorni di prigione, il numero tre della Fiat, Francesco Paolo Mattioli, ieri pomeriggio poco dopo le 13 ha varcato il portone secondario del carcere di S. Vittore, due valigie tra le mani, l'aria dimessa ma lo sguardo sempre alto. Pochi attimi per strappare una breve dichiarazione al manager della Fiat che dopo il lungo interrogatorio dell'altro ieri notte ha ottenuto gli arresti domiciliari: «38 giorni di carcere sono una cosa dura - ha detto - ma mi sono fatto forza». Nulla di più sui contenuti dell'interrogatorio, sul quale si è invece dilungato l'avvocato Vittorio Chiusano, che ha ancora una volta smentito il coinvolgimento dei vertici Fiat nel pagamento di tangenti e l'esistenza di «fondi neri» della casa torinese all'estero utilizzati per pagamenti illeciti ai partiti.

«Di Pietro ha voluto chiarire ulteriormente la funzione di Mattioli nell'ambito della Fiat. Il mio assistito ha spiegato che il gruppo è composto da

un migliaio di società e che a lui fanno capo 8 o 9 settori. Mattioli ha spiegato di avere i compiti di occuparsi delle grandi strategie, mentre per il dettaglio i manager hanno e avevano la più ampia autonomia».

La linea ufficiale di difesa, quindi, sarebbe rimasta sempre la stessa. In realtà, altre voci davano per certa l'ammissione che Mattioli avrebbe fatto ai giudici riguardo alla necessità della Fiat di sottostare al pagamento di tangenti, o contributi ai partiti. Il manager torinese avrebbe sostenuto che la Fiat era stretta in una morsa da parte di ambienti politici, ed avrebbe fatto i nomi di chi costantemente insisteva per ottenere dei finanziamenti. In serata però l'avvocato Chiusano è tornato a smentire: Mattioli non avrebbe parlato di tangenti. I prossimi giorni diranno se effettivamente le indicazioni date da Mattioli hanno portato a nuovi coinvol-

gimenti nell'inchiesta. Mattioli, secondo voci che circolavano negli ambienti giudiziari, avrebbe deciso di assumere la responsabilità di alcune operazioni finanziarie del gruppo Fiat e quindi avrebbe ammesso di essere stato al corrente del problema tangenti che gli veniva riferito dai suoi manager operativi.

Di particolare interesse, in proposito, il riferimento fatto dall'avv. Chiusano al ruolo dell'ex amministratore delegato della Cogefar Impresit, del gruppo Fiat, Enzo Papi: «La posizione di Mattioli - ha detto Chiusano - è molto diversa da quella di Papi, che era un manager operativo e che quindi poteva essere interpellato su problemi pratici. Circolando non può conoscere circostanze precise».

Nel pomeriggio di ieri, è stata poi la volta dell'altro manager del gruppo Fiat, l'amministratore delegato della Toro assicurazioni Antonio Mosconi, ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica Gherardo

Colombo nel carcere di S. Vittore. Mosconi, del quale oggi verrà discusso il ricorso in cassazione contro l'ordine di custodia, avrebbe ribadito ancora una volta la sua posizione secondaria all'interno della Cogefar Impresit.

L'inchiesta, intanto, ha portato in carcere altre persone: tra questi Roberto Araldi, commercialista e docente all'università cattolica di Milano, raggiunto da un ordine di custodia cautelare per corruzione e violazione alla legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Interrogato per oltre un'ora da Antonio Di Pietro, Araldi è stato poi accompagnato dal giudice per le indagini preliminari Rinaldo Ghitto che ha ratificato l'arresto. Araldi, avrebbe fatto da intermediario tra la Fiat Asio e alcuni consiglieri di amministrazione dell'Enel per una tangente di 6 miliardi in relazione alla metà di un appalto da 800 miliardi per la fornitura di turbine a gas.

Le banche svizzere contro i giudici che indagano sui conti «protetti»

LUGANO — L'Unione di banche svizzere (Ubs) si oppone ad una consultazione indiscriminata del conto 633369 presso la sua filiale di Lugano. Si tratta del cosiddetto «conto protezione»; quello sul quale transitarono i sette milioni di dollari, pagati dal Banco Ambrosiano come segno di riconoscenza per un credito ottenuto dall'Eni. La tangente finì così sul conto di Silvio Larini e tramite questi probabilmente a Craxi e Martelli, secondo quanto ritiene la magistratura milanese, che ai due politici socialisti ha inviato un avviso di garanzia, causandone le dimissioni. Ma non furono questi gli unici soldi a transitare dal conto 633369. Infatti si tratta di un conto «di passaggio», istituito dalla stessa banca per agevolare quei clienti italiani che volevano trasferire soldi in Svizzera, senza indicare il numero del proprio conto cfrato. «Un diaframma più che altro psicologico», come ha detto un legale dell'istituto di credito. Grazie ad un'indicazione complementare - come ad esempio «protezione» - i soldi venivano poi riversati sul conto del cliente, che la banca identificava grazie al termine aggiuntivo. Per intenderci: i soldi dell'Ambrosiano furono versati sul conto 633369 dell'Ubs di Lugano e grazie all'aggiunta «protezione» riversati sul conto di Larini.

Transazioni di questo tipo ce ne furono molte. Non per questo tutti i destinatari di tali operazioni sono forzatamente coinvolti negli scandali che ultimamente scuotono l'Italia. La Procura pubblica di Lugano - probabilmente su invito di quella milanese - ha però richiesto all'Ubs di sapere tutti i nomi dei destinatari delle transazioni sul conto 633369. Contro questo ordine della Procura la banca ha interposto un ricorso alla Camera dei ricorsi penali del Tri-

bunale d'appello del Canton Ticino. Come ha spiegato un rappresentante legale della banca, quest'ultima si oppone ad una tale ricerca indiscriminata di prove. Non si opporrebbe invece a ricerche mirate, qualora queste siano formalmente corrette e corredate da elementi probatori. Nel caso del conto «protezione» fu Larini stesso - non la banca - a bloccare con ricorsi la visione del conto, almeno fino a quando non si costituì ai giudici milanesi e vuotò il sacco. In seguito anche la documentazione bancaria prese la via di Milano.

Intanto, il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso, che si occupa della vicenda dell'Ambrosiano, ha fatto martedì una visita ai colleghi ticinesi. Secondo notizie di stampa, avrebbe interrogato il titolare di una finanziaria luganese, che avrebbe gestito quattro milioni e mezzo di dollari, pagati da una società panamense del comparto estero del Banco Ambrosiano e finiti su un conto dell'Ubs.

V'è infine da rilevare che il Tribunale federale, la massima istanza giudicante svizzera, ha respinto un ricorso del Comune di Milano contro una sentenza del tribunale d'appello ticinese. Quest'ultimo aveva bloccato un'inchiesta autonoma della procura di Lugano in relazione allo scandalo delle tangenti di Milano. Lo stesso tribunale aveva però dato via libera - per un numero limitato di casi - all'assistenza giudiziaria. Contro la decisione di bloccare l'inchiesta della procura ticinese avevano ricorso gli avvocati del Comune di Milano, che nella vicenda si è costituita parte civile. Ora i giudici del tribunale federale hanno deciso di non entrare nel merito di tale ricorso milanese ritenendo che il Comune, quale parte civile, non era giuridicamente autorizzato a inoltrarlo.

ANDREOTTI AI GIUDICI SUL COLLOQUIO AVUTO CON IL MANAGER POI SUICIDATOSI

«Castellari non chiese protezione»

A NAPOLI

Toghe sotto inchiesta Nuovi guai per Scotti

NAPOLI — A Napoli continua il terremoto giudiziario. Voci di corridoio darebbero come iscritti nel registro degli indagati addirittura sette magistrati partenopei.

Si aprono nuovi filoni e sottofiloni di indagini, ma quello che desta più «preoccupazione» è sempre quello legato alla criminalità organizzata. Le dichiarazioni del pentito Pasquale Galasso mobilitano la magistratura. Avrebbe fatto dichiarazioni sconcertanti su un omicidio «eccellente», quello di Pasquale Crispino, il medico manager, il re delle cliniche private, si sarebbe autoaccusato dell'omicidio di Vincenzo Casillo, luogotenente di Raffaele Cutolo che avrebbe voluto togliere alla Nuova Famiglia i profitti degli appalti del post-terremoto dirottandoli solo sulla Nco. E la cosa più «pregnante» è quella di aver coinvolto cinque parlamentari (Pomicino, Vito, Meo, Gava e Mastrantonio) accusandoli di aver trattato «affari» con la «malta», dicendo di sapere tutto anche sui misteri del «caso Cirillo».

Ma saranno attendibili queste confessioni? Su queste fantomatiche dichiarazioni ci sarebbero stati, in passato, anche dei dissensi tra la magistratura napoletana e quella di Salerno. Quest'ultima avrebbe infatti palesato qualche perplessità sul fatto che Galasso abbia prima fatto rivelazioni sui rapporti eccellenti tra organizzazioni malavitosi e politica, prima di rivelare i meccanismi del clan di cui lui era il capo incontrastato, e le proprie attività nell'Agro Nocerino Sarnese. Il suo avvocato, Ferdinando Rossi, che difende 12 pentiti, afferma che le dichiarazioni del suo assistito sono sacrosante, perché «siamo di fronte ad un vero pentito» e che realmente Galasso è in grado di far luce su alcuni degli omicidi «eccellenti» che hanno sconvolto il napoletano.

Le ultime «novità» riguardano, appunto, l'omicidio Crispino, e sono veramente eclatanti. L'ex boss

avrebbe infatti «consigliato» agli investigatori di ricercare i mandanti dell'effettivo delitto tra i soci della holding che a Napoli gestiva cinque cliniche private. Tra questi risulterebbero i nomi di personaggi della politica nazionale e di imprenditori napoletani.

Intanto ci sono novità sul fronte delle indagini sulla ricostruzione. Tornano in ballo i nomi di Vincenzo Scotti, Francesco De Lorenzo e Giulio Di Donato. A parlare di loro questa volta è un imprenditore, Antonio Baldi. Ai magistrati ha dichiarato di aver pagato, per avere gli appalti per la ristrutturazione dell'acquedotto del Serino, 500 milioni all'assessore regionale Aldo Boffa per conto dell'onorevole Scotti, 350 milioni consegnati personalmente a Di Donato e 300 milioni a De Lorenzo, 150 nelle proprie mani il restante attraverso il suo segretario Giovanni Marone, che questa mattina è stato ascoltato dai giudici. Il giudice per le indagini preliminari Maria Aschettino ha firmato, su richiesta del sostituto procuratore Domenico Zeuli, nove ordinanze di custodia cautelare in carcere.

Cinque sono state eseguite: si tratta del segretario di De Lorenzo, Giovanni Marone, l'ex presidente dell'Aman (Azienda municipalizzata acquedotto Napoli), e tre imprenditori. Quattro latitanti, tra cui spicca la figura del professore di Idraulica al Politecnico partenopeo, Francesco Maria Greco, pomiciniano, mente tecnica della ricostruzione post-terremoto. Ma Baldi non si è fermato qui. Ha anche dichiarato che l'ex commissario di Governo, Antonio Fantini, disse agli imprenditori che se avessero voluto ricevere i finanziamenti dell'opera avrebbero dovuto «devolvere» il 3% del contributo di 80 miliardi a De, Psi e Pli.

Le «mazzette» dovevano essere così ripartite: il 50% a Scotti, il 25% a Di Donato ed un altro 25% a De Lorenzo.

MILANO
Banco
Ambrosiano
Rizzoli
dal giudice

MILANO — Il p.m. titolare dell'inchiesta sul crack del vecchio Banco Ambrosiano e sul «conto protezione», Pierluigi Dell'Osso, ha ascoltato ieri, come testimone imputato in procedimento, Angelo Rizzoli. L'imprenditore, interrogato per oltre sette ore, all'uscita dal palazzo di giustizia, si è limitato a dire di essere «stanco e sconvolto».

Rizzoli avrebbe negato di essere mai stato al corrente del «conto protezione», il conto bancario svizzero intestato a Silvio Larini e, secondo l'accusa, a disposizione del Psi. Al magistrato avrebbe fornito chiarimenti sulla vicenda del Banco Ambrosiano e sui suoi rapporti con Gelli, Tassan Din e Calvi, e in particolare su quanto aveva dichiarato l'ex ministro della Giustizia, Claudio Martelli, che aveva sostenuto di essere stato presentato a Gelli dallo stesso Rizzoli. L'imprenditore avrebbe inoltre consegnato a Dell'Osso anche dei documenti nuovi.

Il magistrato avrebbe infine individuato a Lugano, il titolare di un secondo conto bancario sospeso. Si tratterebbe di un secondo personaggio molto in vista, che non sarebbe però un esponente politico.

ROMA — Perché Sergio Castellari volle vedere Giulio Andreotti e poi si suicidò? Cosa si dissero in quell'incontro nell'ufficio-archivio del senatore dc, già in smobilitazione, in piazza San Lorenzo in Lucina? Non che si aspettassero grandi rivelazioni, ma dopo aver sentito l'unico testimone superstite di quel colloquio, lo stesso senatore Andreotti, i magistrati sanno quanto prima. Anzi, l'ex presidente del Consiglio (che ai tempi dell'affare Enimont era anche, ad interim, titolare del ministero delle Partecipazioni statali) ha negato ciò che Castellari, direttore generale di quel ministero, inquisito nell'indagine sulla joint-venture Eni-Montedison, aveva confidato a un amico la notte prima di spararsi un colpo alla

tempia. Al procuratore aggiunto Ettore Torri, al sostituto procuratore Davide Iori e al comandante del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza Nicola Pollari, che lo hanno incontrato nel suo studio al Pantheon, Andreotti ha detto infatti che nel suo ufficio Castellari non era andato a chiedere «protezione» dai giudici, ma solo a chiedere una sorta di attestato di stima.

Sembra preoccupato per l'inchiesta che lo riguardava, ha ammesso il leader dc, aggiungendo però che non immaginava affatto che si sarebbe potuto togliere la vita. Più che altro avendo una consulenza tecnica con la Deutsche Bank ed essendo in attesa di un identico incarico all'Eni, secondo Andreotti (che

ha sottolineato di non essere mai intervenuto per fare ottenere all'alto dirigente questi incarichi), Castellari temeva fosse frutto di un suo compiacimento involontario nella vicenda Enimont.

Tuttavia è in corso un'inchiesta per accertare se la compravendita, da parte dello Stato, delle azioni Montedison fosse avvenuta a un prezzo equo o gonfiato e durante le indagini gli investigatori avevano sequestrato negli uffici e nell'abitazione di Castellari documenti sulla vicenda e altre carte compromettenti riguardanti una fornitura di armi all'Iran.

Anche di quel sequestro si sarebbe parlato durante il colloquio a San Lorenzo in Lucina: Castellari temeva che ne

risultasse un danno per la sua immagine. Possibile che sia stata questa preoccupazione a indurlo al suicidio? Resta poi l'enigma della borsa. Andreotti ha detto di non aver potuto vedere se Castellari, il giorno del colloquio, cioè giovedì 18 febbraio, avesse con sé la cartella piena di documenti, che non è stata trovata né in macchina, né accanto al cadavere: allo studio di San Lorenzo in Lucina, ha spiegato il senatore, tutti erano tenuti a lasciare le proprie cose all'ingresso. Il mistero dunque si infittisce. I magistrati non si danno per vinti e, malgrado la tesi più accreditata, annunciano nuovi interrogatori di amici e parenti della vittima.

Non si sbilanciano sulla versione di Andreotti.

«AVVISI» A MICHELE MARTINEZ E FUNZIONARI ECCELLENTI

I loschi affari del diplomatico

L'ambasciatore, nato a Pola, nei guai per gli aiuti al Terzo Mondo

ROMA — La Farnesina sempre più nella bufera. Dopo gli aiuti al Terzo Mondo finisce sotto inchiesta anche il fondo aiuti italiani. Un secondo diplomatico, Michele Martinez, nato a Pola è stato «avvisato» e sugli affari sporchetti combinati sotto il segno della Cooperazione allo sviluppo ha deciso di indagare anche il Parlamento. Prima di lui era finito nei guai l'ambasciatore Santoro. Si ferma di fare luce su quel fiume di denaro (circa 30 mila miliardi) che per una decina d'anni è finito ad aziende e società piccole e grandi per opere e infrastrutture spesso inutili e altrettanto spesso mai eseguite. C'è il sospetto che cifre con parecchi zeri siano poi finite nelle casse dei partiti.

E' stata una giornata nera, quella di ieri, per il ministero degli Esteri. Per l'ambasciatore a Ginevra, Michele Martinez, che al Fai era stato il braccio destro di Francesco Forte, e che ora è accusato di abuso in atti d'ufficio e turbativa d'asta. Per qualche funzionario, ma anche per imprenditori «eccellenti», già coinvolti nelle inchieste «mani pulite» di Roma e Milano, che si sono visti recapitare avvisi di garanzia firmati dal pubblico ministero Vittorio Paraggio. I reati contestati a questi ultimi - i cui nomi sono al momento «top secret» - sono quelli di turbativa d'asta e concorso in corruzione. Non si parla per il momento di tangenti versate per aggiudicarsi gli appalti dei

lavori all'estero. Ma è probabile che approfondendo le indagini vengano fuori le mazzette.

Il blitz è scattato ieri mattina. E' stato eseguito a Roma e in altre città italiane dagli agenti del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza su ordine del giudice Paraggio. Dieci avvisi di garanzia sono stati notificati ad altrettanti personaggi eccellenti, mentre perquisizioni sono state eseguite nella casa dell'ambasciatore Martinez e presso aziende esecutrici dei lavori sotto inchiesta. Nulla si sa di preciso sull'operazione delle «fiamme gialle», in corso fino a tarda sera. Nè sul materiale sequestrato probabilmente per verificare la regolarità di appalti e

forniture.

Dallo stretto riserbo degli investigatori non filtra quasi niente. Sembra che l'ambasciatore Martinez, 62 anni, sia finito nei guai per fatti che risalgono agli anni 1985-87, quando appunto aveva l'incarico di vice direttore esecutivo del Fondo aiuti italiani, istituito proprio nell'85 con lo scopo di combattere la fame nel mondo, come struttura parallela alla Cooperazione.

Stando ad indiscrezioni all'ambasciatore Martinez si contesterebbe di aver privilegiato alcune imprese, rivelando in anticipo quale sarebbe stato il prezzo fissato per l'aggiudicazione di un lotto dei lavori. Dopo il labirinto della Cooperazione Finanza e magi-

stratura avevano deciso da qualche mese di indagare pure su quei 1.900 miliardi chiusi nella cassaforte del Fai, e da erogare in 18 mesi, per finanziare lavori per sfamare le popolazioni africane affamate. Come quel «bidone» dei 2.650 miliardi finanziati con 40 miliardi dal Fondo e regalati a Somalia e Sudan dove non sono mai stati utilizzati perché assolutamente inservibili.

Dopo aver controllato 7-8 gare d'appalto il pm Paraggio si è accorto che erano tutte irregolari e sarebbe arrivato alla conclusione che di fatto erano sempre la stessa azienda a spartirsi la ricchezza. Ci fossero sotto speculazioni, vere truffe o un giro di tangenti.

DRAMMATICO ALLARME DELL'EX CAPO DEL POOL ANTIMAFIA

Caponnetto: «In Sicilia scorrerà altro sangue»



Antonino Caponnetto

PALERMO — L'ex magistrato Antonino Caponnetto, in un'intervista il cui contenuto è stato anticipato da «Sicilia Sette», settimanale televisivo locale della Rai, lancia un allarme alla magistratura, teme che la mafia possa tornare a colpire. Per Caponnetto potrebbe tornare a scorrere sangue in Sicilia.

L'ex consigliere della sezione istruttoria del tribunale, a capo del pool antimafia, argomenta

che la mafia «non consegna i suoi armamenti da un giorno all'altro senza colpo ferire, senza reazioni, senza altri colpi di coda. Tra l'altro - aggiunge Caponnetto - la mafia possiede grandi armamenti, anche sofisticati, acquistati nell'ex Germania dell'Est. Cosa Nostra dispone di missili terra aria e di un gruppo di fuoco di notevole potenza».

In questa sua analisi Caponnetto sembra dis-

sentire da Giuseppe Di Lello, anche lui ex componente del pool, ora addetto alla Commissione parlamentare antimafia, il quale ha ammonito di non andare a caccia di bombe atomiche in mano alla mafia, invitando piuttosto a non dar tregua alle lupare ed alle P38, al tiratolo delle stragi. Insomma è meglio stare con i piedi a terra, piuttosto che fantasticare sui traffici di uranio

come premessa ad un ordigno nucleare.

Proseguendo l'analisi sull'attuale momento della lotta alla mafia, Caponnetto sottolinea che «le famiglie» dispongono di «capitali astronomici» e che l'arresto di Riina non l'ha per niente indebolita. «Non so se la lotta alla successione sarà cruenta o indolore. So per certo che la lotta alla mafia sarà lunga e sanguinosa».

Si può sperare un fu-

turo senza mafia? A questa domanda l'ex magistrato risponde «no, rimando al più a sperare - come faceva Borsellino - che il fenomeno rientri in limiti fisiologici. Spero fortemente che arrivi presto il tempo che i servitori dello Stato non abbiano più bisogno di essere scortati. Questo sarebbe un gran giorno ed io spero di vivere abbastanza per vedere arrivare quel giorno».

Caponnetto non na-

sconde poi la paura di una svolta autoritaria nel Paese: «La classe politica al governo - dice - è miope, non ha capito l'onda di malcontento che sale dal paese. In una situazione così confusa, così torbida possono inventarsi mestatori, avventurieri della politica. Sono esperienze che il nostro Paese ha già vissuto e che vorrei non rivivesse».

Rino Farneti

Le case dell'Inpgi: la Fnsi non ci sta

ROMA — La Giunta Esecutiva della Fnsi comunica: «La magistratura milanese ha archiviato le accuse contro il segretario della Fnsi a proposito di un acquisto di case da parte dell'Inpgi. Del resto il p.m. Davigo aveva già chiesto di archiviare nel settembre del '92. La Giunta ne prende atto con soddisfazione ma non considera conclusa questa vicenda per due ragioni: 1) se per le case di via dei Missaglia permane un solo sospetto, si vada fino in fondo. Sul segretario della Fnsi, che non ha mai avuto alcuna delega da nessuno per acquistare case, l'indagine è durata 16 mesi e ha accertato la sua completa estraneità; 2) l'istruttoria, ora conclusa, è stata ripetutamente strumentalizzata in varie sedi e per motivi diversi. La Fnsi, sostanzialmente, ha subito un danno rilevante. Per questo la Federazione condivide la decisione del segretario di reagire in tutte le sedi opportune contro coloro che hanno piegato la verità dei fatti all'interesse di colpire l'immagine e la funzione del sindacato dei giornalisti».

IL MINISTRO COSTA ADERISCE ALLE RICHIESTE DELLE REGIONI

Sanità, otto bollini in più

Ma si dovrà dimostrarne il bisogno attraverso uno specialista

ROMA — Nessuno scontro, nessun braccio di ferro. Il ministro Costa è d'accordo con le Regioni: i ticket-esenti potranno avere otto bollini in più. Però "dovrà essere dimostrata la necessità con la richiesta di uno specialista".

L'aumento dei "buoni" per avere le medicine gratis "copre ampiamente il fabbisogno delle persone in stato di necessità", ha fatto notare il ministro, e perciò sarà inserito nel decreto con le modifiche al regime sanitario che verrà presentato quasi sicuramente oggi al consiglio dei ministri.

Ma il nodo da sciogliere, in attesa che con il '94 cambi completamente il sistema di finanziamento dell'assistenza sanitaria, rimane: come dare più bollini ai dieci milioni di ticket-esenti senza aggravare il bilancio dello Stato. E nessuno si nasconde le difficoltà dell'impresa. Lo stesso ministro per gli Affari regionali Ciarro, dopo la riunione della conferenza Stato-Regioni, ha ammesso che se da una parte "il progetto delle regioni di portare i 'buoni' che danno diritto alle

medicine gratis da 16 a 24 deve essere preso in considerazione", dall'altra c'è da verificare "se esistono le risorse per attuarlo". Ed è proprio questo il problema.

Come ha fatto notare Ciarro "il vuoto di cassa è notevole e bisogna considerare che ogni bollo in più, rispetto ai 16 iniziali, ha un costo considerevole". Secondo i calcoli degli esperti del ministero della Sanità ogni bollo aggiuntivo costa circa 200 miliardi (e va moltiplicato per i dieci milioni di esenti da ticket). Basta un rapido calcolo per quantificare i miliardi che servono per spedire a casa - come vogliono i rappresentanti delle Regioni - 8 bollini in più agli esenti: ben 1.600 ai quali si devono aggiungere 400 miliardi di mancati risparmi. Occorrono dunque duecento miliardi e nelle casse della Sanità ce ne sono soltanto duecento.

Che fare? Per non vanificare la manovra fiscale che, sul fronte della spesa sanitaria chiedeva un risparmio di 4.600 miliardi di lire, il ministro Costa ha dunque deciso di dare di più a chi

ha più bisogno. Ma si deve dimostrarlo. L'integrazione insomma non deve essere generalizzata.

Difficili anche le soluzioni da dare al problema degli indigenti, per i quali è chiamato in causa il ministero degli Interni per i fondi da assegnare ai Comuni. Intricato appare l'aspetto della "perequazione" tra "auto-certificati" (quindi ammessi al regime-ticket pari al 50 per cento) e non-certificati (quindi ammessi alla franchigia di 40 mila più il 10 per cento eccedente) per i farmaci che costano da 70 a 220 mila. Le Regioni vogliono portare i cosiddetti "abbienti" sotto il regime-ticket, anche se solo per questo aspetto. Una decisione che non mancherebbe di suscitare critiche, dal momento che gli "abbienti" pagano secondo franchigia per tutte le altre prestazioni, comprese analisi, esami diagnostici, cure termali.

Sul sistema dei bollini pesa poi l'incognita delle decisioni della Corte dei conti. Se i "buoni" sono "fuorilegge" o no lo si saprà l'8 aprile quando si pronuncerà la Sezione

controllo stato. Il decreto-bollini era stato bloccato dalla magistratura contabile in attesa di chiarimenti da parte del ministero della Sanità. La Corte ritiene infatti che il meccanismo non sia in grado di assicurare che la spesa sanitaria rimanga al di sotto del limite fissato, e quindi non risponderebbe alle esigenze per le quali è stato emanato. Inoltre la manovra per il contenimento della spesa doveva essere formalizzata con un Dpr che non è stato emanato: i bollini quindi mancherebbero di "fondamento giuridico".

La vicenda dei bollini rimane dunque sul proscenio, innesca polemiche, assorbe energie. Costa la vuole concludere rapidamente, per dedicarsi ad altri aspetti della Sanità. Di carne al fuoco ne ha messa anche lui. Ha aperto un'indagine sui tumori. Vuole affrontare i problemi di radiografie, ecografie, analisi nelle strutture pubbliche. Ci sono le 85 mila lire da versare allo Stato per il medico di base. Come? Quando? «E da decidere».

Daniela Luciano

GENOVA Sfiolata la strage

GENOVA — Non ci sono vittime nel pauroso incidente stradale verificatosi nel primo pomeriggio di ieri nella galleria "Rivarolo II" del tratto autostradale che collega la Genova-Savona. Sconosciuta la dinamica dell'incidente che ha coinvolto un'autocisterna, un pullman con 25 bambini, un furgone dei carabinieri sommozzatori e alcune vetture. I bambini sono stati tutti tratti in salvo, così i carabinieri, e gli occupanti del camion.

Quattro giovani sono morti in un altro incidente stradale avvenuto all'alba di ieri sulla statale Matera-Metaponto, in territorio di Montesagone. Erano a bordo di una "Fiat Uno" targata Modena. Le vittime sono Marcello Cedioli, 20 anni, Elton Decoli, 17, Emiliano Cardovilli, 19, e Paolo Piccolino, 23.

TRAPANI Militare morto

TRAPANI — Un sottufficiale dell'Aeronautica militare in servizio presso il 37° stormo di Trapani-Birgi è morto in un incidente tecnico durante un'esercitazione. E' il sergente Leonardo Napoleone, 27 anni, nato a Ostuni (Brindisi) sposato, senza figli. In fase di addestramento "per tenere in esercizio e in allenamento i militari nel piano sicurezza volo", è saltata la valvola automatica di un idrante, tarato a una pressione di ottocento atmosfere, che ha investito il militare lacerandogli il volto. Trasportato nell'ospedale "Sant'Antonio", i medici non hanno potuto che constatarne la morte. La procura della Repubblica presso la prefettura ha aperto una inchiesta.

PAVIA Assolti i presunti carcerieri di Casella



Cesare Casella

PAVIA — Sono stati assolti dal tribunale di Pavia, per non aver commesso il fatto, i fratelli calabresi Bruno e Giuseppe Trimboli, indicati dall'accusa come i carcerieri di Cesare Casella. Il verdetto è stato emesso ieri sera, dopo tre ore di camera di consiglio.

Per Bruno e Giuseppe Trimboli, di 33 e 35 anni, i due fratelli di Platì accusati di essere stati i viandanti ed i carcerieri di Cesare Casella, il pubblico ministero, Vincenzo Calia, aveva chiesto una condanna a 27 anni di carcere. I due pastori calabresi, non erano in aula ad ascoltare la sentenza.

La sentenza del tribunale di Pavia ha quindi bocciato il teorema accusatorio basato sulla partecipazione dei fratelli di Platì, in carcere dal marzo del 1991, al rapimento dello studente pavese. Cesare Casella era stato rapito mentre tornava a casa la sera del 18 gennaio 1988 e liberato dopo 743 giorni di prigionia. Per Bruno e Giuseppe Trimboli, comunque, gli appuntamenti con la giustizia non sono finiti: venerdì saranno processati per il sequestro del medico messinese Giuseppe Longo.

E' mancato improvvisamente

Giuseppe Eneo Branelli

Lo annunciano la moglie MARIA, i figli GIANCARLO con SILVIA, ANNA, i fratelli DOMENICO e IOLANDA e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 2 aprile alle ore 9 partendo da via Pietà per la chiesa di Borgo S. Sergio.

Trieste, 1 aprile 1993

Addolorati partecipano FRANCESCA e MARCO.

Trieste, 1 aprile 1993

Sono vicini ad ANNA e famiglia: TIZIANA e BRUNO con LUCIA.

Trieste, 1 aprile 1993

1991 1993

Elena Trovi in Zambon

Ti ricordiamo con tanta nostalgia.

Staranzano, 1 aprile 1993

IV ANNIVERSARIO

Pierina Santin

Ti ricordiamo sempre.

Trieste, 1 aprile 1993

1983 1993

Raoul de Toma

Ti ricordiamo sempre.

Trieste, 1 aprile 1993

†
Ho lasciato la Vita non la mia vita, però mai creder morto chi vive nel mio cuore?

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Tomasi in Visintini

ex polizia civile

Ne danno il doloroso annuncio il marito GUIDO con GIORGIO e TIZIANA, cugini, cognati, cognate unitamente ai parenti e amici tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. FABRIS, dottor FRANZIN e a tutto il personale medico e paramedico della Patologia medica di Cattinara.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 1 aprile 1993

Ti ricorderemo sempre: LUISANA GIGIA e famiglia.

Trieste, 1 aprile 1993

Partecipa al lutto la famiglia DICHITO.

Trieste, 1 aprile 1993

Partecipano al dolore i cugini FRANCO, GUIDO e famiglia.

Trieste, 1 aprile 1993

Si associano al lutto il Circolo sportivo PONZIANA e soci; il Gruppo VETERANI PONZIANA; il Primo club AMICI PONZIANA.

Trieste, 1 aprile 1993

†
«Eccomi vengo a Te, Signore della Vita. Non piangere la mia assenza, sentimmi vicina e parlatemi ancora».

Ci ha lasciati

Maria Nibali

Con infinito dolore lo annunciano la figlia ANNA-MARIA col genero FRANCO, i nipoti FRANCO con SONIA, GIORGIO con DONATELLA, ISIDORO, BARBARA con PIERPAOLO, MANUELA e ALESSANDRO.

I funerali seguiranno venerdì 2 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1993

Ciao

Nonna-bis

— SAMANTHA e DONATELLA con PAOLO

Trieste, 1 aprile 1993

†
GIULIANA e NEREA FRASSINELLI, unitamente alle famiglie GRAFFITI, MANIOLI, ZUCCARELLO, annunciano la scomparsa della loro cara

MAMMA

Giuditta Graffitti

Udine, 1 aprile 1993

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Zupan

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA e il figlio DANILLO.

I funerali seguiranno il giorno 2 aprile 1993 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1993

†
E' mancato

Riccardo Cescutti

Lo annunciano la moglie BIANCA, i figli MIRIAM e MARCO, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1993

Il direttivo del COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI DI TRIESTE partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del collega

PERITO INDUSTRIALE

Ezio Skerl

Trieste, 1 aprile 1993

†
Il giorno 31 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Carboni

Addolorati ne danno il triste annuncio MARIAGRAZIA, FABIO ed ENRICA. Un sentito grazie a medici e personale, in particolare al dottor EMILIANO BIONDINI della V Medica.

Un grazie di cuore alle signore RENATA e LIVIANA.

I funerali avranno luogo venerdì 2 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 aprile 1993

Un bacio al nonno

Carlo

— ENRICA

Trieste, 1 aprile 1993

Partecipano al lutto LUIGI e LUCIA SFREDDO, GIANCARLO e ALESSANDRA ZAMPINI, WALTER e ANNAMARIA KRESEVIC.

Trieste, 1 aprile 1993

Si associano gli operai della ditta SFREDDO.

Trieste, 1 aprile 1993

†
Ci ha lasciati il nostro caro

Roberto Gherghetta

Lo piangono la mamma ELISA, il fratello DINO, il nipote STEFANO, la cognata CANDIDA, le zie ALMA, LIDIA, la cugina LUCIANA, i parenti tutti e la fam. MARZOLI.

I funerali seguiranno venerdì 2 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1993

Partecipano al dolore della cara ELSA: famiglie GIURGOVICH e FORNASARO.

Trieste, 1 aprile 1993

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Petri

Addolorati lo annunciano la moglie FLORINA, le figlie ELISABETTA e ANNAMARIA, i generi FULVIO e MAURO, gli adorati nipotini, i fratelli, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1993

Partecipano al lutto famiglie PERUZZI e VIOLA.

Trieste, 1 aprile 1993

†
E' mancato improvvisamente

Luciano Franzutti

Ne danno il triste annuncio la mamma ANNA, il papà ENNIO, la moglie MARINELLA, i figli ALAN e NICCOLLO, il fratello ERNESTO con NICOLETTA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1994

Non è più tra noi

Enrico Molteni

Lo ricordano con tanto affetto la moglie, le figlie, i fratelli, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1993

Partecipa al lutto famiglia GARDELLI.

Trieste, 1 aprile 1993

Le necrologie vengono accettate per

TRIESTE E MUGGIA

esclusivamente presso lo sportello di

via L. Einaudi 3/B TRIESTE

CRANIO

Da lunedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-18.30

ACCORDO «STORICO» STATO-REGIONI

Occupazione, risorse mobilitate

L'obiettivo è di creare nuovi posti di lavoro promuovendo gli investimenti pubblici

MONTAGNE DI RIFIUTI

Rischio colera in Versilia

VIAREGGIO — I clan della camorra si sono arricchiti con la spazzatura toscana. Viareggio, «perla del Tirreno», sprofonda in un mare di rifiuti. Il grido d'allarme sull'emergenza igienico-sanitaria è stato lanciato dall'Usl e dai servizi d'igiene del Comune. La giunta è stata ammonita dei pericoli che si rischiano se, con l'arrivo del caldo, i cumuli di immondizia che già stanno ammorbando l'aria non saranno tolti da strade e piazze.

I cassonetti, specialmente in periferia, sono stracolmi di sacchetti maleodoranti e in via di putrefazione, dove vanno a rovistare gatti, cani e topi. Montagne di rifiuti. E l'amministrazione, che due mesi fa si è vista porre sotto sequestro giudiziario la discarica delle Carbonaie all'interno del parco di Migliarino-San Rossore, ha a disposizione gli impianti di Massa e Chianni in provincia di Pisa, che accettano solo una parte della spazzatura prodotta ogni giorno.

Le proteste si moltiplicano, molti minacciano di non pagare le tasse sullo smaltimento, e Rifondazione comunista, durante il consiglio comunale, ha lanciato l'allarme del rischio-colera. Un grido subito smentito dall'Usl che però parla apertamente di emergenza collegata ai focolai infettivi che potrebbero svilupparsi

con l'arrivo di ratti e mosche.

Viareggio è ormai oltre la soglia del sopportabile. La città, che aveva una sua discarica all'interno del parco naturale, ha visto sequestrare le vasche dalla magistratura che sta indagando in merito a presunti abusi e scarichi (in passato) di rifiuti tossici e nocivi. Dal primo febbraio il sindaco Andrea Palestini, socialista, che guida una giunta «variegata» con Dc, Psdi, Pli, Pri, Verdi e due liste civiche, non ha più potuto fare ricorso alla norme di emergenza sanitaria: sul territorio comunale non c'è più una zona al di fuori delle aree urbanizzate e protette.

Ogni giorno Viareggio produce 120 tonnellate di rifiuti (sia in bassa stagione turistica) ma ha ottenuto di smaltirne solo 70 tra l'inceneritore di Massa e la discarica pisana di Chianni. In prefettura si sono susseguiti incontri, riunioni, discussioni, senza alcuna soluzione visto che i piani di smaltimento per la Luchesia e la Versilia, collegati tra loro, trovano l'opposizione dei comuni di Lucca e Massarosa. Fino a quando i comuni non troveranno un accordo sulla distribuzione di discariche, inceneritori e compostaggio, la Regione non darà il via libera illimitato per le discariche pisane.

Serena Sgherri

ROMA — Per l'occupazione qualcosa si muove. Ieri mattina è stato firmato un accordo tra il governo e le Regioni per «mobilitare con rapidità tutte le risorse disponibili nei bilanci di ciascuna regione, delle province autonome e di tutte le amministrazioni centrali e territoriali interessate». Scopo: promuovere investimenti pubblici e creare nuovi posti di lavoro.

Entro 60 giorni l'accordo di programma sarà perfezionato. E in 48 ore, probabilmente venerdì al Consiglio dei ministri, verrà presentato un decreto legge per sbloccare le procedure burocratiche che immobilizzano le infrastrutture pubbliche, l'edilizia residenziale e scolastica, la costruzione di parcheggi e di interporti.

Giuliano Amato e i

rappresentanti delle amministrazioni regionali parlano di intesa storica. «E' la prima volta - dice il presidente del Consiglio che governo e regioni stipulano un vero e proprio atto bilaterale. L'obiettivo è quello di mobilitare con rapidità tutte le risorse disponibili nei rispettivi bilanci per gli investimenti pubblici e l'occupazione e per mobilitare attorno a tutto ciò non risorse statali aggiuntive, ma il risparmio privato».

Per Amato è un successo: «Finalmente - afferma - il lungo lavoro iniziato lo scorso anno comincia a trovare uno sbocco». Ma è altrettanto importante, a suo avviso, che «non sia più lo Stato, attraverso un suo decreto, a stabilire unilateralmente chi deve fare e che cosa». Poi aggiunge

con un po' d'amarezza: «Uno stato regionale deve funzionare così. Forse doveva già funzionare così». Soddissfatti i presidenti delle Regioni. A cominciare da quello della Lombardia, Fiorella Ghilardotti: «è una svolta importante e decisiva nei rapporti tra Stato e regioni - dichiara - Si respira un clima di collaborazione che mi auguro dia i risultati sperati». L'entità complessiva degli interventi non è quantificabile, secondo il ministro del Lavoro, Nino Cristoforo: «ma le cifre sulla massa degli investimenti messi in moto non si dovrebbe discostare molto dai 50 mila miliardi precedentemente conteggiati».

Per quanto riguarda i singoli settori che beneficranno dell'accordo il ministro del Bilancio,

GIRO DI ESTORSIONI SCOPERTO A MILANO

Canone, ma non equo

Denunciati tredici commercialisti e amministratori di stabili

MILANO — Un giro di estorsioni, messe in atto da alcuni commercialisti e amministratori di immobili ai danni di persone che avevano stipulato contratti di locazione ad equo canone, è stato scoperto dal nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di finanza di Milano. Finora 13 persone sono state denunciate a piede libero con l'accusa di estorsione e, su una novantina di casi presi in esame, è stata scoperta una cifra pagata in nero pari a 992 milioni.

Il primo a denunciare l'estorsione è stato un tassista milanese, che un giorno si è visto recapitare a casa una lettera con intima di smaltimento. Quando ha chiesto spiegazioni all'amministratore dello stabile in cui si trova l'appartamento, il tassista - secondo quanto hanno riferito gli inquirenti a Palazzo di Giustizia - si è

sentito dire: «Lei paga in nero una certa cifra e tutto si sistema». Il tassista, dopo qualche esitazione, ha deciso di rivolgersi alla magistratura ed è entrata in azione la Guardia di finanza coordinata dal sostituto procuratore Marco Alma. Il tassista ha portato al commercialista il denaro richiesto solo dopo che gli investigatori avevano fotocopiato le banconote.

Tra le persone che hanno subito l'estorsione ci sono un industriale del settore alimentare e un noto stilista, del quale non è stato reso noto il nome: si è saputo che abita in via Della Spiga, e che un anno fa, per un affitto di 60 milioni, ne ha versati in nero altri 80.

Nel corso di una conferenza stampa il sostituto procuratore Alma ha spiegato che, dalla mole di documentazione sequestrata

negli studi dei commercialisti, per ora è stato possibile individuare 80 casi, denunciando appunto a piede libero 13 professionisti. «A questo punto - ha detto Alma - l'indagine si sta allargando a dismisura».

Ma l'indagine non si ferma solo al numero delle persone coinvolte. «Ora - ha spiegato il magistrato - dobbiamo accertare se il denaro pagato in nero è giunto nelle casse della società titolare delle abitazioni. Per i proprietari potrebbero ravvisarsi reati di vario tipo che possono andare dall'evasione fiscale al falso in bilancio».

Una maggiore sensibilità a questo fenomeno, ha detto Alma, «è scattata anche in seguito alla constatazione che a Milano è praticamente impossibile trovare casa ad equo canone, e l'unica possibilità per avere un appartamento è

quello del ricorso al contratto ad uso forestale».

Il magistrato ha anche spiegato quali sono i punti attraverso i quali si ravvisa il reato di estorsione: esistenza tra le parti di un contratto ai sensi della legge sull'equo canone; stipulazione originaria del contratto con richiesta solo del canone determinato sulla base di questa legge; diniego di rinnovo del contratto alla scadenza e contestuale minaccia di sfratto nell'ipotesi in cui l'inquilino, oltre all'equo canone, non versi al locatore una ulteriore somma di denaro 'in nero'; rifiuto da parte del locatore di rilasciare la ricevuta relativa alle somme supplementari versate dall'inquilino; infine, stato di necessità dell'inquilino di continuare ad abitare l'immobile per comprovate esigenze economiche, lavorative e familiari.

CICLISTA 100 mila di multa

E' costato caro ad un operaio percorrere in bicicletta una strada in senso vietato: due vigili lo hanno multato per 100 mila lire. Dopo aver percorso pochi metri di via Verdi, l'operaio è stato fermato dai due vigili urbani che gli hanno contestato la violazione dell'articolo 7 del nuovo codice della strada.

Ro. Ca.

VIENE CONSEGNATO GRATUITAMENTE AGLI STUDENTI DELL'ULTIMO ANNO

Il Codice della strada nelle scuole

ROMA — Diciamocelo francamente: molti di noi «vecchi» automobilisti non supererebbero il nuovo esame. I nuovi quiz e l'appena varato codice della strada sono infatti quanto mai ardui da digerire. In questi mesi sono uscite molte edizioni del Codice '93, ma sono troppo «complete» e di difficile lettura. Ora, invece, è nato un libro diverso, uscito per i tipi di Calderini, noto editore bolognese, da tempo attivo nel settore del turismo, dell'agricoltura e della natura in genere. Eb-

bene, questo testo intitolato «Occhio ragazzi!» viene distribuito in questi giorni in tutte le scuole superiori di tutta Italia. In parte illustrato, il libro sponsorizzato dalla Renault Italia viene consegnato gratuitamente agli studenti dell'ultimo anno di corso dei licei, degli istituti tecnici e delle scuole professionali. Dal '94, infatti, l'educazione stradale diventerà a tutti gli effetti una materia di studio, ma per i giovani che si avviano quest'anno al diploma non c'era questa opportunità.

E sono proprio loro i più interessati al problema, perché nella maggior parte dei casi entro il '93 tenderanno di conseguire la patente di guida.

Il libro è stato realizzato, naturalmente, con il nulla osta del ministero della Pubblica Istruzione che ha voluto sensibilizzare anche

FRANCIA / IL NEO PREMIER BALLADUR HA CHIESTO UN INCONTRO CON KOHL

Parigi chiama Bonn

FRANCIA / SCONTRO Assemblea nazionale: corsa alla presidenza

PARIGI — Il primo ad autocandidarsi è stato Dominique Baudis, presidente esecutivo del Cds (una delle componenti dell'Udf, la coalizione di centro-destra vincitrice delle elezioni del 21-28 marzo scorsi in Francia), ma la sua iniziativa è stata giudicata «intempestiva» sia dagli amici dell'Udf (liberali) che dagli alleati avversari dell'Rpr (neogollisti).

L'ultimo, in ordine di tempo, è stato Philippe Seguin, Rpr, «campione» del no a Maastricht. Con lui, il numero degli aspiranti alla presidenza dell'Assemblea nazionale francese, quarta carica dello Stato, ha raggiunto quota cinque, ma non è escluso che al momento delle candidature ufficiali non scenda in campo in prima persona, con tutta la sua autorevolezza, lo stesso presidente dell'Udf, Valéry Giscard d'Estaing.

Intorno alla poltrona che è stata finora del socialista Henri Emmanuelli, la battaglia si è aperta ufficialmente fin dalle prime proiezioni elettorali di domenica sera. Appena la vittoria dell'Rpr si è vittoriosa, all'interno dell'alleanza di centro-destra, nei confronti dell'Udf, Giscard d'Estaing ha ammesso che la guida del governo spettava incontestabilmente al partito più rappresentato nella maggioranza, precisando subito però che una questione di «unione e di equilibrio» imponeva che l'Rpr non presentasse candidature alla presidenza dell'Assemblea.

Sembrava un'osservazione abbastanza pacifica, che non teneva conto però del fatto che l'Udf occupa già la

poltrona della presidenza del Senato, nella persona di René Monory.

Proprio in nome di quello stesso «equilibrio» invocato da Giscard, l'Assemblea nazionale dovrebbe quindi essere presieduta da un membro dell'Rpr, sostiene Pierre Mazeaud, deputato neogollista, vicepresidente nell'ultima legislatura, a sua volta autocandidatosi.

Lo stesso argomento vale per Philippe Seguin, per cinque anni vicepresidente dell'Assemblea, che si è messo a sua volta in corsa, con tutto il carisma e la notorietà conquistati con la sua battaglia per il «no» a Maastricht. A causa della posizione presa sul referendum — spiega — «non mi sembrava di rendere un gran servizio a Edouard Balladur, entrando nel suo governo». Ma in cambio della rinuncia a rivendicare una responsabilità ministeriale, Seguin riterrebbe giusto ricevere la presidenza dell'Assemblea.

Alla rosa di autocandidature neogolliste, costituita da Seguin e Mazeaud, più il presidente del gruppo Rpr Bernard Pons, si contrappongono per il momento, in campo Udf, quelle di Dominique Baudis, che non sembra godere di molti sostegni e che ha provocato più di un malumore, e di Charles Millon, presidente uscente del gruppo Udf all'Assemblea nazionale.

La decisione ufficiale sarà presa oggi dalle due formazioni della nuova maggioranza, con la possibilità che di fronte a due candidature contrapposte siano alla fine i socialisti a dire l'ultima parola.

PARIGI — Il primo annuncio programmatico fatto dal neo-primo ministro francese Edouard Balladur è stato quello della sua intenzione di incontrarsi subito — fin dalla settimana prossima — con il cancelliere tedesco Helmut Kohl. C'è stata addirittura un po' di precipitazione in questo annuncio, perché da Bonn è stato subito precisato che il cancelliere è in vacanza, deve portare a termine la sua annuale cura dimagrante in Austria, ma è senz'altro pronto a incontrarsi con Balladur appena rientrato nella capitale federale il 19 aprile prossimo.

Nonostante questo rinvio, la manifestazione del desiderio di Balladur di incontrarsi al più presto con il cancelliere tedesco è considerata importante dagli osservatori politici francesi, che vi vedono una conferma dell'impegno del nuovo premier di dare la priorità assoluta alla trattazio-



Beregovoy

ne dei problemi che hanno attinenza con la stabilità del franco e, attraverso questa, con la continuazione del processo di Unione europea fissato dagli accordi di Maastricht.

La solidarietà della Germania — come governo e come Banca centrale — è infatti essenziale per la riuscita degli sforzi che il nuovo governo francese intende attuare per fare dell'accoppiata franco-franco l'elemento catalizzatore per la ripresa del cammino verso l'unione monetaria europea dopo la tempesta valutaria dell'autunno scorso.

La solidarietà della Germania

è essenziale per l'impegno

del nuovo governo verso

l'unione monetaria europea

E' probabile che entro il 19 aprile il governo Balladur avrà già varato la riforma dello statuto della Banca di Francia mirante ad assicurare l'autonomia dell'istituto di emissione dal governo, che è richiesta dagli accordi di Maastricht e sollecitata dalla Bundesbank e che contribuirà a spianare la strada dell'Intesa con Bonn. La quale è indispensabile poiché la critica situazione in cui versa l'economia francese — martedì il ministro del Lavoro ha annunciato il superamento della soglia dei tre milioni di disoccupati — richiede un urgente abbassamento del

costo del denaro che non sarà possibile prima di un'ulteriore riduzione dei tassi tedeschi.

Anche tutte le altre priorità del governo Balladur investono la sfera economica. Si tratta in primo luogo di far fronte alle conseguenze negative che il rallentamento dell'attività economica ha sulle finanze dello Stato. Fin da ieri Balladur ha ordinato un consulto straordinario di bilancio e messo in cantiere misure di risparmio (che toccheranno in primo luogo il funzionamento dei ministeri) alla luce di un calo delle entrate fiscali stimato per il

1992 in 120 miliardi di franchi (circa 35 mila miliardi di lire) e di una previsione di deficit di bilancio per il 1993 ben superiore ai 300 miliardi stimati.

C'è poi da far fronte all'analogo depauperamento delle casse dei sistemi di assicurazione contro la disoccupazione e contro la malattia. Per entrambi i casi sarà probabilmente necessario il ricorso all'inasprimento delle imposte indirette, a meno che non si ritenga più opportuno ricorrere a specifiche imposte di solidarietà, oppure all'accensione di una nuova voce di debito pubblico.

C'è infine la necessità di ripensare la politica agricola francese per far fronte contemporaneamente agli impegni comunitari, specialmente per quanto riguarda lo sviluppo del negoziato Gatt, e alle richieste di difesa del reddito della categoria.



Il neo primo ministro francese Edouard Balladur.

EX URSS / ELTSIN RICORRERA' ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Grandi manovre verso i referendum

Le altre repubbliche temono la «rivincita dei comunisti» o addirittura l'espandersi di una guerra civile

MOSCA — Mentre si avvicina la data del vertice Usa-Russia di Vancouver, dal quale comunque la dirigenza russa pare non aspettarsi grossi risultati, sono iniziate ieri le grandi manovre di Boris Eltsin e dei suoi avversari in vista dei quattro referendum del 25 aprile. Allo stesso tempo, i risultati della nona sessione del congresso dei deputati del popolo stanno provocando allarme nelle altre repubbliche della ex Urss che temono la «rivincita dei comunisti» o addirittura una «guerra civile» che dalla Russia contigera anche la periferia dell'ex impero.

Se la sessione del maxiparlamento russo (26-29 marzo) non era riuscita a votare l'impeachment al capo del Cremlino, essa aveva infine votato lunedì una

risoluzione che convoca, appunto per il 25 aprile, gli oltre 100 milioni di elettori russi a votare su quattro referendum (la fiducia a Eltsin, l'appoggio alla sua politica economica, le elezioni anticipate del presidente e poi quelle dei deputati del popolo). Le fonti del Cremlino, in proposito, hanno confermato ieri che Eltsin si rivolgerà ufficialmente alla corte costituzionale affinché dichiari illegale il quorum stabilito per il primo referendum e cancelli completamente il secondo come inammissibile. Il congresso (1.033 deputati) ha infatti stabilito che, per essere validi, i quattro referendum debbono vedere la partecipazione del 50 per cento più uno degli aventi diritto.

Con questa clausola-capestro il congresso

conta di sconfiggere Eltsin, perché si prevede che moltissimi russi (gli avversari di Eltsin sperano che la maggioranza silenziosa raggiunga il 50+1 per cento) non andranno a votare. Così, anche se i «si» vinceranno, il referendum sarà non valido.

La «squadra» di Eltsin ribadisce l'incostituzionalità del quorum stabilito dal congresso per il primo referendum rilevando che il capo del Cremlino è stato eletto presidente dal popolo, il 12 giugno 1991, senza che allora fosse stato stabilito alcun quorum per la validità del responso delle urne. In quanto al secondo referendum, Eltsin sostiene che la legge in vigore non permette di sottoporre a consultazione popolare le materie economiche finanziarie.

Ma Ghennadi Ziuganov, presidente del comitato centrale esecutivo del partito comunista della Federazione russa, ha ribadito ieri che «del tutto legali» sono le decisioni prese dal maxiparlamento. E il partito, che Eltsin sia sconfitto. L'ago della bilancia per risolvere la controversia giuridica è dunque, ora, la Corte, presieduta da Valeri Zorkin. Gli occhi di tutti sono perciò puntati sulla sua sentenza che, quale che sia, aprirà un fuoco di polemiche.

Le polemiche già infuriano, intanto, sulla decisione del congresso di porre sotto il diretto controllo del potere legislativo la televisione (tanto quella russa che quella di Oostankino, che trasmette per la Comunità degli Stati indipendenti).

EX URSS / A PAROLE L'EUROPA CON ELTSIN Ma le casse Cee sono vuote

La recessione non permette grossi 'doni' alla Russia

ROMA — Fu nell'ottobre del 1988: l'allora presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, in partenza per Mosca, ove lo attendeva, per un vertice non del tutto ordinario, un Michail Gorbaciov ancora saldamente in sella, nonostante la «glasnost» e la «perestroika», parlò per la prima volta della necessità di «un secondo piano (Marshall) a favore della Russia, che allora si chiamava ancora Unione Sovietica. Sono trascorsi più di quattro anni. Di «piano Marshall» per l'Urss, poi Confederazione di stati indipendenti, poi Russia («tout court»), si è parlato altre volte da allora, ma soltanto per smentirne la necessità e l'urgenza. Statisti e politologi hanno fatto a gara nel «ripetere alla realtà» quanti puntavano il dito sull'«irrimediabile», continuo peggioramento di una situazione dalla quale potevano venire guai per tutti.

E' nata persino una banca internazionale con il solo scopo di finanziare le auspicate iniziative a sostegno del difficile trapasso dell'Europa dell'Est al capitalismo e alla democrazia. Sono trascorsi più di quattro anni e la situazione oggi è proprio quella che si temeva: la Russia è in un vicolo cieco dal quale non sembra in grado di venir fuori. Al posto del tentennante Gorbaciov c'è Boris Eltsin, ma il clima è sostanzialmente lo stesso. Un primo tentativo di liberare la Russia dal giogo di un capitalismo di stato sopravvissuto praticamente indenne al crollo del comunismo è stato compiuto ma con effetti, almeno per ora, disastrosi. L'unica azienda a funzionare a pieno ritmo è la zecca di Mosca: sono stati stampati miliardi di biglietti da un rublo che nessuno vuole, nemmeno i russi. La svalutazione ha raggiunto valori prossimi al tremila per cento.

Il momento di andare in aiuto di Gorbaciov e poi di Eltsin è arrivato molte volte in questi anni. Siamo giunti all'«ora o mai più». Ma nessuno in Europa osa promettere soldi alla Russia. Negli anni delle «vacche grasse» qualcosa l'ha dato soltanto la Germania, e per ovvii motivi. Poi è arrivata la recessione. Si è sperato che nel corso del 1992 l'economia mondiale potesse riprendere a crescere, anche se lentamente. Nell'ot-

tobre del 1991 il Fondo monetario internazionale aveva previsto che la produzione dei paesi industrializzati nel 1992 sarebbe aumentata del 3 per cento. Nell'ottobre del 1992 la proiezione veniva corretta all'1,5 per cento. Ma anche questo dato ha dovuto subire un drastico ridimensionamento. La finanziaria per il 1993 varata da Amato contendo su una crescita del Pil dell'1,5 per cento si è rivelata anch'essa inadeguata: il Pil aumenterà soltanto dello 0,5 per cento. Se tutto va bene.

All'andamento non confortante dell'economia si sono accompagnate tempeste monetarie che hanno scosso lo Sme mettendo in discussione i tempi dell'edificazione europea. La locomotiva tedesca nella quale molti speravano, non solo in Europa, si è definitivamente fermata. La Germania è alle prese con la difficilissima assimilazione dei «lander» orientali che le sono caduti tra le braccia con il crollo del muro di Berlino. In Gran Bretagna la Thatcher ha lasciato a John Major un paese strangolato dal reaganismo («made in England»). La recessione ha fatto piazza pulita dei sogni di rinascita di Londra che quest'anno si indebiterà per ulteriori 50 miliardi di dollari mentre la sterlina, cacciata fuori dallo Sme insieme alla lira italiana, è in lista d'attesa per un problematico rientro nel serpente monetario, ormai a pezzi.

Dalla Francia, alle prese con il difficile epilogo del regime mitterrandiano, è inutile attendersi miracoli, nonostante la vantata solidità del franco. L'Italia non sa ancora se, quando e come verrà fuori dal terremoto di «tangentopoli». Del Benelux è inutile parlare. Il Belgio è eternamente alle prese con l'incombente autodisviluppo. La Spagna comincia a fare i conti con l'autunno del lungimirante amministrato dai socialisti di Gonzales.

E' questa la palude nella quale è annegata negli ultimi due anni ogni velleità di intervento a favore dell'Est europeo, un semi-continente alla fame ma con un armamentario missilistico-nucleare che nessuno sa bene in quali mani sia finito veramente.

Salvatore Arcella

BALKANI / SEI VITTIME (DUE BAMBINI) DURANTE L'EVACUAZIONE DELLA CITTA'

Srebrenica: fuga verso la morte

I bimbi sono rimasti schiacciati tra la gente che ha dato l'assalto ai camion delle Nazioni Unite

BELGRADO — Sei persone che ieri volevano lasciare definitivamente l'inferno di Srebrenica con un convoglio delle Nazioni Unite hanno trovato la morte. I loro casi sono stati i più drammatici di una giornata in cui il cessate il fuoco vigente da domenica scorsa nella Bosnia-Erzegovina ha continuato a essere più o meno rispettato.

Sono intanto affiorati nelle ultime ore indizi che inducono a credere che il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia, Radovan Karadzic, non abbia intenzione — nonostante le pressioni cui è sottoposto — di firmare presto il piano di pace proposto dall'Onu e dalla Cee. Tra i sei morti nella nuova operazione di evacuazione da Srebrenica ci sono due bambini: sono rimasti schiacciati tra la gente che ieri mattina ha letteralmente dato l'assalto ai camion autorizzati a lasciare la città musulmana assediata dai serbi. Una portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) ha detto a Belgrado che altre quattro persone — già gravemente ammalate al momento della partenza — sono poi decedute sui camion durante il viaggio.

I quattordici camion del convoglio, che trasportava circa duemila profughi, sono giunti ieri sera a destinazione nella città musulmana di Tuzla, ma dopo essere rimasti bloccati lungo la strada per alcune ore da forze degli stessi musulmani.

Il blocco — è stato spiegato da Radio Tuzla — intendeva costituire una protesta contro l'Unhcr e contro le forze dei caschi blu dell'Unprofor che con le loro operazioni di evacuazione aiutano la poli-

Le Nazioni Unite hanno deciso di far rispettare anche con la forza la «zona di non volo» sui cieli della Bosnia. Vinte le reticenze russe

tica di pulizia etnica dei serbi.

L'Unhcr ha annunciato la sospensione temporanea delle evacuazioni da Srebrenica e più in generale dalla Bosnia orientale. Ma non è chiaro se la decisione sia stata imposta dalla indisponibilità di camion, come alcuni hanno detto, o piuttosto sia stata dovuta alle vittime di ieri. Già lunedì scorso tre persone erano morte in circostanze analoghe. La radio bosniaca, captata a Belgrado, ha detto che fra martedì e ieri alla stessa ora non si è avuto notizia di combattimenti, ma nella Repubblica vi sono stati ugualmente morti e feriti, anche a causa dei cecchini.

La possibilità di una accettazione da parte dei serbo-bosniaci del piano di pace Onu-Cee, che già è stato accettato dalle altre due forze del conflitto, i bosniaci musulmani e croati, è stata scartata stamane dal quotidiano di Belgrado «Borba». Secondo il giornale, anche i presidenti federale, Dobrica Cosic, e della Serbia, Slobodan Milosevic, sono solidali con Karadzic che di recente ha rifiutato di sottoscrivere il piano a nome dei serbo-bosniaci.

La proposta Onu-Cee sarà dibattuta venerdì

prossimo dal parlamento dell'autoproclamata «Repubblica serba» della Bosnia, a Bileca, in Erzegovina, e in vista di tale circostanza ieri pomeriggio Karadzic ha incontrato a Pale, vicino Sarajevo, un emissario di Mosca, Vitali Ciurkin.

A quanto sembra, Ciurkin, che è vice-ministro degli Esteri e «inviato speciale» del presidente russo per la crisi della ex Jugoslavia, si sta adoperando affinché Karadzic accetti il piano di pace. Il rappresentante russo sarebbe convinto — e la stessa convinzione è stata espressa due giorni fa a Belgrado dal segretario generale della Farnesina Bruno Botai — che altrimenti contro i serbi comincerebbe una escalation, al termine della quale potrebbe anche esserci un intervento militare.

Il consiglio di sicurezza dell'Onu, infine, ha raggiunto un'intesa di massima per far rispettare la zona di «non volo» sopra la Bosnia, escludendo però l'ipotesi di attacchi contro gli aeroporti. L'approvazione della risoluzione, è stata rinviata la settimana scorsa a causa della crisi a Mosca. «La Russia si è impegnata a votare a favore» ha detto un diplomatico europeo. Per ottenere l'appoggio dei russi, tradizionali alleati dei serbi, gli occidentali hanno accettato un compromesso: i caccia della Nato potranno abbattere gli aerei che violeranno lo spazio sopra la Bosnia ma non potranno lanciare attacchi contro gli aerei fermi a terra. E non potranno bombardare gli aeroporti se non saranno costretti per auto-difesa.

Alberto Piazza



Profughi musulmani di Srebrenica si strappano di mano un pezzo di pane dato loro dai caschi blu dell'Onu.

BALKANI / DILAGANO ANCHE CORRUZIONE E MALAVITA ORGANIZZATA

L'incubo della fame incombe sul Kosovo

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Lo spettro della fame incombe sul Kosovo. Le notizie che giungono dall'ex provincia autonoma popolata in maggioranza da albanesi (90 per cento della popolazione) sono a dir poco sconcertanti. Fonti che operano a Washington e che rappresentano il non riconosciuto governo del Kosovo forniscono costantemente notizie di provocazioni più o meno palesi ai danni degli albanesi poste in atto dalle forze di

polizia serbe. La politica del leader albanese Ibrahim Rugova, ispirata alla resistenza e al non cedere alla violenza, ha, per ora, evitato che la situazione degenerasse in guerra aperta.

Ma la condizione non è catastrofica solo da un punto di vista politico. Anche le condizioni sociali del Kosovo sono diventate quelle di un paese non del Terzo, ma del Quarto mondo. Da Pristina le notizie che giungono sono emblematiche di una situazione al limite della

supportazione umana. Pane e cibo scarseggiano. La benzina è ormai diventata un sogno per la maggioranza dei cittadini. La si riesce ad acquistare solo al mercato nero e costa 5 marchi al litro, una somma che per molti rappresenta lo stipendio di un mese.

E così gli autobus non circolano perché oltre al carburante non hanno neppure i pezzi di ricambio. Sono anche a corto di pneumatici. Il paesaggio che propone Pristina in queste ore è quasi uno scenario «fin de siècle». Traf-

fico praticamente inesistente e un gran movimento di carri trainati da cavalli, da asini o da buoi. Gli scolari e i fortunati che ancora hanno un lavoro sono costretti a spostamenti a piedi, anche di 20 chilometri. Nel più lussuoso hotel della capitale nelle stanze non c'è la carta igienica e trovare una saponetta equivale a un miracolo.

Cartina al tornasole della miseria che dilaga sono le vie vuote e le strade deserte. Sembra di essere

stati rimandati nel passato da una perversa macchina del tempo di well-siana memoria. I ristoranti e i bar chiudono le serende visto che la clientela è praticamente scomparsa e la malavita si sta lentamente impossessando della città. Corruzione, contrabbando, traffico di armi e di droga stanno allargando i propri tentacoli in tutto il Kosovo, terra di frontiera e quindi geopoliticamente molto «fertile» a questo tipo di attività.

Alla corruzione non sono immuni neppure quegli organismi dello stato (ser-

bo) che dovrebbero garantire la legalità. E' stato scoperto che alcuni funzionari (serbi) della polizia di frontiera avevano messo in piedi un'attività molto remunerativa. Si trattava di una vera e propria «dogana parallela». Chi doveva importare qualsiasi merce nel Kosovo doveva pagare, in valuta pregiata ovviamente, un dazio speciale a questo gruppo di poliziotti, i quali, ultimamente, non si preoccupavano neppure di nascondere la propria attività illecita.

M.O. / ISRAELE VIVE LE PRIME ORE TRANQUILLE DOPO LE STRAGI DI MARZO

La 'linea verde' invalicabile

Passano solo i palestinesi bisognosi di cure mediche urgenti - Bloccati i pendolari

M.O. / TEHERAN TIMES
Iran ai terroristi egiziani
'Bravi, continuate così'



TEHERAN — L'Iran giustifica i sanguinosi attentati contro i turisti occidentali che si susseguono in Egitto ad opera di fondamentalisti islamici. E' quanto emerge da una dichiarazione di un anonimo 'osservatore' comparsa ieri mattina con rilievo sul «Teheran Times», una sorta di portavoce ufficioso del governo sui problemi internazionali.

Partendo dallo smentire ogni intervento negli affari interni del paese africano e quindi le affermazioni del presidente egiziano Hosni Mubarak secondo cui «è certo che l'Iran è dietro tali attentati e finanzia queste attività», l'«osservatore» nota che «per compiere tali gesti non c'è bisogno di incentivi in danaro, i sentimenti religiosi del popolo egiziano sono più che sufficienti».

Ma ha ribadito che «gli attacchi sono esclusivamente un problema interno egiziano», il giornale aggiunge che i turisti colpiti «vengono da Israele e dai paesi occidentali, ma non da strati sociali di gente perbene: si tratta di hippies e di drogati che si accompagnano con ragazze vestite in modo indecente».

E costoro, aggiunge l'«osservatore» si trascinano «con intere casse di bevande alcoliche nelle antiche città di una nazione che ha servito l'Islam per secoli». Di conseguenza «è naturale che il popolo reagisca e faccia qualcosa per salvaguardare intatte i valori e la storia dell'Islam».

Nel frattempo undici militanti integralisti sono stati arrestati a Edfu, in alto Egitto, circa 800 chilometri a sud del Cairo, secondo il quotidiano egiziano «al Ahram». Sono accusati di aver distribuito volantini con la firma di Omar Abdel Rahman, l'imam cieco egiziano residente negli Usa e chiamato in causa per l'attentato al World Trade Center di New York, del 26 febbraio, che causò la morte di sei persone e il ferimento di un migliaio di altre.

GERUSALEMME — Israele vive le prime ore tranquille dopo settimane di sanguinosi attentati quotidiani. Migliaia di soldati e di agenti israeliani controllano ogni passaggio lungo la 'linea verde' - il confine armistiziale provvisorio in vigore prima della 'Guerra dei sei giorni' (1967) - che separa Israele dai territori, da martedì ridiventata una frontiera invalicabile.

Alla decisione del primo ministro Yitzhak Rabin di separare da Israele la Cisgiordania e Gaza in seguito all'ondata di attentati costati questo mese la vita di 15 israeliani, altre misure restrittive e repressive sono seguite. Ieri le autorità hanno annunciato che anche dopo che saranno riaperti i valichi - probabilmente non prima della fine delle festività della Pasqua ebraica, che terminano il 12 aprile - i veicoli con targhe palestinesi, blu quella di Gaza, non potranno più circolare in Israele, da cui ieri sono stati respinti centinaia di operai 'abusivi' palestinesi.

Oltre alla perdita economica derivante dai mancati introiti dei circa 115

mila 'pendolari' che lavoravano in Israele, l'invalicabilità del confine con Israele (resta naturalmente aperto quello con la Giordania o con l'Egitto) provoca disagi di ogni genere.

Ieri un torpedone con targa blu che trasportava familiari di palestinesi detenuti in Israele è stato rimandato indietro. Al valico di Erez (Gaza), per il

quale transitavano ogni giorno decine di migliaia di 'pendolari', ieri sono passate una decina di persone, bisognose di cure mediche urgenti e specialistiche nei più attrezzati ospedali israeliani.

Situazione difficile anche per i palestinesi che avevano in programma viaggi aerei: il blocco dei Territori impedisce infatti

di recarsi nell'unico aeroporto internazionale d'Israele, quello di Lod, vicino a Tel Aviv. Chi deve prendere un aereo, dunque, dovrà farlo attraverso la capitale giordana Amman se proveniente dalla Cisgiordania o, se abitante a Gaza, dovrà passare per l'Egitto.

Evidentemente, data la soluzione di continuità fra

i due Territori, gli abitanti di Gaza non possono neppure recarsi a trovare loro connazionali in Cisgiordania, e viceversa.

Anche gli imprenditori israeliani, sebbene in misura meno drammatica, risentono fortemente del blocco. Sono soprattutto i manovali e i braccianti agricoli che ora dovranno essere reclutati tra i circa 200 mila disoccupati israeliani, fra cui molti 'nuovi immigrati' dall'ex-Urss. Ma gli imprenditori sostengono che, oltre all'aumentato costo del lavoro, gli israeliani sono più 'conflittuali' e non hanno l'esperienza e la resistenza dei palestinesi. Nonostante ciò, l'Associazione dei costruttori ha annunciato che anche in futuro ridurrà il più possibile quest'apporto.

Nei Territori intanto sono stati rafforzati i contingenti militari che hanno l'incarico di reprimere l'intifada. A Gaza - dove ieri i 'falchi di Al-Fatah' hanno rivendicato l'uccisione di un ebreo avvenuto lunedì scorso - l'esercito ha avuto ordine di 'riconquistare il territorio', anche per salvaguardare l'incolumità dei coloni degli insediamenti ebraici.

M.O. / DELEGATI CEE ALL'ATTACCO Sudan accusato di genocidio Il regime islamico stermina i cristiani del Sud

GABORONE — Appare sempre più isolato in seno alla comunità internazionale il regime islamico di Khartoum, accusato di attuare piani di «genocidio sistematico» nei confronti delle popolazioni cristiane del Sud: il Sudan rischia ora l'espulsione dalla convenzione di Lomé 4, il più esteso accordo di cooperazione Nord/Sud che associa alla Cee 69 paesi in via di sviluppo dell'area Africa-Caraibi-Pacifico (Acp). Una maggioranza di delegati dell'assemblea Cee/Acp, l'organo parlamentare di Lomé 4 (69 eurodeputati e altrettanti delegati Acp) ha chiesto ieri l'avvio della procedura di espulsione di Khartoum.

Il regime militare sudanese è re-

sponsabile di una «pulizia etnica e religiosa ancora più sistematica di quella attuata nell'ex Jugoslavia». Centinaia di migliaia di cristiani delle regioni meridionali sono morti a causa della repressione attuata dal regime islamizzante della fazione, usata come «arma di sterminio» dalle autorità. Il governo infatti impedisce, o rallenta, l'invio di aiuti umanitari internazionali verso il Sud, popolato da cristiani e animisti.

La commissione europea aveva già deciso l'anno scorso di congelare gli aiuti non umanitari a Khartoum previsti nel quadro di Lomé per protestare contro la pulizia etnica nel Sud e l'introduzione della legge coranica nel paese.

M.O. / IERI TRE MORTI, 41 LA SETTIMANA SCORSA

Algeri: guerra aperta agli integralisti

Scontri e attentati sono ormai quotidiani, dallo scorso 5 dicembre sono 237 i fondamentalisti uccisi

ALGERI — Tre integralisti islamici sono stati uccisi ieri dai gendarmi in un conflitto a fuoco a Barika, 400 chilometri a Sud-Est della capitale. Lo hanno reso noto fonti della gendarmeria. La presenza dei tre, che si erano rifugiati in una casa abbandonata, era stata segnalata da alcuni abitanti della zona. Quando i gendarmi si sono avvicinati — sempre secondo le stesse fonti — sono stati accolti a fucilate ed hanno risposto al fuoco uccidendo Moussa Benyousssef, Ammar Benyousssef e Ahmed Benyousssef. Dall'entrata in vigore della legge anti-terrorismo — lo scorso 5 dicembre — sono 237 gli integralisti islamici uccisi. Anche 70 uomini delle forze dell'ordine sono morti in scontri e attentati.

La polizia ha rivelato

anche che in un attacco lanciato da fondamentalisti islamici il 22 marzo contro una caserma nei pressi di Ksar el Boukhari (centro Sud del paese) sono morte 41 persone e 16 sono rimaste ferite.

Diciotto delle persone uccise sono militari, tra i quali un ufficiale e un sottufficiale, e 23 sono integralisti, ha precisato il comunicato.

Gli attaccanti, che volevano impadronirsi delle armi, sono entrati nella caserma grazie alla complicità di quattro militari, due ufficiali e due soldati. Nel corso dell'assalto, che è stato compiuto nell'ultimo giorno del mese di Ramadan, sono stati uccisi 18 militari, la maggior parte dei quali sorpresi nella mensa. Subito dopo l'attacco, gli assaltatori, che erano oltre 30, si sono dati alla fuga, portando via delle

armi nascoste in sacchi di juta prelevati nell'armatoria e ai soldati uccisi. Fuori dalla caserma si attendevano due furgoni e un camion.

La caccia all'uomo scatenata immediatamente dalle forze di sicurezza ha portato i reparti speciali dell'esercito a Blida, alla periferia della capitale, dove sono stati intercettati alcuni dei terroristi responsabili dell'azione. Tra sabato e domenica scorsa, 23 di essi sono stati uccisi in differenti scontri a fuoco, mentre altri sono riusciti a fuggire.

Si tratta, fanno rilevare gli osservatori, dell'attacco più grave sferrato contro una caserma dell'esercito in Algeria da quando, nel febbraio dello scorso anno, è stato proclamato lo stato di emergenza.

M.O. / PER L'ATTENTATO DI LOCKERBIE

Libia: embargo mondiale?

WASHINGTON — L'amministrazione statunitense cercherà di organizzare un embargo petrolifero su scala mondiale nei confronti della Libia per punirla della mancata consegna dei due agenti del servizio segreto di Tripoli ritenuti responsabili dell'attentato di Lockerbie contro un Boeing 747 della Pan Am, nel dicembre dell'88. Lo ha detto il segretario di Stato Warren Christopher davanti a una commissione del Congresso.

L'Italia, se l'embargo dovesse scattare, è uno dei paesi più esposti fra gli alleati, col 28 per cento del suo greggio importato dai pozzi della giamaica, il cui prodotto interno lordo dipende per oltre il 90 per cento dalle entrate petrolifere. Anche gli ultimi dati aggiornati del 1992 dell'«Unione petrolifera» evidenziano chiaramente come la Libia - con un volume di greggio esportato nel nostro paese pari a 1,90 milioni di tonnellate - sia il primo fornitore dell'Italia relativamente alle importazioni in conto proprio di greggio. Anche in virtù dell'ottima qualità di questo.

Gli altri grandi fornitori di greggio, ai quali l'Italia dovrebbe rivolgersi per aumentare le quote importate, sono l'Arabia Saudita (18,7 p.c. del fabbisogno) e

l'Iran. Ma anche il regime degli ayatollah - dal quale l'Italia importa il 14,8 p.c. del fabbisogno di greggio per un totale di 10,64 milioni di tonnellate - è nell'occhio del ciclone.

Dopo aver sottolineato la determinazione con cui Teheran acquista armi di distruzione di massa, e l'appoggio al terrorismo, il segretario di Stato americano Warren Christopher non ha esitato nel definire l'Iran «un bandito internazionale».

Tuttavia, l'embargo petrolifero contro l'Iran appare altamente improbabile. Gli esperti rilevano che mentre la mancanza di greggio libico (1,483 milioni di barili al giorno) può essere compensata «piuttosto agevolmente» come quantità (ma creerebbe notevoli problemi di qualità al sistema di raffinazione), la chiusura dei pozzi iraniani - in un momento in cui la produzione irachena (3,5 milioni di barili al giorno prima della guerra) è ancora congelata - «creerebbe molti problemi». Con 3,429 milioni di barili prodotti al giorno, l'Iran è il primo paese esportatore dell'Opec dopo l'Arabia Saudita, regina dell'organizzazione con una produzione giornaliera di 8,271 milioni di barili.

DOPO UN ANNO D'INTERRUZIONE OGGI LEADER BIANCHI E NERI S'INCONTRANO

Sud Africa: riprende il negoziato

Ma intanto il terrorismo ha fatto molte vittime e il governo ha chiuso i confini con il Transkei

SOMALIA
Ancora banditi

MOGADISCIO — Mogadiscio sembra ormai una città tranquilla, gruppi di donne e di uomini hanno cominciato a far pulizia per le strade, con carriere e pale ricevute da organizzazioni non governative che stanno lavorando sodo per dare una mano alla ripresa. Ma c'è ancora chi muore: ieri due guardiani della scorta di «Action internationale contre la faim» (un'organizzazione francese) si sono opposti al furto della Toyota sulla quale viaggiavano ed hanno sparato uccidendo uno dei ladri. Il capo delle guardie, un ex colonnello somalo, è stato ferito alla schiena.

L'episodio è preoccupante perché è accaduto in una zona centrale di Mogadiscio, nei pressi del mercato di Bakharra, dove ogni giorno migliaia di somali si affollano per acquistare e vendere ogni sorta di merce, dagli alimentari ai televisori, alle armi (nonostante i rastrellamenti e i controlli compiuti più volte dai soldati delle forze multinazionali). Un altro somalo è stato ferito dai carabinieri italiani dopo che aveva forzato un posto di blocco con una vettura ed aveva sparato contro i militari a Mogadiscio Nord.

JOHANNESBURG — Dopo quasi un anno di interruzione, oggi riprende il negoziato costituzionale tra leader bianchi e neri con l'obiettivo di dare al Sud Africa un nuovo assetto democratico e non razziale entro la prima metà del 1994. Ventisei tra partiti e associazioni politiche, inclusi rappresentanti del governo, dell'African National Congress (Anc) e del partito zulu Inkatha, si riuniranno oggi e domani al World Trade Center di Johannesburg, lo stesso luogo dove a maggio dell'anno scorso fallì la convenzione per un Sud Africa democratico (Codesa).

Una novità rispetto alla Codesa è la partecipazione al negoziato di alcune forze politiche dell'estrema sinistra nera e dell'estrema destra bianca, che finora si erano rifiutate di sedere al tavolo della trattativa. Saranno invece di nuovo assenti organizzazioni estremistiche bianche come i neonazisti armati dell'Awb di Eugene Terreblanche, che minacciano la guerra civile pur di impedire l'avvento al potere della maggioranza nera.

Tra i primi compiti delle delegazioni ci sarà quello di dare un nome al negoziato: Codesa infatti non riscuote l'approvazione generale, principalmente perché vecchi e nuovi partecipanti alla trattativa non si ritengono vincolati dalle decisioni assunte in quella sede.

Sarà questo un altro problema all'ordine del giorno: evitare cioè che per l'opposizione di forze politiche come il Partito conservatore, l'Inkhata o

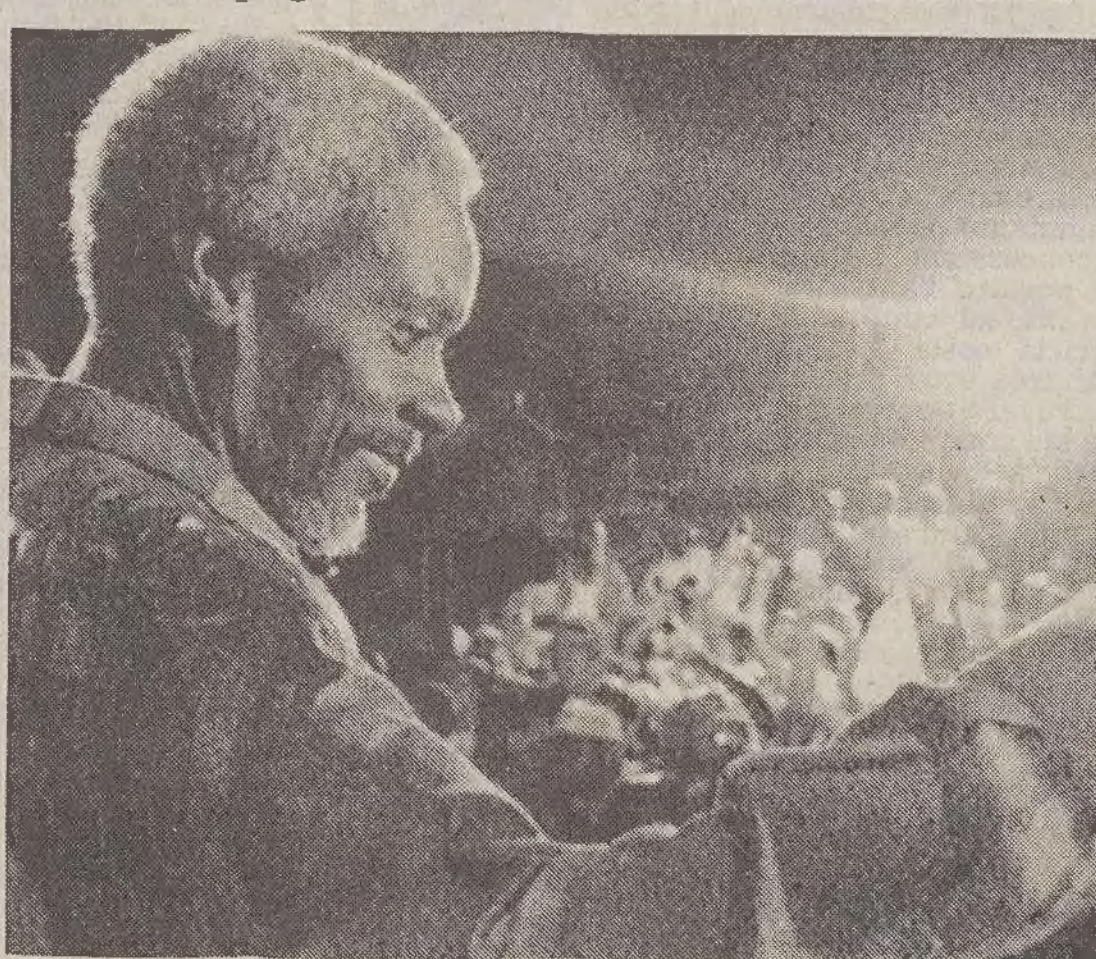
il Congresso panafricano (Pac), gli accordi raggiunti alla Codesa vengano annullati. In tal caso il negoziato dovrebbe ricominciare daccapo e i tempi della democratizzazione si allungerebbero.

Gli osservatori esprimono comunque un cauto ottimismo sulla possibilità che la trattativa riprenda senza eccessivi intralci, sebbene negli ultimi giorni un'altra difficoltà si è aggiunta a quelle già numerose che dovranno essere superate. In seguito ai recenti attacchi terroristici dell'esercito di liberazione del popolo azariano (Apla), braccio armato del Pac, che hanno causato la morte di svariati bianchi, tra cui donne e bambini, il governo ha adottato severe misure poliziesche, ponendo sul tappeto in via prioritaria il problema della violenza politica.

Tra le misure che hanno suscitato le critiche dell'Anc e dei suoi alleati, la decisione annunciata martedì di istituire posti di blocco, con ampio spiegamento di forze di polizia e forze armate, lungo tutti gli accessi tra il Sud Africa e lo stato tribale nominalmente indipendente del Transkei.

Il governo, confortato dai risultati di un'inchiesta della commissione giudiziaria indipendente Goldstone, ha infatti accusato il leader militare del Transkei, generale Bantu Holomisa, alleato dell'Anc, di accogliere nel suo territorio basi militari dell'Apla che userebbe lo stato tribale come piattaforma di lancio per le sue azioni terroristiche in Sud Africa.

SUCCESSO DEL LEADER NERO Giamaica, stravince Patterson Ma la campagna elettorale è stata violenta: 15 morti



KINGSTON — Il Partito nazionale del popolo (Pnp) del premier Percival «P.J.» Patterson (nella foto mentre festeggia la vittoria) ha stravinto le elezioni politiche tenutesi martedì in Giamaica, conquistando 50 dei 60 seggi al parlamento di Kingston. Il partito laburista giamaicano (Wpi) dell'ex premier Edward Seaga (1980-89) ha ottenuto appena 10 seggi, cedendo cinque al Pnp rispetto alle ultime elezioni, un risultato che dovrebbe portare alle dimissioni del bianco Seaga dalla guida del partito.

Patterson, esponente politico, nero succeduto nel 1992 all'anziano leader meticcio Michael Manley, ha così ottenuto il mandato personale che chiedeva per avviare il risanamento economico della Giamaica, isola caraibica dove un terzo dei 2,5 milioni di abitanti vive in condizioni di indigenza. Le elezioni hanno registrato un'affluenza del 60 per cento degli 1,1 milioni di elettori e sono state precedute da una campagna elettorale di tre settimane segnata da episodi di violenza costati la vita a 15 persone.

A TRIESTE

RENAULT
PRONTO INTERVENTO

167-820077

NUOVO SERVIZIO DI OFFICINA MOBILE
PER RIPARAZIONI SUL POSTO

In collaborazione con:

europ assistance

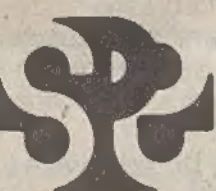
Servizio attivo 24 ore su 24,
festivi compresi. Valido per
la città di Trieste, autostrade
e tangenziali escluse.

Riservato e gratuito per tutte
le Renault in garanzia e
per chi sottoscrive una
formula Assistenza Non Stop.



RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

per la pubblicità rivolgersi alla



Scouta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538,
FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481)
34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco
29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte
Savorgnan 26, telefono (0432) 506924

IL SEQUESTRO DI DENIS DUFEK

Primo bambino rapito (e liberato) in Croazia

UMAGO — I profughi fuggiti dalle zone croate in fiamme sono decine di migliaia, un esercito riversatosi in Istria e nel Quarnero, che con sé si è portato non solo ansie e travagli ma anche elementi malavitosi. Qualcuno si è messo contro la legge per la prima volta, spinto forse dalla disperazione, altri — con la fedina penale tutt'altro che immacolata — hanno visto nella regione che li ospita degli attratti «territori» di caccia, dove lucrare con più facilità.

È il caso del rapimento del piccolo Denis Dufek, 6 anni, sequestrato il 22 marzo a Umago, quando un uomo e una donna, allora ignoti, presero il bambino dell'asilo infantile, ingannando le educatrici ed eludendo la sorveglianza di una «Yugo», di colore blu scuro. Segnalata la scomparsa, da quel momento è scattata una delle più colossali cacce all'uomo mai verificate in Croazia, attuata congiuntamente dai ministeri degli interni croato e sloveno e dalle questure di Pola, Fiume e Zagabria. Denis è stato ritrovato, solo, in

Gigantesca caccia all'uomo in Istria e Quarnero dopo la scomparsa da Umago del figlio di un uomo d'affari

una casa d'abitazione situata a Jadranovo, piccola località attigua a Crikvenica. In precedenza, la polizia fiumana aveva già fermato la rapitrice, tale Vjera Kozakova, 23 anni, di nazionalità slovacca, sfollata dall'area di Vukovar e Osijek, che aveva trovato ospitalità a Selce. Il bambino ha potuto riabbracciare i genitori dopo sette giorni di prigionia, periodo in cui non ha subito maltrattamenti di alcun tipo. Trattandosi di un ragazzino molto comunicativo e allegro, ha creduto fosse tutto uno scherzo, una montatura, non immaginando certamente di essere al centro di un rapimento, il primo registrato sinora in Croazia e nell'ex Jugoslavia.

Secondo quanto precisato da Milan Vukušić, vice responsabile della Criminalpol fiumana, nell'affaire è immischiato pure Marin Plišo, autore del sequestro assieme alla Kozakova, e che adesso si troverebbe in Germania. Plišo è un esercente di Crikvenica, nel cui locale lavorava la profuga. Architetto ed eseguito il colpo, l'uomo si è reso uccel di bosco e nei suoi confronti è stato emesso un mandato di cattura internazionale. Il rapimento, inoltre, vedrebbe coinvolti esponenti della «mala» slovena, implicati persino (si dice) nell'uccisione di Ivan Rotim, militare croato, freddato a bruciapelo da due sicari in pieno centro ad Abbazia.

Tornando al sequestro, Vukušić ha rivelato che in tutta l'Istria, il Quarnero e il Gorski Kotar erano state predisposte misure eccezionali. Numerosi i posti di blocco, quivi compresi i valichi di confine con la Slovenia, centinaia (circa 600) i controlli alle vetture sospette. In una «Yugo», di colore blu scuro e targata «Vukovar», gli agenti hanno scoperto un disegno di Denis e le sue impronte digitali. Il conducente, la Kozakova appunto, è stata immediatamente fermata e «torchiata». Messa alle strette ha confessato e da lì al recupero del bimbo il passo è stato breve.

Vukušić ha parlato anche di tre telefonate pervenute ai genitori di Denis Dufek, Ružica e Josip, nelle quali per il riscatto veniva chiesta la somma di un milione e mezzo di marchi. Evidentemente, i sequestratori sapevano benissimo che Josip Dufek, sfollato da Vukovar due anni fa, era un facoltoso uomo d'affari che dunque avrebbe potuto sganciare una somma ingente.



Un'immagine di Buie.

BUIE — Con la nomina dei sindaci di Cittanova e Verzeneglio, si chiude oggi il primo «round» di sedute costitutive dei nuovi comuni per quanto riguarda la contea istriana. Con la legge sulle contee, il Buie è stato suddiviso in cinque comuni e una città (Buie). Disciolta, in quest'ultima località, la vecchia assemblea comunale, si formano i nuovi organismi che dovranno reggere quelle che fino ieri erano delle comunità locali. Martedì sera si sono svolte le prime sedute costitutive delle nuove municipalità, quella di Portole e quella di Grisignana, dove a lo stesso ha declinato l'invito alla candidatura a causa degli impegni alla guida dell'Unione italiana, nonché della locale scuola elementare italiana.

Le nuove entità comunali acqueriranno nuove competenze, dunque, ma i loro responsabili si rendono conto che potrebbero incontrare problemi non indifferenti nella gestione della vita pubblica. Per 18 anni il Buie ha avuto una gestione unica, pertanto sembra impossibile stravolgere di punto in bianco la vecchia organizzazione. A tale scopo i consiglieri di Portole e Grisignana (in previsione anche quelli dei rimanenti comuni) hanno accettato un accordo fra i comuni del Buie che prevede l'istituzione di una «giunta collegiale», formata dai sindaci. Questo organismo sarà basato sul consenso e dovrebbe funzionare fino alla definizione del funzionamento delle autonomie locali. «È un tentativo di mettere un po' d'ordine — rileva Loredana Bogliun Debelj, responsabile della Dd per il Buie — un collante necessario senza il quale, tra le altre cose, sarebbe impossibile gestire il bilancio comunale». Nel fine settimana, il secondo «round» di sedute coinvolgerà il Parentino e

Dopo le elezioni di febbraio al posto di Buie si costituiscono cinque municipalità e si scelgono i nuovi primi cittadini

via via le altre zone. Ed è molto probabile che vengano riproposte le soluzioni adottate nel Buie. Per quanto riguarda la Comunità italiana del Buie, che in base al precedente statuto godeva di una tutela particolare (statuto speciale), poco nulla dovrebbe cambiare. Anzi, se la Dieta, tramite le nuove realtà comunali, manterrà le promesse pronunciate alla vigilia della vittoria elettorale, allora questi diritti in futuro dovrebbero essere ancora maggiori. Ricordiamo che, in gennaio, la Ddi e la Comunità degli italiani buiesi hanno firmato un accordo elettorale. Un documento «morale» con il quale il partito delle tre caprette si impegna a mantenere il bilinguismo, la presenza storica degli italiani sul territorio, il recupero della toponomastica originaria, nonché a perseguire l'autonomia didattica-pedagogica nelle scuole dell'etnia, abbandonare la classificazione della Ci di Buie quale istituzione culturale...

Alberto Cernaz

IN BREVE

Da Berlino a Pirano per partecipare ai Giochi delle Nazioni

PORTOROSE — I sindaci di Berlino, Kopenicka, Plzen (Repubblica ceca), Papa (Ungheria), Murzsteg (Austria), Capodistria, Isola e Pirano si sono dati appuntamento per domani a Portorose per dare il via ai preparativi dell'organizzazione comune dei Giochi uniti delle nazioni, una manifestazione in programma dal 3 al 5 settembre in contemporanea in cinque città europee. I Giochi uniti, nati su proposta dell'austriaco Werner Greis, saranno articolati in una serie di iniziative tese a una migliore conoscenza tra singoli e popoli dei Paesi coinvolti: intere famiglie insieme tra giochi e musica e un contorno di incontri di operatori turistici ed economici delle cinque città. L'incontro dei sindaci è uno di questi appuntamenti aggiuntivi dei Giochi. E' previsto inoltre un incontro di soli ragazzi dei cinque Paesi, un convegno dedicato ai diritti umani e una corsa ciclistica di beneficenza, con partenza da Berlino e arrivo a Pirano. I Giochi uniti delle nazioni si svolgeranno quest'anno all'insegna del motto «Per un'Europa unita e un mondo di pace» e saranno patrocinati da alcuni dei massimi esponenti della scena politica dei rispettivi Paesi nonché da Catherine Lalumière, segretario generale del Consiglio d'Europa. In testa al comitato organizzatore della manifestazione, per quanto riguarda gli avvenimenti sulla costa slovena, si trova Andrej Grahov, presidente del Consiglio esecutivo di Pirano.

Paliaga precisa: «Minoranza coerede dei beni abbandonati»

CAPODISTRIA — Daniela Paliaga, presidente della Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana, precisa quanto segue in merito all'articolo «In Istria corre il confine tra pace e guerra» apparso su «Il Piccolo» di ieri 31 marzo a firma di Loris Braico: «Durante l'incontro con il presidente Kučan a Capodistria il 30 marzo e in altre occasioni non ho mai affermato che la minoranza italiana «deve essere partecipe dei beni abbandonati dai profughi», bensì ho dichiarato che «la Comunità nazionale italiana dell'Istria deve essere considerata coerede di quei beni che sono stati nazionalizzati, sequestrati, confiscati e requisiti durante il passato regime, depauperando anche economicamente la minoranza già duramente provata dall'esodo. L'affermazione del sindaco Aurelio Juri non può essere collegata a quanto da me espresso».

Fiume-Pola: tre morti e due feriti per il mancato rispetto di uno stop

POLA — Non rispetta il diritto di precedenza e taglia la strada a una Renault 25 lanciatissima sul rettilineo, l'impatto è tremendo, le conseguenze letali: tre morti e due feriti. E' successo l'altra notte sulla Fiume-Pola, a una ventina di chilometri dal capoluogo istriano, all'altezza dell'incrocio con il villaggio di Hrbok. Le vittime sono uno dei conducenti, Slavko Božac, e i due passeggeri che si trovavano con lui, Ivan Duras e Regina Belac, tutti a bordo della «Zastava 128». Fuori pericolo, anche se gravemente feriti, i due viaggiatori della Renault, Mladen Kancelar e Željko Batel. Sembra che il Božac non fosse stato attento nell'imboccare una laterale e che il Kancelar, al volante della Renault, non abbia potuto evitare l'impatto.

SLOVENIA, ATTESA LA NUOVA LEGGE Capodistria e Nova Gorica hanno «fame» di strade

FIUME Due fiere da oggi

FIUME — Nella fiera intenzione di ammantarsi di una veste europea e di dimenticare le tragedie balcaniche, Fiume si apre alle fiere di carattere internazionale. Un tentativo per smuovere le acque limacciose di una crisi economica che non ha eguali nel passato e che può venir superata anche mediante rassegne espositive, quali appunto la Fiera primaverile e il Salone dell'Auto, che oggi in mattinata verranno aperte al pubblico.

Questa edizione, rispetto alla fiera del 1992, snocciola un maggior numero di espositori. Saranno in 120, più 20 nel Salone dell'auto, cifra superiore all'anno scorso quando la fiera fiumana fu rovinata da una pioggia di rinunce che avevano messo in forse la stessa manifestazione. Ieri, in un incontro con i rappresentanti dei mass media, caratterizzato dai toni ottimistici degli organizzatori, è stato reso noto che gli unici guai derivano dal limitato spazio a disposizione. Il Palasport di Tersatto e l'enorme pallone pressostatico (quest'ultimo ospiterà il Salone dell'automobile) si sono rivelati inadatti ad accogliere i 140 espositori, tra i quali alcune imprese slovene e italiane. Le due manifestazioni fieristiche chiuderanno i battenti il 10 aprile.

NUOVA GORIZIA — In Slovenia l'argomento strade è stato per anni oggetto di discussioni di campanile tra Nuova Gorizia e Capodistria. La nuova legge in materia di concessioni dovrebbe favorire la realizzazione di entrambi i collegamenti autostradali. Abbiamo affrontato la questione con il deputato Ivo Hvalica, socialdemocratico, eletto al parlamento sloveno nella regione di Nuova Gorizia. Nel suo partito Hvalica è incaricato dei rapporti internazionali mentre nel nuovo parlamento fa parte di numerose commissioni: esteri, difesa, finanze e politica, monetaria. Inoltre è inserito nei lavori della commissione per il controllo sulla privatizzazione e per le nuove amministrazioni locali in Slovenia.

Venerdì scorso è stato approvato a Lubiana un progetto di legge per il completamento dell'autostrada Sentilj-Maribor-Celje-Lubiana-Postumia-Nova Gorizia che prevede anche diramazioni verso Sesana (valico di Ferneti), Capodistria e Lendava (confine ungherese). Questo progetto favorirà l'ultima parte del tratto Razdrto-Nova Gorizia? «Per ora — precisa Ivo Hvalica — abbiamo approvato la proposta di legge, il governo presenterà poi la legge vera e propria per le concessioni. Vedremo che cosa ne verrà fuori. Ma sono sicurissimo che troveremo una società italiana interessata alla concessione. L'Italia ha portato l'autostrada sino al confine di Gorizia ossia a Sant'Andrea e mi aspetto di trovare apporti per questo completamento anche a Gorizia».

Mi sembra di cogliere uno spunto polemico con le dichiarazioni del deputato Camber... «Ho letto le dichiarazioni di Camber e francamente stento a capire di che cosa parli. 110 milio-

ni di dollari era la somma che l'ex Jugoslavia doveva pagare come risarcimento per i beni nazionalizzati e doveva essere convertita in credito per la realizzazione dell'autostrada. Due tranches di questa somma sono già state pagate dall'ex Jugoslavia. O la somma citata dal signor Camber coincide per un puro caso con quella o io non capisco che cosa voglia dire».

Credo si ricollegasse alle trattative in merito al trattato di Osimo...

«Non si tratta di rinegoziare il trattato di Osimo, ma soltanto di attualizzarlo. A esempio se guardiamo al trattato di Udine sul piccolo traffico di frontiera sono accordi quasi superati. Ormai i cittadini italiani passano il confine con la carta d'identità, mentre il lasciapassare è più voluminoso dello stesso passaporto. Anche le liste di merci degli accordi di Trieste e Gorizia devono essere aggiornate. Ma penso che gli scambi non debbano limitarsi alle merci. La privatizzazione che è alle nostre porte interessa il Friuli-Venezia Giulia. Importeremo nuove tecnologie che significa anche risorse umane, dei managers di cui avremo bisogno in Slovenia nell'immediato futuro».

Il tracciato dell'autostrada da lei citato prevede anche il collegamento con il porto di Capodistria che sta molto a cuore al governo sloveno e alla Comunità italiana...

«Il porto è la cosa più vitale del Litorale sloveno sia per il traffico sia dal punto di vista tecnologico. E' vitale per l'economia del Litorale in cui la comunità italiana è inserita a tutti i livelli. Io credo che dal suo sviluppo la comunità italiana otterrà un notevole vantaggio».

Diego Santoro

ISTITUZIONI SCOLASTICHE PREDA DI LADRI E TEPPISTI Vandalismo nell'asilo

L'ultimo preso di mira a Fiume è quello che ospita i cerebrolesici

FIUME — Scuole e giardini d'infanzia stanno diventando una delle mete preferite dei ladri nel capoluogo quarnerino. I furti di solito avvengono durante i fine settimana, quando le istituzioni scolastiche e prescolastiche sono chiuse e sovente incustodite, come per esempio gli asili. Di regola vengono trafugati apparecchi televisivi, videoregistratori, computer e altri mezzi didattici di valore. Quanto accaduto, invece, durante lo scorso fine settimana in uno degli asili fiumani esula dalla semplice ruberia e assume preoccupanti contorni di teppismo a opera di minori. Obiettivo di un grave atto vandalico è stato fra venerdì e domenica notte l'asilo «Krnjevo», l'unico im-

pianto in città in cui operano anche tre sezioni che ospitano bambini cerebrolesici e ritardati mentali, oltre alle cinque sezioni prescolastiche regolari.

Lunedì, all'apertura dell'impianto, il personale dell'istituzione ha avuto l'amara sorpresa di trovarsi di fronte a un vero e proprio caos. Ignoti delinquenti hanno messo tutto a soqquadro: disegni, giocattoli e attrezzi spacciati.

Come se non bastasse, hanno dato sfogo anche alla loro vena artistica, imbrattando con tempera e acquarelli tutte le pareti delle aule. Non hanno rubato niente, anche perché, come ci hanno detto i responsabili dell'asilo, non c'era più niente da rubare. L'im-

pianto, infatti, è già stato recentemente svuotato dai ladri per ben tre volte. Ora i danni sono più rilevanti, anche perché è stata danneggiata l'aula polivalente, quella dove sono situate le attrezzature per i vari esercizi dei bambini handicappati. E così l'asilo è rimasto chiuso.

Soltanto i bambini dei 5 gruppi prescolastici sono stati dislocati nelle altre istituzioni cittadine. I cerebrolesici, purtroppo, sono dovuti restare a casa. L'impianto di Krnjevo ospita in tutto un centinaio di bambini. Ora sono in corso le indagini della polizia e si spera che questa volta qualcuno si decida a trovare il modo per tutelare meglio questo tipo di impianti.

a. s.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	15,63 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	1,06 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 864 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 900,00	= 958 Lire/litro
* Dati media comunicata dalla Banca di Slovenia	

CAPODISTRIA, RIPAVIMENTAZIONE IN CITTA' VECCHIA

Le pietre dello scandalo

Protestano negozianti e archeologi, incalzati dai bulldozer

CAPODISTRIA — Continua a spron battuto, ma anche tra difficoltà e polemiche, la ripavimentazione di alcune delle maggiori vie e piazze di Capodistria. Via Kidrič (l'ex via Santorio) dopo la rimozione delle geometrie lastre d'arenaria si ritrova, praticamente, sventrata (il solco è di circa un metro e mezzo) dalle ruspe che preparano il terreno per la nuova canalizzazione. Ad aver problemi oggettivi sono i commercianti (per numero di negozi la suddetta via è seconda solo alla centralissima Calegaria) che, nell'ultimo mese si sono visti diminuire le vendite dal 50 all'80 per cento. Ma il comune sembra venire incontro alle loro esigenze: tramite apposita richiesta, gli esercenti «zo per porto», per tutta la durata dei lavori saranno sgravati dal pagamento dei contributi per la previdenza sociale. L'ispezione comunale d'igiene pubblica ha vietato la vendita di cibo nelle cosiddette «tavola calde», mentre, nonostante la polvere nell'aria, continuano a operare le pasticcerie gestite dagli albanesi. In difficoltà pure i futuri papà che, per trasportare le partorienti all'ospedale (ex convento dei Serviti), sono costretti a incunearsi con le proprie macchine in calli e callette secondarie (la settimana scorsa una ragazza per un soffio non ha partorito in strada).

Ma le polemiche, quelle toste, in margine ai lavori in corso, sono rivolte esclusivamente all'aspetto «artistico-monumentale». Non occorre essere degli esperti per affermare che, a lavori ultimati, il selciato capodistriano non conserverà più lo «spirito» originale. Delle vecchie lastre veneziane (12 centimetri di spessore) circa la metà verrà rimossa e anche quelle integre, ossia quelle che gli autocarri in quarant'anni non sono riusciti ancora a spaccare, subiranno tagli a macchina e limature varie.



I contestati lavori di ripavimentazione nel centro storico di Capodistria (foto Primožič).

Lo studioso Zdravko Vatovec, in un articolo tutto pepe apparso sul periodico «Primorska srečanja», ricorda le travagliate vicende che seguirono, nel febbraio del '92, la ripavimentazione di Piazza Signoria a Firenze. Ben sette responsabili, tra cui il direttore generale del ministero dei Beni culturali, Francesco Sisini, furono condannati per «danni al patrimonio storico e culturale della Nazione». Sisini lo commentò come «... una grave interferenza del potere giudiziario in un settore di competenza ministeriale». Il tribunale fiorentino fu irremovibile (a nulla valse anche una lettera in difesa dell'imputato inviata dall'onorevole Giulio Andreotti, allora titolare del dicastero). Comunque i lavori in Piazza Signoria avevano raggiunto un

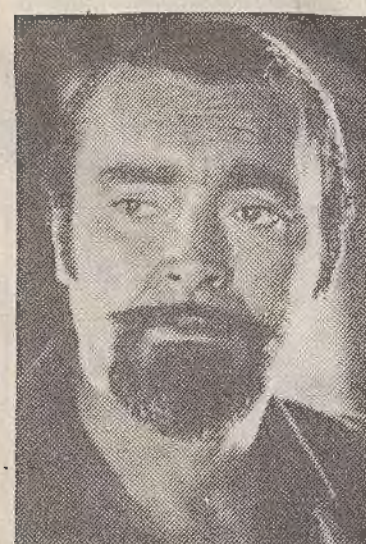
punto dal quale non si poteva tornare indietro. Come non si può tornare indietro a Capodistria, dove gli antichi lastroni d'arenaria sono già stati sottoposti alle «cure» di una ditta specializzata di Sesana. Ma in questo caso è poco probabile che qualcuno venga condannato per «danni al patrimonio artistico». E' più probabile invece, come è successo con la «rivoluzione» di Piazza Tartini a Pirano, che i responsabili dei lavori vengano insigniti di ambiti riconoscimenti per meriti culturali.

Un'ultima considerazione la merita la «troupe» di archeologi che, incalzata dai «bulldozer», cerca in fretta e furia di scoprire qualche reperto. «Ci vorrebbe più tempo» dicono gli esperti «... ma il tempo è danaro» rispondono a palazzo comunale. Tre sono stati i punti sondati dagli archeologi: all'imbocco della via (vicino alla Loggia) hanno trovato, ben conservati, i resti della canalizzazione medievale e alcune monete di piccole dimensioni; sul versante opposto (vicino a campo Carpacio) sono venute alla luce delle massicce pietre rettangolari che si presumono essere le fondamenta di una delle porte cittadine; infine, in zona centrale, pochi metri di fronte a palazzo Belgramoni-Tacco, è stato trovato un focolare databile, grosso modo, agli inizi del millennio.

Alberto Cernaz

SECONDA EDIZIONE DELLA RASSEGNA RIVOLTA A ISTRIA E QUARNERO

Cinema italiano: il via a Portorose



Diego Abatantuono.

CAPODISTRIA — Il consolato generale d'Italia a Capodistria, l'Università popolare di Trieste e l'Unione italiana di Fiume — in collaborazione col gruppo Nordfest di Trieste — hanno presentato nel corso di una conferenza stampa a Capodistria, la prossima manifestazione cinematografica del progetto «Cinema italiano in Istria, Fiume e Dalmazia».

Il progetto, giunto nel '93 alla sua seconda edizione, intende proporre la migliore e più recente produzione cinematografica italiana nell'area istro-quarnerina allo scopo di fornire un servizio culturale alla numerosa comunità italiana ivi residente nonché ai consistenti nuclei di popolazione italofofona della Croazia e della Slovenia.

Accanto alla finalità culturale, l'iniziativa è andata assumendo una non trascurabile valenza commerciale: dei nove film italiani presentati nel corso del '92 risulta infatti che uno sia già stato acquistato da un distributore croato («Mediterraneo»), mentre per

altri («Il ladro di bambini», «Parenti serpenti») sono in corso trattative tendenti all'acquisto dei diritti di distribuzione in Croazia. Il che fa pensare all'opportunità culturale ed economica di istituire una Mostra mercato del cinema italiano a cadenza annuale, che risulti punto d'incontro tra i rappresentanti della produzione italiana e quelli della distribuzione croata e slovena (ma anche di altri Paesi dell'Est, tra i quali Russia, Ungheria, Cecoslovacchia, ecc.).

Il prossimo appuntamento con il cinema italiano presenterà al pubblico istro-quarnerino il nuovo film di Gabriele Salvatores «Puerto Escondido», che verrà proiettato venerdì 2 aprile a Portorose (Auditorium ore 18 e 20.30), sabato 3 aprile al Cinema di Parenzo (ore 18 e ore 20.30) e domenica 4 aprile a Fiume (Cinema Croatia ore 18 e 20.30). Tutte le proiezioni saranno ad ingresso gratuito e verranno presentate dai critici Noemi Calzolari e Lorenzo Codelli.

ALLE URNE UN SOLO GIORNO - SCELTA DIRETTA DI SINDACO E PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

La rivoluzione elettorale

TRIESTE — Cambiano le regole ed è quasi rivoluzione. Le elezioni comunali, provinciali e regionali del sei giugno si svolgeranno in modo completamente diverso dalle altre volte. Questi i cambiamenti: sistema maggioritario nei comuni con meno di 15 mila abitanti; elezioni dirette di sindaco e presidente della giunta provinciale. E, importantissimo, si voterà in una sola giornata (dalle 7 alle 22) per comuni e province. Le regionali, se abbinate a comuni e province, si svolgeranno in un solo giorno, altrimenti in due come sempre. Intanto la Commissione affari generali del Consiglio regionale, presieduta da Oscar Lepre (Dc), ha approvato all'unanimità la legge che disciplina la campagna elettorale per le elezioni regionali; legge che verrà approvata la settimana prossima dal Consiglio.

Il testo della proposta (firmato da Blasig, Psi; Dominici, Dc; Cinti, Psi; Travantu, Psd; Cavallo, Fv; De Agostini, Mf; Casula, Msi-Dn; Gambassini, LpT; Aris, Pli) era stato pensato prima della pubblicazione della legge 81 del 25 marzo 1993 che regola, a livello nazionale, l'elezione dei consigli comunali e provinciali. Era perciò composta da più articoli che anticipavano la filosofia della legge nazionale. Ridotta nel testo, ora si richiama ai dettati della legge nazionale.

Trenta giorni prima delle elezioni è vietata la propaganda elettorale a mezzo di inserzioni pubblicitarie su quotidiani e periodici, spot pubblicitari e trasmissioni pubblicitarie radiotelevisive. Sessanta giorni prima delle elezioni è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, ancorché inerente alla loro attività istituzionale. Vengono invece dettati norme indicate le forme di propaganda permesse (manifesti e scritti murali, stampati). Tutte devono però riportare il nome del comitato elettorale. I divieti non si applicano agli organi dei partiti.

La discussione della legge era stata anticipata da una relazione dell'assessore Dario Barnaba sugli esiti che la legge sull'elezione dei consigli

comunal e provinciali avrebbe comportato praticamente nel Friuli-Venezia Giulia. Anzitutto i consiglieri comunali da eleggere saranno 3.325 (compresi i sindaci) rispetto ai 4.020 attuali. Solo in sette Comuni (Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia, Cordenons, Monfalcone e Sacile) si voterà con il sistema proporzionale. In tutti gli altri 212 si avrà il sistema maggioritario. Ben 50 comuni cioè abbandoneranno il sistema proporzionale.

Il sindaco verrà eletto direttamente e durerà in carica 4 anni e non più 5. Potrà essere rieletto una sola volta. Le stesse norme valgono anche per il presidente della Provincia e per i consigli comunali e provinciali. Nelle liste dei candidati le forze politiche devono indicare separatamente il candidato a sindaco e nelle stesse liste devono trovare spazio, di norma, i due sessi. Alle donne dovrebbe quindi essere riservato almeno un terzo dei posti. Cambiano i sistemi di calcolo e di attribuzione dei seggi.

Importante è infine la durata delle elezioni. Si voterà in una sola giornata, dalle 7 alle 22. Dove è previsto il ballottaggio, l'elezione si effettuerà la seconda domenica successiva al primo turno elettorale. Nei comuni e nelle province della regione — ha concluso Barnaba — si voterà nel mese di giugno sulla base delle norme di riforma. Seguiranno il sistema proporzionale le Province di Gorizia (scadenza naturale) e Trieste (scioglimento anticipato) e i Comuni di Pordenone, Monfalcone e Cordenons, tutti in scadenza.

Con il metodo maggioritario si voterà nei comuni di Romans, Ronchi, Villesse (provincia di Gorizia), Castelnuovo, Claut, Glauzetto, Erto e Casso, Pinzano, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo (questi per scioglimento anticipato), Vajont e Zoppola (provincia di Pordenone), Aiello, Bagnaria Ars, Bertoldo, Codroipo (scioglimento anticipato), Drenchia, Latisana, Maiano, Palazzo, Resiutta, Ronchis, Ruda, Tarcento, Torreana, Villa Vicentina (provincia di Udine).

UDINE Convention di Segni a fine settimana

UDINE — Si infittiscono gli incontri tra i simpatizzanti dei Popolari per la riforma in vista dell'appuntamento con Mario Segni in programma domenica prossima a Udine.

Il leader del movimento referendario giungerà, infatti, nel capoluogo friulano sabato sera, per promuovere a Tricesimo una sorta di convention con il mondo produttivo e con tutti i cittadini.

Il parlamentare, che si è dimesso dalla Dc, sarà a disposizione di tutti coloro che vorranno dare o ricevere chiarimenti sul «sì» ai referendum. L'incontro di sabato sarà una cena all'americana, organizzata per sovvenzionare il movimento.

ELEZIONI Il Mf presente con il suo simbolo

UDINE — Si è svolto nei giorni scorsi il comitato centrale del Movimento Friuli per discutere condizione e modalità per le elezioni regionali del prossimo giugno. Alla carica di segretario politico è stato eletto, all'unanimità, il consigliere regionale Marco De Agostini.

Il Movimento sarà presente con proprie liste e proprio simbolo «per dare opportunità di fare riferimento ai valori e ai programmi dell'autonomismo storico friulano, mai superato, mai uguagliato e tanto meno sostituito da nessun'altra organizzazione politica».

REGIONE Il Pli alla ricerca di nuovi alleati

TRIESTE — Il Pli del Friuli-Venezia Giulia ha deciso di presentarsi alle prossime elezioni con il proprio tradizionale simbolo. Eventuali collegamenti, imposti dalle regole della legge elettorale, potranno avvenire solo con forze politiche democratiche che, per i loro programmi e tradizioni, possano ravvicinarsi omogenee con i programmi del Pli. «Proprio in questo momento di crisi del sistema dei partiti tradizionali ha detto il segretario Majò — è più che mai necessaria una forte presenza liberale che aggregi coloro si identificano con i valori liberal-democratici».

FRIULI Costituito il gruppo 'Lista per Udine'

UDINE — Si è costituito a Udine il movimento di opinione pubblica denominato «Lista per Udine», che ha lo scopo del rinnovamento dei metodi politici di Udine e del Friuli e la valorizzazione del ruolo dei cittadini dopo tangenti e dopo i nuovi strumenti di democrazia diretta varati dal Parlamento.

La Lista di Udine aderirà all'Unione delle liste civiche, «non camuffate dai partiti tradizionali per riciclarsi, in tutti i paesi e città del Friuli».

Hanno già aderito al movimento d'opinione pubblica, cittadini di varia esperienza politica.

MOLTI CONSIGLIERI HANNO DECISO DI NON RIPRESENTARSI

Il toto candidature

TRIESTE — «Macché, queste sono sparate che si fanno in momenti d'emergenza. Perché il partito possa presentarsi con un volto radicalmente rinnovato basterebbe applicare le vecchie regole, come quelle che vietano di esercitare più di tre mandati legislativi. Già così si libererebbero tanti posti in lista. Basterebbe smetterla con le deroghe, come quelle per i presidenti, assessori, capigruppo e segretari, regionali del partito. Lungo stesso si dovrebbe mettere da parte». Così replica l'assessore Calandrucio all'ultima «provocazione» del segretario regionale della Dc in tema di candidature per il prossimo Consiglio regionale.

Secondo Longo, infatti, dovrebbero sgomberare il campo tutti i democristiani uscenti. Ma tale invito è stato accolto dagli interessati con garbata sufficienza. E sono fioccate in questi giorni, nei corridoi del palazzo di piazza Oberdan, le frecciate e le battutine dei colleghi nei suoi riguardi. Qualcuno lo saluta: «Ciao, Martinazzoli». E tutti sorridono. A questo punto, ai più nervosi Longo si è affrettato a precisare meglio la proposta. L'interpretazione «autentica» sarebbe questa: gli uscenti, per essere ricandidati, dovrebbero sottostare a un giudizio sul loro operato. Perché finora — hanno ribattuto in molti — come ci si comportava? Forse che veniva riconfermato in lista chi si fosse macchiato di scarsa applicazione o di assenteismo?

Certo, di questi tempi si fa un gran parlare, in quei corridoi, delle candidature per le prossime elezioni regionali. Elezioni che produrranno, si sa, un autentico sconvolgimento — grazie all'avvento della Lega Nord ed

agli effetti di Tangentopoli — degli assetti politici consiliari.

Protesta fin d'ora Calandrucio: «Perché non dovrebbe ricandidarsi chi, come me, sta concludendo la sua prima esperienza e si è appena fatto le ossa?». Ma sono in molti, d'altro canto, a mollare. Per esempio gli assessori Brancati e Antonini, e ciò in coerenza con il principio, da essi sempre sostenuto con convinzione, secondo il quale non può essere superato il limite di tre mandati consecutivi. E anche Maria Piccoli dice basta. Mentre Rinaldi e Dominici, entrambi con tre legislature sulle spalle, sperano nel miracolo: una deroga, chissà. Oscar Lepre risponde

che non sa, che ci sta pensando, ma che comunque oggi non ci starebbe. Ed è la stessa posizione di Strizzolo. Tutto dipende — dice — da quale ricambio si vorrà prospettare: «Se una rinnovata rappresentanza dc ritenesse utile la mia partecipazione, certo sarei disponibile...».

Molto perplessi i socialisti Saro e Francescotti. Il primo si dichiara molto, molto indeciso: «Mi pronuncerò fra un mese»; e il secondo: «Il mio è un "no" al 90 per cento, il restante dieci per cento dipende dall'esito del prossimo congresso organizzativo di Pordenone. Vediamo cosa succede». Carbone conferma il proposito — «un periodo sabbatico», dice — di restare alla fi-

nestra. E l'ex assessore Rigo: «Penso proprio di no, in questo momento non sono molto entusiasta della politica». E anche Vespasiano dice: «No, basta». Blasig e Bulfone sorridono: «Vedremo, il problema non è candidarsi, ma farsi eleggere...». Invece il neo-assessore Tersar: «Perché no? Ricandidarsi è un dovere per chi, come me, ritenga di rappresentare una parte della società che si riconosce nel Psi e accetti di farsi vettore di quelle aspettative». E Cinti, con entusiasmo: «Sarei contento, perché bisogna avere il coraggio di affermarsi socialisti: ci sono anche gli onesti...».

E Travantu? «Sarà alla luce della consultazione

delle sezioni che verrà decisa, fra due settimane, la sorte di tutti i consiglieri uscenti del Pds». E Perla Lusa soggiunge: «Anzi, sarebbe giusta una mia ricandidatura, perché potrei così sottoporre il mio operato al giudizio di chi mi ha eletto la volta scorsa». Invece Bratina si ritirerà e la Barbina: «Non mi diverto più».

Ed ecco uno sguardo alle formazioni minori. Per Giacomelli è sicura la ricandidatura di tutti e tre i rappresentanti del Msi: «Ai quali si aggiungeranno — profetizza — almeno due camerati nuovi». Per la LpT si ricandiderà il solo Gambassini: «Cecovini, purtroppo no, ha già annunciato di volersi ritirare, alla sua età, da ogni attività politica». L'assessore Barnaba, ex repubblicano passato all'Unione democratica oggi agganciata al Pli, dice di no: «Tre legislature sono più che sufficienti. Certo i liberali insistono molto perché concorra ancora...». Anche De Agostini, del Movimento Friuli, dice: «Dopo tre legislature avrei qualche problema. Perciò sono il primo ad appellarmi per un afflusso di nuove energie intorno a un Mf che si ripresenterà quale alternativa, per un elettorato non irrazionale, alla Lega».

Abbandoneranno il campo invece tutti e tre i verdi «federati», che sono Cavallo, Rossi e Werhenfennig. Il primo perché davvero non se la sente di affrontare un quarto mandato, il terzo perché si dichiara stanco e convinto della necessità di un ricambio per ridare vigore — dice — a una rappresentanza «verde» che, alleata alla Rete, possa attivarsi per un'alternanza politica.

g. p.

COSTO COMPLESSIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Le voci di spesa tratte dal bilancio regionale per il 1993

Capitolo	Importo x1000	variaz. su '92 x1000
Spese per i consiglieri regionali	16.500.000	- 200.000
Indennità presidente e assessori	800.000	-
Indennità trasferta in Italia	65.000	- 15.000
Indennità trasferta all'estero	80.000	- 10.000
Imposte e tasse	180.000	-
Spese di rappresentanza	100.000	- 130.000
Spese riservate al presidente	100.000	- 30.000
TOTALE	17.825.000	- 375.000

— Un consigliere costa al mese (nel 1993) L. 22.541.000
— Un assessore costa al mese (nel 1993) L. 31.742.000

La paga del consigliere

Dal bilancio per il 1993 della Regione, si può ricavare il costo degli amministratori regionali. Per i consiglieri abbiamo una diminuzione di spesa, rispetto al 1992, di 200 milioni. Ovviamente il bilancio prevede il costo dell'apparato, che è superiore a quanto incassa al netto l'amministratore. Si deve tener conto che dopo le elezioni di giugno i consiglieri scenderanno da 62 a 60. Analogo discorso vale per gli assessori che attualmente sono 14 più il presidente e che dopo il 13 giugno diventeranno 10.

Cap. 1
Chiusura centralizzata.
Un'apertura decisa.

Cap. 2
Sedile posteriore
sdoppiabile.
Alla conquista di spazi
sconosciuti.

Cap. 3
Sedile guida
regolabile in altezza.
Scopriamo un mondo
a misura d'uomo.

Cap. 4
Specchi retrovisori
regolabili dall'interno.
Uno sguardo indietro,
e via.

Cap. 5
Alzacristalli elettrici.
Si prosegue fra dolci
saliscendi.

Prefazione:
Una storia avvincente,
sorprese a non finire,
una straordinaria
protagonista.

Continua.
E come può finire il
piacere di un viaggio
in Polo?

Best Seller.

Polo Best Seller

Lui incontra lei. E come talvolta ancora succede, è amore a prima vista. Lei è bellissima. Si conoscono meglio. Lui scopre che oltre a essere bellissima, lei è anche

intelligente, concreta, veste con gusto e ama viaggiare.

Lui è sempre più innamorato, e più la frequenta più apprezza i suoi modi spigliati, il temperamento generoso, la grazia con cui si muove.

Gli amici commentano: (L.14.915.000) zio è un po' geloso perché lei è sempre al centro di mille sguardi e attenzioni. Ma tutti sanno che lei non lo tradirà mai. È fedele nell'intimità, una virtù di famiglia.

Decidono di vivere insieme, lui all'inizio è sempre al centro di mille sguardi e attenzioni. Ma tutti sanno che lei non lo tradirà mai. È fedele nell'intimità, una virtù di famiglia.

Le altre non si accorge nemmeno.

Lui è felice. Ma così felice, ma così felice, che un bel giorno decide di farle un regalo.

E siccome è uno che sa investire bene il suo denaro e - come si dice -

ha la testa sulle spalle, le regala una Polo Best Seller.

Polo Best Seller 1043 cc. 45 Cv

Disponibile anche in versione S e diesel 1400 cc.

Volkswagen C'è da fidarsi.

OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUO' ESSERE ACQUISTATO CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA. NUMERO VERDE 1678 53049.

SERVIZIO MOBILITA'. GRATUITO. 24 ORE SU 24. SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. NUMERO VERDE 1678 27088.

I VERTICI DI IRI E FINMARE SMENTISCONO IL POSSIBILE INTERVENTO DELLA FRIULIA

Lloyd, nessuno lo salva

INCONTRI Fondo Trieste, riparto inalterato

Tempo di conteggi, per il Fondo Trieste. Non siamo ancora alla ripartizione definitiva dei fondi per il '93, ma alcune riunioni hanno comunque permesso di delineare la cornice entro la quale si procederà alle erogazioni. L'ultimo di questi summit si è svolto ieri mattina in Prefettura. Il vicecommissario di Governo, Camerlingo, il presidente del Fondo, Adalberto Donaggio, e il sindaco Staffieri (era assente l'assessore regionale Tersari) si sono confrontati sulle linee di tendenza.

Gli schemi, peraltro, secondo alcune anticipazioni dello stesso Donaggio, non si discosteranno molto da quelli seguiti fin qui. «Una svolta a 90 gradi — ammette il presidente — farebbe più danni che benefici, rischierebbe di incidere in negativo sui dati occupazionali». Le prime cifre spiegano in maniera eloquente a cosa si riferisca Donaggio. L'Exit, ad esempio, continuerà ad introitare i suoi 3 miliardi, con un bonus di ulteriori 150 milioni per il miglioramento delle infrastrutture. Bella fetta anche al porto, che otterrà 9 miliardi, da suddividere tra il fondo incremento traffici e l'adeguamento delle sue attrezzature, verso le quali saranno ulteriormente dirottati i fondi in occasione del prossimo riparto. Ma le verità novità, sempre restando in quest'ambito, sono costituite dal miliardo destinato agli operatori portuali, che sembra essere già stato concepito nell'ottica delle future privatizzazioni, oltreché dai 500 milioni con i quali si contribuirà al terminal cereali.

Conferma anche per i 2 miliardi e mezzo destinati ai teatri locali («Verdi», «Rossetti», «Sloven» e «La Contrada»), il miliardo e mezzo (ma forse lievitare di 2-300 milioni) che il commissariato del Governo destinerà per contributi minori, mentre pure la Fiera potrà godere di una tranche di 500 milioni, l'Università introiterà 2 miliardi e 200 milioni, Sissa e Laboratorio di biologia marina «debutteranno» con 50 milioni a testa, e pure l'Apt, per allestire la mostra su Ressel e continuare il festival del cinema latino-americano otterrà 70 milioni. Entro il 20 aprile, comunque, arriverà la lista finale delle ripartizioni. Un obbligo «istituzionale», con le elezioni regionali che impongono il «congelamento» del Fondo a far data dal 6 maggio, un mese prima della chiamata alle urne.



Nella foto Sterle, l'ultima manifestazione indetta dai lavoratori a salvaguardia del Lloyd qualche settimana fa.

Tempi duri per il Lloyd Triestino alle prese con la dura legge del mercato e preso in giro dai politici locali, più interessati, forse, alle elezioni che al futuro economico della città. Le cattive notizie arrivano da Roma, dove ieri i vertici dell'Iri e della Finmare hanno presentato ai sindacati la linea d'azione. Enrico Micheli direttore generale dell'Iri e Alcide Rosina amministratore delegato Finmare hanno confermato la vendita di Lloyd (Trieste) e Italia (Genova) per risanare le casse Finmare. Il piano di ristrutturazione (che sarà completato a fine mese) prevede l'azzeramento dei servizi di linea del Lloyd «Africa» (2 linee) e «Nord America Atlantico» (una linea) e la vendita delle navi. Gli stessi vertici hanno sottolineato la non strategicità dei servizi di linea (svolti dal Lloyd) e di quelli di massa (Sidemar e Alemare). Per Lloyd e Italia si apre,

a medio termine, la strada della fusione e della successiva vendita. L'incorporamento delle due società sotto la stessa denominazione Finmare permetterà di risanare i bilanci con il capitale dell'azienda madre e di evitare così svendite stracciate e dismissioni forzate. Dal riassetto tecnico dovrebbero saltar fuori due direzioni distinte (ma una sede unica), in modo da consentire una vendita a «pezzi», corrispondente alle vecchie compagnie. Per strada, però, saranno persi 850 posti di lavoro, 500 tra i marittimi e 350 tra gli amministrativi. Remo Di Fiore, responsabile nazionale del settore per la Cisl, è convinto che gli esuberanti sono da ricercare soprattutto nella fusione tra Trieste e Genova. Per Sidemar, infatti, si sta già cercando un acquirente, mentre in Alemare i «ritocchi» coinvolgeranno solo il

personale marittimo. Restano i tagli su Lloyd e Italia. E tutto lascia supporre che questa sia la direzione che seguirà la strategia di Iri e Finmare. Un'altra mazzata è stata assestata alla compagnia giuliana quando è stato ufficializzato che la Regione Friuli Venezia Giulia, tramite la finanziaria Friulia, non avrebbe serie intenzioni di farsi avanti. Iri e Finmare hanno smentito che vi siano delle possibilità di privatizzazione attraverso la Friulia. Nonostante le dichiarazioni ufficiali (e che il sindacato a questo punto ha definito di pura strumentalizzazione elettorale) mancano i passi concreti. A fronte di una disponibilità dell'Iri a ripianare i bilanci del Lloyd (con l'operazione di fusione) e di confermare una quota azionaria di minoranza (da stornare in un momento successivo a un partner che la stessa Friulia potrebbe indica-

re), la Regione non avrebbe mosso un passo concreto. Finmare, invece, sembrerebbe pronta a firmare subito la cessione.

I sindacati hanno già detto «no» al piano di smobilizzo rilevando come la quota pubblica della flotta nazionale è solo del 17 per cento, una delle percentuali più basse d'Europa. «Ma il pubblico — commenta Clyde Cofone della Cgil — non può non avere una presenza, anche minima, nel settore». L'azione del sindacato sarà messa a punto stamattina in un incontro con i ministri interessati, ma viene espressa perplessità in questo senso per la difficile situazione del governo. «Qualcosa» sarà studiato anche in vista dell'assemblea dei soci del Lloyd in programma a Trieste il 16 aprile prossimo.

CONTESTATO CAMBER I parlamentari regionali protestano con Amato



Stavolta Camber l'ha fatta troppo grossa. Parola (e relativo intervento davanti al presidente del Consiglio, Amato) dei parlamentari democristiani Coloni, Bartoli, Santuz, Sanza, Saretta ed Agosti e dello stesso parlamentare socialista Renzulli. Che, sebbene militi nello stesso gruppo parlamentare del giovane Giulio, non si è tirato fuori dal coro, invidioso, dei «regionalisti». Cosa che, invece, ha preferito fare un'altra socialista, Roberta Breda.

Ma cos'ha combinato di tanto grave il «discollo» della politica locale? Secondo i suoi accusatori ha rilasciato delle dichiarazioni «superficiali e prive di fondamento» sull'assetto blocco del progetto dei collegamenti autostradali tra il Nord-Est e la Slovenia. Di qui l'invito ad Amato, affinché faccia in modo «che il ministro dei Trasporti non sia costretto a smentire il suo sottosegretario». In seguito anche Weller Bordon del Pds ha presentato un'interrogazione ad Amato, «per evitare che notizie esposte con militante credito, che poi si rivelano inesatte, finiscano per danneggiare gli interessi del nostro Paese e degli stessi esuli». «In effetti — aggiunge uno dei contestatori, il diciannovenne Coloni — un'uscita come quella di Camber è esagerata, non è possibile. Delle «bretelle» si parla dai tempi dell'istituzione di Alpe Adria. Bloccare la realizzazione è solo controproducente. A meno che non si preferisca che da Divaccia, con i soldi bavaresi, l'autostrada arrivi a Capodistria, con il risultato che l'unico a rimetterci sarebbe il porto di Trieste».

Secca, raggelante quasi, la risposta di Camber. Che si compiace per l'uscita del presidente regionale Turello su confini marittimi ed esuli e va giù duro sugli altri. «Intanto non ho mai parlato di posizioni del Governo — precisa — ma solo ammetto sull'inopportunità di dare 110 milioni di dollari alla Slovenia in questo momento. Quanto ai miei detrattori, mi fa piacere che gli amici degli sloveni siano usciti finalmente allo scoperto. Almeno la gente, adesso, li conosce...».

f.b.

LA CITTA' SI FERMA PER LO SCIOPERO GENERALE DI CGIL, CISL E UIL

Domani tutti in corteo

La città, l'intera nazione, l'Europa sarà paralizzato domani mattina dallo sciopero generale proclamato dalla centrale sindacale europea del Cse e in Italia da Cgil, Cisl e Uil. I temi in rivendicazione sono soprattutto quelli legati all'occupazione, al fisco, alla sanità, alla difesa del salario. I sindacati triestini aggiungono una serie di problematiche locali, a partire dal Lloyd (sarà proprio una delegazione della compagnia di navigazione ad aprire il corteo) e dalla Ferriera di Sordani. La manifestazione partirà da piazza dell'Unità alle 9. Lavoratori e studenti sfileranno lungo corso Italia, raggiungeranno piazza Goldoni per arrivare infine in piazza della Borsa attraverso via Roma. Alle 10.15 Luciano Kavovic, segretario generale della

Cisl giuliana, terrà il comizio conclusivo della manifestazione. In tutti i settori pubblici e privati sono previsti disagi e fermate. In particolare sarà la scuola a soffrire le difficoltà. Non è possibile infatti determinare a priori chiusure e aperture. I bidelli comunali dovrebbero assentarsi tutto il giorno, quelli dello Stato solo l'ultima ora di servizio. Tra i docenti bisogna distinguere il sindacato di adesione: per intere classi si tratterà di una giornata normale, per altre di una festa prolungata. Da verificare anche l'adesione degli studenti al corteo. Nelle scuole a tempo pieno, invece, potrebbe saltare il servizio mensa e quello di trasporto. Questo il dettaglio: Costruzioni, edili, cemento, legno e cave,

sciopero per l'intera giornata e fermata del lavoro in tutti i cantieri. Commercio, intera mattinata e ultime quattro ore per i turnisti. Cooperazione, intera mattinata e ultime quattro ore per i turnisti. Metalmeccanici, quattro ore. Alimentaristi, le prime quattro ore di ogni turno. Chimici, le prime quattro ore di ogni turno. Tessili e abbigliamento, sei ore (intero turno lavoratore). Marittimi, quattro ore. Porto, prime quattro ore di ogni turno, ultime quattro del II, III e IV turno. Merce, quattro ore dalle 9 alle 13. Ferrovie, quattro ore articolate nel corso della giornata. Trasporti, due ore dalle 9.30 alle 11.30. L'Act non

assicura il servizio in quella fascia oraria. Cartai, cartotecnici e grafici, le prime quattro ore. Enel, le prime quattro ore del servizio. Acega, ultime quattro ore del servizio. Gli sportelli saranno chiusi al pubblico alle 8.40. I lavori programmati potrebbero essere rinviati. Spettacolo, cinema: blocco del primo spettacolo; teatri: quattro ore in concomitanza con le manifestazioni territoriali; le masse artistiche si asterranno dalla prima prestazione. Informazione, due ore da utilizzare in assemblee. Bancari, le prime quattro ore. Assicurativi, le prime quattro ore. Lloyd Adriatico: dalle 8.30 alle 12.30, personale a parte, ingresso alle 10

(18 ore settimanali) o alle 10.30 (22 ore settimanali). Stato, intera giornata. Parastato, intera giornata. Enti locali, intera giornata. Sanità, intero turno di servizio, esonerato il personale turnista pomeridiano e notturno. Università, le prime tre ore di servizio, i turnisti le prime tre di ciascun turno. Ricerca, le prime tre ore del servizio, l'Area di ricerca le prime quattro ore. Scuola, ultima ora di servizio. Gli studenti l'intera giornata. Sip e Iritel, quattro ore all'inizio di ogni turno. Poste e telegraf, intera giornata. Accettazione raccomandate e assicurate, accettazione e trasmissione telegrammi e telefax garantiti solo da

gli uffici della Posta centrale. Alla protesta non aderiranno i docenti dello Snae e gli iscritti alla Cisa e alla Cisl. Il segretario dello Snae contesta la manifestazione, mentre la Cisl invita a non aderire alle iniziative di Cgil, Cisl e Uil. Anche il Ciset, in una nota, sottolinea che lo sciopero di domani «forse può aiutare a superare alcuni problemi interni alle organizzazioni sindacali, certo non quelli dell'economia italiana, né la crisi della città».

Solidarietà ai lavoratori è stata espressa, invece, dalla Confesercenti, pur sottolineando la necessità che nuove idee per lo sviluppo di Trieste devono emergere da studi promossi dagli enti locali e dalle forze sociali e politiche.

ACCUSE ALLA GIUNTA: 400 MILIONI DESTINATI AL TELESOCOCCORSO IN FUMO PERCHE' FINIVANO SOLO A TRIESTE

Regione divisa sul clic salvavita



I consiglieri regionali durante la conferenza stampa di denuncia per la perdita del finanziamento destinato al Telesoccorso. (Foto Sterle)

E' di nuovo bagarre fra Trieste e Udine. Questa volta nella guerra di campagne sono sfumati 400 milioni, ed è naufragato il servizio di Telesoccorso e Telecontrollo regionale. In base alla legge 35 approvata nel novembre scorso 600 anziani del Friuli-Venezia Giulia avrebbero dovuto infatti essere muniti dall'amministrazione del «Clic-salvavita» (un apparecchio collegato con la centrale operativa da cui, in caso di emergenza, vengono inviati sul posto gli operatori specializzati). A gestire l'operazione, del costo complessivo di 400 milioni per un anno, era stata designata dalla Regione la società Tesan Televisiva (che già opera in convezione con il Comune di Trieste). A tutt'oggi però nulla si è

mosso, e il finanziamento è andato perduto. A bloccare l'avvio del Telesoccorso, sostengono i consiglieri regionali Paola Lambertini Mattioli e Gianfranco Gambassini, sarebbe stata la candidatura a responsabile del sistema avanzata dalla Pro Senectute di Udine con l'appoggio del presidente della Giunta, Vinicio Turello. Sulla questione Gambassini e Mattioli hanno presentato un'interpellanza alla Giunta regionale. Il documento, che chiede una chiara presa di posizione sul Telesoccorso da parte dell'amministrazione, è stata illustrata ieri dai firmatari nel corso della conferenza stampa cui hanno preso parte i consiglieri Lucio Vattovani e Perla Lusa e l'amministratore delegato della

società Tesan Televisiva, Michela Flaborea. «Sullo scorcio del '92 sembrava che il servizio fosse a un passo dal decollo — ha ricordato ieri Paola Lambertini Mattioli —. Ma alla fine di dicembre i consiglieri regionali si sono accorti che i 400 milioni stanziati per il Telesoccorso non erano stati utilizzati a questo fine ed erano andati in economia, cioè erano stati inseriti nel bilancio '93 per altri usi». A impedire l'avvio del Telesoccorso, sostengono i firmatari dell'interpellanza sarebbe stata appunto la candidatura della Pro Senectute di Udine. «Per questo motivo — ha detto ieri Carmelo Calandruccio, assessore all'assistenza uscente — la legge sul Telesoccorso si è scontrata fin dall'inizio con

aspre opposizioni all'interno dell'amministrazione. Tanto che a suo tempo il presidente della Giunta Turello mi chiese di ritirare la delibera». «L'associazione udinese — dice Gianfranco Gambassini — non possiede però in alcun modo i requisiti richiesti dalla normativa. E' un'associazione di volontariato, non un'impresa come invece richiede la legge, e non potrebbe dunque garantire un servizio adeguato. Per di più — prosegue — la Tesan Televisiva, che già dispone di una centrale operativa in funzione, si è impegnata a un investimento per l'acquisto delle apparecchiature necessarie. La Pro Senectute di Udine chiede invece che sia la Regione a farsi carico di questo investimento».

«Pur di far partire il servizio — afferma Calandruccio — si è comunque cercata, d'intesa con l'assessore alla sanità Brancati, una mediazione con l'associazione udinese proponendo una spartizione territoriale del servizio. Ma la Pro Senectute non ha voluto sentir ragioni. Il risultato è che il sistema si è arenato ancor prima di partire e il budget è rimasto inutilizzato». Calandruccio e Mattioli hanno chiesto ieri una correzione del bilancio regionale per consentire un rapido avvio del servizio. Se questo non dovesse avvenire, la Tesan Televisiva si riserva di intraprendere un'azione legale per ottenere il risarcimento delle spese sostenute.

Daniela Gross

15 milioni a interesse zero!

IN 12 o 18 MESI SENZA INTERESSI. OPPURE IN 36 MESI A METÀ INTERESSE. SOLO IN VIA SETTEFONTANE 62.

NUOVI FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI
FINANZIAMENTO A 12 MESI: TAN 0% - TAEG 9,494%; A 18 MESI: TAN 0% - TAEG 9,025%; A 36 MESI: TAEG 12,528%

ZERIAL
ARRETRATI

CR TRIESTE
BANCA SPA

IL SINDACO DRIBBLA SULLE DIMISSIONI E RILANCIA

Staffieri: «Dc, attenta»

«Ogni forza politica - dice - dovrà valutare le sue scelte»

Le opposizioni attaccano Staffieri. Il segretario del Pri, Castiglione, alla luce della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della legge relativa all'elezione diretta del sindaco, gli ha chiesto di lasciare il suo posto, secondo quanto il primo cittadino aveva affermato nell'ultimo consiglio comunale. Ma Staffieri, nella replica, aveva ricordato anche altre scadenze in base alle quali aveva preannunciato le sue dimissioni.

Sindaco, il Pri chiede a gran voce che lei rispetti gli impegni. Cosa risponde?

«Qualcuno dubita che io lo faccia?»

No, ma quando lo farà?

«Nel momento in cui sarà tecnicamente opportuno, così come ho detto in aula».

Lei ha citato varie scadenze e il pidessino Treu le ha detto che stava dando i numeri...

«Con riferimento a quei numeri, ho le dimissioni in tasca, potrei presentarle sabato (c'è consiglio comunale ndr) ma proprio per riguardo a quelle date legate anche all'assemblea della Finmare per il Lloyd, potrei

essere sollecitato dalle forze di giunta, che come noto dovrebbero anche dimettersi in difesa della Compagnia di navigazione, ad attendere quell'evento».

Si continua a dire che lei voglia candidarsi in Regione.

«Lo so...lo so».

Si dice anche che sia stufo di guidare il Co-

mune.

«Lo dicano...lo dicano».

E che la Lista non voglia candidarla in Regione.

«Lo dicano...lo dicano».

Sindaco, scherzi a parte, quando si dimetterà?

«Farò una comunicazione ufficiale a tempo debito».

Ma lei ha intenzione di ripresentarsi alle comunali con l'elezione diretta?

«Oggi sinceramente no».

[La Dc si chiede perché non rimane in carica fino all'estate, tanto anche con le dimissioni in quella data si voterebbe in autunno.

«Con le dimissioni da me indicate, intorno al 22-23 aprile, va a finire che lascerò all'inizio dell'estate. La ragione per farlo subito è che comunque rispetta la sostanziale scadenza estiva, è che volevamo come Lista rimarcare l'iniziativa del Melone per andare verso il nuovo. Noi abbiamo da sempre auspicato l'elezione diretta del sindaco e non volevamo che altri, all'uscita della legge, prendessero lo spunto per chiedere loro le mie dimissioni».

Cosa può fare il Comune nelle prossime settimane?

«Tutto quello che si può fare. Ma ogni giorno ci sono nuovi problemi che vengono dall'esterno».

Dc-Lista-Psi-Pli è l'unica alleanza possibile?

«Aritmeticamente ce ne sono altre. E nei prossimi due mesi la gente guarderà con attenzione alle scelte di ogni forza politica. Qualora la Dc si alleasse con Rifondazione comunista io la ringrazerei per l'effetto che avrebbe sugli elettori...».

Fabio Cescutti

PROPOSTA DI TOMBESI AL «DE GASPERI»

Segretario scelto dai «saggi»

Nasce nello scudocrociato l'idea di un comitato

«Riteniamo che la Democrazia cristiana debba affrontare l'urto delle prossime elezioni unitariamente e guidata da un segretario che sia al di sopra delle parti e dia le massime garanzie di essere uomo di spicchiata moralità, di grande decisione e coraggio».

Lo ha detto il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, ieri sera nell'assemblea del Circolo «De Gasperi», da lui presie-

duto.

«La proposta che facciamo — ha aggiunto — ha anche confortato dalla positiva esperienza dei garanti, è quella del comitato dei «saggi», così come si fa in alcune grandi organizzazioni di categorie, che scelga, dopo aver sentito tutti, nel modo più obiettivo possibile, l'uomo più adatto a questo momento».

A proposito dell'uscita di Segni dalla Dc, Tombesi ha osservato

di vedere questo gesto con grande rammarico, «nel momento in cui forse Segni ci poteva dare una mano per recuperare o quanto meno per difendere la Dc da un attacco che confondendo ad arte le persone per bene con i disonesti, tende a distruggere il riferimento che noi siamo stati, forse scomodo per alcuni ma essenziale, per il nostro popolo e per l'Italia».

COMMISSIONE URBANISTICA AL LAVORO

La città 'ideale'

Al vaglio il progetto dell'assessore De Comelli

POSTEGGI Nessuna modifica

«I triestini possono stare tranquilli, il servizio dei parcheggi urbani non subirà modifiche in conseguenza della sentenza del Tar, perché, nel diritto amministrativo, esiste l'istituto della "prorogatio", che permetterà alle cooperative attualmente operanti di continuare, almeno per il momento, nel lavoro normale». Il sindaco Staffieri non ha avuto esitazioni nel commentare la situazione venutasi a creare dopo la decisione della Corte amministrativa, riferendosi alla relazione da lui stesso svolta nel corso dell'ultima seduta di giunta: «Ora stiamo preparando la nuova delibera per allestire un'altra gara fra le cooperative, ma per il momento rimane lo statu quo».

La residenza, la direzionalità, il territorio e la ricerca scientifica, i servizi a scala urbana e di quartiere, le grandi attrezzature d'interesse regionale e provinciale, le infrastrutture stradali, ferroviarie e i parcheggi, le zone industriali, artigianali, portuali e commerciali, le zone rurali. Sono questi gli obiettivi che costituiscono oggetto di pianificazione all'interno del documento, che domani mattina la commissione urbanistica del Comune di Trieste prenderà in esame su proposta dell'assessore competente, Annalisa De Comelli.

Siamo dunque alla prima svolta decisiva sulla strada della definizione del piano regolatore generale della città: il documento infatti indica le direttrici generali sulle quali saranno chiamati a esprimersi i componenti la commissione, prima di sottoporre il testo definitivo all'esame del consiglio comunale, organo preposto all'approvazione ufficiale. Gli obiettivi e le strategie da perseguire nella formazione della variante al Piano regolatore generale parlano della necessità di individuare, attraverso il nuovo strumento urbanistico, il ruolo di Trieste, in relazione alle nuove e rilevanti opportunità economiche che potrebbero discendere dal nuovo scenario politico internazionale. Si tratterà in sostanza di individuare le attività economiche da consolidare, di assecondare un equilibrato sviluppo delle attività che offrono i maggiori benefici sotto il profilo economico e occupazionale, di garantire la qualità della vita, salvaguardando al contempo i beni storico-ambientali, tenendo conto delle norme che regolano i limiti massimi di accettabilità, all'interno delle

aree urbane, degli inquinamenti di natura chimica, fisica, biologica e delle emissioni sonore. Evidentemente si tratta di un programma impegnativo, che non può essere risolto con brevi indicazioni di massima.

Scendendo nel particolare della relazione dell'assessore De Comelli, si incontra la necessità di considerare la modesta estensione del territorio sul quale operare, privilegiando quindi il recupero edilizio, rivitalizzando le zone centrali degradate, conservando in ogni caso l'immagine storico-culturale dei luoghi. Un cenno di rilievo è riservato alle potenzialità di Trieste quale luogo deputato a ospitare prevalentemente attività direzionali e manageriali (Pols) garantendo perciò lo sviluppo delle attività terziarie presenti, confermando e integrando i poli direzionali esistenti (area ex Fmsa, ex birreria Dreher) e quelle di prossimo avvio operativo (area direzionale portuale), verificando la necessità di prevedere altri poli di sviluppo commerciale e finanziario anche al servizio di altri settori (industriale e commerciale), che dovranno comunque trovare, all'interno ed territorio comunale, corretta e razionale localizzazione, soprattutto con riferimento alle strutture complementari di supporto (mobilità e attrezzature di servizio). Naturale, nell'integrazione di questo piano, la presenza di un articolato sistema di parcheggi, che dovrà fungere da supporto all'intera organizzazione urbanistica della città.

L'unica imperfezione della relazione sembra essere la mancata precisione di un ruolo centrale del turismo e delle attrezzature che lo servono.

Ugo Salvini

QUESTIONARIO SUL RAZZISMO: PARLA LA DIRETTRICE DIDATTICA

'La colpa del silenzio'

Bruna Turinetti di Priero è l'ideatrice del sondaggio sulle 'diversità', distribuito nella elementare Duca D'Aosta, che ha suscitato polemiche fra i genitori. Interviene per spiegare le sue ragioni nella lettera che riceviamo e qui pubblichiamo integralmente

In merito all'articolo «Meglio zingari o friulani», vorrei riportare l'episodio alla dimensione sua propria: perciò approfittando di questa pagina per invitare chi si è rivolto al Piccolo e quei genitori che lo vorranno a scendere dalle assemblee mensili di classe già previste per il 5 aprile in sala teatro della scuola dove li attendere per dialogare con la consueta reciproca stima.

A miglior comprensione dei fatti da parte degli altri lettori da un chiarimento sul questionario incriminato, e un'assicurazione sulla scolarità.

Nel questionario non si chiedeva di scegliere ma di indicare con un ordine numerico il livello maggiore o minore di problematicità percepita verso alcune specifiche «diversità» per tentare con il contributo attivo, critico ed autocritico degli adulti di far intuire agli alunni i concetti di giudizio e pregiudizio, il rapporto di causa ed effetto fra ignoranza e paura dell'altro. Quanto all'ambiente è noto a tutti i genitori che la scolarità, assai variegata per condizioni socioeconomiche, familiari, per motivi di religione, nazionalità, per colore della pelle, vive le sue tante «diversità» con la positività che la sensibilità dei docenti, segretarie, bidelli sa dare.

Però, qui i pericoli diventano macigni. Come educatrice sto constatando un repentino progressivo diffuso deterioramento della convivenza fra i fanciulli e gli adolescenti di questa città. Li ascolto, sempre, in ogni luogo e strada di Trieste: alcuni, ormai ex alunni, ancora mi parlano, sussurrano il loro disagio. Ed io mi preoccupo poiché si insultano con epiteti di

devianza sessuale, con accuse di avere l'Aids, con appellativi di sporca nazionalità, di razza inferiore; provo angoscia poiché adolescenti maschi per pavoneggiarsi ventilano lo stupro alle compagne femmine; ho profondo turbamento poiché il giovane drogato, l'adolescente in prigione è stato un bambino, sicuramente uno scolaro e un figlio di questa città mentre è già certo che un bambino d'oggi li rimpiazzerà domani.

Qualche giorno fa i ragazzi della scuola mi hanno inviato una lettera che chiedo sia pubblicata con il loro consenso qui a fianco, ma senza i firmatari per comprensibili motivi. Essa non è un atto di accusa ma un'accorata richiesta di aiuto e insieme una coraggiosa manifestazione di solidarietà che suscita stima.

Dunque in questo quadro la passività e il silenzio mi appaiono colpevoli mentre il rischio di sbagliare o di non farsi capire, pur facile in tali materie, non può essere motivo d'inerzia; altrettanto colpevole mi sembra davanti alla dura realtà ovattare, mimetizzare, in definitiva mentire con i ragazzi su contenuti e linguaggi che invece usano lontano dalle nostre orecchie e non riconoscere che mutano dagli adulti espressioni e comportamenti.

Se il caso sollevato sarà servito ad avviare un ragionato dibattito presso la vastità dei cittadini spesso assai poco attenti a farsi capire e stimare dai giovani, il mio questionario non sarà stato invano.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno espresso comprensione e fiducia.

La direttrice didattica

Bruna Turinetti di Priero

RAZZISMO / UN GRUPPO DI ALUNNI

«Botte e insulti in ricreatorio»

I piccoli del 'Pitteri' narrano episodi d'intolleranza



Siamo un gruppo di alunni di quinta della scuola Duca d'Aosta. Frequentiamo il tempo pieno e quando finiscono le lezioni andiamo a giocare al ricreatorio Pitteri. Nel ricreatorio svolgiamo attività diverse: c'è chi preferisce lavorare il legno, c'è chi partecipa alle lezioni di ballo, chi canta e molti di noi giocano nel cortile esterno a calcio, a pallacanestro, a pallavolo e anche a tennis.

Per noi questo è un luogo importante perché se non ci fosse, saremmo costretti a restarci a casa, oppure in strada o davanti ai videogiocchi nelle sale-giochi.

Da molto tempo però, in ricreatorio, i rapporti tra noi e i ragazzi più grandi sono difficili. Infatti loro si comportano da prepotenti come se avessero più diritti di noi perché sono più grandi. Noi cerchiamo di reagire, ma loro impongono le loro regole con la forza, perché minacciano di darci botte se non accettiamo le loro condizioni che, molte volte, consistono nel lasciare il campo libero a loro e andarcene via.

In quest'ultimo periodo questo problema si è aggravato perché dei nostri compagni vengono presi in giro, vengono denigrati e offesi a causa della loro razza. Per esempio, un giorno stavamo giocando a calcio quando alcuni ragazzi hanno cominciato a prendere in giro un nostro compagno africano dicendogli di andare a vendere accendini e di ritornare da dove era venuto. Un'altra volta, a un altro nostro compa-

gno di pelle scura, che era salito sul tetto per recuperare il pallone, è stato detto «Brava scimmia». Altri tre nostri compagni serbi sono stati insultati con espressioni brutali come «S'cavi di ...». Alcuni di noi hanno cercato di difendere gli amici, ma non è servito a molto perché questi fatti continuano a ripetersi.

Noi rifiutiamo questi comportamenti perché pensiamo di essere tutti uguali, con gli stessi diritti e gli stessi doveri, senza differenze di razza, di colore della pelle, di religione, di sesso, di modo di parlare, di modo di vestire. Noi ci sentiamo umiliati per questo modo di trattare le persone e preoccupati che questi comportamenti si rinforzino nel ricreatorio e si espandano al di fuori di esso.

Pertanto chiediamo agli adulti che ci aiutino a trovare il modo di cambiare il comportamento di questi ragazzi, di farli ragionare, in modo che nel ricreatorio si possa giocare tranquillamente e che tutti vengano rispettati per come sono.

Alcuni di noi non avevano il coraggio di scrivere questa lettera per paura di essere picchiati da quei ragazzi; altri invece non hanno informato i genitori per timore di non poter più frequentare il ricreatorio, però dopo alcune discussioni alla fine abbiamo deciso che era più opportuno rendere pubblico l'accaduto.

Gli alunni della quinta della scuola Duca d'Aosta

DOMANI UN CONVEGNO DEL PDS SU RIFORME E RUOLO DELLA REGIONE

«Come ripensare lo statuto speciale»

La nostra Regione va «rimeditata» sulla scia delle riforme istituzionali che investono l'assetto dell'Italia repubblicana. Nel momento in cui si apre una nuova fase della vita democratica nazionale, anche per la nostra Regione autonoma va infatti rivisitata, a trent'anni dalla sua nascita, la sua specialità statutaria. E' quanto sostiene il Pds regionale, che su questo tema ha organizzato un convegno nazionale, in

programma per domani alla Stazione marittima.

«Si tratta di riflettere e di dibattere nella forma più ampia possibile — secondo Renzo Pascolat — su una questione di altissimo rilievo, quale appunto il ruolo della Regione. Per quanto ci riguarda, la proposta di una Regione che resti unita e che possa sviluppare la propria specialità nel campo dei rapporti internazionali e

della tutela delle minoranze locali». Ed Elvio Ruffino: «E' un'occasione per dibattere tra le forze politiche, perché, se scontri politici debbono esserci, essi si sviluppino su questioni di fondo».

E' in questa sede — secondo Perla Lusa — che l'ipotesi di "area metropolitana" per Trieste trova l'opportuno spazio d'approfondimento e di confronto. Anche perché

è sullo sfondo di una tale proposta politica che si giocherà la possibilità di dar vita, a Trieste e nell'intera Regione, a una coalizione progressista di governo». Comunemente — ha concluso Nevio Puntin — bisogna scongiurare che regioni ordinarie e speciali vengano livellate da una persistente tendenza centralistica dello Stato.

Parteciperanno al convegno il senatore Ce-

sare Salvi e il presidente della commissione bicamerale per gli affari regionali, senatore Luciano Guerzoni, nonché i consiglieri regionali Ivan Bratina e Perla Lusa, il sindaco di Aquileia Nevio Puntin e, nel pomeriggio, i costituzionalisti Sergio Bartole e Marco Marpillero; conclude i lavori Giulio Quercini, della direzione nazionale del Pds.

E.P.

ARREDAMENTI PER NEGOZI
MANICHINI - BUSTI SARTORIA
STENDER PORTACONFEZIONI
TEDESCO SCAFFALATURE
di Benci S. & C. s.r.l.

VIA GHIRLANDAIO 25 - TEL. 395477/948660 - FAX 394288

IL TUO VECCHIO CAMIONCINO

INCOMINCIA A «PERDERE COLPI» E... VALORE?



IN QUALSIASI STATO SIA DA NOI VALE COME MINIMO

5 MILIONI

E SE VALE DI PIU'
LO «SUPERVALUTIAMO!»

BASTA PASSARE AD UN NUOVO IVECO
ENTRO IL 30 APRILE '93

LUCIOLICAR S.P.A.

TRIESTE - TEL. 040/383033 • UDINE - TEL. 0432/670561

CONCESSIONARIA
IVECO

OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE PROMOZIONALI
DAL 1° GENNAIO '93 L'INTERA GAMMA COMPRENDE 24 MESI DI GARANZIA SULLA DRIVE-LINE

per la pubblicità rivolgersi alla



Santa Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 365565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 509924

UNA SRL DI MUGGIA PORTA FINO ALLA 'MARSILIO' DI VENEZIA

In società con Seghene

Allo stesso indirizzo della 'Conest' abita il socialista Jacopo Rossini

EX OPP

**Caserma Cc
Il latitante
Graziato
dirige i lavori**

Un cantiere «fantasma». Gli alberi abbattuti. Un progetto nato male e che da anni vive solo sulla carta. Sembra ancora lontano l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova caserma dei carabinieri di San Giovanni. Ieri, il consigliere comunale di Rifondazione comunista, Bruno Zorzini Spetico, ha presentato un'interrogazione al sindaco: tutto da rifare, per l'esponente del partito.

Nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico, dove dovrebbe sorgere la struttura, sulla tabella che espone gli estremi della concessione edilizia compare anche il nome dell'ingegner Gelserrino Graziato, il professionista goriziano travolto dalla Tangentopoli isontina e rifugiato in questi giorni nel grande albergo «Maestoso» di Lipizza. In Italia lo attende un ordine di custodia cautelare per truffa aggravata: per la magistratura è un latitante.

Accanto ai nomi di Graziato, direttore di lavori, e dell'architetto Roberto Saso, ci sono quelli della ditta esecutrice, la «Italo Marin spa» di Remanzacco, fallita di recente, e dell'impresa concessionaria, la «Edilpro spa» di Roma.

Già l'estate scorsa gli abitanti di San Giovanni avevano protestato contro il disboscamento selvaggio dell'area interessata. Ieri, il consigliere Bruno Spetico, ha chiesto al sindaco che «veniva prontamente tolto l'incarico all'ingegner Graziato. Sono troppo gravi le accuse mosse nei suoi confronti».

Servizio di
Claudio Erné

Augusto Seghene non possiede alcun immobile. Nemmeno la villetta di Santa Croce dov'è rinchiuso agli arresti domiciliari. Il suo nome è comparso invece in un paio di società triestine. Una è la 'Conest', una srl con sede a Muggia in strada per Fontanella 12. Allo stesso indirizzo abita il presidente del consiglio di amministrazione: è Jacopo Rossini, socialista, meteora del firmamento politico triestino. Già sindaco di Muggia, già presidente dell'Usl ha perso entrambe le poltrone in pochi mesi senza ottenere alcun premio di consolazione.

Attraverso gli organi sociali della 'Conest' che fino al '90 si chiamava 'Rothen Trading spa' sono passati anche altri personaggi saliti alla ribalta nella vicenda del depuratore di Zaule, nonché un importante manager veneto dell'area De Michelis. Ma andiamo con ordine e ritorniamo a Seghene. L'ex assessore socialista al bilancio indagato per corruzione è entrato nel

consiglio di amministrazione della 'Conest' il 27 febbraio '90 per uscirvi il 25 marzo '91. La società, secondo lo statuto commerciale anche con l'estero in macchinari e impianti, in alimentari e prodotti petroliferi e derivati.

Della stessa società è stato consigliere anche l'ingegner Giuseppe Razza, socio di quell'«Ecologia Italia sas», che ha collaborato con l'ingegner Doriano Del Monaco sia per il costruendo inceneritore di via Errera, sia per il depuratore di Zaule.

«Per il depuratore abbiamo misurato la portata di alcune condotte fognarie. Per l'inceneritore abbiamo studiato il più ordinato posizionamento degli impianti» ha spiegato Alessandro Razza, titolare della società. «Con l'ingegner Del Monaco collaboravamo come professionisti. Emettevamo una fattura e lui pagava. Pochi giorni fa su questa vicenda sono stato convocato come teste in Procura». Com'è noto anche Del Monaco è agli arresti nella sua abitazione di Ferrara per le asserite tangenti collega-

I due del Psi

vicini anche

nel gruppo

'Il Garofano'

te al depuratore. Giuseppe Razza è entrato nella società di cui è presidente Jacopo Rossini il 18 aprile '92 e vi è rimasto fino all'8 febbraio '93.

L'«Ecologia Italia» è una piccola ditta triestina che non deve essere confusa con l'«Ecologia spa», il colosso milanese cui si è associata la 'Cividin spa' per costruire il depuratore. Sui rapporti tra 'Ecologia Italia', Doriano Del Monaco e Comune di Trieste il consigliere verde Paolo Gherisina ha rivolto di recente un'interrogazione al sindaco Giulio Staffieri. «Quali sono stati i rapporti del Comune con questa società in relazione al progetto del nuovo inceneritore, giacché risultavano rapporti diret-

ti solo per quanto riguarda il depuratore?»

Ma non basta. Dal '90 al '91 per la stanza dei bottoni della 'Conest' è passato anche Paolo Lenarda, amministratore della 'Marsilio Editori' di Venezia. E' una nota casa editrice di cui è presidente Cesare De Michelis, fratello di Gianni, già ministro degli esteri, già leader di una corrente egemone nel Nordest. A lui e al suo segretario, il triestino Giorgio Casadei, facevano riferimento politico sia Seghene, sia Rossini. Casadei è rinchiuso da mesi nel carcere di San Vittore. Anche lui è legato alla 'Marsilio'. E' direttore dell'annuario del Friuli-Venezia Giulia patrocinato dalla Regione. Nella terza pagina del volume Vinicio Turello, presidente della Giunta scrive che l'annuario della 'Marsilio' «è utile per muoversi nelle istituzioni e nella realtà sociale ed economica».

I nomi di Seghene e Rossini si ritrovano accomunati anche nella cooperativa 'Il Garofano' nata nell'86 per «promuovere quanto può» favorire lo sviluppo del pa-

trimonio culturale del socialismo triestino.

Gli organi societari della cooperativa sono stati così distribuiti tra l'ottobre e il novembre '91: presidente Elena Battaglia, per anni compagna dell'assessore Eraldo Cecchini, assassinato due anni orsono; vice presidente Edoardo D'Amore, già assessore comunale ai servizi pubblici industriali; consiglieri Francesco Rotonardo, attuale presidente dell'Act, Franco Zigrino, coordinatore amministrativo dell'Usl, l'architetto Bruno Marsich nonché Jacopo Rossini. Seghene è invece il segretario.

La cooperativa con sede in via Trento 1 nello stabile della Federazione del Psi, è definita sulle «visure» della Camera di commercio «una società inattiva». Del resto i soci sono dati ampi spazi di tempo per realizzare l'«oggetto sociale». La cooperativa secondo lo statuto potrebbe restare in vita fino al 2081. Chissà cosa scriveranno all'epoca i libri di storia sul crepuscolo del partito di Craxi.

IN UNA LETTERA IL PARRICIDA DI VALMAURA RIEVOCA IL DELITTO

«Avevo la zappa, lui la pala»

«Mio padre fu lasciato dalla moglie e diceva che sarebbe toccato anche a me»



Guido Furlan dopo l'arresto.

A quattro mesi dall'omicidio del padre — un delitto a prima vista inspiegabile — Guido Furlan, con due lettere dal carcere, racconta al «Piccolo» la sua storia, e per la prima volta spiega tutti i perché del suo tragico gesto.

«Dopo una settimana di insonnia con la preoccupazione della moglie sparita — scrive il giovane — mi ritrovo con mio padre nell'orto e parlando di queste cose ci siamo insultati che la moglie ha fatto bene ad andarsene questo perché anche lui stesso la moglie lo aveva lasciato sei anni prima per maltrattamenti ed era contento che anche io dovessi subire la sua stessa sorte. Fatto sta che lui con la pala e io con una zappa che stava lì nell'orto ci siamo affrontati e lui ha avuto la peggio mi dispiace moltissimo ma ci sono momenti nella vita che ognuno di noi può perdere il controllo di se stesso».

Parole di follia e di verità. Storie di amori falliti che sfociano in una sorta di duello rustico. Una pala, una zappa, qualche minuto di pazzia, di odio. «Mio padre aveva perso la moglie — scrive Furlan — e sarebbe stato felice se anche a me fosse succeduta la stessa cosa». Una questione d'onore, il giovane non ci vede più. Un colpo micidiale al viso, il cranio distrutto. «Romano ha avuto la peggio, mi spiace». E infine la fuga, il lungo vagabondaggio per le vie della città. Poi, in una fredda domenica d'inverno, l'incontro con una pattuglia della polizia. «Ho ucciso, arrestatemi».

Una calligrafia rigida e scomposta, sei pagine prive di punteggiatura e lunghe frasi senza regole. «E' stato un omicidio involontario» racconta Guido, trentaset-

te anni e una vita da passare dietro le sbarre. «Una settimana prima del fattaccio torno a casa dopo la solita routine e trovo mia moglie in lacrime con tre presunti psicologi che a tutti i costi volevano portarla via con dei giovani carabinieri».

«Uno del lavoro di mia moglie — continua — si era infatuato della consorte e piano piano l'ha trascinato nei centri di igiene mentale dove tutti si raccontavano i fatti degli altri e siccome mia moglie ha la mente di una ragazzina è stato facile circuirle la mente e farle dire cose che non sono vere al punto da convincerla a lasciarmi. Io a quel punto la cercavo dappertutto mentre potevo andare in polizia e denunciarla per abbandono del tetto coniugale».

«Sette massoniche», «epiglottiti», «episciofarnaci e ipnotici», «gente con il morale a terra». Guido Furlan ne ha per tutti, è stressato, le sue parole sono piene di odio e di dolore al tempo stesso. «Tutta questa brutta storia parte da un personaggio infimo del quale non si sa il nome che ha rovinato la nostra famiglia». Gelosie, quindi, vicende confuse alla base di uno degli omicidi più efferati degli ultimi anni.

Guido Furlan si lascia andare, scava nel proprio animo, descrive i suoi rapporti con la gente, le sue paure, i fantasmi di un'esistenza tracciata dalla disperazione. «Non sono quella persona che avevate descritto. E' così la vita come guidare una macchina — conclude Furlan — per tanti anni fili liscio poi per problemi succede che perdi il controllo e per quell'ultimo sbandi e ti rovini la vita o addirittura la perdi».

IN PRETURA

Evocato in aula il delitto Bencich

Per un caso della sorte, i nomi del trentenne Bruno Bencich, ucciso a coltellate, e quello dell'omicida, Roberto Attini, 36 anni, sono stati pronunciati ieri in due diversi uffici giudiziari. Bencich sarebbe dovuto venire processato in Corte d'appello per maltrattamenti a sua moglie ma ormai nulla deve più alla giustizia degli uomini. Attini, condannato a sedici anni per il delitto, sarebbe dovuto invece venire giudicato dal pretore per minaccia e ingiuria a una signora, costituita parte civile con l'avvocato Libero Coslovich. La causa di Attini, che è difeso dall'avvocato Riccardo Cattarini, è stata rinviata per motivi procedurali al 1.º dicembre prossimo.

Ecco cosa succede a chi ama troppo gli animali

Amante a oltranza degli animali, il detenuto (è in carcere per altra causa) Massimo Bainville, 28 anni, via Tor San Lorenzo 6, rubò un asse in un bar di Opicina alla monfalconese Tania Rebulla, e dopo aver falsificato la firma della donna lo rifilò a Ilona Grosser, titolare di un allevamento di cani dove, per un milione, acquistò un pastore del Caucaso che l'arrestato affidò a sua madre. Per furto è falso, il pretore Manila Salvà ha applicato a Bainville la pena di tre mesi di reclusione e 120 mila di multa, concordata tra il p.m. Fabio Cella e il difensore Andrea Frassini. La Grosser ha generosamente rimesso la querela per truffa.

Arresto e multa per il furto di un motorino

Condannato martedì a due mesi di arresto e 450 mila lire di ammenda per danneggiamento, a Giuseppe Misan, 36 anni, via dei Crociferi 3, sono stati inflitti ieri ulteriori quattro mesi di reclusione e 400 mila lire di multa, pena patteggiata dal p.m. Fabio Cella con il difensore Alberto Zaro. Il 19 aprile del 1989, Misan avrebbe rubato il ciclomotore dell'architetto Vincenzo Spina, via Beccaria 7.

Senza gamba a chiedere l'elemosina

Privo della gamba destra, Dezmil Begonovich, 20 anni, di Zagabria, usò la protesi per raccogliere le elemosine che gli offrivano i passanti. Esibendo il moncherino con accanto l'improvvisato salvadanaio, il pomeriggio del 5 agosto del 1991 in largo Barriera vecchia fu sorpreso dall'agente della Polizia municipale, Casali. In meno di due ore aveva raccolto oltre 122 mila lire. Espulso dall'Italia, l'ingegnoso mendicante vi era rientrato abusivamente. Difeso dall'avvocato Mario Conestabo, Begonovich è stato condannato a 70 giorni di arresto con i benefici.

Miranda Rotteri

STORIA DI VIOLENZA A SAN SABBA

Malmenava e insultava la moglie: arrestato dalla polizia

Storia di ordinaria violenza tra le mura domestiche. Una donna giovane accusa il marito di averla picchiata a sangue davanti agli occhi delle due figlie. Ogni giorno una razione di botte e di insulti. Finché la donna ha detto basta. E per questo si è recata in commissariato a San Sabba dove ha sporto, in tempi diversi, due querelle nei confronti dell'uomo che ha sposato e dal quale nel frattempo si è separata. Ma i maltrattamenti, gli insulti e le minacce continuano. La donna chiede ancora aiuto. E la magistratura su indicazione della polizia dispone l'arresto del marito che ora si trova in una cella del Coroneo. L'accusato è Adriano

**POLIZIA
Auto
rubata**

Si è presentato al valico di Fernet alla guida di un'auto rubata. I poliziotti se ne sono accorti e l'uomo è finito in carcere. L'arrestato è un cittadino francese sulla cui identità viene mantenuto il massimo riserbo in quanto le indagini della polizia di frontiera sono ancora in corso. La vettura rubata era una Clio nuova di zecca. Era stata fatta sparire da un parcheggio parigino qualche giorno fa. Poi le erano state cambiate le targhe.

**SEQUESTRO
Frutti
di mare**

Maxisequestro della Guardia di finanza in servizio al valico di Rebutese. In un'auto in transito sono stati trovati quasi 150 chilogrammi di frutti di mare. E' stato denunciato il conducente e sequestrata anche l'auto. Nello stesso valico i militi hanno bloccato una vettura che trasportava 15 chilogrammi di pesce. Anche in questo caso il conducente è stato denunciato per contrabbando.

UN FERITO IN VIA MULINO A VENTO

Rissa per il parcheggio

**Stranieri
espulsi**

Ancora stranieri espulsi dalla polizia. Si tratta di tre croati che erano stati dimessi dal Coroneo dove erano rinchiusi per ricettazione. Espulsione anche per quattro clandestini albanesi che erano privi di documenti e di mezzi di sussistenza.

Due risse in poche ore. La prima in città, l'altra ad Opicina. L'auto era stata parcheggiata in doppia fila. Un posteggiatore irregolare non era certo una buona ragione per scatenare una violenta baruffa. L'episodio da Far West al quale sono intervenuti per far da pacieri i poliziotti della squadra volante, si è verificato l'altra sera in via Mulino a Vento.

Protagoniste della scizzottata cinque persone tutte residenti a Trieste. Ad aver la peggio

è stato V.C., 42 anni che è stato colpito da un crick. L'uomo guarirà in una decina di giorni. V.C. e altri due energumeni P.C. e P.M., il primo di 16 e il secondo di 28 anni, sono stati denunciati dalla polizia alla procura della Repubblica con l'accusa di rissa aggravata. P.M. dovrà rispondere al giudice anche di lesioni volontarie e V.C. pure di ubriachezza.

Un'altra rissa si è verificata sempre l'altra sera nel centro di Opicina, non lontano da un locale

pubblico. Protagonisti tre ubriachi che se le sono date di santa ragione. Fortunatamente non si sono procurati ferite gravi. I tre sono stati accompagnati all'ospedale da un'ambulanza. All'ospedale hanno smaltito la sbornia, sono stati medicati e dimessi. Sul luogo della rissa si è recata una pattuglia dei carabinieri di Opicina che ha inviato un rapporto all'autorità giudiziaria. I tre protagonisti sono stati denunciati per ubriachezza.

OPERAZIONE



50%

**Orangina
pet lt. 1,5**

1050

50%

**Moscato Spumante
Piemonte
cl. 75**

810

50%

**Nidi all'uovo
Festaiola
N. 224-225-216
gr. 250**

950

50%

**Wurstel Morgante
Normanno
gr. 180**

870

50%

**Loyal
Bocconi carne
gr. 1250**

1310

50%

**Brekies Manzo
tritato
gr. 410**

560

prezzi già scontati del 50%

supermercati

DESPAR

CITTA'VECCHIA: GLI ARCHEOLOGI RIVENDICANO IL LORO RUOLO

«Salviamo la città romana»

Perplessità sul progetto del Ciet che non rispetta il passato. L'esempio dell'Umbria

«Nell'affrontare qualsiasi problema, e in particolare quelli di rilevanza per l'intera città, condizione fondamentale per una corretta soluzione è rappresentata dal rispetto dei ruoli e delle competenze per tutte le parti interessate». Poche, crude parole con le quali il sindaco Staffieri ha risposto a un appello del consiglio della facoltà di Lettere sulla questione del recupero di Cittavecchia. E' ben chiaro che nella città della scienza e della cultura le competenze debbano essere rispettate, tuttavia è ormai chiaro anche che uno dei principali aspetti della questione del piano di via dei Capitelli è proprio quello che riguarda la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico, storico e archeologico. La preannunciata partenza di una raffica di avvisi di garanzia sulla faccenda mette forse in secondo piano l'aspetto prettamente qualitativo del progetto, e dove non sono arrivate le proteste forse arriverà la magistratura. Ma re-

stano in vigore alcuni interrogativi in merito: cosa si cela d'importante sotto i ruderi di Cittavecchia, cosa si rischia eventualmente di perdere e quali alternative sono possibili? Proprio per rispetto alle competenze abbiamo girato queste domande al professor Sergio Rinaldi Tufi, direttore della Scuola di specializzazione in archeologia dell'Università di Trieste. «Nella zona interessata dal progetto del Ciet — spiega — c'erano quartieri importanti di Tergeste, tra il foro di San Giusto e il porto. Già i primi sondaggi stanno restituendo importanti informazioni. Qualunque archeologo avrebbe comunque potuto preannunciare la presenza di strutture importanti; il vero problema nella questione del recupero di Cittavecchia è che non è stata rispettata la divisione dei compiti esistenti tra architetti e archeologi. Intempestivamente il parere degli archeologi è stato richiesto solo a progetto finito,

facendogli fare la parte di quelli che mettono i bastoni fra le ruote». Sulle testimonianze storiche racchiuse tra i calcinacci di Cittavecchia è ancor più preciso il professor Gino Bandelli, docente universitario di Storia romana: «Quando si dice che in Cittavecchia non ci sia niente d'importante si specula, quello che c'è è interessante e molto importante. La zona interessata presenta una situazione stratificata che secondo me richiede per ciascuno strato interventi diversi. C'è uno strato più antico, quello della Trieste romana e altomedievale, c'è lo strato medievale, o meglio pre-terestiano, e strutture settecentesche. La possibilità di disporre di informazioni sulla città romana è molto importante, perché ci sono molte domande a cui si deve ancora dare risposta. Ci troviamo probabilmente in una zona a cavallo delle mura urbane, vicino al porto. Si potrebbe sapere cosa veniva conservato nei ma-



gazzini, e da questo scoprire i rapporti che univano Tergeste all'area mediterranea. C'è poi la zona sepolcrale accertata intorno alla basilica di via Madonna del Mare. Sarebbe importante sapere se le mura della città, realizzate in età augustea, furono abbattute o riutilizzate in età me-

diavale, o se sono state inglobate negli edifici tuttora esistenti. Accedere a queste informazioni non sarebbe difficile, potrebbe essere più difficile valorizzare i ritrovamenti, inserendoli in un contesto urbano. Esistono però soluzioni tecniche molto varie, che sono state adottate in tutti i centri storici del mondo civile, tranne che a Trieste. Quest'area potrebbe essere inserita nel progetto del parco archeologico che da San Giusto, l'orto lapidario e la città vecchia scende fino al teatro romano. Per quanto riguarda invece il periodo pre-terestiano la questione è quella di una Trieste viva che può essere recuperata e valorizzata. Il progetto del Ciet non lo fa; non si capisce perché in Umbria o in Toscana queste operazioni si tentano e qui da noi no».

Dello stesso parere è il professor Aldo Messina, ordinario di Archeologia medievale: «Il fatto che la Cittavecchia sia fatta di vicoli stretti e case co-

struite una sull'altra non è un limite urbanistico, ma il segno di una città che nei secoli ha vissuto e riutilizzato il patrimonio architettonico funzionale alla propria esistenza. E non è certo abbattendo gli edifici e riutilizzando i pezzi migliori ricollocandoli su case nuove che si rispetta questo patrimonio. Sarebbe come buttar via un antico gioiello di famiglia solo perché è passato di moda. Il problema dei centri medievali non è solo quello di studiarli e valorizzarli, ma anche di restituirci alla vita cittadina che li ha sempre animati, evitando di trasformarli in aree commerciali o di uffici, quanto di renderli dei grandi musei all'aperto. Il problema di un ripopolamento corretto di città vecchia è una questione di cui dovrebbero finalmente occuparsi i sociologi».

A fianco dei vecchi, ora anche i nuovi fantasmi di tangenti e politici eleggano su via dei Capitelli, insieme al rischio di altri

quarant'anni di decadimento. Solo i gatti portano un po' di vita tra le antiche stradine di Cittavecchia, eppure cosa potrebbero ancora raccontare i vecchi portoni. «La città vecchia — conclude il professor Rinaldi Tufi — può ancora insegnare quello che qualsiasi nucleo antico insegna ai suoi abitanti moderni. Cioè la vita di questa città nei secoli, tra marinai, commercianti, prostitute e altra varia umanità che popolava da sempre queste strade. E girarci ancora dentro può essere utile. Il pericolo di perdere testimonianze storiche, archeologiche, di perdere l'unica parte residua della vita antica di Trieste dipende dalla buona volontà dei progettisti, dalla loro disposizione a rivedere il piano e limitare i danni. Se invece la loro intenzione non confessata fosse sotto sotto quella di andare avanti comunque, senza cambiare una virgola, allora il danno sarebbe irreversibile».

Matteo Laudato

IN BREVE

Lo smog retrocede

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI			
GIORNO	30	MESE	MARZO
ANNO	1993		
OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	20	mg/mc	40
media 8 ore	17-24	mg/mc	10
*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3/83 IN VIGORE DAL 28.5/93			

Smog assolutamente sotto i limiti nella giornata di martedì. Secondo le rilevazioni dell'Usl (come evidenziamo nella tabella) la media oraria di milligrammi di ossido di carbonio per metro cubo è stata di 6,3 (standard 40); sulla media delle otto ore la concentrazione è stata di 3,8 su uno standard di 10.

La sanità nell'ex Jugoslavia analizzata in un incontro al Burlo

Le drammatiche condizioni socio-sanitarie delle popolazioni di vaste aree dell'ex Jugoslavia saranno esaminate oggi alle 18, al «Burlo», in un incontro promosso dal gruppo «Medicina per la pace». I temi della riunione riguarderanno il bilancio dell'attività del gruppo nell'ultimo anno nell'ex Jugoslavia, i bambini e la guerra, le famiglie nei campi profughi, i programmi di salute per uscire dall'emergenza e la legge regionale del Friuli-Venezia Giulia sulla cooperazione e solidarietà.

Il collegio geometri in assise sugli aspetti della professione

Domani, alle 9.30, all'hotel Excelsior, è in programma il convegno nazionale del Collegio dei geometri. Tema delle assise sarà «Libera professione e lavoro dipendente: opinioni a confronto». L'obiettivo dei professionisti è quello di confrontarsi, a conclusione delle relazioni svolte da parlamentari e consulenti, sugli aspetti tecnici e giuridici del lavoro libero professionale e di quello dipendente tecnico.

Insoddisfazione della Polizia sul riordino delle carriere

Il Coordinamento per l'indipendenza delle forze di polizia (Coisp) esprime la propria insoddisfazione per la lentezza con cui il dipartimento procede al riordino delle carriere, promesso ormai da lungo tempo e ancora inattuato. In una nota il coordinamento rileva come le qualifiche più basse della Polizia di Stato siano pesantemente penalizzate dal disinteresse mostrato, in questa come in altre circostanze, dalla stragrande maggioranza delle forze politiche e dalla disattenzione dell'amministrazione della Pubblica sicurezza.

Corso di educazione alla diversità per gli studenti del «Volta»

Nel quadro delle attività culturali dell'Itis «Volta» si sono tenuti nel mese di marzo alcuni incontri che hanno affrontato il tema di una più consapevole educazione alla diversità, sotto diverse angolature. Molti e variegati i contributi dei docenti: Elio Spadaro ha parlato agli studenti di tolleranza e intolleranza; Giovanni Miccoli dello sviluppo dell'antisemitismo in Europa e delle sue manifestazioni odierne; Silvia Bon della comunità ebraica a Trieste tra il '38 e il '45. Infine, il preside Fabio Suadi delle origini dello Stato d'Israele. La drammatica esperienza del lager nazista è stata portata da Marta Ascoli.

LE NOVITA' DELLA PRIMA BORSA DELL'EST CHE SI TERRA' ALLA MARITTIMA

Turismo, nasce una banca dati

BILANCIO '92: OGGI L'ASSEMBLEA

Sogit: 31 mila interventi e 6 mila ore di assistenza



I dipendenti e i volontari lavorano a ritmi serrati, nella sede di via Besenghi 25 il telefono squilla senza pause. L'ingresso nel sistema d'emergenza 118 inaugurato nell'agosto del '92 sembra aver portato bene alla Sogit. Nel giro dell'ultimo anno il Soccorso dell'Ordine di San Giovanni ha infatti visto crescere in maniera progressiva il numero degli interventi d'emergenza e quello dei trasporti internospedali e ambulatoriali. Le ambulanze della Sogit hanno effettuato nel '92 più di 31 mila interventi. E in parallelo ai servizi collegati al 118 è cresciuta anche l'attività assistenziale agli anziani e agli handicappati fondata sul volontariato. Alla vigilia dell'assemblea annuale della Sogit che si terrà oggi

pomeriggio, il presidente Riccardo Sovrano calcola che l'incremento del carico di lavoro rispetto al '92 si possa valutare attorno al 60 per cento. «Dal 20 agosto dello scorso anno, data di avvio del 118 — spiega — la Sogit ha complessivamente effettuato 11.995 trasporti di emergenza, di cui 8.932 nel '92, 1.615 nel gennaio di quest'anno e 1.448 nel mese successivo. A questi interventi — prosegue — vanno aggiunti gli 11.857 trasporti effettuati al Sanatorio e i 3.382 alla dialisi, compresi anch'essi nella convenzione stipulata con l'Unità sanitaria locale».

«I 12 volontari che si dedicano all'assistenza — continua Sovrano — hanno invece seguito nell'arco del '92, 58 persone per un

totale di 5.612 ore di assistenza domiciliare. La sezione volontariato ha quindi effettuato 3.893 trasporti di persone anziane negli ospedali o negli ambulatori. E fra le altre incombenze ha presentato a 153 gare sportive. Ha portato a termine 677 trasporti di invalidi, anziani, handicappati in occasione di svago, in stazione e all'aeroporto, oltre a 975 trasporti di sportivi handicappati ai campi di gara o in palestra».

Un importante capitolo nell'attività della Sogit è stato infine, lo scorso anno, l'assistenza alle vittime del conflitto nell'ex Jugoslavia. Il Soccorso dell'Ordine di San Giovanni ha dato un sostegno alla popolazione inviando 12 trasporti di viveri.

Una nuova banca dati su personal computer, contenente informazioni sulle strutture turistiche e commerciali di alcune Paesi dell'Europa centro-orientale, sarà presentata alla «Bet», la prima Borsa del turismo dell'Est, promossa dal ministero del Turismo, con il coinvolgimento dei ministeri degli Esteri e del commercio estero, Enit, regione Friuli-Venezia Giulia ed enti turistici, che si terrà a Trieste nei giorni 15 e 16 aprile.

La banca dati, realizzata da Insiel di Gorizia, si prefigge di far conoscere più approfonditamente il prodotto turistico e le disponibilità ricettive di ogni singolo Paese e favorire gli investimenti economici in quei territori in cui si prevede un grande sviluppo nei prossimi anni.

In un personal computer

verranno archiviate notizie

turistiche e commerciali

sui Paesi del centro Europa

formando dati fiscali, burocratici e amministrativi aggiornati. La banca dati — così come è stato anticipato — prevede una serie di archivi di testi e immagini riguardanti leggi, norme, procedure amministrative, strutture turistiche, disponibilità alberghiere, patrimonio culturale e storico, parchi nazionali, aree ecologiche protette dei Paesi del centro ed est Europa.

La prima «Bet» costituirà un'occasione per valutare le nuove potenzialità turistiche di quei mercati; nel 1992 sono arrivati dagli ex Paesi d'oltre cortina oltre un milione di turisti, diretti in prevalenza nel nord Italia e verso i lidi adriatici. Una ricerca di un istituto specializzato di Vienna ha previsto che entro il Duemila ci sarà un movimento di 18 milioni di turisti da Est ai

A TRIESTE (COME IN ITALIA) L'INIZIATIVA BENEFICA NON VA A SEGNO

Benetton nudo piace poco

«Non è stato affatto uno scandalo insuccesso», dichiara Rosanna Possa, direttrice del negozio Benetton di piazza della Borsa, «Anzi ... Soltanto noi abbiamo raccolto ben sette sacchi di indumenti usati che ci sono stati portati in gran numero dai clienti ...». E' di questi giorni, infatti, la notizia che l'ennesima provocazione pubblicitaria del fotografo Oliviero Toscani non ha sortito, almeno in Italia, l'effetto sperato. Insomma, la foto del senatore Benetton «nudo» non ha invogliato sufficientemente gli italiani a svuotare i loro armadi dai vecchi abiti e portarli ai negozi Benetton, dove venivano raccolti per essere poi riciclati a scopo benefico. Dunque, Trieste va contro tendenza? Difficile dirlo. Ma l'impressione è che nei dieci negozi che recano, in

La direttrice dei negozi difende

l'idea e imputa il risultato

al sovrapporsi delle svendite.

Il 'boicottaggio' della Caritas

città, il marchio Benetton, la media sia stata bassina, circa tre o quattro sacchi di indumenti per negozio. Eppure il nude look di Benetton, con gli occhiali sul naso e la scritta eloquente «Ridammi i miei vestiti», nel resto del mondo ha avuto grande successo. Si sono raccolti in totale più di centomila capi e nella sola Europa oltre quindici mila sacchi. Per quanto riguarda il nostro Paese, dati ufficiali non sono sta-

ti ancora forniti, anche se si è detto che non tutto è andato per il verso giusto, anche a causa di un pesante boicottaggio della Caritas romana e del mondo cattolico in genere. All'iniziativa hanno invece aderito la Caritas svizzera e quelle del Brasile, Danimarca, Egitto, Messico e Turchia. «In merito alla questione ...», dicono alla Caritas di Trieste, «... la nostra diocesi non ha preso alcuna posizione, anche

perché da Roma non ci sono giunte disposizioni al riguardo ...». Anzi, alla Caritas, si dicono all'oscuro dell'iniziativa che pure ha fatto tanto parlare. Infatti, di Benetton nudo si è detto che è scandaloso quanto Cicciolina. «La raccolta di indumenti per i Paesi più poveri poteva andare ancora meglio», sostiene Rosanna Possa, che nel corso della campagna, iniziata a febbraio e ultimata sabato scorso, era anche la direttrice di altri cinque punti vendita del Corso e di piazza Sant'Antonio. Infatti, c'è stata la scalogna, che la raccolta è andata a sovrapporsi a una svendita totale delle merci e relativo sovrappiù che hanno fatto desistere molti triestini dal portare in questi negozi, così centrali, il loro usato.

da. ca.



Nei dieci punti vendita triestini di Benetton sono stati raccolti, in media, tre o quattro sacchi di indumenti al giorno, da destinare ai Paesi poveri. (Italfoto)

POLEMICA TRA IL DOCENTE TRIESTINO MENOZZI E IL «SABATO»

Quando la secolarizzazione è dentro la Chiesa

S'intitola «La Chiesa cattolica e la secolarizzazione» (Collana Pbe di Einaudi) l'ultima fatica del prof. Daniele Menozzi, 45 anni, storico e docente alla facoltà di Magistero dell'università di Trieste, che è già divenuta un «caso».

Si sa che la Chiesa di Papa Wojtyła è da tempo mobilitata per realizzare la «nuova evangelizzazione» chiesta dallo stesso Pontefice proprio con lo scopo di arrestare il processo di secolarizzazione che ha investito anche i Paesi con una più radicata tradizione cattolica come l'Italia.

Secondo il docente triestino, «la secolarizzazione è un'espressione comunemente usata per indicare il processo storico con cui la società e la cultura si liberano dal controllo religioso». Nel suo libro, Menozzi esamina l'atteggiamento della Chiesa di fronte a questo fenomeno dall'età napoleonica al Concilio Vaticano II mettendo in luce la continuità dell'opposizione a esso e il confronto tra tendenze conservatrici e liberali: da Pio IX a Paolo VI, dalla «Rerum novarum» allo scisma lefebvriano, sino al capi-

tolo, l'ultimo, in cui l'autore entra in rotta di collisione con il settimanale cattolico «Il Sabato» e, in fondo, con il cardinale Ratzinger, custode dell'ortodossia della fede cattolica.

E' stato il quotidiano «La Stampa» a segnalare il «caso». Menozzi attribuisce al «Sabato» una visione della secolarizzazione «come completo che giunge a radicarsi all'interno della Chiesa». Lo deduce dai servizi che nel 1987 il settimanale cattolico ha dedicato a «Tredici anni della nostra storia

(1974-1987)» in cui veniva imputato a Giuseppe Lazzeri, rettore dell'Università cattolica dal 1968 al 1983, di essere tra i responsabili di una «corrosione protestante» — scrive Menozzi — del cattolicesimo italiano e un sostenitore del «mito della secolarizzazione». «Gli interventi del «Sabato» si inserirebbero — il parere del docente triestino — in quella prospettiva di svalutazione del Concilio Vaticano II che sembra costituire una delle linee portanti degli odierni indirizzi dei responsabili eccle-

siastici». Qui emerge una sottile critica ai responsabili vaticani, probabilmente al card. Ratzinger e allo stesso Wojtyła. Fare, in sostanza, che Menozzi usi una tattica molto collaudata, e cioè quella che vuole si dica a nuora perché capisca suocera. L'attacco al «Sabato» per come ha trattato il «caso Lazzeri» rappresenta probabilmente una critica alla linea degli attuali vertici ecclesiastici in cui — è convinzione del professore — «si manifesta pienamente la continuità di quel modello ottocentesco di rap-

porto tra Chiesa e società che vede nella costruzione di una «societas christiana» l'adeguata risposta dei cattolici alla secolarizzazione».

Interpellato al riguardo dal quotidiano torinese, il direttore del «Sabato», Alessandro Banfi, ha così replicato al docente triestino: «Non si tratta di vedere complicità nella secolarizzazione, ma di prendere sul serio quello che Paolo VI chiama un pensiero non cattolico all'interno del cattolicesimo».

Sergio Paroni

Scuole materne comunali: gli insegnanti vanno al Tar

Due i punti di rilievo all'ordine del giorno dell'assemblea che lo Snals ha organizzato lunedì alla scuola «Suvich» per tutto il personale insegnante delle scuole materne comunali.

Il primo punto in discussione riguardava le «forme operative per l'equiparazione dello stato giuridico al corrispondente ruolo statale». In questo senso, il segretario provinciale del sindacato, Giuseppe Ughi, ha rimarcato lo «strano comportamento» dell'as-

sessore al personale Franco Bosio, che non ha recepito le richieste avanzate dal sindacato per dare al personale dipendente del Comune uno status giuridico ed economico uguale a quello degli statali, nonostante le molte deliberazioni adottate in questo senso da molti comuni italiani. Dopo ripetute sollecitazioni all'assessorato, Ughi ha deciso di passare alle vie di fatto proponendo alle insegnanti delle scuole materne triestine il ricorso

al Tar regionale. Il secondo argomento di discussione all'assemblea verteva invece sul bando di concorso per l'immissione in ruolo del personale supplente e la copertura dei posti vacanti di dirigente. Per quest'ultima, Ughi ha osservato come il concorso preveda un semplice colloquio, permettendo così di superarlo anche alle insegnanti «assate in ruolo» «ope legis», cioè senza un effettivo esame di idoneità e di abilitazione specifica.

MUGGIA / DAL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

Aiuto ai ragazzi difficili

E' prevista un'attività di sostegno a fianco del normale doposcuola

Con l'inizio del prossimo anno scolastico un nuovo, importante tassello potrebbe aggiungersi al panorama degli interventi per la prevenzione del disagio giovanile. L'amministrazione muggesana ha infatti appena approvato una delibera di richiesta di finanziamento di circa 57 milioni (basata sulla legge 216/91 e rivolta, per tramite della prefettura, al ministero degli Interni), per un progetto-obiettivo che prevede attività educative di sostegno scolastico a favore di una quindicina di ragazzi «a rischio».

«Si tratta di soggetti, segnalati dalla scuola o dai servizi sociali, provenienti da nuclei familiari caratterizzati da elementi di alta conflittualità, deprivazione socio-economica, fenomeni di alcolismo o disoccupazione», spiega Silvana Norcio, responsabile del servizio sociale di base e redattrice del progetto.

Se la cosa andrà in porto, e tutto dipende dai contributi statali, dovrebbero essere assunti con contratto a termine due educatori, a cui spetterebbe il compito di se-

Il progetto è subordinato all'arrivo dei fondi

guire i ragazzi nelle ore pomeridiane. Possibile sede, gli spazi della «Nazario Saurò» o locali messi a disposizione dal Comune.

«Non siamo di fronte al vecchio "doposcuola parcheggio", l'idea è quella di fare un centro di aggregazione per giovani che sottolinea l'assessorato all'assistenza, Claudio Riviz - in un'età di transizione tra la fine dell'obbligo scolastico e il successivo confronto con le superiori o con il mondo del lavoro, sono particolarmente vulnerabili».

Come ricorda Fiorenzo Zoccano, presidente del consiglio d'istituto della «Nazario Saurò», nemmeno «Muggia, infatti, è immune dal fenomeno

della devianza giovanile che, sopprimi in forma meno grave che nel capoluogo, vuol dire soprattutto alcol, fumo, compagnie "a rischio" e, sembra, droghe leggere».

Tra gli obiettivi prioritari, quindi, non solo l'assolvimento dell'obbligo scolastico, ma anche organizzazione del tempo libero, sviluppo delle capacità interrelazionali, di crescita autonoma e responsabile.

Non si dimenticheranno neppure i genitori, che si cercherà di coinvolgere nei programmi e in una serie di incontri.

«Cosa quanto mai auspicabile - osserva Zoccano - visto che dall'epoca dei decreti delegati la partecipazione delle famiglie alla realtà scolastica si è gradatamente ridotta, come testimoniano anche le ultime riunioni del "Progetto genitori"».

Un'iniziativa che verrà riproposta il prossimo anno, assicura il presidente del consiglio d'istituto, con uguale attenzione alle problematiche educative e sessuali dei pre-adolescenti.

Barbara Muslin

MUGGIA / PARLA L'ASSESSORE COLOMBO

«Ma per adesso la giunta regge e lavora sodo»

«Giunta arrivata al capolinea? Non drammatizziamo: l'attuale coalizione politica non solo regge, ma sta lavorando in pieno accordo ad obiettivi a lunga scadenza, che sicuramente non indicano un processo disgregatorio in atto. Quanto alle dimissioni del sindaco, annunciate nell'ultimo consiglio, sono da vedere solo come un richiamo alla correttezza all'interno della stessa maggioranza».

A confutare ipotetici rivolgimenti dell'amministrazione muggesana è l'assessore ai lavori pubblici Franco Colombo.

«Ci vuole altro per scuotere la solidità dell'esecutivo - sostiene - che l'affidamento in ge-

Le dimissioni del sindaco? 'Richiamo alla correttezza'

stione dei campi da tennis o il bilancio dei dipartimenti, le cui richieste, tra l'altro, sono state accolte. Con il ritiro delle delibere, infatti si mantengono inalterate le tariffe del '92».

Ma che dire della compattezza della maggioranza?

«Qualche problema c'è - ammette l'assessore - ma, visto che siamo in

democrazia, ogni consigliere è libero di esprimersi come preferisce. Quello che risulta inaccettabile, invece, è che un singolo blocchi i lavori su una questione la cui decisione spetta all'intero consiglio».

Quanto alle elezioni anticipate prospettate dal primo cittadino, essi andrà alle urne solo quando verrà il momento, e non prima».

«Tanto più che - precisa Colombo - l'attuale coalizione politica, basta su accordi di programma al di là degli schieramenti partitici, ha in un certo senso anticipato lo spirito della nuova legge elettorale».

b. m.

SAN DORLIGO / UFFICIO POSTALE

Scritte bilingui «all'unanimità»

«Non saranno affermazioni o illusioni di tipo demagogico e provocatorio, a far desistere questa amministrazione comunale da legittime richieste e aspirazioni, condivise dalla popolazione e garantite dalla Costituzione repubblicana».

Sembra scritta apposta per il consigliere regionale della Lista per Trieste Gambassini, e per le sue «sparate» che lasciano il tempo che trovano, questa replica del sindaco di San Dorligo della valle, Marino Pecnik. Oggetto del contendere: il nuovo ufficio postale del Comune carsico, al centro di una querelle sollevata dall'esponente della Lista. Secondo il quale l'ufficio non è ancora stato aperto perché mancano, all'interno e all'esterno, le scritte bilingui in italiano e sloveno fortemente volute dall'amministrazione guidata da Pecnik. Che si sarebbe rifiutato di concedere il certificato

di abitabilità, se prima non verranno apposte tali scritte. Sull'argomento Gambassini ha rivolto un'interrogazione al presidente della giunta regionale Turello, preannunciando un'azione legale «a tutela della legislazione italiana».

Pecnik risponde in una nota che per concedere l'abitabilità degli uffici manca ancora tutta una serie di atti (dal collaudo degli impianti elettrici all'iscrizione al nuovo catasto), e che per quanto riguarda l'apposizione delle scritte bilingui l'amministrazione comunale di San Dorligo «ha inoltrato una lettera alla direzione nazionale delle Poste, in cui si sottolinea la necessità di adottare adeguate indicazioni bilingui nelle insegne poste all'esterno dell'edificio, posizione condivisa e sostenuta, fra l'altro, dall'unanimità del consiglio comunale».

S. DORLIGO Modifiche dei bus

Alcune delle variazioni adottate recentemente dall'Act nei percorsi dei bus hanno causato disagi agli utenti. Per questo motivo l'associazione «Traffico 80» ha inviato al presidente dell'Act Gobessi un prospetto tecnico in relazione alla modifica di alcune linee. Si chiede il prolungamento a Prebenico-Caresana della corsa dalla stazione centrale delle 17, in seguito alla soppressione della 41, che ha creato un vuoto in una fascia oraria utilizzata soprattutto dai lavoratori. Si chiede inoltre di far passare la 40 e la 41 da via Caboto anziché da via Flavio. L'Act sta valutando le proposte.

OPICINA / DOPO UNA LUNGA ATTESA

Arriva il centro civico

Entro la prossima settimana la Regione riceverà dal Comune di Trieste la relazione preliminare, necessaria per poter accedere al miliardo e 600 milioni stanziati per la realizzazione del nuovo centro civico di Opicina. L'impegno su questo primo e importante provvedimento è stato dato direttamente dall'assessore all'urbanistica De Comelli nel corso dell'incontro organizzato a Opicina dal consiglio circoscrizionale dell'Altipiano Est. E si tratta di un impegno atteso da lungo tempo, dato che il progetto per la realizzazione di un polo amministrativo e sociale nella zona di via Doderò è da quasi vent'anni in testa alla lista delle iniziative della circoscrizione.

Tre anni fa l'intenzione si era concretizzata nel progetto per un «centro ci-

vico polifunzionale», che oltre alle sedi della delegazione comunale e del Comitato per gli usi civici, proprietari del terreno, ipotizzava la realizzazione di strutture per la posta, l'ufficio sanitario, parcheggi ed eventuali impianti sportivi. Per questo progetto la Regione ha erogato la somma di un miliardo e 600 milioni, disponibili tramite richiesta da parte del Comune. Ma, dopo le prime assicurazioni, sulla questione la giunta e gli uffici tecnici municipali non hanno più fatto pervenire notizie, rischiando così la perdita del finanziamento regionale stesso.

Niente di cui stupirsi, dunque, se il clima iniziale dell'incontro di martedì sera si sia surriscaldato, tra toni polemici e di esasperazione, soprattutto di fronte alla prospettiva di

L'impegno è stato preso dall'assessore De Comelli

dover nuovamente rimettere tutto in discussione. Fase iniziale superata comunque, dal piano di lavoro proposto dall'assessore De Comelli: entro la prossima settimana fornire alla Regione la documentazione per accedere al finanziamento, organizzare un incontro tra commissioni edilizie della circoscrizione e tecnici comunali per la definizione delle linee urbanistiche. Alla seconda fase l'ela-

borazione del progetto esecutivo, in stretta collaborazione con l'assessorato ai lavori pubblici.

Qualche perplessità è stata espressa dal consigliere del Pds Adolfo Guglielmi a riguardo delle reali possibilità di realizzazione dell'intero complesso. In questo senso è stato accolto il suo invito a concentrare i finanziamenti sulle strutture urgenti, centro civico e aree di parcheggio. Alla fine della discussione, stabilita la volontà di stretta collaborazione tra le parti, è rimasta aperta la questione della eventuale destinazione dell'intera zona compresa nel progetto, che nelle intenzioni della circoscrizione dovrebbe essere, utilizzata per la realizzazione di ambienti di contatto e vita sociale in comune tra le due comunità etniche di Opicina. Un

progetto comunque ancora tutto da definire, soprattutto, com'è stato fatto notare dai tecnici del Comune, in previsione della ridefinizione del piano regolatore della zona di Opicina.

A questo riguardo il presidente del comitato per gli usi civici di Opicina, Paolo Milic, ha reso nota l'intenzione di inserire nel progetto di via Doderò la costruzione della palestra, precedentemente prevista nella zona del poligono di tiro.

Al termine dell'incontro i consiglieri comunali Kalc e Pahor hanno informato il consiglio di aver interessato l'assessore Perelli sulla questione dell'interazione della viabilità tra Basovizza e Padriciano, dovuta a lavori di metanizzazione.

Matteo Laudato



A lezione di «consiglio regionale»

Una trentina di alunni della scuola elementare Attilio Greco, del rione di San Giovanni, ha compiuto una visita al palazzo del consiglio regionale. Accolti dal presidente del consiglio, Nemo Gonano, i ragazzi - accompagnati da due insegnanti - hanno visto da vicino come è strutturato e come funziona l'ente Regione. (foto Rizzo)

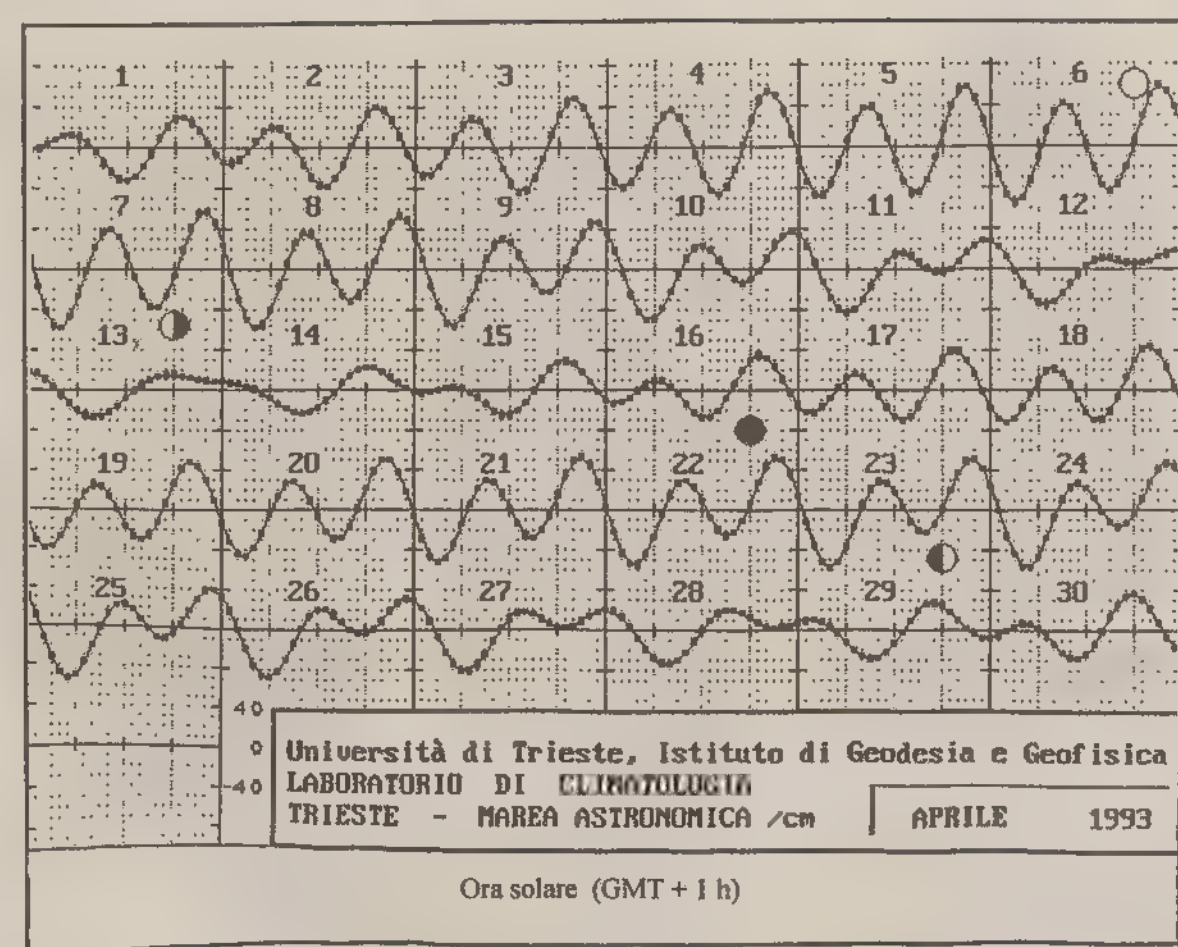
PADRICIANO Per la discarica condanna confermata in appello

Condanna confermata per Piero Iadanza, 35 anni, via Virgilio 25, e Franco Visintin, 50 anni, via San Pasquale 51, legale rappresentante dell'impresa Edilia. Per aver effettuato una discarica di rifiuti speciali sui campi di golf di Padriciano, il pretore inflisse loro 15 giorni di arresto e 200 mila lire di ammenda ciascuno con i benefici. Nella stessa vicenda è rimasto coinvolto anche Franco Pacorini, 47 anni, via Carsia, sportiva della Società del Carso e dei campi di golf e proprietario del fondo, che fu assolto con formula piena. I due impugnarono la sentenza con gli avvocati Tiziana Benussi e Giovanni Borgia, ma la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Claudio Coassin, ha respinto il loro ricorso.

L'abuso fu scoperto il 30 maggio del '90 quando la polizia municipale rilevò che sul fondo era stata realizzata una discarica non autorizzata di materiale di risulta e spezzoni di cemento che provenivano dalla demolizione di due piani di gioco per tennis. I detriti raccolti sul terreno erano destinati a trasformarsi nel substrato di drenaggio per la realizzazione di un green del campo di golf. La fase era, allora, in stato di avanzata costruzione, ma tutto il resto era regolare. Secondo qualche teste, ai dipendenti dell'Edilia era stato ordinato di portare i rifiuti in una discarica ma non diedero ascolto al suggerimento.

DATI E VARIAZIONI DEL MESE PRIMAVERILE CHE COMINCIA OGGI

I mari e le maree di aprile



Tavole con le alte e basse maree. Nella tavola qui sopra sono riportati gli istanti e le altezze delle alte e basse maree successive, relative a ogni giornata del prossimo mese e riferite alla componente astronomica della marea calcolata per Trieste. Gli istanti, in ore e minuti, si riferiscono alla componente astronomica della marea calcolata per Trieste. Gli istanti, in ore e minuti, si riferiscono all'ora solare (tempo medio dell'Europa centrale o tempo di Greenwich più un'ora). Ricordiamo che quando è in vigore l'ora legale gli orologi segnano un'ora in più. Le altezze, espresse in centimetri, sono relative al livello medio del mare (valori positivi al di sopra, valori negativi al di sotto).

Trieste per il prossimo mese. Le singole giornate, indicate con la data, sono separate da righe verticali continue in corrispondenza della mezzanotte; righe verticali tratteggiate indicano rispettivamente le ore 6, 12, 18. Come nella tabella, anche nel grafico è adottata l'ora solare. Gli assi orizzontali continui indicano il livello medio, attorno al quale varia la marea astronomica rappresentata dalla linea curva che unisce i livelli orari. I punti al di sopra della linea continua orizzontale indicano livelli superiori al livello medio, secondo la scala delle altezze indicate nella figura; la distanza tra le righe orizzontali punteggiate corrisponde a un dislivello di 10 cm.

Previsioni di marea in località diverse da Trieste. Le previsioni di marea per Trieste sono valide, con differenze di pochi minuti, in tutto il golfo. Tenendo presente che l'onda di marea si propaga ruotando nel mare Adriatico in senso antiorario, l'alta (o bassa) marea si verifica a Rovigno 19 minuti in anticipo, al largo di Grado con 5 e a Lignano con 12 minuti di ritardo rispetto a Trieste.

Franco Stravisi
Università di Trieste
Laboratorio di climatologia

Università degli Studi di Trieste
Istituto di Geodesia e Geofisica
Laboratorio di Climatologia

TRIESTE - Alte e basse maree APRILE 1993

		ora	cm	ora	cm	ora	cm	ora	cm
LP	1 G	04:57	13	11:44	-32	18:43	30		
	2 V	00:48	-15	06:18	21	12:36	-39	19:14	40
	3 S	01:25	-28	07:10	29	13:17	-43	19:44	48
	4 D	01:59	-39	07:53	36	13:53	-46	20:13	54
	5 L	02:32	-49	08:33	40	14:27	-46	20:42	58
	6 M	03:05	-55	09:10	42	15:00	-44	21:11	59
	7 M	03:38	-59	09:47	40	15:31	-39	21:39	58
	8 G	04:12	-59	10:25	37	16:02	-32	22:07	53
	9 V	04:46	-56	11:04	31	16:32	-23	22:34	47
	10 S	05:22	-51	11:48	24	17:02	-14	23:00	38
UQ	11 D	06:01	-43	12:44	16	17:33	-4	23:24	29
	12 L	06:50	-35	14:20	11	18:16	6	23:43	18
	13 M	08:04	-27	17:26	15				
	14 M	10:04	-24	18:19	23				
	15 G	01:01	-3	05:03	3	11:31	-25	18:46	29
	16 V	01:16	-14	06:25	9	12:23	-28	19:09	35
	17 S	01:36	-23	07:11	16	12:59	-30	19:29	40
	18 D	01:57	-32	07:47	21	13:29	-30	19:49	44
	19 L	02:19	-40	08:18	26	13:55	-30	20:09	48
	20 M	02:42	-47	08:47	29	14:21	-30	20:29	51
LN	21 M	03:06	-53	09:16	30	14:46	-28	20:51	53
	22 G	03:32	-56	09:47	30	15:11	-26	21:15	53
	23 V	04:00	-58	10:19	29	15:39	-22	21:41	51
	24 S	04:31	-57	10:56	27	16:09	-17	22:09	47
	25 D	05:05	-54	11:38	24	16:45	-11	22:40	41
	26 L	05:44	-48	12:31	20	17:29	-5	23:15	31
	27 M	06:32	-41	13:47	18	18:44	2		
	28 M	07:02	21	07:38	-34	15:30	21	21:25	2
	29 G	01:42	10	09:10	-29	16:53	27	23:31	-8
	30 V	04:23	7	10:40	-29	17:46	36		

Tempo Medio Europa Centrale (GMT + 1h).
Altezze riferite al livello medio del mare.

TRIESTE DI IERI

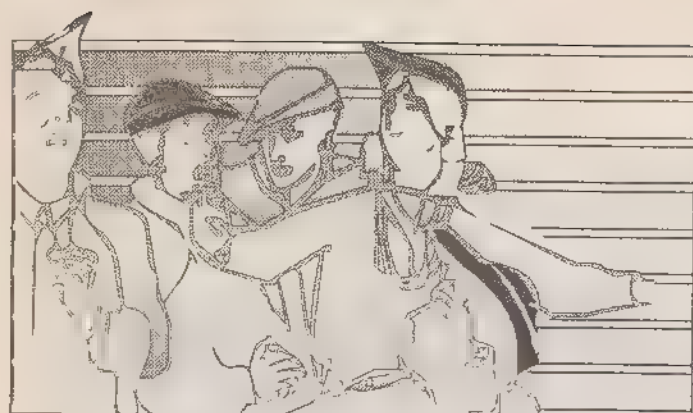
Il figlio balordo e maomettano

Il triestino Leonardo Pellis non meritava certamente un finale tanto balordo e scapigliato come quello di nome Giuseppe, le cui malefatte, commesse negli anni dal 1821 al 1834, furono anche causa della sua prematura morte. In un lungo memoriale inviato alle autorità, il disolato padre enumera tutti i furti e le truffe compiuti dal figlio, e tutti i suoi sforzi per ricondurlo sulla retta via, che purtroppo si rivelarono inutili.

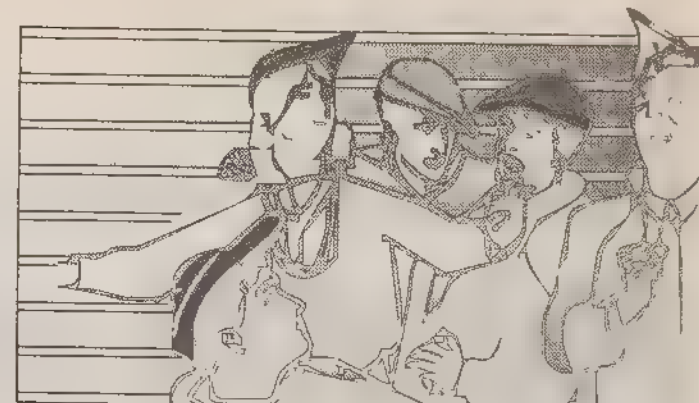
Di questa dolorosa confessione paterna si riportano alcuni passi, tanto disonesti e fantasiosi al punto che riesce difficile comprenderli. Il Pellis racconta che il figlio studiò il latino a Lubiana, ma presto si stancò e si trasferì a Pettau (oggi Ptuj) dove, spacciandosi per orfano, venne arruolato nel reggimento dei cacciatori confinati. Avuto in consegna lo schioppo e la spada, si affrettò a venderli, riparando presso una famiglia di contadini. Venuto a conoscenza del suo indirizzo, il padre corse a prelevare, riportandolo a Trieste, dove lo consegnò all'istituto dei poveri. Ma dopo qualche mese abbandonò quel luogo, portandosi a Gorizia rintracciato in quella città, ancora una volta il padre prelevò il discolo portandolo a casa. Qui lo fece assumere come apprendista nella farmacia Gerolini; impiego di breve durata, poiché dopo solo 15 giorni lasciò il lavoro portando seco alcuni libri. Successivamente rubò lo schioppo a un cacciatore incontrato «nei prati di S. Anna». In casa trafugò un orologio d'argento e altri oggetti preziosi, da lui poi venduti a Parenzo. A questo punto venne prelevato dalla polizia, che lo condannò a otto giorni di prigione «sopra l'orologio in piazza».

Un amico di Leonardo Pellis, impietosito per le angustie che stava passando, procurò a Giuseppe un imbarco per la Grecia, su una nave che stava in contumacia al Lazzaretto nuovo. Ma anche questa nuova esperienza non portò alcun buon risultato, poiché dopo qualche tempo un capitano mercantile in sosta al Lazzaretto avvisò il Pellis che suo figlio, dopo disertata la nave, si era arruolato nell'armata ottomana. Dopo congedato dai turchi, il Pellis si era trasferito a Costantinopoli (dove si immagina avvenne la sua conversione all'islamismo). Ma il suo carattere irrequieto lo portarono nuovamente a Trieste, dove giunse il 14 luglio 1834. Qui venne tratto in arresto, e dal carcere inviò all'«inclinata ispezione» una lunga e strampalata dichiarazione, dove protesta per la sua cattura «avendo egli nell'anno 1829 abbracciato la religione maomettana e fattosi subito ottomano nella città di Costantinopoli, e crede di appartenere egli a questo stato e non più alla sudditanza austriaca». Chiese anche di parlare col console turco, ma il magistrato si rifiutò di concedere tale abboccamento. Giuseppe Pellis, che si firma come Achmet Abdulach (nome equivalente al nostro Mario Rossi), termina la sua confusa e poco attendibile protesta supplicando: «Spero esser esaudita la mia discolpa e ritrovare pietà nella religione cattolica, promettendomi e accordandomi ciò che imploro cioè giustizia».

Pietro Covre



speciale università



Il Piccolo - Giovedì 1 aprile 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

GORIZIA / IN DIFFICOLTA' I PRIMI LAUREANDI IN SCIENZE INTERNAZIONALI

Inghippo «diplomatico»

GORIZIA — Una cinquantina di docenti a contratto, sette professori di ruolo, 26 insegnanti universitari che non fanno parte dell'organico della facoltà di Scienze politiche. Pochi corsi annuali e moltissimi semestrali. Assenti illustri come Giulio Andreotti.

Tempi duri per i primi laureandi del corso di laurea goriziano in Scienze diplomatiche e internazionali. Il regolamento interno della facoltà di Scienze politiche, alla quale affiscò il corso (al quarto anno di vita), stabilisce ben tre presentatori per ogni tesi di laurea. La legge ministeriale del 9 aprile 1985 sulla composizione delle commissioni di laurea prevede che il relatore debba essere un docente universitario.

E' proprio questo il nocciolo della questione. A Gorizia, come evidenziato anche dai rappresentanti degli studenti, persiste una carenza cronica di insegnanti di ruolo. La maggior parte del corpo docente è infatti composto da «contrattisti», tra i quali spiccano alcuni grandi nomi della politica e dell'economia nazionale e internazionale. Questi ultimi, pur essendo tra i migliori del proprio settore, non sono professori universitari e non possono quindi seguire gli allievi ai quali hanno insegnato durante l'anno accademico, fino alla tesi di laurea.

E' un problema che va risolto al più presto a livello ministeriale — spiega uno dei rappresentanti studenteschi Edoardo Spacca — anche perché noi studenti siamo fortemente preoccupati. Il preside della facoltà di Scienze politiche, Domenico Coccopalmerio, incontrerà gli studenti di Gorizia il 22 aprile, ma già ieri l'argomento è stato affrontato in sede di facoltà e nel corso di un incontro tra i ragazzi e Giuliano Giorio, docente di Istruzioni di sociologia. Giorio sostituisce temporanea-

Cronica carenza di insegnanti

di ruolo: solo sette in confronto

alla cinquantina di docenti

'assunti' in base a un contratto

mente, nella veste di coordinatore didattico la presidente del corso di laurea Maria Paola Pagnini, che si tratterà ad Adis Abeba fino al 30 giugno per motivi di didattica.

«La facoltà sta già vagliando le possibili soluzioni — assicura ad ogni modo Coccopalmerio — per azzerare ogni eventuale difficoltà. Contando

tra i docenti universitari anche i 26 che non appartengono all'organico della facoltà, gli studenti hanno la possibilità di scegliere per la propria tesi in una rosa di 33 insegnanti. Inoltre — prosegue il preside — va precisato che dei tre presentatori della tesi solo il relatore dev'essere un docente di ruolo; gli altri possono essere anche dei

contrattisti. Rimane da sottolineare però che i contrattisti in questione hanno la possibilità di rimanere in cattedra solamente per tre anni di seguito, e che quindi proprio nel quarto anno gli studenti rimangono «scoperti».

La struttura del corso di laurea goriziano differisce per numerosi aspetti da quelli degli altri corsi universitari anche per la particolare formazione professionale offerta. Moltissimi corsi sono semestrali e alcuni non sono ancora iniziati. L'impegno didattico dei docenti, fissato dallo statuto della facoltà, è piuttosto limitato. 50 ore di lezione per un corso annuale, solo 25 per quello semestrale, contro un impegno generale, stabilito dalla normativa ministeriale tra didattica e ricerca, di 350 ore per ogni insegnante.

Tra i docenti figurano nomi noti come il giornalista Demetrio Volcic, il senatore Giulio Andreotti, il generale Jean ex segretario particolare di Francesco Cossiga. Grandi personaggi che, comprensibilmente, non hanno potuto essere molto presenti a Gorizia. Quest'anno il corso di Volcic deve ancora iniziare; le sue lezioni sono previste infatti a partire dalla settimana dopo Pasqua fino a maggio. Il generale Jean detiene un insegnamento annuale; ha terminato da tempo le lezioni del primo semestre e ancora non ha fissato il calendario per il secondo. Infine Giulio Andreotti avrebbe dovuto insegnare «Relazioni internazionali» ma ha rinunciato all'incarico a un paio di mesi dopo averlo accettato, per motivi di incompatibilità con l'attività parlamentare. Il corso è iniziato comunque la settimana scorsa. Tanto per chiarire, il compenso fissato dal ministero per un corso semestrale di 25 ore è di 12 milioni.

Erica Orsini

GORIZIA / OGGI LA GIORNATA CONCLUSIVA DEL CONVEGNO

Cooperazione in Africa, eredità difficile

GORIZIA — Si conclude oggi, all'università di Gorizia il convegno internazionale sul tema «Africa oggi, l'eredità della cooperazione». Il convegno, organizzato dall'associazione studenti del corso di laurea in Scienze politiche di Gorizia, ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui risultati ottenuti finora nei Paesi interessati dallo strumento di cooperazione governativa. Viene esaminato, in particolare, il rapporto tra i Paesi industriali e quelli in via di sviluppo e la proble-

matica di una cooperazione che troppo spesso non ha tenuto in debita considerazione le reali necessità dei Paesi nei quali operato.

Tra i relatori, l'ambasciatore italiano in Tanzania Pasquale Baldacci, il consigliere presso l'ambasciata italiana in Arabia Saudita, Paolo Fannella, Mohamed Aden già ministro dell'Istruzione in Somalia, Faliou Kané, rappresentante senegalese alla Comunità europea, Luigi Malisani responsabile tri-

per la formazione dei Paesi in via di sviluppo.

Ieri i lavori del convegno hanno affrontato le problematiche della crisi dell'Africa e della cooperazione internazionale, le risposte dei Paesi africani ai programmi di cooperazione allo sviluppo nei paesi Ocse. E' stata inoltre effettuata un'analisi, dal punto di vista africano dei diversi aiuti allo sviluppo. La tavola rotonda è stata presieduta dal professore Giorgio Conetti, docente di Diritto internazionale all'uni-

versità di Trieste.

Per oggi sono invece in programma dibattiti e relazioni sui rapporti tra Italia e i Paesi del Corno d'Africa, sulla tragedia somala, sui programmi di cooperazione universitaria e sull'intervento nel settore formativo in Africa. Verranno analizzate inoltre le difficoltà presenti nel settore della cooperazione e dello sviluppo, come l'impatto macroeconomico e settoriale sull'ambiente.

I relatori riporteranno le varie esperienze di

cooperazione effettuate nel settore privato industriale, mentre una parte della giornata verrà dedicata ai rapporti tra cooperazione e bisogni primari. La tavola rotonda conclusiva del convegno affronterà il tema: «Il mutamento del ruolo geopolitico nel continente africano dopo la fine della guerra fredda». Il dibattito finale sarà presieduto dal presidente della facoltà di scienze politiche dell'università di Trieste, Domenico Coccopalmerio.

PRIMO APRILE / MA GLI UNIVERSITARI SI SCATENANO TUTTO L'ANNO

Scherzi, la fantasia al galoppo

Tra i più pesanti, il curioso «omaggio» all'ex rettore di Udine Frilli

UDINE Assegni di studio

UDINE — L'Ente regionale per il diritto allo studio universitario informa che all'albo della propria sede (viale Ungheria 43) è stata esposta la graduatoria provvisoria del concorso per l'assegnazione di 240 assegni di studio, istituiti dall'ente per l'anno accademico 1992/93.

Eventuali ricorsi (documentati) contro tale graduatoria devono essere presentati al settore Diritto allo studio dell'ente entro le 11 del 5 aprile.

TRIESTE — Lo scorso anno a Trieste sono stati gentili. Il primo aprile è stato ricordato con una pantagruelica abbuffata alla mensa, in compagnia di un palloncino a forma di pesce che pendeva dal soffitto. Tanto per ricordare che bisognava stare in guardia da altre cattiverie ben più pesanti.

E, se è vero che il primo giorno di aprile è consacrato all'umorismo più feroce e all'ironia più dissacrante, va anche detto che i buontemponi per eccellenza, i professionisti della risata non aspettano oggi per scatenarsi. In fondo un sorriso, e talvolta anche qualche cosa di più, vanno bene tutto l'anno. La goliardia della facoltà di Medicina udinese ricorda ancora, con gran divertimento, il curioso omaggio che offrirono all'ex rettore dell'ateneo Frilli, nel

corso della cerimonia d'inaugurazione del novo anno accademico. Erano presenti molte autorità quando alcuni goliardi si presentarono sul sagrato della chiesa sconsacrata, in cui aveva luogo l'inaugurazione, vestiti da chirurghi con una barella sulla quale stava adagiato un grazioso maialino, in camicia da ricoverato e con tanto di flebotomi al vino rosso.

E' forse andata peggio ai primi laureati in medicina, costretti subito dopo l'esame finale, in novembre, a indossare uno sgambatissimo costume da bagno femminile e a girare negozi della città facendo la ghestua.

Più tranquilli, almeno per quanto si sa, i colleghi triestini, che si sono limitati ad annunciare un inesistente concerto di Sting scatenando il panico tra le

numerissime fan del popolare cantante. Un leggero disappunto ha percorso la direzione amministrativa dell'ateneo triestino quando, in concomitanza con la chiusura dei parcheggi agli studenti: nell'atrio centrale dell'università era apparso uno straniero comunicato di servizio che informava gli iscritti della possibilità di ottenere il posto macchina riservato grazie a una buona votazione negli ultimi esami. Più di qualche ragazzo si era presentato a chiedere informazioni allo sportello universitario del Cus.

Non mancano le frecciate o le divertenti suppellicce ai docenti più severi. Un gruppo di anonimi, sotto Natale hanno appeso sulla porta d'ingresso dell'Istituto di Procedura penale un cuore sanguinante, ricordando «gementi

una delle tante vittime del terribile prof. Spangher.

La lista di sinistra aveva scelto l'arma dell'umorismo per vincere le passate elezioni universitarie. Al posto dei soliti manifesti elettorali era apparso un foglio, formato fotocopia, con le cinque ragioni per votare la loro lista. Le due più significative auspicavano una presenza continuativa della Nutella in mensa e di vedere il rettore che non trova parcheggio.

Ma la scherzo più attuale e più crudele, forse, appartiene a un ateneo emiliano ove il rettore si è visto recapitare una lunga poesia in rima, nella quale si ipotizzano possibili collegamenti dell'ateneo con Tangentopoli. L'autore, non occorre dirlo è rimasto anonimo. c'è chi lo sta ancora cercando.

e. o.

PROPOSTA DI LEGGE IN FASE DI APPROVAZIONE ALLA CAMERA

Naturalisti, un po' d'Ordine

La nuova normativa dibattuta nell'incontro organizzato a Roma dall'Ain

ROMA — La massiccia diffusione dell'attività professionale dei laureati in scienze naturali è stata l'oggetto del convegno nazionale, svoltosi in questi giorni a Roma, su «La funzione del naturalista nel contesto della nuova legislazione ambientale». Nell'ambito della manifestazione è stata presentata la proposta di legge istitutiva dell'ordine dei dottori naturalisti che è in fase finale di approvazione alla Camera dei deputati.

La normativa, presentata dall'on. Sergio Coloni, che da anni ne segue l'iter parlamentare, è stata ampiamente dibattuta nell'incontro organizzato dall'Associazione italiana naturalisti in collaborazione con il coordinamento nazionale studenti di scienze naturali.

E' stata rilevata anche l'attività «pionieristica» della nostra regione nella pianificazione e progettazione dei parchi naturali

Il dibattito è stato condotto da Giuliano Sauli, presidente nazionale dell'Ain. Nella relazione introduttiva, Sauli ha ricordato il lungo iter della legge, la situazione del corso di laurea in Scienze naturali (con gli attuali 10 mila iscritti) e la diffusione dell'utilizzo professionale di questi laureati negli studi di impatto, nei progetti di parchi, nei piani di ricostru-

zione di ambienti naturali.

L'onorevole Edo Ronchi ha poi commentato i vari articoli e il «manifesto» nella versione approvata della normativa. Sono intervenuti inoltre Fulco Pratesi, il presidente del collegio dei presidenti di corso di laurea in Scienze naturali, i rappresentanti degli studenti, nonché i rappresentanti delle sezioni regionali dell'Associazione italiana naturalisti.

Nell'ambito dell'incontro è stata ricordata l'attività pionieristica svolta dalla regione Friuli-Venezia Giulia già dalla fine degli anni Settanta sia nel settore della pianificazione e progettazione dei parchi naturali sia in quella di studi d'impatto.

«INFORMAESTERO» All'Irse una banca dati sui 'master' stranieri

PORDENONE — In un momento di grave crisi occupazionale, una specializzazione post-laurea all'estero può significare una brillante soluzione al problema, nonché una notevole esperienza formativa. Il servizio «Informaestero» dell'Irse (servizio gratuito dell'Istituto regionale di studi europei) ha raccolto al riguardo una consistente mole di materiale informativo, potendo così mettere a disposizione dei visitatori dei pliants, notiziari e schede di iscrizione

per corsi di master e per dottorati di ricerca che forniscono una preparazione internazionale nei campi dell'economia, del diritto e delle arti applicate. Chi fosse interessato a queste proposte o desiderasse informazioni dettagliate su corsi di studio, borse di studio, opportunità di lavoro temporaneo o di vacanze alternative all'estero, può rivolgersi al servizio «Informaestero» dell'Irse, via Concordia 7, Pordenone, il venerdì e il sabato dalle 15.30 alle 17.30.

LAUREATI IN AUTUNNO

Medici, dentisti e chimici in cerca di occupazione

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
Corso di laurea in medicina e chirurgia

Bazo Gianfranco nato il 14.4.1964 a Trieste, laureato con punti 107 su 110, il 30.10.1992;
Bel Anna Maria nata il 26.9.1965 a Udine, laureata con punti 110 su 100, il 30.10.1992;
Bregant Chiara nata il 23.4.1967 a Napoli, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 30.10.1992;
Cason Luciano nato il 20.11.1958 a Trieste, laureato con punti 103 su 110, il 30.10.1992;
Cocchi Roberto nato il 17.3.1958 a Trieste, laureato con punti 99 su 110, il 30.10.1992;
De Stefanis Paola nata il 26.1.1964 a Pescara, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 30.10.1992;
Dell'Erba Umberto nato il 2.2.1965 a Trieste, laureato con punti 107 su 110, il 30.10.1992;
Dovier Antonella nata il 20.12.1962 a Gorizia, laureata con punti 106 su 110, il 30.10.1992;
Faccinetti Rita nata il 27.11.1962 a Gorizia, laureata con punti 104 su 110, il 30.10.1992;
Galimberti Anna Maria nata il 29.6.1956 a Rosario (Argentina), laureata con punti 110 su 110, il 4.11.1992;
Gambin Roberta nata il 19.3.1967 a Staranzano (Go), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 30.10.1992;
Gierasimowicz Agnieszka nata il 19.3.1967 a Danzica (Polonia), laureata con 110 su 110, il 4.11.1992;
Godanigo Nicoletta nata il 3.8.1965 a Trieste, laureata con punti 102 su 110, il 4.11.1992;
Laurà Maria nata il 2.10.1951 a Udine, laureata con punti 101 su 110, il 4.11.1992;
Legisa Tanja nata il 2.12.1967 a Trieste, laureata con punti 104 su 110, il 30.10.1992;
Liberali Monica nata il 24.1.1967 a Palmanova

(Ud), laureata con punti 110 su 100 e lode, il 30.10.1992;
Lodolo Cristina nata il 9.5.1966 a Udine, laureata con punti 108 su 110, il 4.11.1992;
Lugnani Flavia nata il 15.4.1961 a Udine, laureata con punti 104 su 110, il 4.11.1992;
Pescatore Patrizia nata il 26.7.1961 a Gorizia, laureata con punti 106 su 110, il 5.11.1992;
Petrucchi Alessandra nata il 10.8.1967 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 30.10.1992;
Piscenti Corrado Omar nato il 17.5.1961 a Portogruaro (Ve), laureato con punti 107 su 110, il 4.11.1992;
Pol Rossella nata il 10.8.1967 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 30.10.1992;
Romano Francesca nata il 10.11.1964 a Cividale del Friuli (Ud), laureata con punti 110 su 110, il 4.11.1992;
Santarossa Sandra nata il 27.3.1966 a Pordenone, laureata con punti 105 su 110, il 5.11.1992;
Shariat Razavi Iradj nato il 1.5.1965 a Teheran (Iran), laureato con punti 110 su 110 e lode, il 4.11.1992;
Sticchi Simonetta nata il 3.5.1966 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 4.11.1992;
Sforzi Giorgio nato il 1.12.1992 a Bologna, laureato con punti 98 su 110, il 5.11.1992;
Trivillin Valentina nata il 23.12.1960 a Latissana (Ud), laureata con punti 102 su 110, il 5.11.1992;
Venuti Angelo nato il 1.10.1964 a Gorizia, laureato con punti 104 su 110, il 5.11.1992;
Versa Jean nato il 25.11.1967 a Trieste, laureato con punti 108 su 110, il 30.10.1992;
Zago Clara nata il 28.8.1992, laureato con punti 108 su 110, il 30.10.1992.

Corso di laurea in odontoiatria
protesi dentaria

De Bastiani Flavio nato il 30.7.1967 a Feltre (Bl),

laureato con punti 110 su 110, il 4.11.1992;
Ferlan Novella nata il 21.2.1966 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 16.12.1992;
Ferro Alessandro nato il 28.4.1964 a Trieste, laureato con punti 103 su 110, il 4.11.1992;
Hanzlick Noemi nata il 1.5.1966 a Valdagno (Vi), laureata con punti 110 su 110, il 16.12.1992;
Moroldo Laura nata il 23.3.1968 a Udine, laureata con punti 107 su 110 a Udine, il 16.12.1992;
Pezzoletto Daniele nato il 7.8.1964 a Motta di Livenza (Tv), laureato con punti 103 su 110, il 4.11.1992;
Pigo Amanda nata il 18.10.1967 a Palmanova (Ud), laureata con punti 110 su 110, il 4.11.1992;
Pittau Laura nata il 23.2.1968 a Maniago (Pn), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 4.11.1992;
Poletto Denis nato il 21.10.1966 ad Aviano (Pn), laureato con punti 103 su 110, il 4.11.1992;
Sornig Alberto nato il 24.9.1967 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 4.11.1992.

FACOLTA' DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI
Corso di laurea in chimica

Baldovin Antonietta nata il 5.2.1968 ad Auronzo di Cadore (Bl), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 27.11.1992;
Formisiero Paolo Giordano nato il 5.12.1968 a Ruti (Svizzera), laureato con punti 110 su 110 e lode, il 27.11.1992;
Todone Flavia nata il 20.3.1966 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 27.11.1992;
Tonizzo Federico nato il 23.1.1959 a Rivignano (Ud), laureato con punti 101 su 110, il 27.11.1992;
Visintin Cristina nata il 22.4.1966 a Monfalcone (Go), laureata con punti 100 su 110, il 27.11.1992.

GIAPPONE Viaggio di studio

ROMA — Il ministero degli Esteri giapponese ha bandito un concorso per un viaggio di studio in Giappone. Per partecipare alla selezione è necessario presentare, entro il 20 aprile, un saggio sul tema: «Tasks and future perspective of the relationship between Japan and Europe». I «concorrenti» devono avere un'età compresa fra i 18 e i 33 anni, essere cittadini di uno dei Paesi della Cee, avere una buona conoscenza dell'inglese, e non aver mai visitato il Giappone. Il saggio dovrà essere redatto in una delle seguenti lingue: italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo. Il programma del viaggio prevede un soggiorno di due settimane, con seminari su aspetti politici, economici, sociali e culturali; visite a impianti industriali; incontri con studenti e viaggi all'interno del Paese.

Il ministero degli Esteri giapponese coprirà tutte le spese di viaggio (che si svolgerà in settembre) e di soggiorno. Il bando di concorso può essere richiesto a: ambasciata del Giappone, via Q. Sella 60, Roma, tel. 06/4817151; consolato generale del Giappone, via F. Turati 16, Milano, tel. 02/29002316; consolato generale onorario del Giappone, via Nuova Ponte di Tappia 82, Napoli, tel. 081/5521573.

TRIESTE — Alla facoltà di Giurisprudenza di Trieste è «spuntato» un nuovo corso. Roberto Kosteris insegna infatti da novembre, diritto penitenziario. Una materia purtroppo tristemente attuale in questo periodo, ma poco presente come insegnamento negli atenei italiani. Eppure l'interesse suscitato dagli studenti è forte e, alla fine del suo primo anno di docenza, Kosteris non può che tracciare un bilancio positivo. «Gli allievi che mi hanno seguito sono stati pochi — af-

ferma — anche perché molti non erano a conoscenza dell'esistenza della nuova materia. Devo dire però che l'attenzione si è dimostrata superiore a ogni mia aspettativa. Per il primo anno ho mantenuto la struttura del corso entro schemi tradizionali. Un po' per mia convinzione e anche a causa della mia formazione più professionale, ritengo essenziale fornire agli studenti gli strumenti normativi generali per affrontare l'argomento».

Il vecchio discorso delle basi, è fondamentale per ogni approfondimento della materia. «Sì, senza dubbio — risponde Kosteris — anche se per il diritto penitenziario rivestono una notevole importanza i continui collegamenti con la realtà che cambia. Diventa obbligatorio conoscere, oltre al trattamento inframurario all'interno del carcere, anche tutte le misure alternative e la sfera di competenza della magistratura di sorveglianza».

Una critica che viene

spesso lanciata alla facoltà di Giurisprudenza riguarda la netta separazione fra la teoria impartita all'università e la pratica che poi occorre «imparare» sul campo. E' proprio impossibile conciliarle? «Direi di no — continua Kosteris — nel mio corso di studio ho portato avanti un discorso di questo genere. Sono convinto che i ragazzi debbano conoscere i luoghi del diritto, i campi d'azione ove operano i magistrati. Ho inoltrato da tempo una richiesta

per riuscire a «condurre» i miei studenti nel carcere di Trieste. Inoltre, alla fine del corso sono previsti incontri con alcuni magistrati di sorveglianza. Per i ragazzi è determinante avere l'occasione di incontrarsi con i protagonisti del diritto. Non solo; ho intenzione di sviluppare maggiormente anche l'attività seminariale, per affrontare in modo approfondito alcune delle questioni più scottanti e delicate della materia.

e. o.

LA 'GRANA' Cassonetti per immondizie nel posto sbagliato

Care Segnalazioni, in piazza dell'Unità — cuore della città, una delle più belle piazze italiane — fra la fontana settecentesca del Mazzoleni, l'albergo, il palazzo Pitteri, che di quel luogo è il più bell'edificio, il Comune ha collocato due cassonetti per immondizie. Sono nuovi, lusteri, con le loro assicelle di parcheggio inchiodate nell'asfalto. Ma perché dovremmo accettare questa ignoranza, perché dovremmo subire, senza reagire, tanta sopraffazione? Sarebbe facile la risposta dell'assessore alla cultura, che è pure assessore all'asporto delle immondizie: non lo sapevo. Ora quell'assessore lo sa, e spero ci pensi e disponga perché quella scelta, così sciocca, sia cancellata.

Giorgio Aurora



Papà soldato

Mio padre, Natale Bassi, classe 1898. Partecipò alla Grande Guerra combattendo sul Carso. Morì il primo gennaio del 1921, 4 mesi prima della nascita delle figlie gemelle Natalina e Camilla.

Camilla Bassi

PUDORE / FIALS CISAL

L'infermiera sexy non abita qui

'Prive di fondamento le valutazioni espresse su una categoria già penalizzata'

In merito all'articolo apparso su «Il Piccolo» il 24.3.1993 «A Trieste i decaloghi del pudore farebbero ridere, infermiere sexy si può», ci si chiede da quali fonti attinga l'articolista, per poter dire «trasparenze e scollature sono da sempre una delle bestie nere dei direttori sanitari d'Italia», e in particolare le frasi «l'infermiera sexy, quella che esibisce il décolleté ogni volta che si china, lascia intravedere sotto la divisa slip e reggiseno, sotto il canice bianco (quale? visto che le infermiere non lo usano) sfoggia la calza nera».

Nell'articolo si citano non ben definiti funzionari che a Trieste sarebbero ormai rassegnati. L'unico funzionario citato, peraltro non più dipendente da tempo, è il dott. Passoni. Tali frasi vengono considerate come prive di fondamento, tendenziose, oltraggiose e diffamatorie verso una categoria di lavoratrici che debbono già sopportare duri turni di lavoro all'interno dei nosocomi triestini.

Inoltre si chiede nome e cognome dei funzionari che avrebbero fatto tali affermazioni.

Adriano Marchesic
segr. provinciale
Fials-Cisal

Il collegio replica

Abbinare il termine «sexy» a quello di «bello» talvolta può andar bene, ma accostarlo a «libere», «disinibite», «mondo» e «poco austere» è offensivo, di cattivo gusto e può nascondere la volontà di stimolare interpretazioni «disinibite». Certamente di questi tempi i «decaloghi integralisti» non servono più per nessuno, sia per amministratori che infermieri, giornalisti, medici, commessi, ecc... ma il senso del pudore, del gusto, del decoro, del bello e dell'estetica esiste sempre. Non tutti però ce l'hanno, peccato. Comunque non si getta un cestito di frutta sana per una mela bacata.

L'aspetto più serio e preoccupante di quanto detto nell'articolo, comparso su «Il Piccolo» del 24/3 «Infermiere sexy, da noi si può», è da quanto dice la giornalista, il «forfait» dato dalle autorità sanitarie di mentite forse che: infermieri, tecnici, medici, ecc..., senza distinguere di sesso, indossano i canici e/o le divise che l'Usl consegna loro, siano esse corte, lunghe, strette, larghe, con gonna o con pantaloni, opache o trasparenti.

Il presidente del Collegio infermieri professionisti Lucia Berto Mion

MUTUI PRIMA CASA / REPLICA

«Furono proposti criteri restrittivi»

Abbiamo dedicato troppe energie a una corretta informazione dei cittadini in attesa del contributo regionale sui mutui per l'acquisto della prima casa, per lasciare senza risposta la lettera del signor Claudio Peraino, pubblicata sulle Segnalazioni il 30 marzo. Il signor Peraino, che si definisce «professionista del settore» fa numerose affermazioni prive di fondamento. Cerchiamo di chiarire.

Tempi di erogazione dei contributi. Con scadenza 31 marzo 1993 sono stati richiesti dall'amministrazione regionale i documenti necessari per istruire 2.341 pratiche, già inserite in graduatoria. Si tratta di cittadini che hanno chiesto il contributo regionale nel periodo immediatamente successivo al 30 giugno 1990. Da questa data all'8 giugno 1992 le domande sono però quasi quindicimila e vengono istruite in rapporto alla disponibilità di bilancio.

Il contributo regionale sul mutuo prima casa era stato rifinanziato con la legislazione di bilancio di quest'anno, ma solo a partire dal 1994 e 1995. Come avevamo richiesto, ora la giunta ha annunciato lo stanziamento di altri 10 miliardi anche per il 1993. Ne potrà derivare che altri 2100 contributi circa saranno erogati un anno prima. Questa legge di variazione del bilancio deve però essere ancora presentata al Consiglio.

Nuovi criteri di ammissione al contributo. Con l'articolo 17 della legge regionale n. 1 del 1.º febbraio 1993, il contributo regionale, per le domande presentate dopo l'8 giugno 1992, è stato ridotto drasticamente. Anche la norma sulla esclusione degli acquisti tra parenti e affini doveva avere però la stessa decorrenza: è generale intendimento di correggerla con una interpretazione autentica.

Il nostro gruppo, nella

discussione consiliare di dicembre, ha contrastato, senza successo, il termine dell'8 giugno 1992, ritenendo che solo quello del 31 dicembre avrebbe evitato una iniqua efficacia retroattiva. L'8 giugno 1992 è comunque la data di una delibera della giunta regionale, che per la prima volta ha annunciato ai richiedenti che non era prevedibile fra quanti anni sarebbero state finanziabili le loro domande.

Ciò nonostante la giunta e la sua maggioranza hanno respinto la nostra proposta di reintrodurre, per le nuove domande, requisiti più restrittivi sulla ammissibilità al contributo, che avrebbero ridato efficacia sociale alla legge. E' stata respinta anche una proposta peregrinativa per i redditi da lavoro autonomo.

Formazione delle graduatorie. Poiché la posizione in graduatoria può determinare una variazione dei tempi di erogazione del contributo anche di qualche anno, per le domande presentate prima dell'8 giugno 1992, sono stati fissati criteri di legge, con una forza giuridica certa, rispetto a quelli di natura amministrativa in uso precedentemente. Gli uffici regionali garantiscono, peraltro, che i criteri esistenti escludono già situazioni come quelle coloritamente descritte dal signor Peraino.

Anche il possesso di un appartamento all'estero è motivo di esclusione: e siamo in una regione di emigranti. La questione della legittimità di alcune decine di archiviazioni per la presentazione di dichiarazioni non veritiere è invece assai complessa sul piano giuridico: molti ricorsi sono stati presentati al Tar da parte di cittadini interessati, che ritengono di poter provare la propria buona fede.

Nostra convinzione rimane che il possesso dei requisiti di legge da parte del cittadino costitui-

isce un titolo di ammissione al contributo regionale, che non può essere rimosso dalla inadempienza di gravami imposti in sede amministrativa. Una valutazione di merito delle singole situazioni dei ricorrenti potrebbe sanare la situazione, evitando drammi umani senza premiare la malafede di alcuno.

Ma forse al signor Peraino interessava più polemizzare con me, che entrare nel merito del problema.

Ugo Poli
vicepresidente del
Gruppo consiliare
regionale del Pds

La poesia «La croce»

A quanto scritto sul vostro quotidiano dalle signore Caterina Silli ed Elsa Nagelschmid vorrei aggiungere, a nome di mia madre Zora Korban Davi, che la poesia «La croce» termina con un'ultima strofa: «Vidi un uomo giulivo nel volto / nel mantello di seta avvolto / gli dissi a te solo o fratello / la vita è dispersa di fior. / E non rispose, / aperse il mantello, / la croce l'aveva nel cuore».

Mia madre (classe 1899) l'ha imparata a memoria unitamente ad altre in lingua tedesca e francese (e le recita ancora a memoria) quando frequentava la scuola elementare di lingua tedesca della ex via Fontana, oggi via Rismondo.

Le parole della poesia sono semplicissime e contengono una morale adatta ad alunni delle scuole elementari. In essa sono rispettate le regole grammaticali che si insegnano come primi elementi di lingua (soggetto, predicato, complemento), regole che non trovano peraltro riscontro (compresa la punteggiatura) nelle poesie pubblicate il giorno 2 corr. anacronisticamente nella pagina «cultura».

Bianca Davi Giordano

Cerca l'antenato



Continua la pubblicazione della serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dello studio Wulz. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente, o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

BOTTA E RISPOSTA / CONCORSO IACP

«Dubbi su un bando»

Le riserve di un lettore in merito ad alcune clausole

Il 27 gennaio scorso il presidente dell'IACP di Trieste, Emilio Terpin, ha bandito un concorso per l'assunzione di un dirigente del settore tecnico. Il qualificato dirigente, che per il concorso avrebbe potuto ignorare del tutto il mezzo concorsuale, ricorrendo a uno scrutinio per merito comparativo o ad altro mezzo più rapido di selezione, invece, per meglio garantire l'imparzialità, la trasparenza e per dare alla selezione un'impostazione atta a garantire la disamina dell'effettiva preparazione dei candidati, stimolando la competizione tra gli stessi, sulla scorta dei principi generali sanciti dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale in tema di accesso alle qualifiche superiori, ha inteso ricorrere al concorso pubblico, sia pur con riserva di un posto.

Tale impostazione è stata peraltro oggetto di incidentale cognizione in un giudizio presso il locale Tar (sent. 495/92) e ritenuta perfettamente legittima e anzi raccomandabile. La richiesta di iscrizione nell'albo professionale è dovuta, sempre nell'ambito della libertà di forme di cui sopra, sia in vista della peculiare natura dell'ente, sia in riferimento alle particolari e delicate funzioni professionali che al titolare di quella posizione, di massimo responsabile tecnico dell'ente, sono richieste.

Infine non è necessario allegare alla domanda il titolo di studio, se non al fine della valutazione, mentre l'art. 3 del bando determina l'esclusione del concorrente che non allega il titolo (a proposito, non esiste anche la legge n. 15 del 1968 sull'autocertificazione?).

Desidererei sapere o dall'IACP o dalla Regione, come organo di controllo, le loro opinioni sul bando.

c. c.

L'Istituto risponde

Questo Istituto ha recentemente bandito un concorso pubblico, con la riserva per un candidato interno, per la copertura di un posto per dirigente tecnico di II qualifica dirigenziale. Va peraltro ben evidenziato come, nel caso in questione, tale procedimento sia stato utilizzato dall'ente non per diretta coerenza della norma (art. 33 Dpr 494/87), ma per rinvio regolamentare interno, trattandosi di copertura di un posto afferente alla fase di prima applicazione dei Dpr 268 e 494 del 1987.

In buona sostanza, limitatamente a tale ultima evenienza, l'art. 35b del Dpr 494/87, consente alle amministrazioni di individuare con proprio provvedimento i criteri per l'accesso a tale quali-

fica del contingente risultante dalla ristrutturazione dei servizi e dalla determinazione delle strutture apicali.

Così l'ente, che ben legittimamente quindi avrebbe potuto ignorare del tutto il mezzo concorsuale, ricorrendo a uno scrutinio per merito comparativo o ad altro mezzo più rapido di selezione, invece, per meglio garantire l'imparzialità, la trasparenza e per dare alla selezione un'impostazione atta a garantire la disamina dell'effettiva preparazione dei candidati, stimolando la competizione tra gli stessi, sulla scorta dei principi generali sanciti dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale in tema di accesso alle qualifiche superiori, ha inteso ricorrere al concorso pubblico, sia pur con riserva di un posto.

Tale impostazione è stata peraltro oggetto di incidentale cognizione in un giudizio presso il locale Tar (sent. 495/92) e ritenuta perfettamente legittima e anzi raccomandabile. La richiesta di iscrizione nell'albo professionale è dovuta, sempre nell'ambito della libertà di forme di cui sopra, sia in vista della peculiare natura dell'ente, sia in riferimento alle particolari e delicate funzioni professionali che al titolare di quella posizione, di massimo responsabile tecnico dell'ente, sono richieste.

Infine non è necessario allegare alla domanda il titolo di studio, se non al fine della valutazione, mentre l'art. 3 del bando determina l'esclusione del concorrente che non allega il titolo (a proposito, non esiste anche la legge n. 15 del 1968 sull'autocertificazione?).

Desidererei sapere o dall'IACP o dalla Regione, come organo di controllo, le loro opinioni sul bando.

Il presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari Emilio Terpin

nezia Giulia, che è la nostra regione, ed alla quale dovrebbe essere intitolata una delle principali piazze della città. Si potrebbe chiamare piazza Venezia Giulia quella che oggi è ancora Piazza Oberdan, facendo così cessare per sempre il falso mito di Oberdan. Ma anche qualche capitale estera meriterebbe di essere ricordata nei nomi delle vie di Trieste. Mi sembra, infatti, che sarebbe doveroso ricordare almeno Vienna alla quale sono legati tanti secoli di storia triestina.

Lucio Catalan

Incontri effimeri?

Leggendo, domenica 28 marzo, l'intervista rilasciata dal direttore del Coroneo, mi scopro, pur dopo tanto tempo, citato e ricordato come promotore di iniziative — spettacoli, concerti — definite «effimeri» e «di vetrina».

Sulla inesattezza e la superficialità di certe dichiarazioni, non posso e non intendo soffermarmi in questo momento, sembrandomi, comunque, inutile e approssimativo, ancora oggi, un raffronto tra mentalità, esperienze e opposti modi di intendere il carcere e il ruolo del direttore.

Mi si consenta soltanto una breve riflessione. Qualche giorno fa, mi sembra venerdì 19 marzo, c'è stato in questa città, un incontro dibattito pubblico con il sen. Mario Gozzini, il cui nome è legato alla legge di riforma dell'ordinamento penitenziario. Io c'ero, come semplice cittadino, e benché oggi mi occupi di altro; non c'erano né il direttore né alcun operatore professionale del carcere. Ma, forse... anche la partecipazione a certi incontri è «effimera» e di vetrina?

Giovanna Attinà
già direttore
della casa
circondariale
di Trieste

Nuova primavera

La mia mamma, settantatreenne, sta uscendo da un difficile periodo durante il quale la sua salute è stata messa a dura prova. Dapprima una frattura a un polso, dovuta a un ruzzolone per le scale a causa della vista offuscata dalla cataratta, poi una grave operazione al seno. Finalmente è stato possibile operare la cataratta, che l'aveva ridotta alla quasi cecità, riempendola d'angoscia. Anche se è stato possibile operare un solo occhio, lei si è sentita come rinata: incredula, guarda inter-

no a sé e riesce nuovamente a vedere le persone, gli alberi fioriti, tutte cose che ormai credeva di non poter mai più vedere.

L'altra mattina le è tornata in mente una breve poesia che aveva composto lei stessa, quando aveva dieci anni (nel 1923): ha preso carta e penna e l'ha annotata, così come la ricordava, dopo tanti decenni. Eccola: «Alle cinque, io ti aspetto alla Rotonda del Boschetto. Non tardare tesoruccio! Tanti baci, tuo Uccio. Io sarò coi fiori in man; per far prima, prendi il tram!».

Era da tanto che la mamma non riusciva più a scrivere, e non poteva più neppure comporre da sola un numero telefonico. La sua gratitudine verso i medici che l'hanno operata è grande. Non le ho detto che vi mando questi pochi versi senza pretese, ma certo sarebbe lieta (e forse anche imbarazzata, perché non ama mettersi in mostra ed è molto timida) di veder pubblicata questa sua «opera letteraria», che non ha neppure un titolo. La mia mamma si chiama Giulietta Carmelina Ermacora. Vi ringrazio sin d'ora se vorrete concedere poche righe a una bambina bruna di tanto tempo fa che ora è una piccola donna debole e malferma, che però, grazie ai prodigi della moderna chirurgia, può di nuovo vedere il fiorire di una nuova primavera.

Donatella Ermacora
Marvin

Cittadino di Trieste

Rispondo al signor Silvano Larise, che sulle segnalazioni del giorno 11 marzo, tratta la Lega Nord e il Fronte dell'indipendenza Trieste e i Triestini come un movimento anti italiano.

Io non so quanti anni ha questo signore, come non so da dove viene. Perciò voglio dirgli che chi faceva parte di quel movimento non era anti italiano né anti sloveno, ma cittadino di Trieste, come il sottoscritto; per come cioè che amano la loro città e cercano con tutto il loro coraggio di salvare le loro industrie e il loro commercio (vedi cantieri e le industrie navali), quello che proprio coloro che si pretendono patrioti hanno fatto sparire da Trieste. Io, come centinaia di miei compagni, ho combattuto l'ultima guerra per la Repubblica italiana con onore, e con onore ho difeso la mia città e la mia economia. Perciò prego il signor Larise di non chiamarci fumegianti.

Remigio Rautnik

Il preside
Glaucio Tietz

Dipendenti Regione

Con riferimento alla lettera del signor Giacomo

ORE DELLA CITTA'

Università
Terza età

Oggi, aula A: 10-11, prof.ssa R. Kistoris: Lezioni di teoria e solfeggio; 11-12, prof.ssa L. Segre: Il popolo dei Reti; 16-17, prof. R. Mezzana: Flora alpina; 17-18, 18-19, prof.ssa S. Monti Orel: Attualità dei classici. Aula B, 10-11-30, prof. A. Steindler: Invito alla matematica; 16-17, prof. C. Corbato: Teatro greco antico; 17-18, 18-19, prof. C. Zaccaria: Amministrazione magistrali ed elezioni nelle città romane.

Alpinismo
extraeuropeo

Oggi, alle 20, nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/II, la guida alpina Mario Variola, terrà una conferenza con diapositive dal titolo «Alpinismo extraeuropeo». Una visione sportiva ma anche poetica dell'attività dei giovani rocciatori triestini. La serata, organizzata dalla commissione gite della XXX, è libera a tutti.

Rotary club
Trieste

«Il gasolio ecologico» è il tema che l'ingegner Giorgio Cappel illustrerà oggi ai consoci del Rotary club Trieste. La riunione «al caminetto» avrà inizio alle 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Giovedì
cateriniani

Oggi, alle 20.30, nella sala di via dei Mille 18, il prof. Marco Bartoli, docente di Storia della chiesa alla libera università di S. Maria Assunta di Roma, parlerà su «Caterina da Siena e la pace».

Lions club
Trieste Host

Oggi, alle 20.15 in prima convocazione, e alle 21.15 in seconda, i soci del Lions club Trieste Host sono convocati all'hotel Jolly per la seconda assemblea elettorale nel corso della quale verranno eletti i componenti del consiglio direttivo e degli altri organi sociali per l'anno 1993-'94. In conclusione di serata — riservata ai soli soci — verranno presentate le recenti pubblicazioni dei soci Paolo Alessi e Carlo Severini.

Esercizi
spirituali

Nella chiesa Beata Vergine delle Grazie, padre Renato Tissot e padre Mario Valentini da Trento condurranno oggi l'ultima giornata degli esercizi spirituali aperti a tutti. Il programma prevede alle 9 la messa con una riflessione; alle 20 il ciclo si concluderà con una meditazione sul tema dell'amore misericordioso.

STATO CIVILE

NATI: Furlan Alessandro, Ponte Riccardo, Stanovich Rachele, Sorice Lorenzo, Esghetta Sara, Scobbio Andrea, Raugna Alice, Papazzoni Lorenzo.
MORTI: Zaverl Walter, di anni 61; Bastiaco Emilio, 80; Stegu Velimir, 89; Skerl Ezio, 72; Nachich Zorka, 90; Fritto Ludovico, 85; Tenze Nives, 72; Gherghetta Roberto, 42; Matia Maria, 90; Toluso Luciano, 76; Petri Giuseppe, 68; Nibali Maria, 72; Prete Aldo, 62; De Giosa Lucia, 76.

Merkù
al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, per il ciclo «Incontri con la musica d'oggi», si terrà la conferenza del prof. Pavle Merku sul compositore triestino Marij Kogoj (1892-1956), allievo di Schreker e Schoenberg, dal titolo «Kogoj: prospettive dopo il centenario». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Assemblea
ostetriche

Il Collegio delle ostetriche ricorda alle proprie iscritte che oggi, alle 15.30, si terrà l'assemblea di categoria nella sala conferenze della Lega italiana contro i tumori, in via Pietà 17.

Opera
Basiladis

Oggi, alle 18, all'Opera Basiladis, via Palestrina 6, recital degli allievi del corso di dizione e recitazione dell'Associazione giovanile «Silvio Pellico». Il gruppo è coordinato e diretto da Adriana Giurissa.

Circolo
Generali

Questa sera, con inizio alle 18.30, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, terza conversazione del ciclo «Ambiente carsico» curato da Dante Cannarella. Tema dell'incontro: «Paleolitico e mesolitico sul Carso». La conversazione sarà integrata dalla proiezione di diapositive.

Il dopo
maturità

Oggi, alle 17.30, nell'aula magna del liceo Petrarca, per gli incontri del dopomaturità, si parla dei corsi di formazione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

IL BUONGIORNO
Il proverbio
del giorno

Un asino gratta l'altro.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 3,5, massima 12; umidità 54%; pressione millibar 1023,3 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 8,7.

Le
maree

Oggi: alta alle 5.57 con cm 13 e alle 18.43 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.45 con cm 32 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 7.18 con cm 21 e prima bassa alle 1.48 con cm 15.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telescopico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Sottufficiali
Assemblea

Oggi, alle 16.30 in prima e alle 17 in seconda convocazione, nella sala convegni della Casa del combattente, via XXIV Maggio 4, assemblea dei soci dell'Associazione nazionale sottufficiali d'Italia.

Associazione
diabetici

Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore del Circolo del commercio e turismo, via San Nicolò 7, incontro sul tema «Trattamento dietetico e farmacologico della malattia diabetica e delle complicanze collegate».

Mininni
alla Bernini

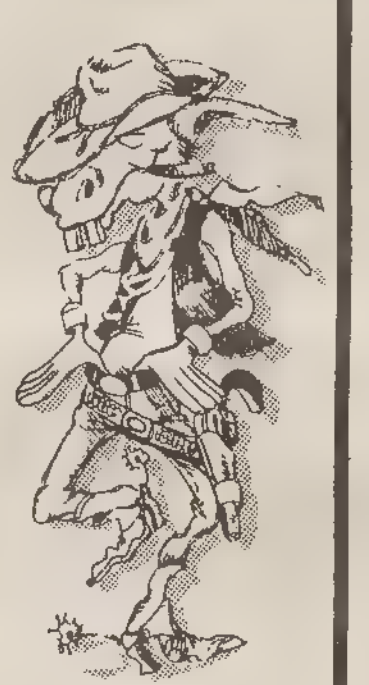
Oggi, alle 18, alla galleria Bernini di via Bernini 4, inaugurazione della mostra di Gaetano Mininni che continuerà fino al 10 aprile con orario feriale dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20; festivo dalle 10.30 alle 13.

Poetessa
premiata

Si è svolta a Milano la cerimonia di proclamazione dei vincitori della seconda edizione del premio «Pola poesia», indetto su scala nazionale da «Tempo Sensibile» in collaborazione con la Comunità polesa. La giuria ha attribuito il primo premio, consistente nelle targhe «Libero Comune di Pola» e «Giorgio Pussini» alla concittadina Annamaria Muiesan Gaspari, per una lirica in dialetto piranese.

Unione
degli istriani

Oggi, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, sarà presentato il libro «Il culto di Dante a Pola nell'ultimo secolo» di Marcello Bogneri. Relatore Mario Zanini, presidente del circolo «N. Cossetto».

GIOCO
«Scopri
Trieste»

Molti si saranno accorti che nell'ultimo numero de «Il Piccolo Giovani» nella parte riservata al gioco «Scopri Trieste», il numero di caselle da compilare con la soluzione dell'indovinello è sbagliata. Si tratta di un errore di cui ci scusiamo con i lettori. Chi vuole partecipare al gioco dovrà quindi calcolare che il nome del poeta citato è di sei caselle, il cognome di otto. Auguri e buona fortuna.

Folk
club

Oggi, alle 20.30, nella nuova sede del «Robin Hood Folk Country Club», in via Farneto 9, si terrà una conferenza di Dino Casseler su «Ewan MacColl e il folk revival in Gran Bretagna».

Serata
antiguerra

Oggi, alle 18, al Gruppo Germinal di via Mazzini 11, serata anti-guerra organizzata dal Circolo antimilitarista.

Gioventù
musicale

Oggi, alle 20.30, al teatro Miela, Nurferi Onur (pianoforte). Musiche di Brahms e Liszt.

Circolo
portuale

Oggi, alle 15.30, al Circolo portuale, piazza Duca degli Abruzzi 1, incontro-dibattito su «Le variazioni al regime assicurativo dei lavoratori dello spettacolo iscritti all'Enpals».

Bosco
pulito

La sezione Wwf nell'ambito dell'iniziativa «Bosco pulito» che partirà dal prossimo maggio, promuove, su segnalazione della cittadinanza, una campagna di intervento su zone di interesse pubblico. I cittadini interessati potranno contattare la segreteria della sezione, via Romagna 4, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, e dalle 16 alle 20, al sabato dalle 9 alle 12 con numero telefonico 360551.

Mostra
fotografica

Prosegue fino al 16 aprile, nella sala mostre Fénice del circolo fotografico Fincantieri, in galleria Fenica 2, la mostra fotografica dal titolo «Emozioni» di Fabio Rinaldi. Ingresso libero.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 29 marzo al 4 aprile 1993. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, tel. 300940; viale Miramare 117, (Barcola), tel. 410928. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, viale Miramare 117 (Barcola), via Oriani 2, Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani 2, tel. 764441. Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Donne
pensionate

Il Coordinamento regionale donne pensionate Spi-Cgil e l'Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà (Auser) organizzano in concomitanza dell'anno europeo dell'anziano, dal 16 al 25 aprile nella sede del Circolo Europa, via Tor Bandena 1, una mostra di lavori artistici e artigianali delle donne. Informazioni nelle sedi e recapiti Spi-Cgil e Auser e in via Vidali 1 (tel. 732018), o in largo Barriera 15 (tel. 722322) numero verde 1678-68116.

Escursione
mountain-bike

Domenica, nell'ambito della terza edizione di «Green Sport» (Sport Avventura Ambiente) organizzato dalla Marmotta-Lega montagna Uisp di Trieste con il patrocinio del Comune e della Provincia di Trieste e della Comunità montana del Carso, escursione in mountain-bike sulla piana di Postumia, in Slovenia. Per informazioni rivolgersi alla Uisp (Unione italiana sport per tutti), piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano), tel. 362776.

Scuola:
graduatorie

All'albo del provvedimento è stato affisso l'elenco delle graduatorie provinciali esaurite nel corso dell'anno scolastico 1992/93 o non compilate per mancanza di aspiranti e le relative provincie interessate. Il termine di presentazione delle domande, in una sola provincia, debitamente compilate secondo le modalità previste dall'O. M. n. 331 del 30.10.1991, è stabilito alla data 30 aprile 1993.

Alpina
delle Giulie

Domenica il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita nelle valli del Cornappon con salita da Taipana del monte Namlen (1065 m) e della dorsale delle Zuffine, con discesa per Nongruella a Cergneu. Partenza alle 7.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30 sabato escluso.

Guide
turistiche

Le guide turistiche del Friuli-Venezia Giulia, hanno eletto il nuovo direttivo dell'Associazione che risulta così composto: presidente Susanna Guerrato; vice p. Giovanna Ragusin; tesoriere Sergio Lorenzutti; segretario Miroslava Legan; consiglieri Daria M. Dosi, Masia Luisa Busato, Neda Rosani. Revisori dei conti: Carmen Focardi e Veronica Selhaus. Proibiviri: Angelo Felmer, Annamaria Badessi, Giovanna Stringher.

PICCOLO ALBO

Un milione di ricompense al rinventore, eventualmente da dividere con chi darà notizie che porteranno al ritrovamento di due cagnette razza breton, una bianconera e l'altra biancomarone, di taglia media, smarrite il 14 marzo in zona Prosecco-monte Grisa-Opicina. Tel. 225476.

Smarriti sabato 27 i documenti di un motorino (bollo, tagliando assicurazione, numero telaio 36138). Il rinventore può telefonare al 944005.

MOSTRE

L'artista nella società
secondo il laboratorio 'P'INCONTRO
Medici per
la pace

«Medicina per la pace» promuove un incontro tra operatori sanitari e cittadinanza su problemi socio-sanitari che coinvolgono le popolazioni della ex Jugoslavia. Obiettivo dell'incontro, che si svolge oggi alle 18, nella sala conferenze del Burlo Garofolo, è divulgare le attività svolte in questo primo anno a favore della ex Jugoslavia «— spiegano i promotori — stimolare una riflessione su una serie di temi drammaticamente attuali: la sofferenza dei profughi di guerra, le possibili strategie per uscire dall'emergenza». Attraverso la discussione che seguirà si cercheranno di delineare alcune possibili strategie di intervento.

Il nero nastro traspor-

Una lunga striscia di cellophane nero corre lungo i corridoi che ospitano il laboratorio «P» di arte visiva all'interno del comprensorio ospedaliero di San Giovanni. Sul cellophane, anonimo materiale industriale usato per raccogliere i rifiuti, si susseguono a intervalli regolari ciotole di corn flakes riprodotte in fotocopia ritagliate. Cibo industriale e immondizie, simboli speculari di una società consumistica che continuamente si autoridistrugge, affollano la nostra vita quotidiana e straripano nel paesaggio urbano.

Nello spazio dell'ex ospedale psichiatrico, Guillermo Giampietro, artista e animatore del laboratorio «P» insieme con Pino Rosati, ha scelto questi materiali come elementi di partenza per un intervento che coinvolge tutto lo spazio in cui hanno luogo le diverse attività artistiche gestite all'interno del comprensorio: la pittura, la serigrafia, ecc.

Il nero nastro traspor-

tatore dei corn flakes ci conduce a una grande stanza, cuore dell'installazione, dove altre opere prodotte nel laboratorio hanno preso vita a contatto con l'intervento musicale di Ehem Sma-reglia e con i movimenti dei partecipanti alla festa durante la quale il montaggio visivo-sonor è stato presentato al pubblico. L'accumulo dei materiali ha interagito così con la coscienza di coloro che considerano l'arte non come un'attività riflessa in chiusi rituali bensì come un'esperienza e un linguaggio attraverso il quale comunicare il disagio di una condizione di emarginazione e la volontà di critica delle proposizioni culturali che rigenerano, come corn flakes per la mente, l'indifferenza e la separazione nei confronti di chi si oppone allo stato delle cose.

I materiali di tutte le opere, raccolti anch'essi come i sacchi di cellophane nei corridoi e nei magazzini dell'ex ospedale, conservano le tracce

de dell'ambiente e costruiscono un'arte povera senza ideologia, lontana dalle raffinate confezioni che sfilano nelle gallerie e nei musei.

Il lavoro di Giampietro e del suo laboratorio ci richiama così alle sorgenti ideali di tanta parte dell'arte contemporanea, dall'art brut all'happening e ci pone una questione ineludibile. Gran parte delle nuove esperienze, nate infatti per dar voce a una situazione di disagio e di protesta di cui l'artista si è sentito portatore, hanno collassato in breve tempo entro una maniera cifrata, riproducendosi anch'esse come merce e contribuendo a consolidare proprio quelle fondamenta che dovevano venir scalzate. Il lavoro del laboratorio propone invece concretamente e con segni persuasivi l'interruzione di questo circuito e la riflessione sulle ragioni del lavoro dell'artista nella nostra società.

Laura Safred

RASSEGNA ALLA GALLERIA TK

Miha Maleš non è qui

Una mostra che rende poca giustizia all'artista sloveno

Miha Maleš è stato un personaggio importante nell'ambito della cultura slovena. Nato nel 1903 a Kamnik e morto nell'87, ha studiato arte a Lubiana, a Zagabria e a Vienna, e ha seguito corsi di specializzazione per la grafica a Praga. Si è occupato di pittura, grafica, disegno, affresco, ceramica e illustrazione. Nel 1936 ha fondato e poi diretto la prima rivista d'arte slovena. Un'attività poliedrica, dunque, di cui però la mostra di suoi lavori aperta fino alla prossima settimana alla galleria Tk non riesce a dar conto.

Le opere esposte sono prevalentemente stampe di disegni in bianco e nero risalenti agli anni Sessanta. Bozzetti garbati che rappresentano luoghi carsici, Contovello, Prosecco, Duino, quelle

case risapute e l'albero freddo, spoglio, in mezzo al cortile. Accanto a queste, alcune stampe a colori di incisione bianca su una campitura monocolor: opere che forse, nella loro valenza storica, sono le più interessanti. Per finire dei paesaggi locali tra cui un immane San Giusto.

Se è vero, come scrive Marko Lesar nella monografia dell'artista pubblicata dal Centro culturale Kamnik nell'89, che «Maleš ha recepito vari influssi, ma li ha adattati sempre al suo temperamento e alla sua sensibilità», certamente chi lo conosce attraverso questa mostra non avrà modo di apprezzarlo, né di provare grande curiosità per gli altri prodotti dell'attività di questo artista.

Lilja Ambrosi

DOMANI AL MIELA
Appuntamento a teatro
per la lezione di inglese

L'inglese? Si impara anche a teatro, o meglio, si risapora in platea quel che si è imparato sui banchi di scuola: questa, in sintesi, è la filosofia del Vienna's English Theatre, che opera sul territorio austriaco portando i suoi spettacoli ovunque venga insegnata la lingua inglese. Da una decina d'anni a questa parte, grazie all'iniziativa del British Film Club, aggiunge Trieste alle tappe della sua tournée.

L'appuntamento è al teatro Miela, domani,

alle 16 e alle 20, con la commedia brillante «I ought to be in pictures» di Neil Simon, la storia di uno sceneggiatore di Hollywood che improvvisamente riceve la visita della figlia adolescente in cerca del suo aiuto, sicura di poter diventare una famosa star del cinema. Fondata nel 1963 come teatro stabile, il Vienna's English Theatre allestisce solo opere di autori anglosassoni, che vengono interpretati da attori professionisti della stessa madrelingua.

m. c. v.

GLI INCONTRI DELLA 'CATENA DEI ROSTICCIERI'

La griglia che passione

Una antica e prestigiosa confraternita gastronomica

Fu fondata in Francia nel lontano 1248 quando era re San Luigi, è diffusa attualmente in centosedici paesi, ha come scopi istituzionali la promozione della buona cucina e del turismo. Questo il biglietto da visita della Chaîne des rotisseurs (Catena dei rosticci) — sede a Parigi, lingua ufficiale il francese — considerata la più antica e prestigiosa confraternita in campo gastronomico.

Ne è passato di tempo da quando solo l'indiscussa abilità nell'arrostire le oche e i volatili, piatti particolarmente apprezzati sulle tavole dei potenti, conferiva il privilegio di essere ammessi alla corporazione dei rosticci. Oggi, accanto ai professionisti, nella confraternita sie-



dono anche, numerosi, gli amatori ai quali si chiede di possedere almeno uno spiedo o una griglia e di non disonorare mai, anzi di promuovere, un buon arrosto allo spiedo o una grigliata.

Il tutto in un clima amichevole come quello che ha caratterizzato l'ultimo, in ordine di

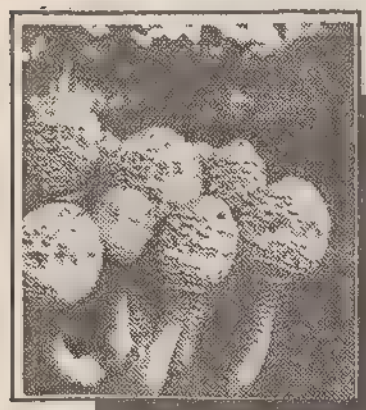
tempo, incontro che si è tenuto nei giorni scorsi all'antica trattoria «Da Suban» a Trieste. Una occasione che Mario Suban ha utilizzato, ottenendo un consenso generale, per riproporre un menù ispirato alla tradizione locale. Ecco allora apparire in tavola il prosciutto cotto nel pane, la gelatina pasquale, la pin-

za, la deliziosa zuppa di kren, l'insalata tiepida, le palacinke alla mandriera, il risotto al finocchio e speck, il carré di agnello alle erbe del Carso, lo stinco di vitello alla vecchia maniera.

All'anfitrione e agli ospiti della serata, organizzata dal «chevalier» Mario Piccozzi, il «bailli» regionale, Mario Pascoli ha donato il primo artistico piatto del «challage» del Friuli-Venezia Giulia dedicato a San Giusto. E tra gli ospiti una segnalazione particolare merita l'architetto Rinaldo Fabro, friulano d'Australia, nel senso che, partito come tanti altri suoi connazionali per andare a lavorare in quel lontano continente, vi si è affermato al punto da essere diventato un caposcuola.

ELARGIZIONI

- In memoria del prof. Pasquale Grazziani nel IX anniv. (1/4) dalla moglie Gilda 100.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Ugo Sartori per l'onomatopoeia (1/4) dalla moglie e figlie 20.000 pro Uldm, 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Gemma Salvadori ved. Simonetti nel XVIII anniv. (1/4) dalla nuora Anita e nipoti Tiziana e Mauro 20.000 pro Astad.
- In memoria di Mario Sulli dalla moglie Anna Sulli 100.000 pro Avo; dal figlio Bruno, Rosetta ed Elisabetta Sulli 100.000, dalla sorella Renata Sulli 100.000 pro Astad.
- In memoria del dott. Ugo Turcchetto per l'onomatopoeia (1/4) dalla moglie e figli 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Rosetta Lazzarini nel I anniv. (2/3) dalla famiglia Sofianopoli 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
- In memoria di Livio Bonetta per il compleanno (28/3) dalla moglie e figli 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria del prof. Nestore Morandini nel X anniv. (31/3) da Rinaldo 10.000 pro Astad.
- In memoria di Gaetano Aversa per il compleanno (1/4) dai figli Domenico, Dina, Dora e Aldo 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
- In memoria di Nino Canciani per il compleanno (1/4) dalla moglie Luciana 100.000 pro Astad.
- In memoria di Domenica Fonda nel I anniv. (1/4) da Alda 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Fanny Ambrosi nel XXII anniv. (1/4) dalla figlia Laura 20.000 pro Astad, 20.000 pro Enpa.
- In memoria di Italo Forcino (1/4) da Claudio Fosana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Alfredo Ciolos dalla fam. Enrico Ciolosovich 100.000 pro Chiesa Santa Caterina da Siena, 100.000 pro Caritas (dambini ex Jugoslavia); da Nora e Livio Micheli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Fabio Pucci dalla fam. 100.000 pro Ist. «A. Volta» (premio Fabio Pucci).
- In memoria di Italia Scarabozzi in Colomban da Giorgio Pitacco 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Tina Masè (Milano) dalla fam. De Puppi 100.000 pro Centro cardiologico (dott. Scarrà).
- In memoria di Giuseppina Ribarich ved. Vicellio da Ambretta e Alfredo 200.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Andos; da Cosimo Caputi, fam. Konradter e Lidia Konradter 75.000, da Rosa De Carli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Zamarian, Durante 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla fam. Tripovich 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
- In memoria di Daniela Slama da Patrizia e famiglia 25.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Grönzo Prioso dalle fam. Suran, Bertocchi, Bontempo, Doz, Sestani, Cernelli, Zanolichi, Turcovich 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei propri cari da Giulia 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
- In memoria di Libero Vascotto dagli amici del calcio 150.000, da Claudio Fragiaco 50.000, da Luciano Gorella 50.000, da Marino Moro 50.000, dal cav. Arnoldo Rubini 50.000, da Marisa Becher 20.000 pro Anici.
- In memoria di Miranda Visintin dai cugini Edi e Vera Forza 30.000 pro Padri cappuccini di Montezza.
- Da Leopoldo Rigonat 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Unicef.
- Da Nerina Enzini 30.000 pro Astad.
- Dagli amici della pressione 84.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Maria Albizio dalla famiglia 1.000.000 pro chiesa Beata Vergine del Soccorso.
- In memoria di Maria ved. Bellofatto da Nino e Alice Reinher 50.000 pro Lega nazionale.
- In memoria di Umberto Di Toro dalle famiglie Selmi-De-marchi 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Franco Edera da Yvette Ruzzier 100.000 pro Ass. amici del cuore (prof. Camerini).
- In memoria di Giacomo Faleschini da Silvia e Maria Peruzzi 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Unicef; da Alice ed Eddy Reichenhofer 50.000 pro Acc. Amici del cuore.
- In memoria di Violetta Famos dalle sorelle 100.000 pro Chiesa elvetica valdese.
- In memoria di Lauretta Franz Gheresenti dai dipendenti servizio Pro-Acqua 275.000, dai dipendenti Acqua 280.000, dai Centro tumori Lovenati; dai genitori e insegnanti classi I e II A scuola Siataper 330.000 pro Agmen.
- In memoria di Italia Frauili ved. Valentini dai colleghi di Sergio 130.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Licia Gabrielli in Zemanek dalla cugina Fausta Samuelli 25.000 pro Camerini.
- In memoria di Silvana Bertoli da Anna e Mariella Pasutto 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Vittorio Borolin da Degrassi, Perini, Jurich, Orzan, Bustetta, Ronchi, Chittrizza, Atzori, Sabadin e Salich 105.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Leonilda Canciani dalla fam. Barotti 50.000 pro Centro cardiologico (dottor Seardi).
- In memoria di Alfonso Caronello da Andrea e Anna Travani 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Linda Casali dalla zia 50.000 pro Frati di Montezza (pane per i poveri), 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Romana Colledani Dimini da Andrea Cacciottoli 100.000 pro Airc.
- In memoria di Carlo Rosani dalle amiche di Neda 90.000 pro Ass. de Banfield.
- In memoria di Pia Sciolto ved. Furlanetto da un'amica 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Mario Vergerio da Anna, Angelo, Lino, Riccio, Pino, Nino, Franco, Stelio, Ottorino, Bruno, Andrea, Gigi, Nicoletto e Brandolin 90.000 pro Ist. Rittmeyer.
- Dalla Nuova Edile Sac. 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
- Da Francesca Polidori 100.000 pro Casa Mater Dei, 100.000 pro Liste per Trieste.
- In memoria di Giovanni Gherlini da Alma e Bruno Guanda 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Sergio Giuliano da tutti i parenti 270.000 pro Div. cardiologica.
- In memoria di Ugo Hinz dalle fam. Colenzi-Migliaccio 20.000 pro Padri cappuccini di Montezza (pane per i poveri).
- In memoria di Angelico Miniatì dalla moglie 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Giuseppe Miccoli dalle fam. Gregorio e Pelikan 100.000 pro Centro aiuto alla vita.
- In memoria di Francesco Osbich dalle fam. Pradel-Toscano e Fiore 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Pachialat in Verzier dai cugini Corsino e Pachialat 100.000 pro Divisione di cardiologia.



MICOLOGIA

Come orientarsi fra i Porcini

Un Porcino che troviamo già all'inizio della stagione micologica è il Boletus pinicola, una delle più piccole, una delle più comuni specie che costituiscono il gruppo degli edulis (B. edulis, pinicola, reticulatus, aerus), rappresentate dai porcini a pori bianchi-gialli-verdastri e a carne bianca immutabile. Queste quattro specie hanno delle particolari differenze, sia di aspetto sia di crescita che, crediamo, sia gradito conoscere.

Il Boletus edulis, il capofila dei Porcini, ha il cappello a tinte chiare o anche bruniche se tutto chiaro; più uniforme se scuro, sfumato con bordo più chiaro. È un fungo che può crescere dalla primavera all'autunno, anche inautunno, in simbiosi con alberi di latifoglie e di aghifoglie (castagni, querce, faggi, abeti rossi ecc.). Il Boletus reticulatus ha il cappello chiaro o più scuro sul margine rossiccio ma sempre a tinta uniforme che, con l'età ed il secco, tende a screpolarsi, da qui il nome di reticulatus. È detto anche Porcino d'estate, perché è specie fortemente termofila: spunta infatti da giugno a settembre sulle esposizioni più calde (radure erbose, margini di sentieri ecc.), in



Nella foto esemplari di Boletus pinicola (peso complessivo quasi tre chili), detto anche Porcino del freddo

ambiente di latifoglie ed anche di conifere. Il Boletus aerus, dal cappello vellutato, tipicamente scuro, quasi nero (da qui il nome di Porcino nero), ma talvolta con chiazze ocracee chiare e macchie ramate, ha una stagione di crescita che va da maggio a novembre e che, nelle zone più calde, si prolunga fino ai primi freddi invernali. Cresce

esclusivamente sotto latifoglie, con preferenza per le querce. Il quarto componente del gruppo edulis, è il Boletus pinicola che, prima di ogni altro, appare già in primavera; si può dire che per motivi estetici è il migliore in assoluto: bellissimo il contrasto dei colori (cappello scuro con riflessi granata-violetti; gambo bianco con reticolo molto

evidente (sul colore bruno-vinoso), che conserva anche dopo la bollitura. Questo fungo cresce quasi esclusivamente in associazione con il mirtillo nero, sotto le conifere e sotto le latifoglie: viene anche chiamato con il nome di Porcino del freddo, perché da maggio continua a spuntare fino a novembre, scomparso però nei periodi caldi.

Per questo fungo usiamo la classica ricetta italiana per cucinare i «Porcini trifolati»: 500 gr di funghi, uno spicchio d'aglio, brodo di carne, prezzemolo, mezzo bicchiere d'olio, sale e pepe. Trovare dei funghi giovani e sodi, tagliarli a fettine. Soffriggere in un tegame l'aglio nell'olio, quindi toglierlo e mettervi i funghi. Lasciar cuocere lentamente a recipiente scoperto, mescolando di tanto in tanto, fino a far evaporare l'acqua di vegetazione. Condire con sale e pepe, bagnare con un po' di brodo se i funghi si saranno asciugati troppo e, verso la fine della cottura, aggiungere una manciata di prezzemolo tritato.

Anna Dolzani
Cmmt Unione
micologica italiana

GIOVEDÌ 1 APRILE

Il sole sorge alle 6.15 e tramonta alle 19.33 La luna sorge alle 13.11 e cala alle 1.21

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	4,0	10,0	MONFALCONE	2,7	11,5
GORIZIA	5,0	11,0	UDINE	1,6	12,8
Bolzano	-3	17	Venezia	2	12
Milano	1	9	Torino	0	14
Cuneo	1	9	Genova	5	10
Bologna	1	16	Firenze	-2	16
Perugia	2	14	Pescara	-2	14
L'Aquila	-4	13	Roma	1	16
Campobasso	0	10	Barl	3	13
Napoli	4	16	Polenza	-2	6
Reggio C.	9	16	Palermo	10	15
Catania	7	16	Cagliari	4	16

Tempo previsto per oggi: sulla Calabria e sulla Puglia nuvolosità residua in graduale attenuazione; su tutte le altre regioni cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti in prossimità dei rilievi. Dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna. Alle prime ore del giorno e dopo il tramonto formazione di foschie dense e banchi di nebbie sulla Pianura Padana-Veneta e sulle valli e lungo i litorali del centro.

Temperatura: in graduale aumento, specie sulle regioni di ponente.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti a provenire dai quadranti meridionali sulle regioni occidentali.

Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini occidentali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni molto nuvoloso o localmente coperto con precipitazioni diffuse, più frequenti sulle isole maggiori, sulla Liguria e sul medio-alto versante tirreno, ove potranno assumere carattere di rovescio temporale. Tendenze, dalla serata, a variabilità sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

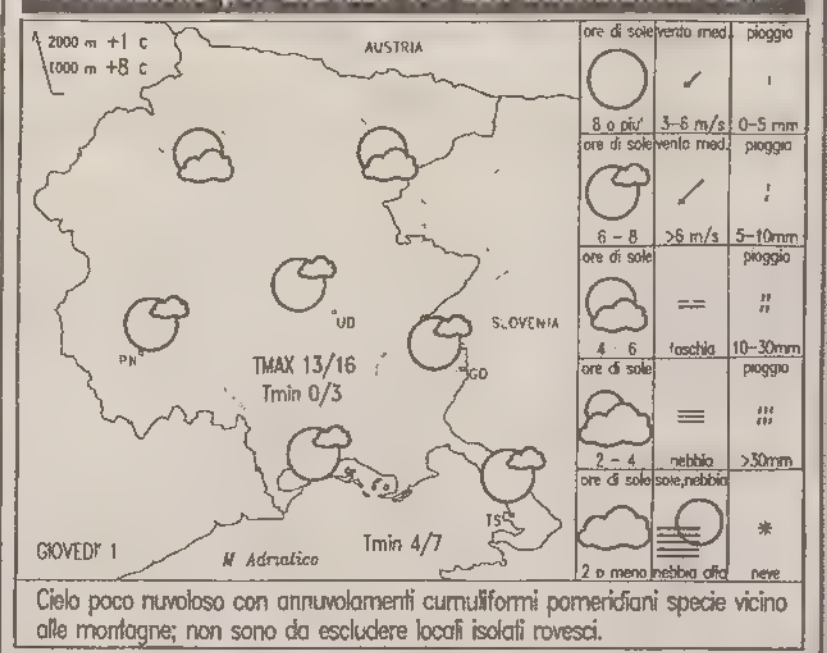
Temperatura: in aumento i valori minimi; in diminuzione quelli massimi, ad iniziare dalle regioni Nord-occidentali.

Venti: moderati intorno a sud, tendenti a provenire da nord - est sulle regioni settentrionali e da Nord-Ovest sulla Sardegna.

IL TEMPO

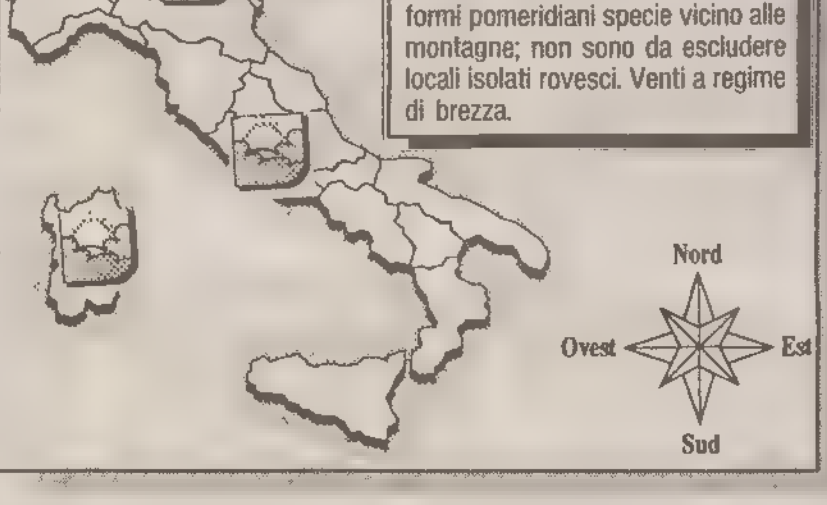
E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per GIOVEDÌ 1.4 con attendibilità 70%



Cielo poco nuvoloso con annuvolamenti cumuliformi pomeridiani specie vicino alle montagne; non sono da escludere locali isolati rovesci.

Tempo previsto: Cielo poco nuvoloso su tutta la regione con annuvolamenti cumuliformi pomeridiani specie vicino alle montagne; non sono da escludere locali isolati rovesci. Venti a regime di brezza.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	poggia	11	10
Atene	variabile	11	17
Bangkok	sereno	24	31
Barcellona	variabile	24	31
Belgrado	sereno	4	19
Berlino	variabile	1	8
Bermuda	sereno	0	8
Bruxelles	variabile	17	23
Buenos Aires	nuvoloso	3	10
Il Cairo	sereno	17	29
Caracas	nuvoloso	10	22
Chicago	sereno	1	11
Copenaghen	sereno	3	8
Gerusalemme	np	np	np
Helsinki	nuvoloso	1	2
Hong Kong	nuvoloso	18	21
Honolulu	sereno	21	28
Istanbul	nuvoloso	7	14
Johannesburg	sereno	12	22
Kiev	sereno	1	11
Londra	poggia	7	11
Los Angeles	sereno	14	21
Mosca	variabile	6	11
Manila	sereno	23	34
La Mecca	variabile	23	33
Montevideo	sereno	16	21
Montréal	sereno	0	13
Mosca	nuvoloso	2	11
New York	nuvoloso	8	12
Nicosia	sereno	6	11
Oslo	nuvoloso	5	6
Parigi	sereno	8	17
Pechino	sereno	6	17
Perth	nuvoloso	13	22
San Francisco	poggia	11	19
San Juan	nuvoloso	23	31
Santiago	nuvoloso	10	26
Seul	poggia	6	9
Singapore	nuvoloso	24	30
Stoccolma	nuvoloso	1	0
Sydney	sereno	14	24
Tel Aviv	np	np	np
Tokyo	poggia	10	14
Toronto	sereno	2	16
Vancouver	sereno	3	12
Varsavia	nuvoloso	0	2
Vienna	sereno	1	8

Di scena le lady

Un meritato risalto questa settimana al torneo di Primavera, una manifestazione riservata alle sole signore in lizza tra loro anzitutto nella gara brigistrica, poi nella gara di eleganza e infine in una simpatica presentazione di prelibati manicaretti e alta pasticceria, particolarmente apprezzata dai maschi, ammessi al Circolo per la fase conclusiva.

Perfetta l'organizzazione curata con il solito dinamismo da Luciana Bosè con il prezioso aiuto di Arturo Babetto. La stessa Luciana ha completato il suo successo organizzativo vincendo, in coppia con la Tosolin e con largo margine, il torneo stesso. Tutte ben piazzate le giocatrici agoniste triestine, ma voglio segnalare particolarmente alcune coppie, non dedite all'agonismo sportivo, entrate nel marcatore:

773	AK2	K1084
4965	AK2	9987
934	AK2	973
1054	N	103
K102	S	103
K3762	S	103
A2965	AK2	103
463	AK2	103
485	AK2	103

essere sempre presenti nel bagaglio di un giocatore. Sud gioca 4 picche e riceve l'attacco di K di quadri. La mano presenta una probabile perdente a picche, una a quadri, una a due a fiori. Il dichiarante vince l'attacco con l'A di quadri e muove piccola picche per la sua Q che vince la presa. Come proseguire non conoscendo le carte degli avversari? Il nostro Sud, ottimista o incosciente, ha incassato l'A di picche perdendo malamente il contratto. Deve infatti consegnare alla difesa due prese a picche, una a quadri e una a fiori per il K ben piazzato. Le probabilità di successo relative a un colore diverso 5/3 tra mano e morto, mancante del K e del 10 e nel quale si vogliono realizzare almeno quattro prese, impongono un'al-

tra linea: vinto il sorpasso con la Q, si risale al morto con una cuori e si intavola la seconda scartina di picche. Se Est segue, come in questo caso, con una scartina, bisogna passare il nove per proteggerci dal K, 10 quarto in Est. Una sicurezza relativa, però obbligatoria in molti casi.

Questa sera inizia al Circolo del Bridge un torneo individuale che si articolerà su tre giornate. Una formula a eliminazione che vedrà ogni giocatore cambiare partner a ogni smazzata.

Risultati tornei: Circolo Marina mercantile torneo del 23/3/93 I Tringale-Fernetti; II Lapini-Slobe e Valdemarin-Lavarian. Circolo del Bridge, torneo «zonale» del 26/3/93 I Poklepovic-Dupor, II Mari-Urbani.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4 Per la congiunzione Sole e Venere viene oggi segnalata dagli astri la possibilità che un settore della vostra vita migliori notevolmente. E quale settore se non l'amore godrà di queste facilitazioni? Per oggi sarà ottimo sia l'umore che l'amore.	Gemelli 21/5 - 20/6 Dedate parte del vostro preziosissimo tempo, nella mattinata di oggi, ad adoperarvi per l'incremento positivo della vostra popolarità. I risultati dei vostri sforzi a questo preciso proposito promettono d'esser splendidi!	Leone 22/7 - 23/8 Per parecchi di voi in questo vivace e specialissimo periodo c'è in vista un delizioso legame affettivo con una persona di grande personalità, di notevole avvenenza, parecchio simpatica e piena di verve. Le stelle vi spianano la strada verso la felicità.	Bilancia 23/9 - 22/10 La forma fisica, l'umore e la verve che di solito vi contraddistinguono non paiono oggi perfettamente a punto, e ci sono parecchi settori che non funzionano a dovere, specialmente la gola e la voce. Pure il metaboliismo pare un tantino sotto tono.	Sagittario 23/11 - 21/12 Con lo stimolantissimo favore di Sole, che vi dà energia e vitalità, con quello di Venere, che porta in primo piano molteplici facilitazioni celesti la gioia di vivere, l'allegria e la contentezza saranno vostre compagne ed amiche per tutta la giornata.	Aquario 21/1 - 19/2 Nel vostro ambiente ora siete visti con un occhio di riguardo perché ricoprite «posti pieni d'ascendente» e di autorevolezza. Potreste cercar allora di allargare il vostro cerchio d'amicizie, dato che ultimamente vi sembra di vedervi intorno sempre le stesse facce...
Toro 21/4 - 20/5 Grazie alle indicazioni che vi raggiungono dal saggio e lungimirante Saturno per voi il prossimo sarà un dinamico periodo di obiettivi centrali, di ambizioni soddisfatti, di finalità raggiunte con grande facilità.	Cancro 21/6 - 21/7 Urano, Nettuno, Sole e Venere, ed in sopraggiungimento anche la cantante e mutevole Luna, vi consigliano tutti insieme di non fidarvi di preste promesse ma di prestar fede solo alla concretezza del nero su bianco. Tenetele al sodo.	Vergine 24/8 - 22/9 Gli astri, ed in particolare Giove, vi invitano ad osare, ad adoperare una cosa strana che si chiama coraggio, a fare finalmente quei passi che da tempo desiderate compiere. Rammentate che fra voi e quello che vi preme raggiungere non ci sono ostacoli!!!	Scorpio 23/10 - 22/11 Mercurio, Marte e Plutone depongono a favore di una maggiore felicità nella vita affettiva ed erotica, che prende nuovo slancio vi dona nuovo sprito. Con la persona cara l'accordo e l'affiatamento arrivano a vertici mai raggiunti finora.	Capricorno 22/12 - 20/1 Una spesa importante per un consistente acquisto oggi vi tenterebbe, e parecchio, ma la sua attuazione vi imporrebbe un periodo costoso da eccessivi sacrifici e di un tantino di illiquidità. Non si potrebbe rimandare?	Pesci 20/2 - 20/3 Meglio concludere i vostri affari a tambur battente, ora che l'alleanza di Sole e Venere vi fa particolarmente accorti in fatto di buone opportunità e di splendide occasioni e che Mercurio, nel vostro segno intensifica il frutto per le buone opportunità.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

FANTASIA

Campionati per tutti

Le selezioni per i tornei di Memory e Dangeons & Dragons

Occasioni da non perdere, per gli amanti del gioco di tutte le età. Per i più giovani c'è il secondo campionato nazionale di Memory riservato a ragazzi delle scuole elementari e medie. Il gioco edito e diffuso dalla Ravensburger in molteplici edizioni (original, walt disney, junior, Italia, ecologico, dei dinosauro, delle bandiere) si basa sull'individuare una coppia di carte uguali su un tavolo di 36 carte coperte. Le regole sono state fissate nel 1946 dallo svizzero Heinrich Hurter e nel 1958 ne è iniziata la commercializzazione. Ogni giocatore a turno scopre due carte e le mostra a tutti, se le figure sono uguali le tiene e prosegue il gioco, altrimenti la mano passa al concorrente successivo. Le iscrizioni, riservate

a singoli giocatori, a circoli didattici, scuole elementari, medie, singole sezioni i classi fino a un massimo di 32 per regione devono essere presentate entro il 9 aprile alla Segreteria del campionato telefonando allo 041/5211029. Lo Studio Giochi di Dario De Toffoli di Venezia, che organizza la manifestazione ha previsto delle selezioni regionali e una finale da svolgersi a Gradara il 25 settembre nell'ambito del quarto Festival italiano dei giochi. Il vincitore parteciperà, poi, alle finali europee in autunno.

Per i più grandi (senza limiti di età) è tempo di campionato di «Dungeon and Dragons», il più classico dei giochi di ruolo e il più diffuso. Le selezioni locali, in vista della

convention nazionale, sono in programma a partire dal mese prossimo. Il torneo, coordinato dall'associazione Agonistica di Roma, avrà in regione due momenti fondamentali uno a Trieste e l'altro a Gorizia. Le squadre, di sei componenti (sono ammesse anche iscrizioni singole ma l'organizzazione si riserva di comporre le squadre) devono iscriversi entro il 22 aprile. A Trieste il riferimento è Massimo Brelich, tel 040/810800, mentre a Gorizia ci si può rivolgere a Gianluigi Moise, tel 0481/533376 oppure a Giocolandia, via Buonarroti 6/b telefono 0481/533376. «D&D», come viene sintetizzato tra gli appassionati, è un gioco considerato capostipite dei Fantasy game

e permette infinite combinazioni di avventure. Il campionato prevede una fase interregionale da svolgersi tra il 15 maggio e il 15 luglio, mentre le migliori formazioni si sfideranno a fine settembre nell'ambito del Festival di Gradara.

Per gli appassionati del gioco un altro appuntamento da non perdere è «Giocomania», in programma a Courmayeur dal 7 al 14 aprile. La manifestazione, organizzata dalla Premiata Fabbrica d'Idee di Milano propone una ludoteca aperta dalle 18 alle 24 nella sala Comunale. In esposizione pannelli sulla storia e le curiosità del gioco, pezzi originali e strani, giochi della tradizione valdostana.

Raffaele Cadamuro

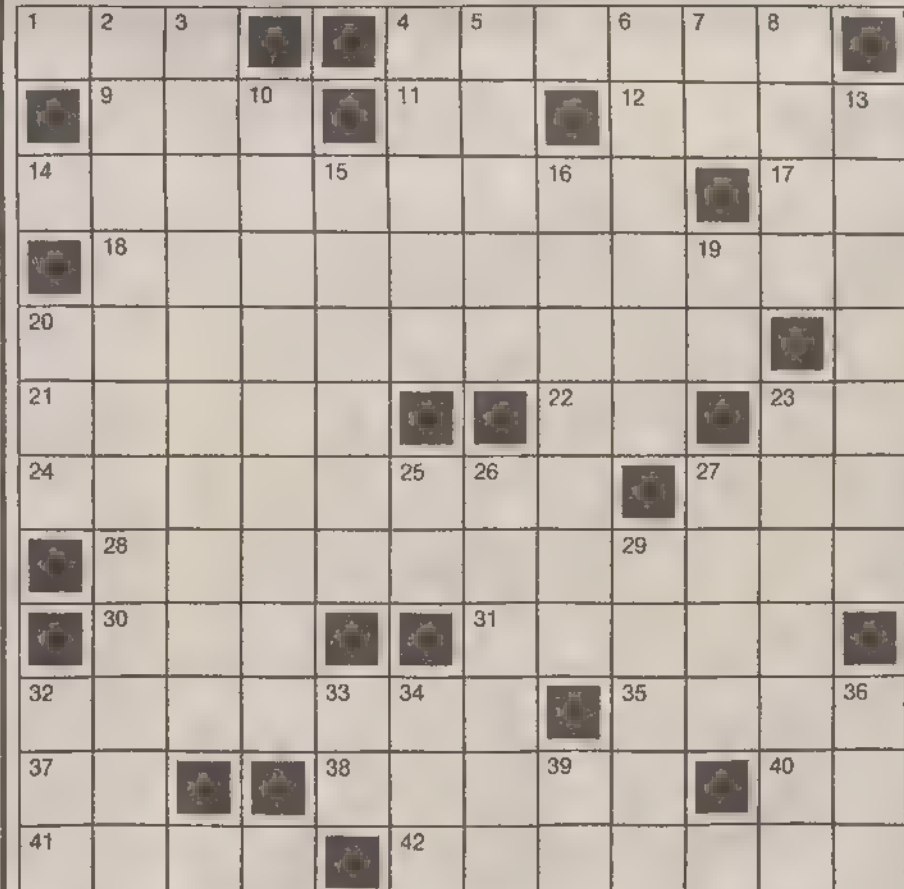
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Completa l'indirizzo - 4 Provincia della Liguria - 9 Il signore del Medioevo - 11 Principio di ironia - 12 Recita con i gesti - 14 Sconvolte dalla fatica - 17 No... allo specchio - 18 Rimettere in buone condizioni fisiche - 20 La scienza di Alberoni - 21 Poli positivi - 22 Poco ragionevole - 23 Sfiga di Modena - 24 Piccolissima particella - 27 Drammatica richiesta - 28 Si spinge con un piede - 30 Istituto... in tre lettere - 31 Strade tra i figli - 32 Una esatta è la matematica - 35 Una reità perimetrale - 37 La Svizzera sulle auto - 38 Una popolare Monica dello spettacolo - 40 Officine Meccaniche - 41 E' finito a mezzanotte - 42 Il conquistatore spagnolo del Perù.

VERTICALI: 2 Esageratamente alta... come certe spose - 3 Pieni di rischi - 4 Ha creato il tolo calcio - 5 Lingua... incomprensibile - 6 La predica del vescovo - 7 Le hanno grandi e piccini - 8 Celebre ballo di Marengo - 10 Che ha fissa dimora - 13 Gravoso finanziariamente - 15 E' insensibile al dolore - 16 Come i manti delle zebre - 19 Le estremità in India - 20 Il regista Pechinap - 23 Il video... del computer - 25 Un grido da saltatori - 26 Trattati con acqua e sapone - 27 Altopiano calabrese - 29 Una musa e una delle grazie - 32 Sono ricurvi in punta - 33 Non Valido - 34 Un tipo di chiusura - 36 Fiume africano che fu esplorato da Vittorio Bottego - 39 Sono dopie negli attrezzi.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO



SCARTO SILLABICO INIZIALE (8/5)

FILUMENA MARTURANO
Si dice che un debito il motivo per cui fu mantenuta, ma il sacrificio suo fra tante gente dimostra come viver fedelmente.

Fulvio Tasso

INDOVINELLO

IL MIO MASTINO NAPOLETANO
Legato alla catena lo portavo, avendo ben caro da gran tempo, ma quando si è fermato con la corda l'ho presto sistemato!

Enri

SOLUZIONI DIETI

Cambio di sillaba iniziale: codice, indice.

Incastro: collo, estero = colesterolo.

Cruciverba

P	A	P	A	S	A	M	E	D	E	O
A	N	A	L	C	O	L	I	C	O	R
N	E	T	I	M	I	D	O	B	A	R
I	S	A	A	I	D	A	C	A	R	A
A	T	T	I	N	A	T	O	T	I	
E	R	O	S	O	C	E	S	T	O	
S	T	O	L	A	F	A	S	C	E	
V	I	C	E	P	U	T	I	R	I	
I	C	E	B	O	S	S	A	I	O	
A	O	F	E	S	T	E	R	S	N	
C	O	N	T	I	N	E	N	T	I	
I	O	N	E	A	I	O	D	I	O	

LE STAMPE DE IL PICCOLO / «LE NOSTRE NAVI»

Il «Nastro azzurro» del Conte di Savoia

Oggi in omaggio con il «Piccolo» la ventottesima delle trenta stampe dell'iniziativa «Le nostre navi - Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca spa. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo» in via Guido Reni 1.

Un nuovo fulgido alloro per la Marina mercantile italiana: il supertransatlantico «Conte di

Savoia», costruito dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico, ha conquistato il 22 maggio un nuovo superbo record, compiendo nel viaggio di andata il record di velocità nella traversata dell'Atlantico da Gibilterra a New York in soli quattro giorni e mezzo, arrivando nella metropoli d'America con un giorno d'anticipo sull'orario normale.

Il record del «Conte di Savoia» è un record assoluto sul percorso Gibil-

terra-New York, poiché la più rapida traversata sulla stessa rotta fu quella compiuta dal «Rex» nell'ottobre dello scorso anno in 5 giorni e 7 ore.

Partito da Gibilterra alle 19 del 17 maggio, il supertransatlantico italiano incontrava nel secondo e terzo giorno di navigazione mare molto agitato e vento fresco di nord-ovest. Le condizioni del mare peggioravano ancora. Ciononostante il «Conte di Savoia»

giungeva a New York alle 9.10 del 22 maggio, dopo una navigazione di 4 giorni, 19 ore e 10 minuti, compiendo così la traversata alla media oraria di miglia marine 27,65. Nei tratti di mare meno agitato il supertransatlantico aveva mantenuto una media oraria superiore a 28 nodi. E' quindi evidente che se le condizioni del mare non fossero state avverse, il «Conte di Savoia» si sarebbe anche aggiudicato il record assoluto di velocità

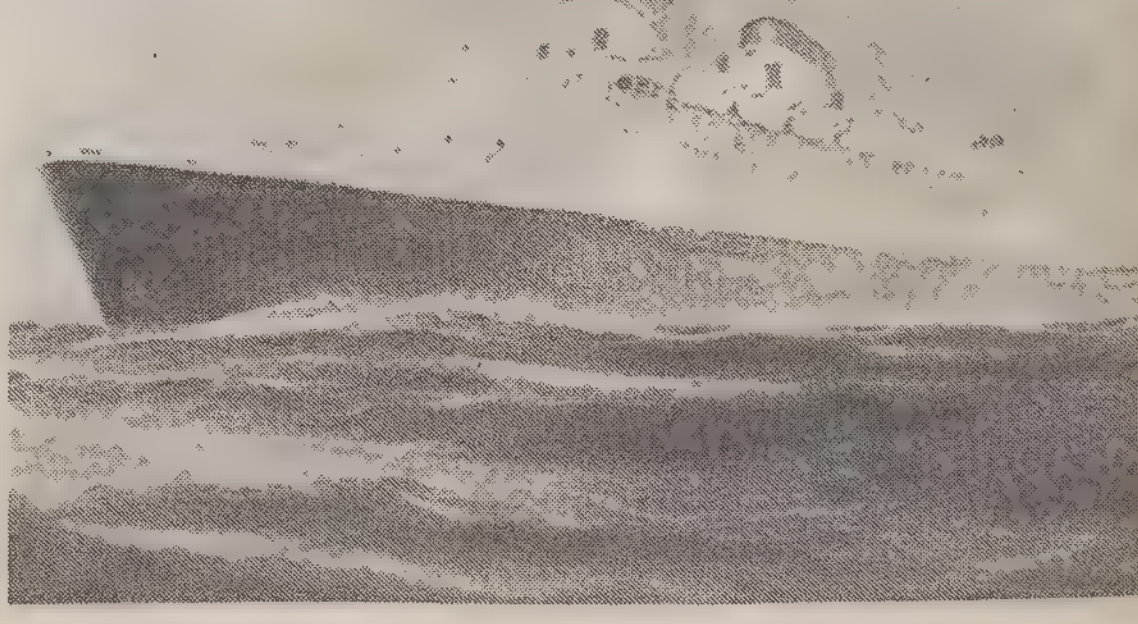
nella traversata atlantica, record detenuto oggi dall'«Europa», con la media oraria di miglia marine 27,91.

I giornali americani hanno riportato anche, alcuni in prima pagina, fotografie della meravigliosa nave con commenti favorevolissimi e lusinghieri articoli sulla Marina mercantile italiana, rivolgendole pure calorosi elogi e saluti al comandante del supertransatlantico, comm. Lena, e al direttore di

macchina, cav. uff. De Negri.

Il «Conte di Savoia», con la forma slanciata dell'immenso scafo, con la sua linea filante rappresenta un importante momento della «cultura architettonico-navale» degli anni '30.

Domani in omaggio ai lettori del «Piccolo» la stampa della «Neptunia».



a cura di
Walter Fontanot e
Fabiana Romanutti



SERIE D / IL DON BOSCO RESTA SOLO IN VETTA

Sgt, grande acuto

Il Bor batte il Kontovel e conquista già la salvezza

Solamente cinque i turni da qui alla fine del campionato e i verdetti sono ancora lontani dall'essere emessi. In vetta il Don Bosco, approfittando della clamorosa battuta d'arresto del Beretich in casa Sgt, si riprende lo scettro solitario di regina del campionato. I salesiani hanno marmellato sulla malcapitata Arte Bitesini Gorizia, consegnando loro qualcosa come 53 punti. Ma al di là del punteggio finale è piaciuta moltissimo la reazione caratteriale dei biancoverdi dopo la sconfitta di Portogruaro.

Da qui al termine la serie «C» passa attraverso la trasferta di Martignacco e i derby con Ginnastica, Radenska e Kontovel. In particolare molto significativa la trasferta friulana con il Red System ancora in corsa per la promozione. Il big match, previsto per sabato prossimo, è stato però rinviato al 14 aprile causa l'indisponibilità della palestra friulana. Ed attenzione anche alla Ginnastica Triestina, giustiziere, nella sua miglior uscita stagionale, del Beretich Portogruaro.

Due punti che possono valere una salvezza. Quattro punti sulla quarta ultima non sono molti e il calendario non è propriamente in discesa: nell'ordine Radenska, Don Bosco, Kontovel, Cogenliano e S. Daniele. Nessun incontro facile e tre derby consecutivi. Cinque match dai quali devono arrivare almeno quattro punti. Sfortunatissimo il Dinoconti, beffato sulla sirena dal succitato Red System Martignacco.

Nonostante la sconfitta resta la consapevolezza che il potenziale a disposizione di Steffe è notevole. La prossima stagione si può puntare in alto. Salvezza praticamente conquistata dal Bor Radenska nel derby che affonda i «cugini» del Kontovel. Obiettivo pienamente centrato quindi. E con cinque giornate di anticipo: 22 punti contro i 16 dei Corridoni quintultimo. La matematica non è ancora amica dei sangiovannini. Ancora due punti e per i pupilli di Sincin la garanzia sarà totale. Anche in questo caso si può guardare alla stagione '93/94 e crediamo che con un paio di opportuni

ritocchi si possa puntare a qualcosa di più della salvezza. Cosa dire del Kontovel. Quattro punti da recuperare in cinque partite appaiono veramente troppi. Il destino sembra quindi segnato. Le prossime uscite vedono come avversari nell'ordine: Portogruaro (fuori), Jesolo, Sgt (fuori), Virtus ed infine Don Bosco. Preziosi sarebbero almeno otto punti, ma viste le antipatie sarà molto difficile. Anche se la Promozione è dietro l'angolo, non bisogna darsi per vinti. Ogni anno infatti si ripete regolarmente il ripescaggio. Vietato mollare quindi. La corsa va fatta su Arte e Corridoni, alle prese però, in particolare i primi, con un calendario meno ostico.

La classifica: Don Bosco 42; Digas S. Daniele, Beretich Portogruaro 40; Red System Martignacco 38; Carpenè Malvolti Cogenliano 34; Dinoconti 26; Virtus Friuli 24; Portogruaro, Bor Radenska 22; Limesa, Ginnastica Triestina 20; Arte Bitesini Go 18; Corridoni Staranzano 16; Kontovel, Cbu Mediagost 14; Jesolo 10.

m. l.

SERIE «B2» E «C»

Jadran sull'orlo del precipizio

Ma anche il Latte Carso adesso rischia grosso

Con il pesante rovescio subito a Porto Sant'Elpidio, lo Jadran vede ridotte al lumicino le possibilità di permanenza in serie B. Quando mancano solo quattro partite al termine del torneo, sono infatti ben 6 le lunghezze da recuperare allo stesso Porto Sant'Elpidio e alla Mestrina che occupano insieme la tant combatuta quint'ultima piazza. Non solo, dopo il piuttosto sorprendente successo del San Donà a spese del Cento, anche l'obiettivo di ripiego rappresentato dal quart'ultimo posto, importante in caso di eventuali ripescaggi, sembra destinato a sfumare.

C'è evidente delusione nelle parole di un Drvaric che non si lascia andare ad eccessive illusioni, ma che vuole vedere i suoi nei confronti rimanenti comunque determinati e concentrati, contando sul loro orgoglio dinanzi ad avversari di prestigio, a cominciare dal Cento ospite domenica. In vista di quest'ultimo mese di gare il coach ha intenzione di seguire una linea ben precisa, tendente alla massima responsabilizzazione dei più giovani, quali ad esempio Emilio e Rebuta, nella speranza, chissà, che si rivelino più efficaci dei loro compagni più esperti.

Dopo la battuta d'arresto sul terreno del Gigante del Mobile di Mezzo, neppure in serie C ci sono, al momento, troppi motivi di cui rallegrarsi. Si fanno sentire, infatti, sulla classifica del

Latte Carso i soli due punti raccolti nelle ultime cinque settimane; un bottino purtroppo misero che ha rilanciato le quotazioni nell'ottica salvezza di un Saronno che viceversa in questo periodo è stato in grado di tenere un buon ruolino di marcia.

Servolani e varesini, quando mancano cinque turni alla conclusione della stagione agonistica, si trovano così appaiati al quart'ultimo posto a quota 22, anche se la squadra di Brumen può contare sul non trascurabile vantaggio derivante dalla favorevole differenza canestri acquisita negli scontri diretti. Un confronto a due per sanare la squadra che dovrà accompagnare in D le già retrocesse Verona, Olginate e Brescia, senz'altro serrato che potrebbe però, in virtù di una classifica cortissima, coinvolgere anche altre formazioni come Faresse, Legnano, Bolzano e Pisogne, non troppo distanti dalla zona calda, rendendo così almeno per ora azardata qualsiasi previsione.

Una fase che si preannuncia non agevole per il Latte Carso che deve assolutamente ritrovare la vittoria, ma che sarà impegnato sabato nella seconda trasferta consecutiva, questa volta sul parquet del pericoloso Sesto San Giovanni, attualmente secondo a pari merito con Riva e Sondrio.

Massimiliano Gostoli

PROMOZIONE

In coda le cose si complicano

In questi ultimi scampoli di campionato la Barcolana non sembra conoscere ostacoli; ormai la strada è spianata e i pupilli di Bevitori non rischiano più nulla. Importanti verdetti, seppur non definitivi, dalla coda della classifica che rappresenta l'unico troncone ancora vitale della graduatoria.

Vittoria d'ordinaria amministrazione anche in questo turno di gare per la capolista; la vittima predestinata era la Fincantieri, squadra per nulla disprezzabile ma non all'altezza della prima classe. La gara, infatti, non ha avuto storia grazie alla difesa invalicabile eretta dai verdi, una retroguardia particolarmente aggressiva che è stata peraltro penalizzata dalla coppia abruzzese. In ogni caso, in questa stagione dei barcolani è lecito cogliere i segni della tanto auspicata maturazione, dopo tante stagioni passate fra i primissimi ma mai talmente competitivi da insidiare il primato. In effetti la Barcolana si stava costruendo una fama di eterna seconda e l'egemonia in questo campionato ha sfatato questa tradizione.

L'Autosandra ha dedicato il suo lusinghiero successo sul Breg a Walter Tommasin, infortunatosi piuttosto seriamente qualche turno fa. Come detto l'allenatore del Breg, Canciani, la squadra «plava» non aveva nessuna speranza di arrecare qualche fastidio agli amaranto in quanto i suoi ragazzi non hanno affrontato la partita con la determinazione e con la voglia di vincere che si addice a una squadra che è in lotta per la salvezza.

Perde ancora il Plasteredilizia contro il Sokol in una classica gara di fine stagione tra due squadre del tutto demotivate. Per un Plasteredilizia che perde c'è un Inter 1904 che dimostra di aver raggiunto, anche se un po' troppo tardi, un adeguato equilibrio.

Come si è detto, in coda la situazione è sempre più complicata: dopo questo turno la Libertas ha molte più chances di salvezza avendo battuto l'Egida. Il team di Steffe è stato penalizzato dai falli di Antonini e dall'utilizzo forzatamente prolungato di Sossi che è giunto ai decisivi minuti finali spremuto come un limone. La Lega Nazionale, che smentisce ufficialmente le voci riguardo una sua crisi economica che le impedirebbe di partecipare al prossimo campionato di Promozione, ha perso contro il Cus e ora la coda della graduatoria è pericolosamente vicina. Dopo questo turno, infatti, la Lega Nazionale rientra clamorosamente fra le pericolanti.

In gravi difficoltà anche lo Scoglietto; pure essendo stata sempre in partita, la squadra di Todaro non ha trovato adeguate energie mentali, nel finale, per cogliere i due punti in palio, dimostrando però un grande cuore, capace di sopprimere in certi frangenti alle lacune tecniche. Nonostante ciò i gialli si trovano sull'orlo del baratro e le giornate che restano da giocare non sembrano concedere a Covacic e soci grosse possibilità di recupero.

Roberto Lisjak

JUNIORES ECCELLENZA / VITTORIA DELLA STEFANEL

Budin fa Fracasso

La Stefanel juniores espugna il parquet del Fracasso confermandosi formazione di rango dal rendimento incostante. La squadra biancorossa, infatti, aveva perso con i veneti dieci giorni fa in casa nel recupero della partita del girone d'andata. I ragazzi allenati da Iellini hanno superato con una difesa individuale assillante alla maggior potenza fisica degli avversari. I triestini sono rimasti molto vicini agli avversari per i primi tre quarti e negli ultimi 12' hanno operato l'allungo decisivo. In questo periodo è stata importantissima la difesa di Massimo Cielo su 2.10 veneto Saccardo. L'autentico trascinatore della Stefanel è stato comunque Jan Budin, autore di 38 punti. Con questa affermazione i biancorossi si garantiscono

l'accesso alla fase successiva e, visto il calendario non impossibile possono puntare ancora al terzo posto.

FRACASSO 84
STEFANEL 98
Fracasso: Cagnin 7, Gasparotto 3, Vettore 19, Alba 8, Ciatto 11, Giarretta, Scortegagna 4, Peruzzo 3, Biasi, Zaramella 2, Saccardo 17, Carretta 8. T.L. 14/32.

Stefanel: Magnelli 11, Budin 38, Bertoni 6, Cielo 18, Pugliesi 8, Pilat 17, Grieco, Korb 1, Tamburini, Balbi, Ali. Iellini. T.L. 34/43.

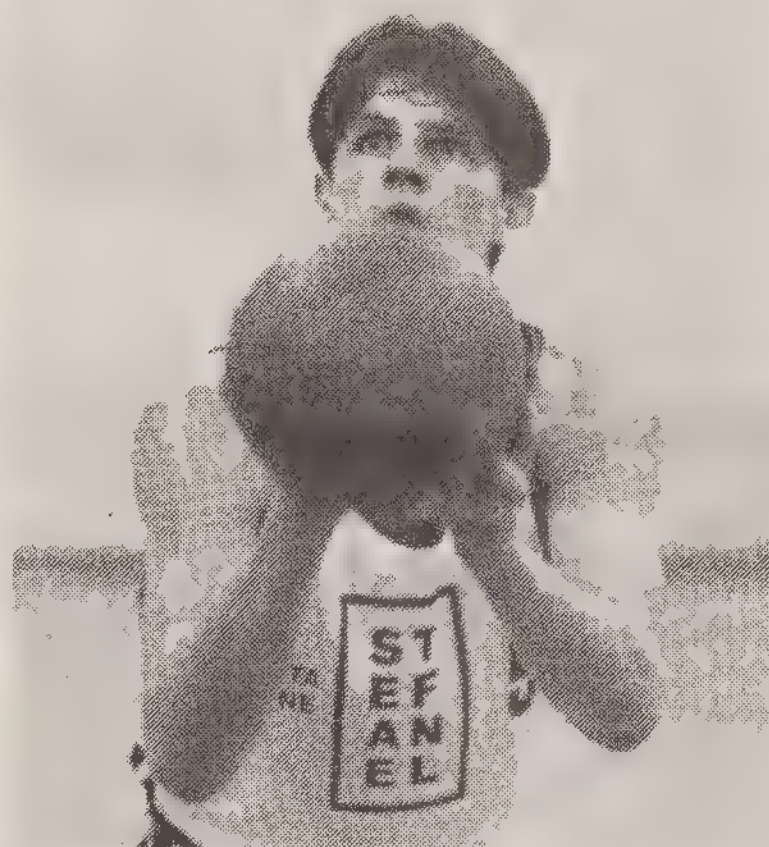
Gli altri risultati: Basket Brescia-Benetton Tgv 100-104, Scami Vellelidi Pd 93-87.

CLASSIFICA: Glaxo Vr 28, Benetton Tv 24, Fracasso Pd/Vi 20, Scami Ve 18, Stefanel 16, Basket Brescia 14, Elledi Pd 10, Menta Più Go 8, Basket San Donà 2, Corona Cremona 0.

Lo Jadran Farco ha concluso le sue fatiche nel girone di consolazione del campionato «Eccellenza» superando in casa la compagine di Montichiari e confermandosi indiscussa «reginetta» di questo mini-torneo a tre squadre. Su tutti si è distinto Rebuta autore di 25 punti.

JADRAN FARCO 103
MONTIBASKET 98
Jadran: Pavlica 5, Briscik 4, Kapun, Starec 15, Emilio 10, Petrosino 16, Rebuta 25, Gordinic 10, Tomic 18. All. Drvaric. T.L. 19/31.

Arbitri: Mattiello di Vicenza e Tavcar di Trieste.
CLASSIFICA: Jadran Farco 8, Montibasket e Ju Vi Cremona 2.



P. T. Jan Budin della Stefanel

JUNIORES / LA FASE REGIONALE A TRIESTE

Salesiani favoriti

Le compagini dell'Italmofalcone e del Fagnagna saranno le rivali del Don Bosco nell'ambito del triangolare valevole quale fase regionale del campionato juniores secondo gruppo in programma a Gorizia il 4/5 e 6 aprile nella sede della Ginnastica. Le rivali dei salesiani hanno dominato il proprio settore zonale, rispettivamente quello isontino e friulano, accedendo a pieno merito alla fase che consentirà alle prime due classificate, di accedere al successivo turno datato il 18/19/20 e 21 presso le sedi presumibilmente di Trento e Medicina.

Italmofalcone e Fagnagna si preannunciano quindi temibili concorrenti per il Don Bosco, entrambe in grado di proporre un assetto tecnico di rilievo, specie per quanto concerne i friulani, dotati anche nel parco «lunghe». La vigilia degli impegni vede comunque i salesiani sostanzialmente ottimisti e pronti a ribadire, anche in campo regionale, la validità d'un organico riuscito, lo ricordiamo, a concludere imbatutato la prima fase zonale, gli allenatori Garano e Fortunati hanno brillantemente lavorato su una rosa costituita da elementi dotati tecnicamente, in grado, all'occorrenza di farsi valere egregiamente anche nelle apparizioni in prima squadra nel torneo di serie D.

Elementi infatti come Vlacchi, Gori, Giovannelli, Guzie e Gaio, hanno dimostrato che la fiducia dei loro tecnici è stata ben riposta, e che le prospettive dei salesiani godono di ampi favori, considerato il pregio d'un vivaio da molte stagioni ai vertici, nella nostra provincia. Sin qui il cammino del Don Bosco non ha conosciuto ostacoli probanti, fatta eccezione per quintetti come Latte Carso, Kontovel e Dino Conti, tutte formazioni riuscite sensibi-

mente a far lievitare il livello d'un torneo, che per quanto visto nella prima fase, è vissuto però su toni di grandi squilibri tecnici. Il divario è stato enorme, — concorda Maurizio Modolo, dirigente del team salesiano — lo squilibrio è stato notevole, con troppe partite senza storia decise da punteggi altisonanti, nonostante che noi del Don Bosco avessimo cercato più volte di non infierire, facendo ruotare spesso tutta la nostra rosa a disposizione, consentendo spazio ai più giovani. «Tra le formazioni incontrate, meritano un plauso il Dino Conti, ma soprattutto il Latte Carso, molto competitivo nonché sfortunato nei nostri confronti nel match di ritorno — ha aggiunto Modolo — (perso per un canestro da metà campo). I servolani poi dispongono di buoni elementi come Monticelo, in grado di confermarsi tra i migliori «lunghe» giovani.

Al Latte Carso, nonostante i riconoscimenti da parte di avversari e critica, ha conosciuto un'amarezza che cancella gli ottimi riscontri tecnici palesati al termine d'una stagione scandita da solo 2 sconfitte; ai servolani infatti è stata preclusa la possibilità, paventata a inizio stagione di poter disputare lo spareggio tra le seconde classificate dei vari concentramenti zonali. «Spiace soprattutto per i ragazzi — ha commentato Paolo Pussa, coach della formazione servolana — privati credo ingiustamente d'una occasione proposta in termini di regolamento a inizio stagione. «In casa del Latte Carso, il pur legittimo scoramento e delusione è sfociato in una formale protesta nei confronti della federazione cestistica regionale, presieduta dall'avv. Dante Bertola.

Francesco Gardella

JUNIORES FEMMINILE

Interclub in palla ma sfortunato

L'Interclub è stata davvero sfortunata nel concentramento interzonale di Riva del Garda per le qualificazioni alle finali nazionali juniores femminili. La formazione muggesana, infatti, si è trovata di fronte come «Lombardia 3» il quotatissimo Sireg Lissone che è arrivato terzo nella propria regione solo per non essersi presentato ai play-off con le fortissime sorelle Ballegg. Per le ragazze allenate da Filipaz l'incontro inaugurale è stato relativamente facile contro il Mirafiori Torino.

Nel secondo, contro il forte Schio, l'Interclub è partito bene ma nella ripresa ha sofferto molto la zona delle avversarie e così a 3' dalla fine il punteggio vedeva le venete a +11. Con una prestazione incredibilmente riuscita il recupero e una «domba» sulla sirena di Nicoletta Borroni «regalava» il supplementare. Nell'over-time grande Muggia che si avvantaggiava di 2 punti e non si faceva più raggiungere.

Nell'ultima partita, quella decisiva, con Lissone l'Interclub partiva male e restava sempre a 10 lunghezze fino agli ultimi minuti dove, nel tentativo di recuperare, il distacco aumentava. In queste due ultime partite Sara Pecchiari è stata eccezionale e ha fatto vedere i «sori verdi» alla Ballegg.

Stessa sorte è toccata alla Ginnastica Triestina che già nel match inaugurale ha dovuto affrontare le fortissime giocatrici, campionesse d'Italia negli ultimi tre anni, del Conad Cesena. Le ragazze guidate da Roberto

Costa hanno messo in seria difficoltà le romagnole arrendendosi di misura (64-61) nel finale ai centimetri delle avversarie. La prima frazione si era conclusa con le biancorosse in vantaggio di due lunghezze (36-34). Su tutte si è distinta la Suppangic, autrice di 22 punti.

p. t.

CONAD CESENA-SGT 64-61
Sgt: Zubin 12, Suppangic 22, Gerebizza, Almerigotti 9, Valenta, Cavazzon, Zavagno 4, Mohovic 6, Zuhalli, Rota 8. All. Costa. T.L.: 7/11.

INTERCLUB-MIRAFIORI TO 62-43
Interclub: Sergatti 11, Pecchiari 11, Borroni 14, Destradi 6, Busatto, Bertotti 4, Mauri 6, Furlan 6, Menegazzi 3, Cuccari 1, Taddeo, Colomban. All. Filipaz. T.L.: 11/18. Tiri da 3: Borroni 2.

INTERCLUB-PALL. SCHIO 66-61 d.t.s.
Interclub: Sergatti 6, Pecchiari 24, Borroni 20, Destradi 5, Busatto 2, Bertotti 2, Mauri 5, Furlan 2, Menegazzi, Taddeo, Cuccari, Colomban. All. Filipaz. T.L.: 18/23. Tiri da tre: Pecchiari 3 e Borroni 1.

INTERCLUB-SIREG LISSONE 57-73
Interclub: Sergatti 13, Pecchiari 28, Borroni 12, Destradi 3, Busatto, Bertotti, Mauri 1, Furlan, Menegazzi, Taddeo, Cuccari, Colomban. All. Filipaz. T.L.: 10/22. Tiri da tre: Pecchiari 2 e Borroni 1.

CADETTE

L'Oma solitaria alle spalle dell'inarrestabile Interclub

Nella seconda giornata della terza fase del torneo Cadette ha fatto scalpore l'affermazione dell'Oma sulla Ginnastica Triestina «B». Le giallorosse distanziano, così, le biancorosse Interclub Muggia che nell'ultima partita non ha dato scampo alla Sgt «A».

Le giovanissime biancorosse (ricordiamo che la squadra Cadette «A» è praticamente quella che partecipa al torneo Allieve) non hanno comunque sfigurato davanti alla capolista. La prima frazione si è conclusa con le muggesane in vantaggio di 6 sole lunghezze (43-37). Fra le padrone di casa si sono distinte particolarmente Menegazzi e Furlan, mentre per le ospiti Cesare, Benevoli e Corrente hanno disputato una buona gara.

Nell'incontro «ciou» della giornata l'Oma è partita bene riuscendo ad andare all'intervallo con 18 lunghezze di margine (42-24) grazie anche a un canestro da quasi metà campo di Giulia Doggan. Nella ripresa le ragazze allenate dal coach Vignini si sono riportate in partita con un parziale di 17-2, ma questo sforzo è valso a poco visto che le giallonere si sono rifatte immediatamente con un 10-2 a loro favore riacquistando le avversarie a distanza.

Fra le biancorosse si è distinta Valentina Donvito (ancora allieva) che è stata la top-scorer della sua squadra con 15 punti. Per la Sgt hanno con-

cluso in doppia cifra anche Sara Monticelo e Fabiana Cavazzon. La miglior realizzatrice della gara è stata Giulia Doggan (classe '76) che ha concluso a quota 25. Altre quattro salesiane hanno concluso il match in doppia cifra: Luisa Riccobon, Giorgi, Giraldi e Tomasi autrici, rispettivamente, di 18, 14, 13 e 11 punti.

A questo punto per la seconda piazza si profila un testa a testa fino all'ultima giornata fra la squadra allenata da Bozzetto e quella guidata da Vignini.

INTERCLUB SGT «A» 83
Inter: Busatto 7, Furlan 20, Mauro 1, Mauri 10, Menegazzi 21, Peteani 3, Sivec 2, Sodnik 2, Bozzetto, Filipaz 8, Martinielli 9.

Sgt: Cesar 10, Vuga 3, Zubin, Berni 2, Benevoli 14, Godina, Levita 7, Pian 4, Corrente 18, Cecchini 6, Barbo 3, Dilich.

SGT «B» 64
OMA 82
Sgt: Piccini 5, Zuhalli 6, Cavazzon 10, Monticelo 13, Prassel 6, Tamara 3, Magnelli 6, Donvito 15, Visentin, Crivici.

Oma: Giorgi 14, Doggan 25, Tomasi 11, Giraldi 13, Riccobon 18, Gobbo 1, Perosa, Fabris, de Gavarro, Ruzzier, Pluca, Di Marco.

CLASSIFICA: Interclub 28, Oma 20, Sgt «B» 18, Italmofalcone 12, Sgt «A» 8, Pall. Staranzano 6, Fari Gorizia 0.

CADETTI
Il Santos sul Breg

Mentre la Sgt ha ormai praticamente vinto il girone triestino del campionato regionale cadetti, si sono affrontati il Santos Autosandra e il Breg. La compagine allenata da Battini si è imposta con oltre 20 lunghezze di vantaggio dopo aver concluso il primo tempo sul 47-39. Nel Santos il miglior marcatore è stato Ursch, anche topscorer della gara, seguito da Sussi e Vercelli. In doppia cifra hanno concluso anche Mezzina e Marco. Nel Breg hanno fornito buone prove Pro, Delise e Klabjan.

AUTOSANDRA 107 BREG 83
Autosandra: Ursch 26, Andriani 1, De Carli 2, Vidal 4, Mezzina 14, Sussi 21, Luciano 2, Vercelli 18, Marco 10, Rizzitelli, Belletti 5.
Breg: Koren 4, Pro 19, Gobbo 10, Delise 17, Malalan 9, Klabjan 15, Canciani 4.

Arbitri: Cherbaucich e La Bella.

CLASSIFICA: Sgt 28, Don Bosco 20, Dif 16, Libertas e Autosandra 12, Breg 8, Inter Muggia 4.

ALLIEVI

La Stefanel si conferma mattatrice del torneo

Il campionato allievi prosegue recitando il medesimo copione rispetto alle giornate precedenti: neanche il Bor è riuscito a donare la prima amarezza alla Stefanel che si conferma come la mattatrice del campionato. Ottima la prova del nazionale Furigo che dopo 40' aveva messo a segno ben 44 punti. La partita più equilibrata è stata quella che ha visto l'Autosandra gettare la spugna al cospetto della Pizzeria Ferriera al pari della Servolana che si è arresa al Don Bosco B. La Stella Azzurra ha vinto con dieci punti di margine sul Don Bosco A mentre il Sokol ha passeggiato con la Lega Nazionale. Chiude la vittoria dell'Inter 1904 sui Ricreatori.

r. l.

STEFANEL 100 BOR 63
Stefanel: Brazzani 13, Zolli 2, Spadaro 2, Furigo 44, Codarin, Musto 9, Zambon 10, Spigaglia 6, Marchesich 8, Metz 7, Tosato 2, Ceper.

Bor: Oberdan 6, Pozar 12, Jogan 19, Velinskj, Sancin 8, Ursch 14, Kovac, Lappel 4, Stokelj.

PIZZ. FERRIERA 64 AUTOSANDRA 51
Pizzeria Ferriera: Zavagno 20, brezar 6, Bradascchia 12, Slavic 20, Maggio, Stigli, Sandrin, Tiziani 6, Querin, Bresan.

Santos: Tombacco 2, Bassanese 9, Colombo 3, Busletta 6, Rosso 3, Castellucci 4, Codiglia 4, Marzari 10, Boschin 8, Magrini, Sanna 2, Catalan.

DON BOSCO A 50 STELLA AZZURRA 60
Don Bosco: Fabrici 2, Clark, De Leo 11, Contu 4, Savron, Vesselli 2, Riva 11, Male 10, Meriglioli, Vascotto 12, Biloslavo 4, Ugo 4.

Stella Azzurra: Glavici 4, Bartoli, Giorgi 8, Voga 8, Gasparotto 6, Del Vecchio 6, Iaccarino 10, Lucchini 10, Camber 2, Murino 6, Piusi.

DON BOSCO B 104 SERVOLANA 52
Don Bosco: Orlando 3, Barzelatto 2, Bonin, Verzegnassi 2, Pesaresi 14, Colonnini 11, Pizzoli, Zotti 2, Pilastro, Michele 22, Fermo 20, Bartoli 28.

Servolana: Freno 10, Cossi 4, Crevatin, Paoli, Roveredo 13, Cossutta, Bandel, Dreossi 6, Ogrišek 2, Mola 9, Burni 8, Marsi.

RICREATORI 53 INTER 1904 126
Ricreatori: Cohen 2, Prister, Radovaz 8, Drioli 9, Turchetti 3, Santin, Coslovich 2, Pangher 1, Fritz 5, Severi 11, Orucio 13.

Inter: Salvemini 5, Aselti 11, Vrtlar 23, Benediti 20, Visintin 17, Godina 12, Crasti 7, Calzavara 1, Del Treppo 6, Gajofatto, Darienzo 24.

ALLIEVE
Ricreatori tritattutto

Nel campionato allieve si sono registrate le vittorie come da pronostico di Sgt e Ricreatori mentre l'Interclub Muggia è stato sfortunato a Basiglio dove è stato sconfitto ai supplementari.

PASIAN DI P. 48 RICREATORI 72
Ricreatori: Benvenuti 2, Giovannini, Friesnna 5, Castiglia 19, Rolli 18, Robles, Callegari 6, Zudich 19, Gerolami M., Gerolami C. 14. All.: Kosuta.

MEDIOFRIUL 65 INTERCLUB 64
Inter: Tonelli 4, Gasperini, Santoro 6, Bassi 14, Vidonis 8, Zago, Apollonio 5, Zorutti 6, Grauso 13, Gherbaz 7, Colarich 1. All.: Neppi.

SGT POL CASARSA 89
Sgt: Flego 12, Di Tommaso 4, Olivo 9, Sartori 17, Donvito 13, Vigliani 6, Oretti, Matovich 8, De Giorgi 2, Russo 18. All.: Vignini.

Altri risultati: Team 90 Pn-Sportsystem 82-55, Libertas Cepak-Codroipesse 49 rinv.
Classifica: Sgt 28, Ricreatori 24, Libertas 20, Team 90 Pn e Mediofriul Basket 16, Pasian di Prato e Sportsystem 8, Interclub 6, Codroipesse 4, Pol. Casarsa 0.

RAGAZZI

Stefanel a oltre cento all'ora

STEFANEL 113 LATTE CARSO 48
Stefanel: Zolia 8, Comandè 2, Argentin 2, Piazza 4, Matcovich 3, Babich 12, De Santis 18, Bosich 22, Scrazzolo 2, Giacomini 27, Hlacia 11, Busan 4. T.L. 11/16. All.: Bocchini.

Latte Carso: Roveredo 24, De Candia 5, Vattovanni, Honovich 2, Gjurini 15, Marsi 2, Maricchio 1, Bonazza 2, Bossi. T.L.: 5/9. All.: Riosa.

POGGI 91 SGT 69
Poggi: Bruscaini 10, Suerzi 2, Bacci 2, Bianchi 17, Babich 16, Feruglio 9, Sidari 16, Liuba 1, Lassini 15, Giacchi 3. T.L.: 16/31. All.: Cumbat.

Don Bosco «A»: Pecile 14, Piras 2, Silo 10, Pesaresi 6, Stocca 4, Cian 3, Sardo 2, Fiori 4, Lucchini, Prisco. T.L.: 9/25. All.: Franceschini.

DON BOSCO «B» 89 DON BOSCO «A» 45
Don Bosco «B»: Del Puppo 2, Tam 9, Fabrici 6, De Leo 6, Riva 10, Male 20, Meriglioli, Vascotto 10, Contu 4, Annis 10, Biloslavo 10, Rebek 2. T.L.: 8/14. All.: Padovan.

Don Bosco «A»: Pecile 14, Piras 2, Silo 10, Pesaresi 6, Stocca 4, Cian 3, Sardo 2, Fiori 4, Lucchini, Prisco. T.L.: 9/20. All.: Pistrin.

LIBERTAS POLET 105
Libertas: Spangaro 19, Favretto 20, Pernice 16, Volpi 29, Giorgini 4, Di Giacco 15, Bettoso 2. T.L.: 11/28. All.: Bassi.

Polet: Petaros, Senizza 30, Lista 10, Slavec 25, Slama, Lakovic 13, Zerjal 4, Genardi 16, Kocjanec. T.L.: 10/27. All.: Vremec.

CLASSIFICA: Stefanel 30, Don Bosco «B» 26, Libertas 20, Servolana 16, Don Bosco «A» 12, Polet 8, Sgt e Poggi Basket 4.



PLAY-OFF / STASERA LE PARTITE DI RITORNO DEGLI OTTAVI DI FINALE

Montecatini sogna, Pesaro trema

Livorno e Verona possono puntare alla «bella» - Disperato il compito della Sidis

MILANO — Montecatini sogna, Pesaro trema. Quello che sembrava il più scontato degli ottavi dei playoff di basket rischia di fornire, in due sole partite, la grande sorpresa: la Bialetti è andata a vincere in casa della Scavolini, oggi avrà l'opportunità di chiudere il conto davanti al suo pubblico. La truppa di Gianfranco Benvenuti sogna in silenzio, quella di Alberto Bucci non nasconde la sua disperazione, che può diventare anche la sua arma di riscatto. Santi Puglisi, g.m. Marchigiano, dice che «domani la situazione psicologica sarà capovolta, la pressione sarà tutta sui nostri avversari, noi affronteremo la gara da squadra che ha esperienza e che deve avere una buona dose di...Pelo sullo stomaco». E, quasi per farsi coraggio, ricorda i playoff dell'annata dell'ultimo scudetto, cominciata proprio come l'altra sera, con una sconfitta casalinga di fronte al Messaggero di Brian Shaw, e poi conclusa trionfalmente.

La Scavolini, per quanto ha fatto nel passato anche recente, merita fiducia ma è altrettanto vero che quella di tre stagioni fa era squadra ben diversa dall'attuale: per età, per consistenza tecnica, per motivazioni, la Pesaro attuale sembra ormai vicina al capolinea, gli uomini che l'hanno fatta grande non hanno più la necessaria continuità, gli stessi tifosi l'hanno abbandonata: in altri tempi sarebbe stato impensabile vedere dei vuoti sulle tribune durante i playoff.

L'ambiente risente di una situazione che è andata deteriorandosi durante la stagione: Bucci ormai sul piede di partenza (destinazione Bologna) e gli errori nella scelta degli americani. «Sì, non siamo stati molto ispirati nella scelta», ammette Puglisi, che si trova adesso a libro-paga ben quattro stranieri (James, Pete Myers, Workman e Farmer) senza che in campo qualcuno incida in modo ade-

guato. L'errore, forse, è stato di lasciar partire Darren Daye, rimpianto dai tifosi più che dalla dirigenza che, comunque, definisce quella scelta «collegiale, non frutto di un capriccio».

Per la sfida decisiva di stasera, in un primo aprile che potrebbe trasformarsi in un indigesto «pesce» per il basket pesarese, la Scavolini non sa ancora se potrà contare su Carlton Myers, il giocatore che l'ha tenuta a galla in alcuni dei momenti delicati di questa stagione e che ieri ha finito anzitempo la partita per una botta al costato. «Forte trauma costale» è stata la diagnosi, niente frattura, una decisione sulla opportunità di farlo giocare o meno sarà presa nell'imminenza della partita.

Intanto, la Bialetti può permettersi di sognare un passaggio ai quarti che nessuno avrebbe pronosticato a inizio anno. Ma sa che per concretizzarlo dovrà avere da McNeely e Boni, gli uomini-chiave di mercoledì, un bis della prova di Pesaro.

Montecatini diventa, a questo punto, il centro delle attenzioni del ritorno degli ottavi. Ma il programma resta ugualmente allettante sugli altri campi: Baker Livorno-Kleenex Pistoia resta all'insegna dell'equilibrio, perché il 92-74 di ieri, a favore della formazione di Pancotto, è «bugiardo» nelle dimensioni. Livorno è in condizione di portare gli avversari alla terza partita.

Lo stesso può accadere per Glaxo-Clear (differita su Raidue alle 23,45): dopo aver costretto i brianzoli ad una vittoria casalinga: affannosa, la Glaxo ha la possibilità di spuntarla a Verona.

In fine, Sidis-Panasonic (differita su Tmc alle 22,35) a Reggio Emilia: tornata ad avere la coppia Garrett-Volkov in condizione adeguata, la squadra calabrese ha stritolato gli avversari ed appare in grado di andare a fare risultato anche a in Emilia.

Gabriele Tacchini



Bucci chiede a Walter Magnifico (nella foto) una prova d'orgoglio.

PLAY-OUT / A VARESE Rusconi al posto di Isaac

Rivoluzione tecnica nella società di Zanatta

VARESE — Alla vigilia dei playoff, la Caviglia Varese ha deciso di rivoluzionare la guida tecnica della squadra, dopo una stagione regolare di A2 al di sotto delle aspettative: l'allenatore Joe Isaac è stato esonerato e al suo posto è stato assunto Edoardo «Dodo» Rusconi (che non avrà assistente). Il vice-allenatore Roberto Piva torna al settore giovanile e il team manager Meo Sacchetti non si occuperà più direttamente della prima squadra, che sarà invece seguita in maniera più approfondita dal general manager Toni Cappellari. Le decisioni sono state prese la scorsa notte, al termine di una giornata convulsa, con ripetuti incontri fra tecnici, team

manager e il presidente Marino Zanatta. Ad originare è stata l'ultima, deludente prestazione di domenica scorsa, sul neutro di Cremona, contro la Burghy Modena, che ha rischiato di escludere la Caviglia anche dai playoff. Già da tempo, tuttavia, una «svolta» era nell'aria anche per una sempre più accentratrice «frattura» nello spogliatoio. Ieri, la società ha invitato Isaac a dimettersi ma il tecnico americano non ne ha voluto sapere per cui è stato deciso l'esonero. Sacchetti e Piva rimangono nella società anche se in ruoli ridimensionati. Dodo Rusconi torna quindi alla squadra di cui è stato prima giocatore e poi allenatore. L'obiettivo è di puntare con

convincimento alla A1 e soprattutto di «ritrovare la dignità», secondo le parole del g.m. Cappellari.

Questo il programma dei play-out che scattano domenica:

a Forlì: Telemarket-Scaiani Venezia (Cicoria e Borroni); sabato, ore 17, diffeita su Rai2 dalle 17,45;

a Varese: Caviglia-Hyundai Desio (Zanon e Vianello);

a Caserta: Phonola-Fernet Branca Pavia (Teofini e Rudellat);

a Roma: Virtus-Mangiaievoli Bologna (Pallonetto e Giordano);

a Trapani: Auriga-Burghy Modena (Baldini e Nelli);

a Siena: Ticino-Marr Rimini (Tallone e Duva).

PLAY-OFF / LA STEFANEL ALLA FINESTRA

Ma Tanjevic tifa 'Clear'

Amichevole a Gorizia senza English, Meneghin e Fucca

GORIZIA — Tanjevic tifa Clear. Non lo nasconde. Tra la squadra canturina e la Glaxo Verona l'allenatore della Stefanel teme di meno la prima. «Preferisco incontrare la Clear — dice — una squadra che come noi ha più da perdere. I veronesi sono una mina vagante. Con Williams che tira anche da venti metri e con Gray che io conosco molto bene che, se in giornata, è capace di far vincere qualsiasi partita. Inoltre non ho tra i miei giocatori nessuno in grado di marcarlo a dovere».

L'accesso ai quarti dei play-off è stato una specie di manna per la formazione triestina. «Nelle condizioni in cui ci troviamo sarebbe stato un grosso problema dover giocare subito tre partite in una settimana. Cantarello ha ripreso ad allenarsi solo venerdì sera,

Fucca non so ancora se potrà utilizzarlo nella prima o nella seconda partita dei quarti e English ha ancora male alla gamba. Domenica, ad esempio, è riuscito a giocare i primi cinque o sei minuti e poi ha accusato ancora i soliti dolori. Questa sosta ci permette quindi di far riposare questi giocatori sperando nel loro recupero».

Ieri sera a Gorizia, nell'amichevole disputata contro la locale Ciemme, i triestini, a conferma delle affermazioni del coach serbo, si sono presentati senza English, Meneghin e Fucca. Cantarello, invece, ha giocato abbastanza a lungo muovendosi con discreta disinvoltura. Tanjevic, alla fine, si è mostrato abbastanza soddisfatto. «Alla fine della partita, domenica, Cantarello è uscito dal campo molto

stanco e lunedì ha accusato ancora qualche problema. Oggi mi è sembrato in pieno recupero e questo mi rallegra per i prossimi impegni».

«Bosca» in questi giorni ha divorato tutte le riviste specializzate per meglio inquadrare la situazione play-off. «Non riesco a capire — dice — Sembra che la Stefanel non la conosca nessuno. Non ci nominano ed è una cosa che mi lascia piuttosto perplesso. E' una situazione che mi preoccupa, visto che può influenzare anche il comportamento degli arbitri che, anche in buona fede, sono portati a "proteggere" quelle che sono considerate le favorite. Cercheremo di far vedere il vero valore della nostra squadra. Se avrò la squadra al completo e in piena efficienza sono

convinto che potremo essere la grande sorpresa. Non è impossibile che sia proprio la Stefanel a vincere questo campionato. L'unica cosa di cui abbiamo bisogno è che gli arbitri ci giudichino con lo stesso metro delle nostre avversarie. Non voglio favori di alcun genere, mi basterebbe che venissero fischiate i falli commessi sui nostri tiratori al momento delle loro conclusioni».

Nei momenti di pausa tra una parola e l'altra con l'amico Dalpagic, Tanjevic si guarda attorno e ammira il parquet del palazzetto dello sport di Gorizia.

Il coach triestino guarda con simpatia alle sorti della squadra goriziana. Per lui sarebbe una cosa ottima poter avere un forte sparring-partner con cui misurarsi in allenamento senza

essere costretto a faticosi spostamenti. «Sono legato a Gorizia da molta simpatia. A parte la presenza dell'amico Dalpagic, ho molta ammirazione per Leo Terraneo che ha fatto tanto per il basket goriziano e meriterebbe le giuste soddisfazioni. Gorizia è secondo me la squadra più forte della B1. Però, questo è un campionato molto difficile. Ho fatto anch'io due anni di esperienza in questa categoria e non vorrei più ripeterla. E' mia convinzione che se la Ciemme riuscirà ad approdare ai play-off avrà buone chances di ritorno in A2. Sono infatti convinto che questa squadra finora si è espressa solo all'ottanta per cento del suo potenziale e che solo ai play-off riuscirebbe a sbloccarsi».

Antonio Gaier

FLASH Deborah Compagnoni tricolore in gigante

SANTA CATERINA — Deborah Compagnoni ha vinto ieri mattina a Santa Caterina Valfurva il titolo italiano femminile di slalom gigante davanti a Sabrina Panzanini e Morena Gallizio.

Classifica del campionato italiano femminile di slalom gigante: 1) Deborah Compagnoni (2'16"01); 2) Sabina Panzanini (2'16"73); 3) Morena Gallizio (2'17"93); 4) Hilde Gerg (2'17"98); 5) Barbara Merlin (2'18"73); 6) Katjuscia Demez (2'19"11); 7) Lara Magoni (2'19"23); 8) Isolde Kostner (2'19"49).

Se Villaco rinuncia il progetto resta

TRIESTE — I comitati promotori per la candidatura ai Giochi olimpici invernali congiunti di Slovenia, Friuli-Venezia Giulia e Carinzia si sono incontrati domenica scorsa a Kranjska Gora in occasione delle finali di Coppa del mondo di salto. Per il comitato del Friuli-Venezia Giulia sono intervenuti il presidente, Francescutto, per quello sloveno il ministro Peterle, il sindaco di Jesenice Brudar e il presidente del Comitato olimpico Kocijancic, e per il comitato carinziano il segretario Genser. Preso atto della decisione di Villaco di non partecipare alla candidatura per i giochi del 2002 è stata comunque confermata la comune volontà, di appoggiare l'idea originale di una candidatura congiunta dei tre Paesi. I comitati quindi riprenderanno, con il riconfermato appoggio della Carinzia, l'attività volta a presentare una proposta in grado di garantire il massimo rispetto dell'ambiente e il contenimento al minimo dei costi, sia nella fase di candidatura che in caso di assegnazione dei Giochi.

Pinocchio sugli sci Trionfo gardenese

ABETONE — Successo della Val Gardena nella seconda giornata dell'11.0 Pinocchio sugli sci. Quattro degli otto ragazzi selezionati per la finale internazionale di categoria militano infatti in sci club altoatesini: Sara Fill e Bettina Zago, prima e seconda, al club di Castelrotto e Luca Tiezza e Manuel Prescolderungg a quello di Ladina. I risultati: uomini 1) Luca Tiezza (Ladina) 67'19; 2) Manuel Prescolderungg (Ladina) 68'26; 3) Alberto Schieppati (Courmayeur) 68'72; donne: 1) Sara Fill (Kastelruth) 65'81; 2) Bettina Zago (Kastelruth) 69'36; 3) Giulia Monego (Cortina) 69'40.

Hockey su ghiaccio Mediolanum campione

MILANO — Il Lion Mediolanum Hockey Milano si è meritatamente confermato campione d'Italia (1-0; 1-0; 0-1) l'H. Bolzano Plose group. Il Lion Mediolanum ha dimostrato la sua solidità e compattezza, avendo rimediato ad una pericolosa sconfitta casalinga in gara 1, andando a vincere la gara 2 a Bolzano. Determinante è sembrata la gara 3 vinta al supplementare 7-6.

TURBODIESEL BMW. POTENZA E RAFFINATEZZA IN 6 VERSIONI.

Mai le turbodiesel sono giunte a tanta perfezione. La 325td pare nata per la pista tanto è agile e brillante. La sua coppia massima, di ben 222 Nm, si esprime a soli 1900 giri. La

525tds, con i 143 CV del suo propulsore dotato di intercooler, è la turbodiesel

più potente del mondo nella classe fino a 2,5 litri. La 525tds touring

non è solo elegante. L'apertura separata portellone-lunotto, il

retrotreno autolivellante e, in opzione, il doppio tettuccio

apribile, esaltano la sintesi fra stile e funzionalità.

Turbodiesel BMW: una gamma ancor più completa



con il prossimo lancio dei 3 nuovi modelli 325tds, 525td e 525td touring. Di serie: ABS e catalizzatore. Emissioni allo scarico nettamente al di sotto delle più severe norme CEE. Disponibilità di cambio automatico a gestione elettronico-idraulica.

modelli	cilindri	cilindrata	pot. CV	vel. km/h	prezzo Lire
325td	6	2498	116	198	43.400.000
525tds	6	2498	143	207	52.400.000
525tds touring	6	2498	143	202	56.800.000
325tds*	6	2498	143	214	45.700.000
525td**	6	2498	116	194	46.400.000
525td touring**	6	2498	116	188	50.800.000

*da giugno '93

**da aprile '93

I Concessionari BMW

GIENNE AUTOEST
Via Flavia km. 7,2 - ZI
Tel. 040/827032
TRIESTE

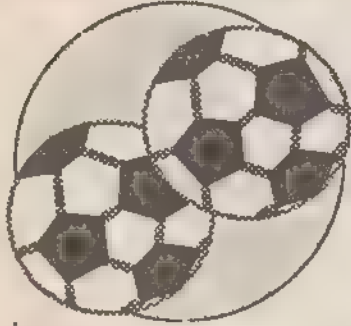
ATICAR AUTOEST
Via III Armata, 121
Tel. 0481/521025
GORIZIA

FRULAUTO UDINE
Via Nazionale, 17
Tel. 0432/570683
TAVAGNACCO - UDINE

FRULAUTO UDINE
Filiale CERVIGNANO DEL FRIULI
Via Ramazzotti, 1
Tel. 0431/34106



CALCIO



2-2

MARCATORI: nel pt 4' autore di Marchegiani, nel 7' Poggi, 17' Ravanelli, 18' Aguilera.

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, Marocchi, Galia (8' st Carrara), Kohler, Julio Cesar, Conte (30' st Di Canio), Dino Baggio, Vialli, Roberto Baggio, Ravanelli, (12 Ram-pulla, 13 Dal Canto, 15 Giacobbi).

TORINO: Marchegiani, Bruno, Sergio (1' st Poggi), Fortunato, Annoni, Fusi, Sordo, Venturin, Aguilera (31' st Cois), Casagrande, Mussi, (12 Di Fusco, 13 Sottil, 15 Silenzi).

ARBITRO: Sguizzato di Verona.

NOTE: Angoli: 7-5 per la Juventus. Serata primaverile, terreno in buone condizioni; ammoniti Vialli, Poggi, Aguilera per comportamento non regolamentare, Mussi per gioco scorretto. Spettatori: 49.134.000 per un incasso di 1 miliardo 278 milioni 735 mila lire.

TORINO — Il Torino è la seconda finalista della Coppa Italia. I granata hanno ottenuto la qualificazione pareggiando per 2-2 contro la Juventus la gara di ritorno delle semifinali, che il calendario assegnava in casa ai bianconeri. Le due squadre all'andata avevano pareggiato per 1-1 e il Torino si è quindi qualificato grazie alla regola dei gol in trasferta. Nelle due finali, in programma il 12 e il 19 giugno, il Torino affronta la Roma, che ieri l'altro ha eliminato il Milan.

Così il Torino conquista la finale di Coppa Italia. La Juve esce di scena senza essere stata sconfitta sul campo: è il segno di un'annata davvero storta per gli uomini di Trapattoni. I-1 all'andata, 2-2 al ritorno: i due derby non hanno visto nessuna delle due squadre torinesi superare, ma i granata vanno in finale grazie a una vittoria ai punti ed i due gol realizzati in trasferta. I bianconeri non sono stati inferiori al Torino, anzi, nel complesso dei 180' hanno avuto più occasioni di rete, ma si sono dimostrati meno squadra sia nel gioco sia nello spirito.

Dovendo rinunciare a Moeller squalificato, a Casiraghi ancora infortunato, e con Carrara in condizioni imperfette, tanto da partire in panchina, Trapattoni mette Julio Cesar libero, Kohler su Casagrande, Torricelli su Aguilera e Marocchi su Sordo. A centrocampo si confrontano Galia e Venturin, Di-



Ravanelli, autore della seconda rete juventina.

no Baggio e Fortunato. A Mondonico manca Scifo, impegnato con la nazionale belga. In difesa rientra Fusi, lo splendido libero di sempre, Bruno va su Ravanelli, Sergio su Conte, Mussi e Venturin su Roberto Baggio.

Alla Juve basterebbe lo 0-0 dopo il pareggio dell'andata, e invece i bianconeri trovano il gol subito al primo affondo. Su angolo di Roberto Baggio interviene di prepotenza Conte in semirovesciata. Il tiro del mediano si infrange sulla traversa e rimbalza sulla schiena di Marchegiani finendo in rete.

Un'incolpevole autorete che costringe il Torino a caricare a testa bassa. Dal 5', infatti, i bianconeri sono praticamente costretti nella loro metà campo, anche se - per tutto il primo tempo - Peruzzi non deve mai ricorrere a difficili interventi. La manovra dei granata è articolata, soprattutto nel cercare l'affondo sulle fasce, ma Sergio non riesce mai a pungerne, e dall'altra parte, Annoni spinge ma, anche in seguito ai tenaci ripiegamenti di Vialli, non arriva mai a proporre cross incisivi. Il Torino è perico-

loso quando tenta di impedire ai difensori juventini di ricostruire il gioco, ma, seppur tra qualche affanno, i bianconeri riescono quasi sempre a cavarsela. Per contro la Juve cerca di colpire in contropiede, ma ieri sera Roberto Baggio non è in vena di invenzioni.

Nella ripresa Mondonico tenta la carta della fortuna inserendo quel Paolo Foggi che all'andata gli aveva regalato il gol dell'1-1. Mentre Mussi va sulla fascia al posto di Sergio, Galia si prende cura del nuovo entrato. E Poggi ripaga subito il popolo granata al 7'. Su cross lunghissimo di Annoni l'ex veneziano colpisce al volo di sinistro e batte imparabilmente Peruzzi. E' l'1-1 che riapre tutti i giochi per la finale di Coppa Italia.

Trapattoni corre ai ripari, forse con colpevole ritardo, e inserisce Carrara a frenare Poggi, subito dopo il pareggio. La rete galvanizza i granata che stringono d'assedio la fortissima bianconera. Ma tra il 17' e il 18' succede tutto. Prima la Juve torna in vantaggio, un minuto dopo il Torino realizza il 2-2. Su lancio di Torricelli, Bruno buca imperdonabilmente la palla che finisce sui piedi Ravanelli. L'ex reggiano di piatto destro infila Marchegiani.

Palla al centro e il Torino segna. In area dialogano Poggi, Casagrande e Aguilera, l'uruguayano si trova con la palla al piede e batte Peruzzi. A quel punto tocca ai bianconeri attaccare e la partita diventa vibrante. Al 22' un tiro bomba di Conte a botta sicura viene respinta involontariamente da Roberto Baggio. Sul 23' episodio del capitano non ha colpito, ma è comunque il segno della sua serata negativa. E la sua scarsa vena salta agli occhi, in quanto la Juve non riesce quasi mai a costruire azioni pericolose. Trapattoni al 30' tenta anche la carta Di Canio al posto di Conte e Mondonico, gli risponde con Cois per Aguilera.

Gli ultimi sono 15' al cardiopalmo e la tensione è palpabile nell'aria. Gli uomini di Trapattoni chiudono la gara con un arrembante forcing ma il risultato non cambia. Il Torino si giocherà la Coppa Italia con la Roma, mentre la Juve fallisce uno degli ultimi obiettivi di questa stagione: le resta soltanto la coppa Uefa.

IL RAMMARICO DEL MILAN DOPO L'ELIMINAZIONE

'Coppa stregata'

MILANO — Corsi e ricordi per segnare un cammino, episodi che sembrano tornare per regalare emozioni negative. Succede al Milan, che con l'eliminazione dalla Coppa Italia abbandona uno degli obiettivi di una stagione che appariva quella dei trionfi in serie.

«La Coppa Italia per noi sembra stregata», ha detto l'allenatore rossonero Fabio Capello dopo l'eliminazione ad opera della Roma. Si riferiva al rigore sbagliato da Papin, fotocopia di quanto successo nella semifinale dello scorso anno, quando contro la Juventus fu Franco Baresi a non riuscire a realizzare dal dischetto davanti a Peruzzi. Forse si riferiva anche a quegli ultimi mi-

nuti che hanno segnato in negativo per il Milan le due gare con la Roma: nel finale all'Olimpico Caniggia portò a due le reti di vantaggio dei giallorossi, a San Siro Cervo ne ha intercettato il tiro di Papin dal dischetto. Due episodi diversi uniti da un filo logico, quello che ha portato alla prima «vera» sconfitta milanista della stagione.

Un'eliminazione che porterà un solo effetto positivo alla società di Silvio Berlusconi (rimessi dalla delusione con la vittoria dello scudetto nell'hockey su ghiaccio da parte del Lion Mediolanum al Palacandy di Milano, dove si è recato martedì sera subito dopo la gara di San Siro): quello di evitare il cospicuo

premio promesso ai giocatori in caso di conquista del «grande Slam».

A Milanello si guarda già avanti: si pensa al Napoli, che sabato prossimo sarà ospite a San Siro, e alla Coppa Campioni, obiettivo di ben altra portata rispetto alla Coppa Italia, come ha confermato il capitano dei rossoneri, Franco Baresi. «E' vero, abbiamo perso il doppio confronto con la Roma, ma dopo tutto la Coppa Italia era il nostro terzo obiettivo come importanza — ha detto Baresi —. Forse, altrimenti l'avremmo affrontata in maniera diversa». Per i rossoneri un piccolo alibi potrebbe essere quello degli infortuni, copiosi proprio in questa fase della stagio-

ne, con la notizia del prolungarsi dello stop per Marco Van Basten giunta proprio poco prima della partita con la Roma. «Non era facile, la gara di ritorno ha confermato quanto pensavamo dopo l'andata, anche se forse c'è stato un calo di tensione — ha spiegato Mauro Tassotti —. Il grande Slam? Forse avremmo anche potuto arrivarci, ma ci sono stati troppi infortuni per poterci riuscire».

A proposito di infortuni, la lista di quelli milanesi si è allungata anche contro la Roma. Costacurta ha rimediato un taglio sotto il ginocchio sinistro per il quale sono stati necessari quattro punti di sutura.

COPPA ITALIA / INCIDENTI DOPO MILAN-ROMA

Tifoso in coma profondo

Colpito da una bottiglia nella guerriglia dentro lo stadio

MILANO — E' in stato di coma profondo nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Carlo di Milano, Adalgiso Orsatti di 46 anni, trovato esanime la notte scorsa vicino allo stadio di San Siro dopo la partita Milan-Roma.

Quando è stato trasportato al pronto soccorso del nosocomio il paziente era in arresto cardiocircolatorio e, dopo i primi interventi del caso, è stato trasferito nel reparto di rianimazione. I medici hanno rilevato una piccola ferita lacero contusa nella regione parietale sinistra e dentro la ferita che è stata suturata è stato rinvenuto un frammento di vetro. Dagli esami compiuti non risultano tuttavia fratture della teca

cranica. Martedì sera si sono verificati scontri fra centinaia di ultra rossoneri e forze dell'ordine, un uomo in coma all'ospedale forse perché colpito al capo da una bottiglia, una battaglia con lancio di molotov e colpi di pistola in aria fra decine di milanesi e 15 giovani poliziotti in borghese, tifosi della Roma.

Nelle ore successive al termine di Milan-Roma di Coppa Italia, una vasta area attorno allo stadio di San Siro è stata teatro di gravi episodi di violenza il cui bilancio complessivo è, come detto, di un uomo in gravissime condizioni, due feriti non gravi, diversi feriti lievi, e quattro persone indagate per porto di

ordini esplosivi e lesioni aggravate. Adalgiso Orsatti di 47 anni, milanista, pizzaiolo di Bondeno (Ferrara), con un gruppo di amici poi persi di vista era venuto a Milano per la partita.

Già nello stadio, durante l'accesso partita che ha visto l'eliminazione del Milan, vi erano stati limitati i tafferugli fra tifosi, e molti oggetti erano stati lanciati in campo. Ma era passata oltre un'ora dalla fine della gara quando polizia e carabinieri, che si apprestavano a scortare in forze verso la stazione della metropolitana di Piazzale Lotti i tifosi romani, si sono trovati di fronte circa 700 ultra rossoneri sul Piazzale dello Sport.

Secondo quanto riferito dalla polizia, una fittissima sassaiola è partita contro le forze dell'ordine, che si sono lanciate in corsa verso gli ultra, disperdendoli senza contatto fisico lungo le vie Carilli e Piccolomini. Qui, dove i tifosi hanno danneggiato, rovesciato e bruciato alcune insegne pubblicitarie, alla fine del parapiglia l'uomo è stato trovato esanime a terra. E' intervenuta oltre alla polizia un'ambulanza, i cui volontari hanno praticato subito il massaggio cardiaco a Orsatti. L'uomo, che in passato era stato colpito da infarto, presentava una lieve ferita con schegge di vetro a una tempia, provocata forse da una bottiglia lanciata.

GIUDICE SPORTIVO

Solo cinque cattivi in A

Gli arbitri di domenica

MILANO — Il giudice sportivo della Lega Professionisti, in riferimento alle gare di domenica scorsa, ha squalificato in serie A per una giornata di gara i giocatori Alfieri (Pescara), Cravero e Bacci (Lazio), Iachini e Orlando (Fiorentina). Fino a tutto il 5 aprile è stato inibito il dirigente Altamura (Foggia).

In serie B (gare del 21 marzo), squalifica per due giornate a Fiorentini (Pisa), e per una giornata a Cristiani (Cremonese), Della Pietra (Terana), Mazzaferro (Taranto) e Mobili (Modena). Il dirigente Lamacchia (Cosenza) è stato inibito fino a tutto il 5 aprile.

Ammonde alle società - In serie A: 8 milioni alla Sampdoria, 7 al Genoa, 5 al Torino, 3,5 all'Inter, 500 mila lire al Pescara. In serie B: 8 milioni alla Spal e 3 milioni al Modena.

In serie A hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Bruno (Torino), Caricola (Genoa), Di Biagio e Biagioni (Foggia), Ferrara (Napoli), Comi e Garzya (Roma), Nobile (Pescara), Desideri (Udinese) e Tello (Cagliari). L'ammonizione è stata inflitta a: Fornaciari (Foggia), Bruniera (Ancona), Domini e Brunetta (Brescia), Lanna e Mannini (Sampdoria), Bortolazzi (Genoa), De Agostini (Atalanta), Moriero (Cagliari), Boban (Milan), Bergodi (Lazio), Cois (Torino), De Julis (Pescara) e Rossini (Inter).

In serie «B», ammonizione con diffida per Pergolizzi (Ascoli), Enzo (Taranto), Balleri (Cosenza), Bosco (Pisa), Mariani (Venezia), Lancini (Spal) e Manni (Terana). Ammonizione e ammenda di 250 mila lire per Terraciano (Bari). Ammonizioni: Petrarchi (Andria), Barone, Rizzardi e Tagliatela (Bari), Juliano (Bologna), Piangerelli (Cesena), Marino (Cosenza), D'Onofrio (Lecce), Baraldi e Dolcetti (Lecce), Ricchetti e Soldà (Monza), Chiti (Piacenza), Lampugnani (Pisa), Accardi (Reggiana), Gazzani (Terana), Polonia (Verona).

Queste le terne arbitrali delle partite di calcio di serie A in programma domenica prossima (ore 16):

Brescia-Ancona: Arena di Ercolano (Pompeale-Falca). Cagliari-Genoa: Boggi di Salerno (Padovan-Garofalo). Foggia-Atalanta: Cesari di Genova (Manfredini-Canciello). Milan-Napoli (sabato): Bescini di Legnano (Ramiconi-de Santis). Pescara-Parma (sabato): Bettin di Padova (Di Savino-Lenti). Roma-Fiorentina: Bazzoli di Merano (De Luca-Scarcelli). Sampdoria-Inter: Mughetti di Cesena (Morgante-Clemente). Torino-Lazio: Ceccarini di Livorno (Gaviraghi-Sbrilli). Udinese-Juventus (sabato): Cinciripini di Ascoli Piceno (Nicoletti-Capovilla).

UDINESE / MOLTE INCOGNITE NEL FUTURO BIANCONERO

Marasma societario

UDINESE — Giorni di passione questi per l'Udinese. Cambiano i direttori sportivi, cambiano i giocatori, cambiano i programmi tecnici e, nel frattempo, arrivano anche delle soddisfazioni dal settore giovanile. Tutto è ancora da farsi e niente si è ancora mosso, ma pare certo che parecchie cose avranno uno sviluppo reale in breve tempo. Ecco una piccola mappa delle problematiche della società bianconera.

Società: Pozzo vuole sempre vendere, ma non è facile risolvere le pendenze obbligatorie che ancora lo legano a Lamberto Mazza (si parla di oltre 5 miliardi di obbligazioni). Questo frena gli appetiti di qualsiasi eventuale acquirente il quale certamente desidererebbe ricevere una società sana fino in fondo. Per questo motivo al timone, per la prossima stagione, potrebbe esserci ancora il vulcanico paron.

Direttore generale: il nome più accreditato a ricoprire il posto lasciato vacante da Mariottini sembra Salvatore Fiore, già nell'ambiente friulano e ora impegnato nell'organizzazione quali la prossima Coppa Pelé che si svolgerà in luglio a Trieste. Il diretto interessato non smentisce il suo interesse: «Sono di-



Francesco Dell'Anno

sponibile — commenta — e anzi mi farebbe piacere riprendere a lavorare per l'Udinese con questo compito importante, ma, tuttavia, è la società a dover decidere, non io. Credo però che se dovessi accettare l'incarico bisognerebbe cercare di fare dei programmi a media scadenza perché l'Udinese merita molte soddisfazioni: non si dovrebbe più accontentarsi del precariato fra la B e la A, ma si dovrebbe mirare al consolidamento. Comunque, mi ripeto, non sono io a dover decidere». L'ingaggio di Fiore permetterebbe anche a Pozzo di affiancargli pro-

prio lo stesso Mariottini in veste di consigliere un po' speciale, in veste di amico della porta accanto.

Giocatori: per ora non si parla solo ed esclusivamente di cessioni. Per Abel Balbo continua a bussare alla porta bianconera il dg del Parma Pastorello. La squadra di Scala pensa al futuro visto che sia Brolin che Melli probabilmente faranno le valigie. La coppia sudamericana Asprilla-Balbo non sarebbe male. Domani e dopodomani dovrebbero giungere a un accordo i dirigenti friulani e quelli interisti per Dell'Anno, il quale per parte sua è entusiasta di andare a Milano. Per Pellegrini la cifra di nove miliardi richiesta è spropositata e allora si sta vagliando l'opportunità di cambiarla con una contrapartita tecnica (Paganin?) più un conguaglio. Un'altra ipotesi, alquanto folcloristica, lega Udinese e Inter: si vocifera che per l'acquisto di Balbo la società di piazza Duse sarebbe in grado di offrire udite, udite, Ruben Sosa e Darko Pančev. Per adesso, senza ombra di dubbio, è una buona barzelletta, ma si sa, nel calcio anche le barzellette diventano realtà.

Francesco Facchini

«PRIMAVERA» Udinese cuor di leone Vinta la Coppa Italia

3-2

MARCATORI: al 9' Poloni (r); nella ripresa al 58' Compagnon. Nel primo tempo supplementare al 92' Capecchi, al 96' Fusco. Nel secondo tempo supplementare al 109' Pierlini.

UDINESE: Testaferrata, Specogna (dal 52' Budini), Nediedy, Tragoni, Compagnon, Pierlini, Barchini, Caleri, Fusco, Mauro (dal 108' Molinari) Izzo.

ATALANTA: Ambrosio, Foglio, Tresoldi, Viali, Zanardo, Capecchi (dal 108' Locatelli), Salvi (dal 61' Morfeo), Casamenti, Pisani, Poloni, Rovaris.

ARBITRO: Mulemia di Reggio Calabria.

UDINESE — E' Udinese dal cuor di leone. Dopo 120', i bianconeri di Spinozzi riescono a mettere le mani sulla loro prima Coppa Italia a spese di una fortissima Atalanta (certamente la migliore squadra primavera del momento).

Apri le danze l'Atalanta, certamente più disciplinata e faticante nella prima fase di gioco, quando Pisani finisce a terra in area in seguito ad un intervento apparentemente pulito di Specogna:

alla trasformazione del penalty va Poloni il quale non fallisce. Izzo impegna con un pallonetto liftato Ambrosio che smanciacca, recupera Compagnon che spara sullo stesso Ambrosio. Il portiere non trattiene e la sfera carambola in rete.

Raddizzata la situazione i friulani mirano ai tempi supplementari e lo fanno arginando alla bell'e meglio gli scatenati atalantini. Nel primo over time la beffa: azione tutta di prima dei bergamaschi e Capocchi, il migliore dei suoi, mette di piatto in rete. I bianconeri non si arrendono e dopo solo quattro minuti pervengono al pareggio con Fusco.

Nel secondo tempo supplementare l'ultimo brivido, per fortuna a lieto fine. Mauro va giù in area (probabilmente è più il tufo che il fallo) e alla trasformazione dagli undici metri va Pierlini: il libero sbaglia, ma sulla ribattuta riesce con freddezza a metterla dentro di sinistro. Il resto è solo sofferenza, confusione e trionfo.

Francesco Facchini

TRIESTINA / ALTRA MAZZATA DEL GIUDICE SPORTIVO

Terracciano e Marino in castigo

Formazione ancora in alto mare

TRIESTE — Ormai lo spogliatoio alabarotto si è ridotto alla stregua di un albergo. C'è chi entra e chi esce, chi arriva e chi se ne va. Anche questa settimana, infatti, Attilio Perotti si trova a fare i conti con una situazione quasi desolante dal lato numerico. Per Danelutti e Tangorra che rientrano a disposizione dopo il turno di squalifica, il tecnico bresciano dovrà fare i conti con le soste forzate di Terracciano, due turni, e Marino che hanno pagato in maniera pesante reazioni e proteste della triste domenica di Ravenna.

In terra romagnola, oltre a una cocente battuta d'arresto che rischia di estromettere definitivamente la Triestina dalla lotta per la seconda piazza, deve essere registrato anche l'infortunio muscolare capitato nella prima frazione di gioco a Bruno Conca, probabilmente l'uomo più determinante della rosa a disposizione di Perotti. Così, il forte centrocampista d'interdizione va ad aggiungersi alla lista degli indisponibili, della quale fanno parte Donatelli, La Rosa e Bressi.

Difficile prevedere i tempi di recupero per Conca (anche se si sussurra non meno di un mese) rimasto a curarsi in quel di Rimini insieme a Donatelli e La Rosa che da oltre una settimana continuano a sottoporsi alle cure di un misterioso fisioterapista. «Non dispero di recuperare almeno due di questi giocatori — ha confermato Attilio Perotti affermando più di un desiderio

che una reale convinzione — e vedremo di riorganizzare la squadra con i ragazzi a mia disposizione. Non c'è nulla da inventare, ma solamente da allestire una formazione che punti al massimo risultato contro il Leffe. Non ci sono alternative, dobbiamo vincere. E forse continuare a sperare anche se non siamo il Vicenza contro il quale i portieri avversari sembrano andare improvvisamente in svenimento».

Per la seconda settimana consecutiva, gli alabarotti hanno ripreso la preparazione trasferendosi in quel di Turriaco. Solita doppia seduta di prammatica, con i ranghi ridotti all'osso: Conca, La Rosa e Donatelli, come detto, a curarsi lontano da Trieste, Milanese trattenuto in caserma e Bressi costretto a una preparazione differenziata seguita dal preparatore atletico Marcuzzi. Lavoro tecnico e tattico al mattino, irrobustito da una buona dose di esercizi per evitare ulteriori guai muscolari; solita raffica di tiri in porta e partitelle conclusive a campo ridotto nel pomeriggio.

Quest'oggi ritorno al «Grezar» e prove generali in vista del confronto interno di domenica prossima con il Leffe. Sappiamo che la formazione Berretti allenata da Milan Micusci lo sparring partner della situazione, con il compito di offrire a Perotti le giuste indicazioni per varare una formazione equilibrata anche se forzatamente improvvisata. Di certo solo il rien-

tro di Labardi in prima linea a ricostruire la coppia che aveva favorevolmente sorpreso tutti a inizio stagione. Ovvio l'impiego dei rientranti Danelutti e Tangorra a coprire alcuni degli squarci improvvisi. Per il resto si attendono conferme, compresa quella legata all'utilizzo, magari part-time, del giovanissimo Rizzoli.

Questi i provvedimenti del giudice sportivo: due giornate a Terracciano (Triestina), Pelosi (Catania) e Loret (Lodigiani). Per una giornata sono stati squalificati Pacini e Carozzo (Casarano), Bosaglia e Bizzarri (Cararese), Ertiro e Casimiri (Sambenedettese), Tonin (Massese), Sala e Annoni (Como), Brivio (Reggina), Chirico (Lodigiani), Marino (Triestina), Dalla Costa e Sansone (Giarre), Logarzo (Messina), Vecchi e Rossi (Arezzo), Nuccio (Acireale), Bigica (Potenza), Valente (Palermo), Galante (Empoli), Gasparini (Vicenza), Mezzanotti (Pro Sesto), Perugini (Ischia Isolaverde), Savi (Perugia), Lanotte (Barletta).

Ammoniti con diffida: Tiberi, Feola e Mauro (Chieti), Soerbelli (Acireale), Casimiri e De Patre (Sambenedettese), Brivio, Giannetta e Alberti M. (Reggina), Tirloni e Aresi (Palazzolo), Cimmino (Ischia Isolaverde), Antonoli (Chievo Verona), Giaretta (Pro Sesto), Giglio (Potenza), Elia (Como), Ancora (Messina), Gobbo (Massese), Lopez (Vicenza), Cossaro (Triestina), Pitana (Catania).

FIGC Dirigenti premiati

ROMA — Nei giorni scorsi nel salone d'onore del Coni, al Foro Italico di Roma, sono state consegnate le benemerenze ai dirigenti sportivi regionali che vediamo di seguito. Dirigenti federali. Enzo Albertini componente del comitato provinciale della FIGC di Udine; Guido Benatti, giudice sportivo del comitato di Pordenone. Fra i dirigenti di società queste le benemerenze assegnate dalla FIGC nazionale. Odino Alt della Cornomense; Nives Romano, presidente del Velox e Bruno Rossetto, presidente della Maranese Maruzella. Per i settore giovanile le benemerenze consegnate dal presidente federale Antonio Matarrese sono andate ai dirigenti Ivano Vendraminetto, presidente del comitato della FIGC di Latisana; Giuseppe Venturuzza, segretario del comitato della FIGC di Latisana e al cavalier Sergio Magris (triestino) quale dirigente benemerito della Federazione italiana gioco calcio.

FILE PER PORTARE SOLDI IN SVIZZERA

La grande fuga della lira

LUGANO — Lira rifiutata persino al mercato nero nel Canton Ticino. Mentre la moneta italiana è scossa dalla nuova bufera valutaria che investe l'Europa, particolarmente in Lombardia ricomincia la fuga di capitali verso la Svizzera. In questi giorni migliaia di frontalieri, assieme a molti imprenditori delle ricche province di confine e non si sono rimessi in fila davanti agli sportelli bancari o agli uffici di cambio elvetici nel tentativo di procurarsi denaro «forte». Un franco chiamato desiderio.

Anche il marco tedesco però, sta rafforzando la sua fama di valuta rifugio. Come in ogni periodo di instabilità economica.

Da venerdì molti uffici cambi hanno esposto il cartello «tutto esaurito». Un avviso presente già martedì in molte banche del Canton Ticino, secondo piazza finanziaria elvetica. Tra gli operatori c'è molta incertezza, soprattutto sul «destino» del governo Amato. E intanto i frontalieri non toccano i loro risparmi,

La valuta italiana non viene

cambiata a Lugano neanche

al mercato nero - La benzina

salita già quattro volte

certi che la moneta elvetica raggiungerà in breve, forse già alla fine della settimana la quotazione record di 1.100 lire. Un'eventualità auspicata dai lavoratori: il loro stipendio (in media 3.600 franchi al mese) verrebbe a sfiorare i 4 milioni di lire.

Ora il nuovo «termometro valutario» è il prezzo della benzina nelle stazioni di servizio, che in pratica fungono da «ufficio cambi». L'altro ieri, in un solo giorno, il costo del carburante è aumentato per ben 4 volte, tra lo sconcerto degli automobilisti. E sul cartello, accanto al valore in franchi, la tariffa in lire italiane è ormai indicata con la cifra «1», iniziale

di mille, seguita da tre puntini di sospensione.

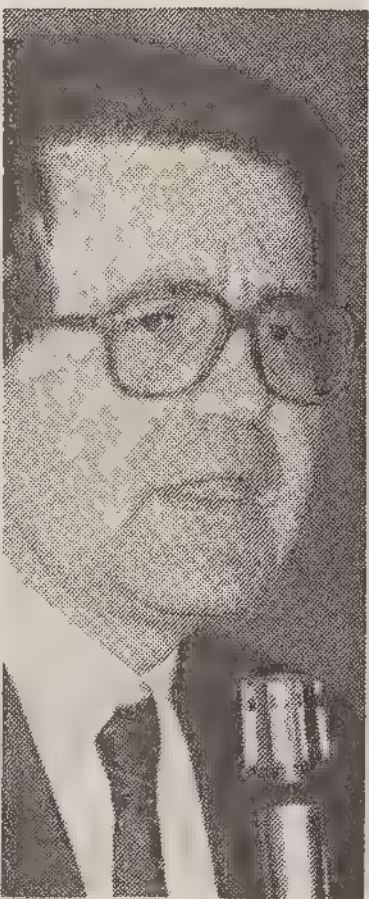
Oltre che in valuta forte i cittadini italiani stanno investendo in forme alternative. Alcuni fondi di diritto svizzero, sono recentemente balzati agli onori delle cronache per i risultati particolarmente significativi che hanno conseguito. Lo strumento fondo di investimento sta riscuotendo un successo sempre maggiore su diversi mercati, assumendo su alcuni addirittura la veste di protagonista. Sul l'argomento abbiamo posto alcuni quesiti ad Adriano Soldini, direttore della Bsi, responsabile del settore prodotti e marketing della sede centrale di Lugano. «Quali sono le ragioni di

questo successo, dei vostri, come dei fondi in generale, che hanno fatto usare addirittura a qualche osservatore il termine "fondomania"? «Il termine "fondomania" - risponde Soldini - si riferisce a Wall Street, dove i fondi sono numerosissimi, di tutti i tipi, faticano addirittura a comporre i portafogli, tale è il ritmo delle sottoscrizioni e, insieme ai fondi pensione, rappresentano certamente i primi attori del mercato. Da noi le cose non hanno una tale dimensione da "boom", ma indubbiamente lo strumento ha un successo crescente proprio per i vantaggi che offre al risparmiatore: diversificazione, gestione professionale di specialisti che seguono costantemente le tendenze ed adattano la composizione del portafoglio di conseguenza. In più, i costi molto limitati, la flessibilità e la possibilità di scegliere fra una gamma molto vasta, per ogni esigenza dell'investitore».

Vittore De Carli

UN PO' DI RESPIRO SUI MERCATI

Stop al panzer marco



Renato Prodi

ROMA — Una giornata quasi tranquilla per la lira. Dopo aver respinto, sotto l'occhio vigile di Bankitalia, l'assalto alla «quota mille» da parte del marco, la nostra moneta ha proseguito nella lenta marcia di recupero delle quotazioni. E' stata favorita in questa marcia su due versanti, quello dei mercati valutari e quello della crisi politica che aveva innescato le ultime tempeste. Sul primo piano sono da porre la situazione del dollaro, in netta fase depressiva per il calo della fiducia dei consumatori e che a Tokyo ha sfiorato il minimo storico contro yen, ridisceso sotto quota 1.600; in secondo piano il lieve indebolimento del marco tedesco che vede in prospettiva (anche se non brevissima perché la Bundesbank ha un occhio di riguardo all'inflazione) un ribasso del Lombard preannunciato dall'asta

«pronti contro termine» il cui tasso è sceso all'8,17-8,23% nonostante la riduzione nell'assegnazione di marchi; infine il ritorno alla normalità nel cambio marco-franco francese per il «gradimento» al nuovo governo di Parigi (tanto che Otmar Issing, capo economista della Bundesbank, ha osservato che le attuali parità sono «realistiche e durature» e che il «cuore» dello Sme ha dimostrato la sua stabilità).

L'allentamento delle tensioni ha consentito anche alla Norvegia di ridurre il tasso «overnight» di un quarto di punto all'8,50% e al Belgio di portarlo dall'8,50 all'8,20% dopo che era stato scongiurato il pericolo di una crisi di governo. Questa è l'ennesima dimostrazione che la politica influisce anche sulle economie in buona salute, come quella belga. Figuriamoci su una disastrosa co-

me quella italiana. Anzi, paradossalmente, in Italia oggi va peggio la politica dell'economia: sono bastate le decisioni, che pure sono soltanto interlocutorie, prese nel «vertice» istituzionale, per ridare ossigeno alla valuta.

Renato Prodi afferma che non è solo della situazione economica la colpa delle difficoltà di Amato. E' l'economia dello Stato a essere molto cattiva, ma lo stato dell'economia non è cattivissimo: «La lira va male perché ogni giorno vi è una notizia sul fatto che non c'è governo, che emergono tanti problemi. E allora il problema non è dell'economia». Una conferma viene dai dati della Bilancia commerciale con i Paesi extra Cee che in febbraio ha segnato un saldo positivo di 214 miliardi contro un deficit di 842 miliardi del febbraio '92. Non soltanto l'export del «made in Italy» ha accele-

rato, ma c'è stata anche una riduzione delle importazioni.

Questo non significa ovviamente che le tensioni siano finite come dimostra l'andamento dei cambi durante la giornata, ma che si sono attenuate. La lira ha infatti aperto in notevole recupero sul dollaro, che è andato indebolendosi ulteriormente fino a 1.594 lire per poi risalire anche per effetto del miglioramento in febbraio del superindice (in progresso tendenziale del 4,3%) e sfiorare ancora la quota 1.600. Analogamente per il marco, sceso fino a 987 e poi progressivamente risalito oltre «quota 990» trascinandosi appresso anche il franco svizzero che da 1.066 è tornato a 1.070. In ripresa anche i prezzi sui mercati dei titoli di Stato, in attesa delle nuove emissioni di Btp a tre e cinque anni.

I CONTI PUBBLICI

Andreatta chiede superdelega economica

Manovre compensative fra i capitoli di bilancio libere per due anni secondo la contestata proposta



Beniamino Andreatta

ROMA — Cambia il ministro del bilancio ma sui metodi per far quadrare i conti dello Stato il governo Amato non ha cambiato idea e rilancia una proposta che fece molto scalpore lo scorso autunno: una specie di «superdelega» economica a tempo determinato. Beniamino Andreatta ha anticipato ieri «l'intenzione del governo di chiedere alle commissioni bilancio di Camera e Senato una autorizzazione per due anni al ministro del tesoro ad effettuare modifiche compensative di capitolo di bilancio che consentano revocche di autorizzazione di spesa poco praticabili e il dirottamento di risorse verso programmi più rapidamente finanziabili». Secondo Andreatta si fronteggerà in questo modo le

due esigenze fondamentali di questa fase: mantenere il controllo sul fabbisogno di cassa e agevolare al massimo gli investimenti privati attraverso una serie di interventi che semplifichino le procedure di concessione e autorizzazione.

Il ministro del Bilancio si è anche impegnato a individuare tutte le procedure che risultino ineccepate anche perché «la rilassatezza delle concessioni ha contribuito in certa misura ai fenomeni di malcostume politico che stanno avendo una eclatante traduzione in termini giudiziari». Si tratterà insomma di indicare termini, poteri sostitutivi, consentire autocertificazioni e ogni altro strumento che si riveli utile per l'o-

L'idea del ministro del Bilancio sembra però destinata a scontrarsi con la stessa opposizione che fece fallire quella di Amato nello scorso autunno. Domani il Consiglio dei ministri esaminerà la relazione generale sulla situazione economica.

pera di moralizzazione. Secondo Andreatta «bisogna prendere atto che l'amministrazione pubblica, per come è stata concepita dal Regno di Sardegna in poi, non ha caratteristiche che si prestino a facilitare la flessibilità e l'accelerazione degli interventi pubblici» e questo «ha visto impossibili aspetti negativi ma anche aspetti positivi».

La proposta di An-

dreatta sembra destinata però a scontrarsi con la stessa profonda opposizione che fece fallire quella di Amato nello scorso autunno. Il presidente socialista della Commissione bilancio della Camera, Angelo Tiraboschi, l'ha immediatamente cestinata ironizzando sulla grande fantasia dei «mostri ministri» che «parlano troppo rispondendo a visioni accademiche dell'econo-

mia». Il ministro del bilancio ha anticipato che il consiglio dei ministri esaminerà domani la relazione generale sulla situazione economica del paese. L'ho portata questa mattina a palazzo Chigi - ha detto Andreatta - Forse avrà bisogno di qualche ritocco. Partirà anche dall'esame di questo documento l'iniziativa che il governo ha in animo di intraprendere per far fronte al buco che si è aperto negli ultimi mesi nei conti dello Stato. La Confindustria minimizza. Secondo il direttore generale dell'Associazione degli imprenditori, Innocenzo Cipolletta i 13 mila miliardi di lire della manovra bis sono niente rispetto ai numeri della manovra iniziale del governo Amato la cui validità ne risulta

quindi confermata. Anche se non sarà una manovra nell'accezione tradizionale del termine l'aggiustamento comunque ci sarà e avrà probabilmente i seguenti contenuti: 4 mila miliardi verranno dal fisco, 6 mila dai tagli alle spese e da mancati investimenti, il resto ci verrà scontato dalla Cee che terrà conto della riduzione di un punto del previsto incremento del Pil. Dei quattromila miliardi che dovranno venire da nuove imposte o sovraccarichi su quelle già esistenti tremila potrebbero essere ricavati dall'anticipo di pagamento dell'Iva. Un provvedimento già abbondantemente criticato perché non darebbe nuovo gettito ma si limiterebbe ad anticipare un gettito futuro.

PARLA D'ANTONI

«Andrema avanti a muso duro»



Il leader Cisl

sullo sciopero:

«Non faremo

retromarcia»

ROMA — Nessuna retromarcia. Non importa se il governo va avanti a singhiozzo: lo sciopero generale, domani, si farà. Sergio D'Antoni, che ieri è stato ricevuto al Quirinale, non si scompone di fronte alle nuove difficoltà dell'esecutivo: «Non abbiamo intenzione di giocare all'ammazzagoverni - spiega il segretario generale della Cisl - significherebbe aggiungere confusione a confusione. Noi vogliamo invece stimolare con forza il negoziato sul costo del lavoro con il governo che c'è».

Dunque andrema avanti a «muso duro»? «Certamente. Noi puntiamo a concludere una trattativa che ci vede impegnati dal 31 luglio dell'anno scorso. E' nel nostro interesse che la seconda parte dell'accordo si chiuda senza lasciare spazi a manovre e ambiguità in difesa del lavoro e dell'occupazione».

Secondo il ministro del Bilancio, Nino Andreatta, l'emergenza terminerà nel '94. Ma in queste settimane le cifre sulla disoccupazione continuano a crescere: due giorni fa la Falck ha annunciato 1.000 posti di lavoro a rischio. Ora anche la siderurgia è in pericolo?

«La situazione di emergenza è generalizzata. E occorre intervenire subito. Secondo i nostri calcoli sono almeno 230 mila i lavoratori che quest'anno rischiano il posto soprattutto nei settori della difesa, del tessile, della chimica di base e, naturalmente dell'edilizia, che è la più colpita. Servono, perciò, altri motivi per fare presto, fare bene e non cedere spazi alle demagogie?».

Voi avete più volte rivendicato la necessità che il sindacato diventi soggetto politico. E' per questo che la Cisl si è apertamente schierata per il «sì» al referendum sul sistema elettorale?

«Da tempo chiediamo un cambiamento delle regole elettorali e istituzionali. E votare "sì" al referendum elettorale significa dare uno stimolo inevitabile al rinnovamento della classe politica e alle riforme che la gente chiede. L'attuale Parlamento con queste forze politiche non mi pare che sia stato finora capace di rispondere alle attese degli italiani».

La Cisl è sempre stata considerata «feudo» della democrazia cristiana. Ora che importanti esponenti di quel partito sono indagati per voi cambierà qualcosa?

«La Cisl non è mai stata feudo di nessuno. Siamo una forza sindacale, libera e autonoma che non prende lezioni da nessuno. E' nell'interesse del sindacalismo realizzare le condizioni di una vera democrazia dell'alternanza, giudicando i governi dai programmi e non dagli «amici» che si hanno».

Lei vorrebbe trasformare il sindacato italiano, unendo sotto un unico simbolo le tre confederazioni. La Cgil si rifiuta. La Uil non si pronuncia. Ma è questa la soluzione ideale per «salvare» il sindacato italiano e riavvicinarlo ai lavoratori?

«Dopo il crollo del comunismo e l'adozione di una prospettiva riformistica da parte della Cgil, questo non è solo possibile, ma doveroso. Se vogliamo un soggetto autonomo che non segua logiche «partitiche», che faccia pesare la forza del lavoro nel negoziato con le parti sociali, rispecchiando il pluralismo esistente, io non vedo altra via. Dobbiamo percorrere, far maturare con coerenza, il cammino unitario verso un grande soggetto collettivo confederale. L'alternativa è la dispersione delle forze, la frammentazione, la fine della solidarietà».

Chiara Raiola

AL VIA «PROGRAMMA RISPARMIO»

Assiba diventa operativa: un'alleanza Comit-Generali

MILANO — Dopo due anni di incubazione, necessari per ottenere le autorizzazioni richieste, è diventata operativa Assiba, la compagnia di assicurazioni voluta da Generali (azionista al 50%), Comit holding (20%), Banca di Legnano (1%), Banco di Chiavari (1%), Ras (18%) e Toro (10%) per operare nel settore di bancassicurazione.

La nuova compagnia (20 miliardi di capitale sociale, operante nel ramo Vita) si avvarrà di due canali distributivi: gli 880 sportelli del gruppo Comit e i 350 promotori finanziari di Generali, a cui sono state destinate due linee di prodotti differenti. La compagnia è stata presentata ieri da Luigi Molinari, presidente di Assiba e direttore generale

delle Generali, Luigi Fausti, vicepresidente di Assiba e amministratore delegato della Comit e Dario Escher, direttore generale di assiba. Molinari ha sottolineato che i prodotti Assiba distribuiti dagli sportelli del gruppo comit avranno i carichi più bassi del mercato e commissioni particolarmente contenute.

Il budget fissato per il 1993, ha detto Molinari, è di una raccolta «di non meno di una cinquantina di miliardi in 8 mesi, ma spero che si possa fare molto di più». Il programma di risparmio, sottoscrivibile presso gli sportelli Comit dal prossimo 5 aprile, prevede premi unici ricorrenti a cifra fissa. I versamenti potranno essere annuali (minimo un milione) e

mensili (minimo 100 mila lire). Le somme versate confluiranno nel fondo Gestassiba e agli assicurati ogni anno verrà riconosciuto almeno l'80% del rendimento del fondo, con un rendimento minimo garantito del 4%.

La polizza prevede le due durate tipiche di 5 e 10 anni, ma sarà possibile anche fissare una durata intermedia. Sempre il 5 aprile inizierà la distribuzione da parte della rete Genercomit di 8 prodotti vita Assiba. Le polizze sono riunite in tre linee: più patrimonio (a capitale differito), più continuità (caso morte) più serenità (mista rivalutabile). Per la rete Genercomit, il budget minimo di raccolta è più modesto e si aggira sui 6-8 miliardi entro fine anno.

NIENTE DIVIDENDI

Stefanel, cade l'utile

MILANO — La Stefanel non distribuirà dividendi per l'esercizio '92 (140 lire nel '91). La proposta è del consiglio di amministrazione, che esaminati i risultati, ha deciso di privilegiare il rafforzamento «della struttura patrimoniale e consolidare le premesse di futuro sviluppo».

Il calo dell'utile netto (sceso a 0,6 miliardi contro i 13,8 del '91) è stato influenzato dal negativo andamento di alcune partecipate mentre l'utile operativo è migliorato a 57,5 miliardi contro i 55,7 del

esercizio precedente. L'esercizio precedente (da 296,3 a 332 miliardi per la capogruppo). L'utile netto consolidato (24,1 mld) è risultato inferiore ai 37,1 miliardi del precedente (che aveva però beneficiato di proventi straordinari per 11 miliardi) anche a seguito della maggiore destinazione (34,5 contro 25,4 miliardi) ad ammortamenti e accantonamenti.

Il cash flow di gruppo ha subito un arretramento da 62,5 a 58,6 miliardi mentre è migliorato di poco a 47,1 miliardi per la Stefanel spa.

Il cash flow di gruppo ha subito un arretramento da 62,5 a 58,6 miliardi mentre è migliorato di poco a 47,1 miliardi per la Stefanel spa.

CONCLUSA LA TRE GIORNI DI TRANSADRIA

Muovere le acque in Adriatico

Il sistema portuale dell'area non è al passo con l'evoluzione dei trasporti marittimi

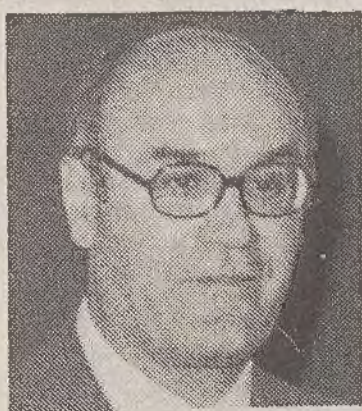
Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Un lungo e comodo corridoio che collega il Mediterraneo con il Nord Europa, un piccolo lago o forse solo uno stagno. L'Adriatico, dal punto di vista dei traffici, è più che mai un'opinione geografica. Tre giorni di intensi lavori nel convegno Transadria, conclusosi ieri alla Fiera di Trieste, sono serviti a dare i parametri per leggere il futuro dei porti dell'Alto Adriatico.

Tre giorni e 48 relatori di altissimo livello — che hanno analizzato il traffico marittimo e intermodale da ogni punto di vista — hanno, più o meno direttamente, risposto alla domanda che aleggiava nell'aria fin dal primo giorno, a cui ha dato voce Michele Lacalamita, presidente del Lloyd Triestino.

Il sistema portuale Alto Adriatico è in linea con l'evoluzione del trasporto marittimo?

La risposta tremendamente sincera di Lacalamita è stato un no chiaro e tondo. Nonostante che



L'intervento del presidente del Lloyd Triestino Lacalamita (nella foto) ha sollevato interrogativi sugli scali dell'area Alpe-Adria. L'imprenditore Federico Pacorini e il direttore della logistica di Fiat Auto Giuseppe Petronio chiedono efficienza ed economicità.

la geografia favorisce nettamente l'Alto Adriatico nei contatti con l'Europa ci sono dei «moltiplicatori perversi di diseconomia» che lo rendono una specie di stagno a causa di «forme di contrapposizione, di isolamento e di autarchia lottizzata che riducono taluni dei suoi porti in altrettanti fossati di confine». Ma il pessimismo dell'intelligenza può essere superato dall'analisi dei molteplici fattori che compongono il successo (o l'insuccesso) di un sistema di trasporti, fornendo indicazioni quasi minuziose sulla strada da intraprendere. Il problema è quello di coordinare un sistema straordinariamente complesso, dotato di

moltissime variabili che vanno integrate, armonizzate, per rendere il flusso delle merci quanto più rapido ed economico possibile. Per operare sul mercato dei trasporti — lo hanno ricordato quasi con le stesse parole l'imprenditore triestino Federico Pacorini e l'ingegner Giuseppe Petronio della direzione logistica Fiat Auto — ci sono tre comandamenti fondamentali: economicità, efficienza e affidabilità. L'evoluzione del sistema dei traffici ha in parte messo in ombra il risparmio sulle tariffe (economicità) per valorizzare la celerità delle operazioni (efficienza). Ma il dato fondamentale — ha spie-

gato Pacorini — ormai è l'affidabilità, cioè l'efficienza protratta costantemente nel tempo. Bisogna, quindi, raggiungere attraverso un mix di efficienza e affidabilità un ritorno economico degli investimenti e garantire una complessiva economicità. «I porti storici italiani per lunghissimi anni — ha detto ancora Pacorini — hanno snobbato chiunque ponesse questo problema. I risultati di questa situazione sono sotto gli occhi di tutti, con porti storici che annaspino per sopravvivere, con nuovi porti che subentrano con ottime prestazioni, decisamente sproporzionate rispetto alle loro dimensioni fisiche, e con i

grandi porti nord-europei che diventano sempre più grandi, anche in virtù di traffici che dovrebbero invece gravitare sul Mediterraneo». Ecco come la geografia — che in teoria avvantaggerebbe l'Alto Adriatico — diventa un'opinione, a causa della «conflittualità frequente e della carenza di funzionamento delle amministrazioni pubbliche che hanno dato il loro contributo a rendere i nostri porti i meno affidabili in Europa».

Quasi sulla stessa lunghezza d'onda anche l'intervento di Renato Desideri, segretario della Comunità dei porti adriatici. «In questo ventennio di tangenti e tangenti — ha detto Desideri, calandosi nella cronaca quotidiana — l'Amministrazione, anziché fare ogni possibile sforzo per adeguare la decretazione capacità della struttura portuale alla realtà della movimentazione dei beni, si è affannata in una dissennata spartizione delle risorse finanziarie».

Franco Del Campo

TRANSADRIA «Ma gli operatori triestini non hanno partecipato»

TRIESTE — Non è un esperto di traffici marittimi, ma ha un sano e prezioso buon senso. Renzo Crosato, da poco presidente dell'ente Fiera di Trieste, propone una lettura di metodo dopo tre giornate intensissime della nona edizione di Transadria. «Abbiamo cercato di mettere insieme specialisti di altissimo livello nel settore portuale e dei trasporti per dare un contributo di chiarezza a questi problemi. Da questo punto di vista l'iniziativa è stata sicuramente un successo, peccato che siano stati pochi gli operatori triestini a utilizzare questa occasione». E qui, forse, c'è la chiave di lettura delle difficoltà attuali che in-

contra il porto di Trieste, e al suo fianco tutti gli altri porti dell'Alto Adriatico. «E' evidente — continua Crosato — che, rispetto ai porti del Nord Europa, nessuno dei nostri porti può essere concorrenziale. L'unica soluzione sta nella specializzazione dei porti e nella collaborazione tra i vari sistemi, perché se ci faremo concorrenza l'uno con l'altro non si arriverà a nulla. Bisogna decidere se l'Adriatico ha una vocazione portuale e commerciale o se lo si vuole trasformare in un grande lago con finalità turistiche. Tutto è possibile, basta avere le idee chiare e operare di conseguenza».

f.d.c.

DEREGULATION Sabena collega il Marco Polo a Barcellona

VENEZIA — Ora anche il Triveneto gioca la carta delle tante opportunità offerte dalla vasta liberalizzazione del trasporto aereo all'interno dei paesi della Cee, in vigore dal primo gennaio scorso. Lo fa grazie all'iniziativa di Sabena, la compagnia aerea belga che dal 30 aprile prossimo, utilizzando al meglio la prosecuzione del volo proveniente da Bruxelles, avvierà un nuovo collegamento giornaliero tra lo scalo «Marco Polo» di Venezia e quello della città spagnola di Barcellona. L'iniziativa, interessante quanto innovativa nel quadro del trasporto aereo italiano, è stata presentata ieri mattina all'aeroporto veneziano, alla presenza degli stessi responsabili del vettore aereo belga e dei vertici della Sabena, la società di gestione del «Marco Polo».

Sabena, come è stato ricordato nel corso dell'iniziativa di ieri, ha scelto di collegare questa due città dopo un accurato e quanto mai mirato studio del mercato esistente e futuro, studio che ha messo in luce l'importanza di Venezia e di Barcellona come poli turistici europei di primo piano e la voglia di nuovi coinvolgimenti e di nuovi legami tra le due città. Con l'attivazione del nuovo volo, Sabena ha deciso inoltre di impiegare un più capiente

Boeing 737 (109 passeggeri) al posto del British Aerospace 146 in servizio dall'agosto del 1991 e con una capacità di 79 passeggeri. Comodi e particolarmente allestati gli orari prescelti e le tariffe praticate. La partenza da Venezia del volo SN 861 è alle 12.25 con arrivo a Barcellona alle 14.45, mentre la tratta per il ritorno (volo SN 862) prevede il decollo del Boeing 737 alle 13 con arrivo a Tessera alle 14.40.

Per promuovere il collegamento, poi, il vettore belga, recentemente protagonista di un importante accordo di collaborazione con Air France, ha pensato di fissare la tariffa di andata e ritorno in sole 295.000 lire. Un'opportunità in più, dunque, per scegliere gli aeroporti Sabena (provvisoriamente) della nuova linea (Venezia-Barcellona). Importante ricordare, poi, che questa nuova opportunità, decisamente innovativa per il Nord Italia, viene offerta grazie all'introduzione sulla tratta Venezia-Barcellona del nuovo Boeing 737. Da oggi, poi, una nuova opportunità nasce ancora dal «Marco Polo». Si tratta del collegamento triestimaneale (giovedì, venerdì e domenica) della tedesca Contiflug tra Venezia e Berlino.

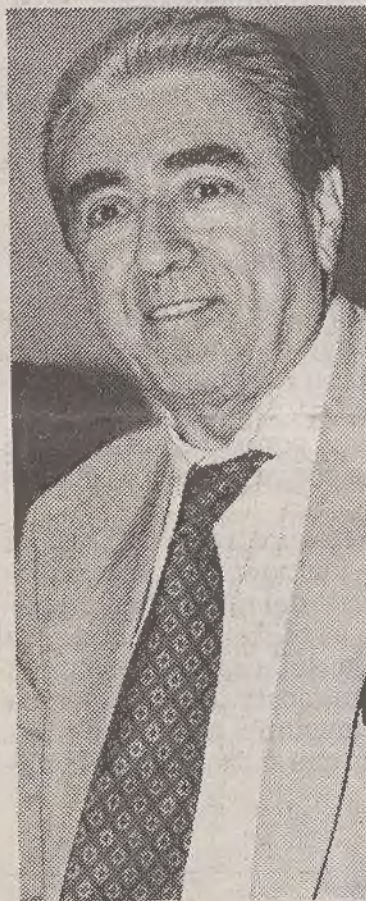
Luca Perrino

LA NOMINA DEL NUOVO COMMISSARIO: IL 7 APRILE L'INSEDIAMENTO

Porto, Tesini firma i decreti

TRIESTE — Ci sarà il ministro dei Trasporti, Tesini, all'insediamento del nuovo commissario del porto di Trieste che si terrà il 7 aprile in prefettura. Il ministro ha firmato il decreto di nomina per Achille Vinci Giacchi, ministro plenipotenziario, consigliere per gli affari internazionali al dicastero dei Trasporti dal giugno 1988 e per il vicecommissario, Carmelo Lovecchio, direttore del compartimento ferroviario di Trieste. Si apre il sipario su di una nuova fase per lo scalo triestino, negli ultimi mesi al centro di una vera e propria bufera. C'è attesa per capire quali possano essere gli orientamenti del nuovo commissario che dovrebbe muoversi in sintonia con la spinta data da Tesini al

«caso Trieste». Un diplomatico al porto potrebbe significare il primo passo per garantire una maggiore collaborazione fra le varie componenti economiche. Vedremo quali saranno i primi passi. A Transadria il sottosegretario ai Trasporti e marina mercantile, aveva dichiarato che sullo scalo triestino sarebbe proseguita l'operazione: «Pulizia e privatizzazione». Ieri il Pds ha diffuso una nota nella quale si chiede ai commissari «di operare nelle linee della riforma sui porti, con scelte realmente trasparenti». L'entrata di un dirigente delle Ferrovie conferma l'interesse delle Fs (che si è concretato con il progetto di rilancio del Molo VII).



Il ministro Tesini

LA CMT A TRIESTE Area del Mediterraneo e trasporto merci

TRIESTE — Chiusi ieri sera i battenti della 9.a Transadria, un'interessante appendice è prevista per questa mattina al Centro congressi del quartiere fieristico: la costituzione nell'ambito dell'Ichca (International Cargo Handling Coordination Association) della Comunità mediterranea dei trasporti. Si tratta di un'associazione internazionale, che ha per scopo lo sviluppo dell'efficienza e dell'economia nel maneggio e nella movimentazione delle merci. Nella riunione prevista per questa mattina saranno trattati vari argomenti di grande attualità, tra cui il progetto R.I.D.I., che ha per scopo lo scambio fra i porti del Mediterraneo di una serie di informazioni, e le regole Credifax, che dovrebbero innovare i crediti documentari (lettere di credito).

CIPE Pesca e acquacoltura nuovi contributi Cee

ROMA — Il Comitato internazionale per la programmazione economica, nell'ultima seduta, ha approvato tra le altre, la delibera che assicura la copertura nazionale dei progetti cofinanziati dalla Commissione Cee per le iniziative di carattere strutturale. A detti fini sono stati resi disponibili 137 miliardi, che il ministero della Marina mercantile potrà utilizzare per l'erogazione dei contributi a fondo perduto per i progetti riguardanti la pesca e l'acquacoltura, approvati dalla Commissione Cee a valere sui regolamenti comunitari di rilievo strutturale. Gli interventi che potranno essere finanziati riguardano in particolare le costruzioni e gli ammodernamenti di pescherecci, le associazioni temporanee di impresa e le società miste pesca, le attrezzature dei porti di pesca, il fermo temporaneo e definitivo dell'attività di pesca, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, gli impianti di acquacoltura.

Investimenti in Austria

Redditività ed esenzione fiscale
in DM, US\$, SFR, ATS ...

Per informazioni telefonate semplicemente a:

Vicenza	Tel. 0444/57 01 74
Klagenfurt	Tel. 0043-463/51 25 03
Graz	Tel. 0043-316/82 16 23
Innsbruck	Tel. 0043-512/57 66 21
Salzburg, Galsbergstraße	Tel. 0043-662/64 31 63
Salzburg, Schwarzstraße	Tel. 0043-662/87 65 25
Salzburg, Innsbrucker Bundesstr.	Tel. 0043-662/43 49 61
Wien, Graben	Tel. 0043-1/531 00-1572
Wien, Kärntner Straße	Tel. 0043-1/512 14 12
Wien, Parkring	Tel. 0043-1/513 32 65

DIE ERSTE
österreichische Sparkasse-Bank

IL NUOVO ISTITUTO BANCARIO DI TRIESTE

Popolare, il primo bilancio

Assemblea fissata per il 14 maggio - Dieci miliardi di raccolta in due mesi

PMI Strumenti per l'Est

MILANO — La rivista Est (Agenzia economica internazionale) e l'Associazione piccole e medie imprese «Est-Ovest» organizzano per il 6 aprile a Milano, in collaborazione con la Camera di commercio, un convegno sul tema «Strumenti operativi per le Pmi che guardano a Est».

Il sistema delle piccole e medie imprese rappresenta da sempre l'ossatura forte della struttura economica del nostro Paese — oltre il 90% sul totale — la vitalità e il dinamismo dell'impresa di piccole dimensioni e la possibilità di sfruttare al meglio la flessibilità delle strutture costituisce, infatti, un punto di forza per ogni apparato produttivo. Attualmente i profondi mutamenti avvenuti nell'Est d'Europa richiedono un notevole sforzo di adeguamento da parte di queste dei nuovi spazi di mercato venuti a creare e delle nuove opportunità di investimento a Est.

TRIESTE — Dieci miliardi di raccolta in soli due mesi: la nuova banca Popolare di Trieste parte di gran carriera. Dalla costituzione (13 aprile 1992) fino all'autorizzazione all'esercizio del credito da parte di Bankitalia (4 gennaio di quest'anno), l'istituto giuliano sta velocemente prendendo posizione nel mondo bancario triestino. Dopo un avvio di qualità (con la partecipazione straordinaria di Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi intervenuto all'inaugurazione ufficiale) ora si avvicinano le scadenze che contano.

Il primo bilancio della Popolare chiuso al 31 dicembre '92, che registra un utile netto di circa 96 milioni, riguarda la fase preliminare dell'apertura della banca che di fatto è divenuta operativa dal 25 gennaio scorso. I dati diffusi ieri dal presidente, Guido Gerin, sono soltanto un assaggio: il capitale sociale a tutto '92 ammonta a oltre ventimiliardi di lire. L'utile, al lordo delle imposte, è risultato di oltre 251 milioni. Ma sono solo i numeri di partenza. L'istituto è partito con 2.230 soci fondatori e sono un'ottantina le domande in lista d'attesa. Non resta che attendere la prima assemblea ordinaria dei soci che il consiglio d'amministrazione presieduto da Gerin ha fissato per il 26 aprile (in prima convocazione) e il 14 maggio (l'appuntamento vero) al centro congressi di Trieste. In quella sede potrà deli-



Il presidente della Popolare di Trieste, Guido Gerin, commenta i primi risultati

narsi compiutamente l'assetto di questa banca che viene considerata con grande attenzione dagli analisti del settore, e non solo a Trieste. Nel Cda della Popolare, oltre a Gerin (per sei anni già presidente del Credito milanese), troviamo rappresentate le Generali (con l'amministratore delegato, Gianfranco Guty), Alleanza (il presidente e amministratore delegato, Alfonso Desiato), il gruppo Tripovich (il presidente Raffaello de Banfield), il Lloyd Adriatico (il direttore generale, Clemente Camelli), la Sasa (l'amministratore delegato, Luciano Del Piccolo). In consiglio compaiono poi esponenti del mondo economico e

commerciale triestino e non solo: dall'avvocato Mario Diego a Giovanni Ferrari, amministratore delegato dell'Immobiliare Sasi, da Sergio Godina a Federico Pacorini sino a Enrico Mari Grego, broker assicurativo. Quanto crescerà questa Popolare triestina? «Certo — afferma il presidente Gerin — questo periodo non è uno dei più felici sotto il profilo economico. Il risparmio sta calando ovunque. Per questo è sorprendente che la nostra stia riscuotendo un buon successo. La nostra si è subito caratterizzata come una "house bank", la banca di casa. Puntiamo su di un rapporto personalizzato,

di fiducia. Investiamo sul futuro, nonostante i tempi difficili per tutti. Per usare un'immagine legale: meglio una transazione oggi che una causa vinta fra dieci anni. Insomma, giochiamo a lunga scadenza».

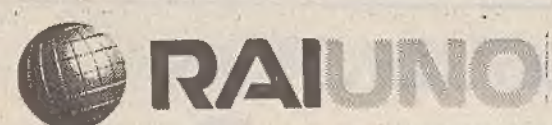
Gerin inquadra l'istituto come una «banca universale», in grado di sfruttare le possibilità che si aprono dopo l'ampio allargamento della direttiva Cee sulla libertà di stabilimento. Questo vuol dire che punterete anche verso l'estero? «Stiamo esaminando un piano triennale che, per ora, prevede l'apertura di nuove agenzie a Trieste. Poi intendiamo intensificare i rapporti con le Sim (società di intermediazione mobiliare) di Milano, dove contiamo su diversi soci. Certo, non abbiamo paura della concorrenza nella Cee ma per ora vogliamo rafforzare i nostri in città».

Per ora l'istituto si è collegato con il terminale delle Popolari, a Padova, risparmiando sugli inevitabili costi per gli allacciamenti informativi. I dipendenti, per il momento, sono una dozzina. Attualmente la Popolare ha raccolto circa 550 fra conti correnti, libretti e altre forme di risparmio. Intanto si parte con il primo bilancio sottoposto dal collegio sindacale (Luciano D'Avanzo, Giuseppe De Sanctis, Paolo Valentini). In assemblea, oltre all'approvazione del bilancio, è prevista anche la relazione dei sindaci.

Piercarlo Fiumano

**3 E 4 APRILE.
SARA' UN WEEK-END
DI SPORT O DI COMFORT?
LO SCOPRIRETE PROVANDO
DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO
LA NUOVA
GAMMA 155.**

Concessionari Alfa Romeo



6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.55 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 MARUZELLA. Film 1° tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 MARUZELLA. Film 2° tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 BUONA FORTUNA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 IL FAR DASE.
15.15 L'ALBERO AZZURRO.
15.45 UNO RAGAZZI BIG!
17.35 SPAZILIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.05 BOLLETTINO DELLA NEVE.
18.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
23.00 TELEGIORNALE UNO NOTTE - LINEA NOTTE.
23.15 A CARTE SCOPERTE.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 I FIGLI DEL GUARDABOSCHI. Film.

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Cartoni.
8.45 TG2 - MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.25 UNA DONNA LIBERA. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 DA NAPOLI TG 2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
12.50 RIFLESSIONI: GIOVANNI PAOLO II: FRECCI E RA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.40 TG2 - NONSONO LONERO.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA.
15.30 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 L'ISPETTORE ANTICRIMINE. Film due parti.
22.15 ROCK CAFE'. Telefilm.
22.15 TG2 PEGASO.
23.45 PALACANESTRO.
0.30 DSE: DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE SCIENZE, FILOSOFICHE.
0.35 MALOMBRA. Film.
2.45 BADER IL PILOTA. Film.
4.45 TG 2 - PEGASO.
5.15 VIDEOCOMIC.

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 L'ALBERO AZZURRO.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE: TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE: TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE: TORTUGA DOC.
9.00 DSE: UNA GAREMELLA AL GIORNO.
9.25 SCI. Campionati italiani.
10.30 DSE: PARIATO SEMPLICE.
11.30 TGR RELAIS.
12.00 DA MILANO TG 3 ORE DODICI.
12.15 SCI. Campionati italiani.
13.00 L'OCCHIO SU ARTE E VIAGGI.
13.45 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONE 7.
15.15 LA CORSA SCONOSCIUTA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 NEONEWS.
17.45 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm.
18.50 TG3 SPORT.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOCCARTOON.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 IL ROSSO E IL NERO.
23.15 TG3.
23.30 OMNIBUS TRE.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO.
METEO - APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
1.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.



Rubrica di
Giorgio Placereani

La notte degli Oscar sarà anche il più grande spettacolo del mondo, come azzardava Cristina Parodi nel suo commento, ma — complice l'ora in Italia — non vende pubblicità. Non abbiamo visto la replica in sintesi trasmessa martedì in seconda serata, ma la diretta de «La luna notte degli Oscar» su Canale 5, lunedì notte, aveva una caratteristica curiosa per una Tv privata: i vuoti per la pubblicità che restavano vuoti. Così ogni volta che lo spettacolo si interrompeva per la pubblicità americana, sul nostro teleschermo succedeva qualcosa che appariva vagamente contronatura: niente spot, ma un supplemento di spettacolo (buon materiale d'archivio: delizioso David Niven che gestisce da vero gentiluomo inglese l'irruzione di un uomo nudo nel 1973), preparato e ficcato come tapparelli, poiché tutta la pubblicità che la Fininvest è riuscita a raggranellare ha coperto solo due degli spazi, più avanti nello spettacolo (in più, un po' di

CANALE 5

Italiani gli Oscar della banalità

promozione casalinga per film e «TV movies» in arrivo sulla rete. Non dovete pensare che ci lamentiamo: è semplicemente l'effetto era alquanto inconsueto.

Non è stato troppo soddisfacente, invece, il commento di Lello Bersani e Cristina Parodi dal Dorothy Chandler Pavilion. Un merito, in verità, va riconosciuto ai due: non si può dire che siano caduti nella tendenza tutta italiana a soverchiare lo spettatore con una loquacità fastidiosa e irresistibile; anzi, semmai hanno mostrato una buona dose di avvertenza nel tradurre i discorsi del presentatore Billy Crystal. Si può anche perdonare — il compito non era facile — un certo numero di buffe papere o qui pro quo: «Grazie al premio» (come dire che ringraziano l'Oscar per l'Oscar), un «Dracula di Bram Stoker» (con tanto di esse, un Oscar fantasma attribuito da Bersani a Gene Hackman per «il clan dei marsigliesi» (in realtà Marsiglia c'entra, perché Bersani pensava a «Il braccio violento della legge», «The French Connection»,

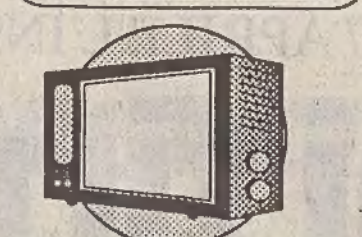
correttamente citato poco prima. E mettiamo sul conto dell'emozione anche la gran confusione che si è sovrapposta, petulante, alla premiazione di Clint Eastwood.

Però il commento non usciva da una certa fastidiosa piattezza o banalità; e quando, venuto il momento dell'Oscar per gli effetti speciali, Lello Bersani chiosa «fantastici, strabilianti, ma addio poesia nel cinema, eh», uno pensa che a questo livello di profondità di pensiero tanto valeva affidare la serata a Mike Bongiorno: siamo veramente nel regno del «non ci son più stagioni, signora mia». Nota che fra i candidati — e francamente ci dispiace non abbia vinto — stava «Batman - il ritorno» di Tim Burton: che è proprio la dimostrazione materiale di quanto poesia si possa trovare anche in una grossa produzione hollywoodiana, costosa, pianificata in ogni particolare, costruita su una serie di effetti avanzatissimi, fino al punto di competere per questo Oscar (o forse Bersani intendeva riferirsi solo alla poesia degli effetti speciali del buon

tempo andato, quella della tenera e goffa «stop-motion» di «King Kong» e dei trucchi di Jack Pierce? Ne dubitiamo).

Allo stesso modo, non abbiamo potuto fare a meno di trovare, come dire?, torrenziale l'insistenza nazionalistica con cui il commento tentava di far entrare a tutti i costi il cinema italiano nella luce gloriosa della celebrazione: mentre in realtà in quest'annata magra, c'è solo l'Oscar alla carriera a Federico Fellini a farcelo entrare. Allora, mentre è giusto incoraggiarsi per questo riconoscimento, appare critica un'osservazione quale «tre italiani sul palcoscenico, per noi è veramente commovente» (posto che gli altri due, Mastroianni e Loren, erano lì per consegnargli il premio), e ben buffa la mozione per cui la «monomaniac» di «Scent of a Woman» di Martin Brest «è una candidatura un po' italiana», essendo questo film il «reame» di «Profumo di donna» di Risi. Un rapporto c'è; ma davvero bisogna concludere che chi si contenta gode.

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

Pericolo di morte

«Rischio totale», stasera, per Anne Archer

Polizieschi, film drammatici e commedie brillanti caratterizzeranno la programmazione di film in orario serale sulle principali emittenti private. «Rischio totale» (Su Retequattro alle 20.30), di Peter Hyams (1990), con Gene Hackman, Anne Archer, poliziesco. L'omicidio di un avvocato ha per unico testimone una giovane donna divorziata, presto braccata dall'assassino e la sua gang. Sulle tracce della testimone si lancia anche un procuratore distrettuale, in un crescendo di tensione e colpi di scena.

«Pretty smart» (su Italia 1 alle 23), di Dimitri Logothetis (1987), con Tricia Leigh Fisher, commedia. Le avventure sentimentali di un ragazzo e una ragazza, espulsi dalla scuola perché sorpresi ad amoreggiare durante l'orario delle lezioni, sono raccontate con i ritmi della commedia e qualche concessione alla goliardia più scollacciata.

«Fuga da Alcatraz» (su Retequattro alle 22.30), di Don Siegel (1979), con Clint Eastwood, Robert Blossom, drammatico. E' il racconto dei meticolosi preparativi di tre ergastolani per evadere da Alcatraz, la prigione costruita su un'isola dalla quale nessuno è mai riuscito a fuggire. Al film, costruito con tecnica raffinata in un crescendo di tensione, manca un finale all'altezza delle aspettative che si creano tra il pubblico sull'esito dell'evasione.

Reti Rai

Isa Miranda è «Malombra»

Un solo film sulle reti Rai, visto che l'altro prodotto di fiction, «L'ispettore anticrimine» appartiene al genere del serial tv. «Malombra» (1942) di Mario Soldati (Raidue ore 0.35). Secondo film dell'ottuagenario scrittore e regista torinese tratto dal libro di Fogazzaro dopo la trasposizione dell'anno prima di «Piccolo mondo antico». Isa Miranda, Andrea Checchi, Irace-ma Dilian e Gualtiero Tumiati sono i protagonisti della vicenda drammatica ambientata in una lugubre villa sul lago di Como. Malombra impazzisce e crede che in lei sia incarnata una parente suicida. Ucciderà il marito della defunta e poi si toglierà la vita.

Canale 5, ore 20.40

«Tutti x uno»

Appuntamento con «Tutti x uno», su Canale 5, il gioco-inchiesta sulle opinioni degli italiani condotto da Mike Bongiorno. Protagonisti della puntata, la squadra di giardinieri di Piero (Milano), campione in carica, e quella degli sfidanti composta da tre sacerdoti e da un loro parroco proveniente da Pavia.

L'inchiesta della settimana sarà dedicata al tema dei matrimoni tra persone che appartengono a Paesi diversi. Continua infine la raccolta di fondi di solidarietà per l'Associazione per la ricerca sulle lesioni al midollo spinale. La somma raggiunta finora è di 541 milioni. Anche i campioni della trasmissione versano il 10 per cento del loro montepremi.

Italia 1, ore 22.30

«Mai dire Tv»

Gli esordi televisivi di Claudio Lippi, la 56.a puntata di una telenovela in dialetto piemontese, le invettive dei telepredicatori Giraldo sulla debolezza della carne sono alcune delle «chicche» televisive scovate dalla Gialappa's Band per «Mai dire tv», il programma in onda su Italia 1 dedicato agli «orrori» televisivi di tutto il mondo.

TV/POLEMICHE

«La Partita» è truccata: dice un concorrente

NAPOLI — «Partita doppia» sarebbe truccata. Sospetti sulla regolarità del gioco di Raiuno vengono avanzati da un avvocato di Cava dei Tirreni, Andrea Cotugno, in una lettera inviata al presidente della Rai. L'avvocato Cotugno, padre di uno dei concorrenti, sostiene che nella puntata andata in onda il 25 marzo il concorrente Paolo Fava, «nel risponde-

re alla terza domanda del primo gioco «La luna», ha indicato esattamente la parola da indovinare, ma traendola con ragionamento ad alta voce dal titolo della canzone che sarebbe stata eseguita successivamente».

Alla lettera è allegata la scansione delle domande del conduttore e le risposte fornite dal concorrente.

RADIO/DATI

Per la «scatola parlante» sempre più ascoltatori

ROMA — Le reti radiofoniche della Rai hanno aumentato in febbraio del 4,5 per cento la propria percentuale di ascoltatori rispetto al novembre dello scorso anno. E' quanto emerge da uno studio del servizio opinioni della Rai, che evidenzia una crescita di 348 mila ascoltatori per le radio Rai nel quarto d'ora medio e un aumento medio di 29 minuti nella durata dell'ascolto.

Oltre 31 milioni di persone ascoltano la radio quotidianamente. Di queste, il 34 per cento è costituito da ascoltatori dei canali del servizio pubblico, mentre le radio private ed estere raccolgono il 66 per cento dell'ascolto, il 4,5 per cento in meno rispetto al novembre 1992.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti. Tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggi; 14.30: Spazio dove; Fuori o casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radichio; 18.30: Dove eravamo; 19.20: Agenda week-end; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Bella da morire; 20: Radiounoclip; 20.20: Che vuol dire? 20.45: Tgs: Spazio sport; 20.30: Radiouno jazz '93; 22.44: Bolmare.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Memorie, di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Le fi-

gurine di Radiodue; 9.49: Taglio di testa; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 2131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaletta; 14.15: Inter-city; 15: Il nocciolo della questione; di Graham Greene; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse - All'ombra delle piramidi; 20.15: Questa o quella. Musica senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
9: Tribuna del referendum; 9.08: Concerto del mattino; 10.30: Nell'antro di Orfeo; 11.10: Meridia; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.10: Cantara; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Hollywood: il film musicale; 19.45: Radiotre suite; 19.45: Le balzer de la fee; 20: Parole; 20.15: Drama in un atto, parole e musica di Ruggero Leoncavallo. Direttore: Riccardo Muti. Orchestra e coro del Teatro alla Scala; 22.45: Alza il volume; 23.20: Il

racconto della sera; 23.43: Incontri; musicisti a Venezia; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undici; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

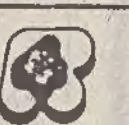
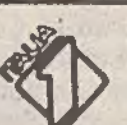
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 8.50: Pagine musicali; Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: Revival; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali: Pot pourri;

12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario - Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopili; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. On the road; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereoai; 17: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Mete; 19.20: Classico tre secoli di successi: Da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereoai; 21: Planet Rock; 21.30: Gr1 Stereoai; 22: Radiotività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Mete; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 23.25. Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.



10.15 TERRE SCONFIMATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA.
12.45 TELEMONTICARLO IN-FORMA-METEO.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
13.45 TELEMONTICARLO IN-FORMA-METEO.
14.00 SOLO IL CIELO LO SA. Film.
15.45 TELEMONTICARLO IN-FORMA-METEO.
16.00 SHE-RA. Cartoni.
17.45 TELEMONTICARLO IN-FORMA-METEO.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 UN PERFETTO PICCOLO OMICIDIO. Film.
21.00 LA STORIA DEL ROCK.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.15 SPORT NEWS.
22.30 BASKET.
20.15 TMC SCI - IL PIANETA NEVE.
01.00 LE CITTA' DEL MONDO.
01.50 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.
02.30 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 UN DOTTOR PER TUTTI. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5 NEWS.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 NEWS.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.45 I ROBINSON. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5 NEWS.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 REPORTAGE.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 LE FANTASME DELLO SPIRITO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE.
6.00 TG 5 EDICOLA.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Film.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A-TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI Show.
16.05 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK & ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 BEVERLY HILLS, 90210. Serial.
22.30 MAI DIRE TV.
23.00 PRETTY SMART. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 BAYWATCH. Telefilm.
2.00 A-TEAM. Telefilm.
3.00 LA FAMIGLIA HOGAN. Film.

7.10 I JEFFERSON. Telefilm.
8.40 JEFFERSON HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 C'ERA UNA VOLTA. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4 NEWS.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Finne.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4 NEWS.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.00 TG 4 NEWS.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 RISCHIO TOTALE. Film 1.a tv.
22.30 FUGA DA ALCATRAZ. Film.
23.30 TG 4 NEWS.
0.50 TO SECRET. Telefilm.
1.45 GIULIETTA DEGLI SPIRITI. Film.
3.10 OROSCOPO DI DOMANI.
3.25 TOPO GALILEO. Film.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 PAROLE E MUSICA (replica).
15.02 IL PALLONE E' ROTONDO (replica).
15.17 Film: «LA VALLE DEI MONSONI».
17.50 WEEK-END. A cura di R. Danese.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.03 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.31 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.24 OPERETTA OPERETTA. La storia dell'Operetta.
22.51 WEEK-END (replica).
0.23 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.28 FATTI E COMMENTI (2.a edizione replica).

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 «L'ULTIMA IMPERATRICE». Film.
15.30 GRUDICE DI NOTTE. Telefilm.
16.00 ORESIDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratone (replica).
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto (replica).
18.00 PRIMORSKI FORUM.
18.50 PRIMORSKI KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.40 LA LUNA RICERCA. Telefilm.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori.

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 DESTINI. Telenovela.
12.30 CALIFORNIA. Telefilm.
13.30 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
14.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
15.30 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
16.30 «RUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA». A. Telefilm.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
17.00 CALIFORNIA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARABBIATA. Rubrica.
20.30 «LA PADRONA DEL PARADISO». Film.
22.15 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
23.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARABBIATA. Rubrica.
23.20 BIANCO E NERO (replica).

TELEPADOVA

18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALLIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 AL DI LA' DELLA LEGGE. Film.
22.45 NEWS LINE.
23.00 GOLPO GROSSO STORY.
TELE+2
16.45 SPORTTRATS.
17.00 CALCIO. Campionati esteri.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME NEWS.
19.45 SPORT TIME AUTO.
20.00 SPORT TIME QUIZ.
20.30 PUGILATO.
22.20 2 NEWS.
22.25 GOLFMANIA.
24.00 CALCIO: QUALIFICAZIONI MONDIALI USA '94.

TELEANTENNA

15.00 Film: «IL CUCCIOLO».
17.50 Documentario: LA SPORCA GUERRA.
18.20 CARTONI ANIMATI.
19.15 RTA NEWS.
19.45 TELEFILM: LA CAMERATA.
20.30 Film: «LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN».
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: «LES MIGNONNES».

TEATRO: TRIESTE

Aspro, dolce Bernhard

Umberto Orsini solitario protagonista del «Nipote di Wittgenstein»

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — La scelta fatta da Umberto Orsini, quella di portare in scena il nipote di Wittgenstein di Thomas Bernhard, impasta intelligenza, rischio, un pizzico di malizia e una avveduta considerazione del rapporto che l'attore intrattiene con il proprio pubblico.

La carta Bernhard non è una carta facile da giocare sulle nostre scene. Il teatro aspro di Thomas Bernhard non ha sviluppato in Italia la stessa curiosità che ne ha fatto, qualche stagione fa, un esplosivo protagonista sulle scene francesi. Ne? agisce, presso di noi, il pungolo provocatorio che questi testi, soprattutto nelle regie di Claus Peymann, hanno affondato nei paesi di lingua tedesca, diventando in Austria, vituperata patria dello scrittore, gli oggetti di furiose polemiche.

E' una scrittura magnifica e scontroso quella di Bernhard. Circolare,

solitaria, spesso velenosa, cantabile, nelle misure musicali delle sue frasi, nei temi e nelle variazioni. Ora modellata a romanzo. Ora riversata in pièce teatrali. Assolutamente mai banale.

La notorietà e l'affetto che il pubblico italiano riconosce a Umberto Orsini, fanno adesso da veicolo a questa sua scelta. La addolciscono nel senso della popolarità. Portano anche a platee svogliate, abituate a produzioni di routine, la bellezza e l'asprezza di un romanzo che riassume i grandi temi dello scrivere di Bernhard.

Peccato per chi non c'era, alle repliche triestine del «Nipote di Wittgenstein», spettacolo costretto al purgatorio del fuori-abbonamento. Assicuro che dietro di me ho sentito persone singhiozzare e asciugare lacrime vere, anche se mai in questo monologo Orsini tocca il tasto del patetico. Ugualmente, senza mai svenarsi al comico, il «Nipote» muove anche all'ilarità: come nell'ineffabile resoconto della

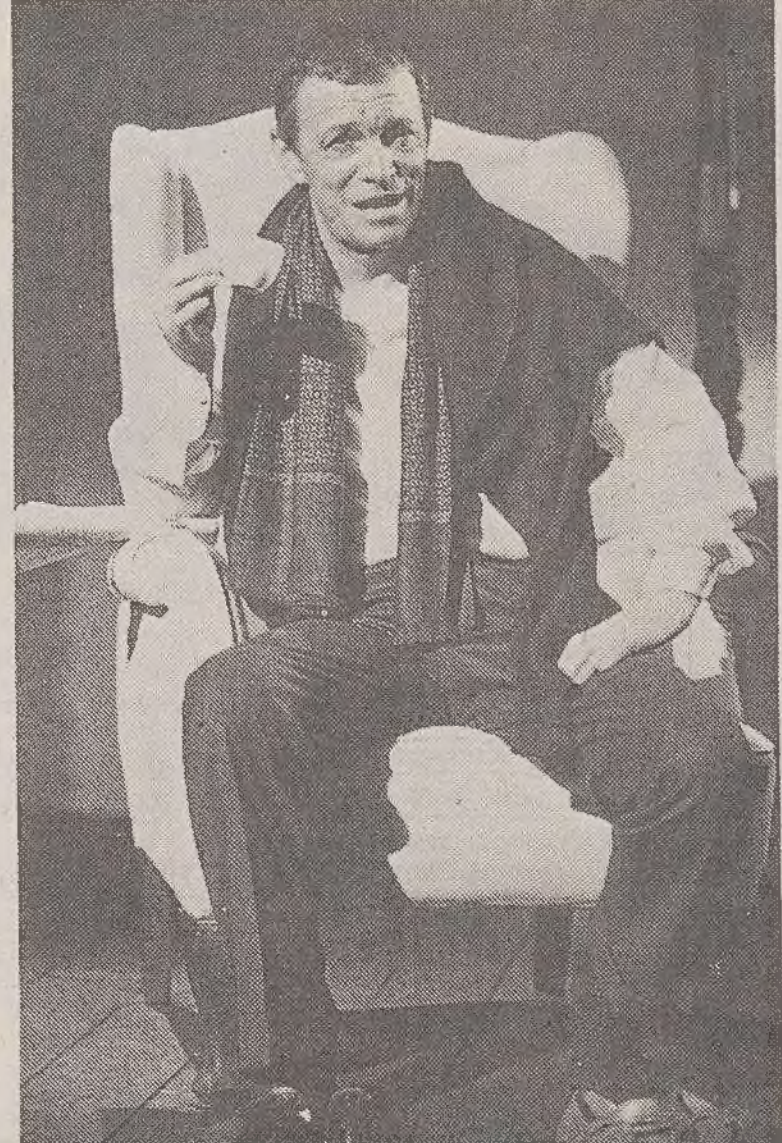
consegna di un premio letterario, o nei graffi alla Vienna dei caffè letterari o all'infamia degli attori del Burgtheater.

Ma è l'amicizia, prima di tutto, il leit-motiv di questo testo. Un'amicizia sentita come rispecchiamento e complicità. Perché Paul Wittgenstein, dedicatario del romanzo, oltre che nipote del noto filosofo, è l'amico nei cui occhi Bernhard cerca il proprio ritratto. Affratellati nell'individualismo, lo scrittore e il suo amico si riconoscono tali anche nella malattia, da quando su alture gemelle di un sanatorio fuori Vienna, tra un reparto pneumologico e un reparto psichiatrico, i due tessono la loro rete di esasperate solitudini e sfruttano le declinazioni del proprio male come strumento di sopravvivenza.

Perciò mentre presta il cuore alla corda, ora tesa ora allentata, della pazia di Paul, Umberto Orsini accoglie i suggerimenti congiunti di due studiosi dell'autore austriaco, Eugenio Bernar-

di e Aldo Gargani, ed è anche la «voce» dentro alla quale ritorna la «frase infinita» del pensiero di Bernhard.

Di suo Patrick Guinand, che dopo l'edizione francese per Jean-Marc Bory, ha diretto anche lo spettacolo italiano, aggiunge i tratti di un «concentrato» di Bernhard. Primo fra tutti la presenza muta e sottile d'una donna (Valentina Sperli) che riassume molte diafane presenze femminili del teatro dello scrittore, ma anche l'essenziale impianto scenico (di Bauer e Girard) che richiama la «fortezza» domestica di Ohlsdorf, la sua tana nell'Alta Austria, e inoltre l'inevitabilità della musica (con pennellate dalla «Sinfonia renana» di Schumann), il rito della vestizione (fra stoffe in armadio e lunghe mutande in scena), le piccole ossessioni di casa, le diffamazioni, i paradossi, l'umorismo, il biografo, il terribile e delicato. Testo straordinario. Bello lo spettacolo. In replica ancora stasera.



Umberto Orsini, intelligente interprete dello straordinario monologo di Thomas Bernhard, che si replica ancora oggi al «Rossetti».

AGENDA

Lionello al Cristallo, poi Favole in omaggio

Continuano con grande successo, fino a domenica al Teatro Cristallo nell'ambito della stagione di prosa della Contrada, le repliche della commedia di Sacha Guitry «Mogli, figli e amanti» con Alberto Lionello, che oggi, alle 17 alla Libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre, sarà anche protagonista di un incontro nel corso del quale parlerà dello Zeno di Svevo e di Obolov.

Da lunedì 5 a giovedì 8 aprile, la Contrada offrirà ai propri abbonati la favola di Gianni Rodari «Favole in tasca» per la regia di Luisa Crismani con Giorgio Amodeo e Paola Bonessi. Voce recitante, Ariella Reggio.

Al Bbc Club

Big Band

Oggi, alle 21 al Bbc Club di via Donata, si terrà un concerto della locale «Big band».

Teatro Miela

Nurferi Onur

Oggi, alle 20.30 al Teatro Miela per la stagione della Gioventù musicale d'Italia sezione di Trieste, concerto di Nurferi Onur, pianoforte. Musiche di Brahms e Liszt.

Monfalcone

Danubio

Oggi al teatro Comunale di Monfalcone s'inizia la campagna abbonamenti per la terza parte del Festival «Danubio. Una civiltà musicale», curata da Carlo de Incontra e in programma dal 28 aprile al 6 giugno.

Teatro Miela

Vienna's Theatre

Domani, alle 16 e alle 20 al Teatro Miela, il Vienna's English Theatre presenta «I ought to be in pictures» di Neil Simon.

Al «Carnera»

Garbarek

Domani, al palasport «Carnera» di Udine, il gruppo di Jan Garbarek e la cantante Mari Boine Persen apriranno la rassegna «Udine Jazz 92».

A Villa Italia

Lucia

Domani, alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 8, incontro con gli interpreti dell'opera «Lucia di Lammermoor» organizzato dal Circolo Ufficiali del presidio e dall'Associazione «Amici della lirica Giulio Viozzi».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/93. Oggi, ore 20 ottava (turno H) de «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Lu Jia. Regia Patrizia Gracis. Interpreti Marzio Giossi, Jane Barthelemy, César Hernandez, Enzo Capuano. Sabato, ore 17 nona (Turno S). Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 16-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I concerti della domenica. Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27), ore 11, «Il trio d'archi» del Teatro Verdi. Musiche di Schubert e Beethoven. Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12, 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12, 16-21. Lunedì chiusa). Domenica a partire dalle ore 10 presso il Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 20.30 Teatro Eliseo: «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard, con Umberto Orsini, regia di P. Guinand. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Durata 1 h e 25. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Ultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile, ore 21, «Fabrizio De André in concerto». Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domenica 4 aprile ore 21, Gianni Morandi in concerto. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 29 e 30 aprile, «Il Teatro canzone di Giorgio Gaber». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO MIELA. Ore 20.30: «Gioventù musicale».

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 Arta della Commedia di Roma presenta Alberto Lionello, Erica Blanc in «Mogli, figli e amanti» di Sacha Guitry. Con Aldo Alari, Anna Maria Bottini. Regia di Alberto Lionello. Lo spettacolo dura 2 h e 15.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione italo-americana. Da domani «Sommersby». Terza settimana di successo.

ARISTON. Mattinata per le scuole. In programma: «Sommersby». Ingresso lire 6.000. Prenotazioni, per gruppi di almeno 120 allievi, tel. 304222 (ore 16-21).

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 19.15, 22: «Scent of a woman». Profumo di donna di Martin Brest, con Al Pacino e Chris O'Donnell. Vincitori di un premio Oscar. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il grande comico» di Francesca Archibugi, con Sergio Castellitto, Alessia Fugardi e Anna Galiena. L'ultimo capolavoro dell'autrice di «Mignon è partita».

GRATTACIELO. 17.45, 19.50, 22: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente riavvicinarli... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Anaimente tua Jacqueline». L'ultimo hard di Tracy Lords che vi lascerà traumatizzati. V. m. 18.

In versione originale AMERICANA al «ARISTON» Solo martedì 13 e mercoledì 14 aprile, ore 16 - 18.05 - 20.10 - 22.15. RICHARD GERE JODIE FOSTER SOMMERSBY. Prezzi normali. Riduzioni ai Soci di ASSOCIAZIONE ITALIA AMERICANA BRITISH FILM CLUB.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE RASSEGNA MUSICALE DI PRIMAVERA «Danubio. Una civiltà musicale» PARTE TERZA 28 aprile - 6 giugno 1993

Da oggi al 15 aprile riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '92/93 alla cassa del Teatro (ore 17-19). Dal 16 aprile sottoscrizione dei nuovi abbonamenti presso la biglietteria del Teatro - UTAT, Trieste - Apiani, Gorizia.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Anno 2013 - La fortezza». Una prigione di massima sicurezza, da dove era impossibile uscire. Eppure... Christopher Lambert nella sua più spettacolare avventura. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. Vincitore di 4 Oscar. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trauma» con Asia Argento. Il ritorno di Dario Argento al vero thriller. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fuga dal mondo dei sogni». Una splendida Kim Basinger vi trasporterà nel fantastico mondo dei cartoon. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Arriva la bufera». Il nuovo film di Daniele Luchetti dopo «Il portaborse». Con Diego Abatantuono, Margherita Buy, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Dolby stereo.

ALCONE. (Tel. 304632). «Orlando» di Sally Potter. Tratto dallo splendido romanzo di Virginia Woolf, con Tilda Swinton, Billi Zane, 16.45, 18.30, 20.15, 22.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Sister Act, una svitata in abito da suora» con Whoopi Goldberg. Suore indovinate a ritmo di rock nel film più divertente dell'anno. Ultimi giorni. Venerdì «Guardia del corpo».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 19.30, 22: «Luna di miele» di Roman Polanski con P. Coyote ed E. Seigner. Musiche di Vangelis.

RADIO. 15.30, 21.30: «Bestiali eccitazioni oscure». Mai avventure più audaci e passioni più travolgenti... Con Ron Jeremy. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: da oggi fino al 15 aprile riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '92/93 alla cassa del Teatro ore 17-19.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93. Mercoledì 7 e giovedì 8 aprile p.v. ore 20.30 (anziché il 6 e il 7 aprile) la Cooperativa Teatro per l'Europa presenta «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller. Regia di Enrico Maria Salerno. Con Enrico Maria Salerno, Benedetta Buccellati, Stefano Benassi. Biglietti alla Cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Sommersby» con Richard Gere e Jodie Foster.

CORSO. 18, 20, 22: «Eroe per caso», con Dustin Hoffman e Geena Davis.

VITTORIA. 20.30: Rassegna «Film video monitor».

AL CINEMA NAZIONALE SALA 1 IL FILM VINCITORE DI 4 OSCAR GLI SPIETATI

MIGLIOR FILM

MIGLIOR REGIA

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA

MIGLIOR MONTAGGIO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

MUSICA

Il «Verdi» teatro d'Europa

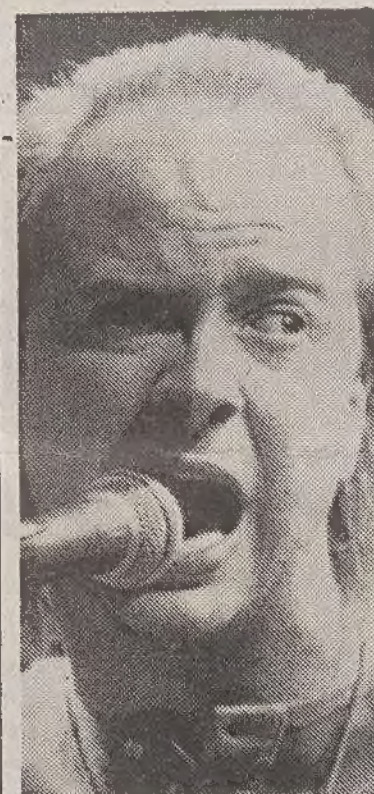
TRIESTE — Dopo i successi di critica e di pubblico per gli spettacoli proposti, arriva un altro importante riconoscimento per il «Verdi». La presidenza del Parlamento europeo ha insignito l'ente lirico triestino della qualifica di «Teatro d'Europa», in considerazione del prestigio raggiunto e della qualità delle sue produzioni in generale, ma soprattutto del Festival internazionale dell'opera.

Nei giorni scorsi, inoltre, il sovrintendente Giorgio Vidusso è stato invitato dal ministro dello spettacolo, Margherita Boniver, a far parte della commissione costituita per la riforma degli enti lirici.

CONCERTO: TRIESTE

Masini, un perdente che piace

Domani ritorna l'idolo dei ragazzi. Tutto esaurito per De André e Morandi



Marco Masini ha intitolato il suo terzo album «T'innamorerai».

Servizio di

Carlo Muscatello

TRIESTE — «Ho una voce drammatica, adatta dunque a ciò che canto. Non ho di certo un fisico da vincente, ma assolutamente normale, simile a quello di migliaia di ragazzi. Non porto avanti ideologie, sono solo sincero, canto la rabbia che ho dentro».

Così si descrive Marco Masini, nuovo idolo dei giovanissimi italiani, che domani sera ritorna a Trieste, per un concerto al palasport di Chiavola che avrà inizio alle 21. Si preannuncia un altro «tutto esaurito», simile a quello registrato due anni fa nella stessa struttura.

Il ventinovenne cantante toscano (è nato a Firenze nel settembre del '64) ha detto più volte:

«Si dà troppa importanza a quello che dicono i cantanti e io non voglio essere scambiato per un santone: sono solo un ragazzo semplice che viene dalla periferia e parla come la gente comune».

Rimane il fatto che i ragazzi che comprano i suoi dischi e affollano i suoi concerti non sembrano pensarla alla stessa maniera, se è vero che danno l'impressione di identificarsi in quel che canta, di cercare in quelle parole significati anche esistenziali che vanno al di là delle canzoni, addirittura di fidarsi solo di lui.

Un bel risultato, per uno che fino a tre anni fa sembrava destinato a un'onestà carriera di turnista (sono quelli che suonano nei dischi degli altri). Prima del Festival

di Sanremo del '90, quello della sua «Disperato» che trionfò fra i giovani e gli aprì le porte della grande notorietà, Masini suonava infatti il pianoforte per Raf, Umberto Tozzi e più in generale tutto il giro del paroliere e produttore Giancarlo Bigazzi. Fu quest'ultimo a compiere il miracolo, e trasformare il ragazzo dall'aria un po' sfuggita («discografici mi dicevano che non avevo la faccia giusta», ha dichiarato più volte l'artista), nel nuovo beniamino delle giovani generazioni.

Dopo il primo album («Marco Masini», 650 mila copie vendute), dopo il terzo posto fra i big a Sanremo (l'inquietante «Perché lo fai», '91), dopo il grande successo di un album come «Malinconia», quest'anno è uscito

«T'innamorerai», con al suo interno un brano esplicito come «Vaffanculo», subito adottato dalle legioni di fan in perenne conflitto con qualcuno: scuola, famiglia, amici, società in genere.

Con Masini, domani sera a Trieste, la band di sei musicisti che lo accompagna in questo tour italiano che passa di trionfo in trionfo. In programma le nove canzoni del nuovo album e i precedenti successi.

E a proposito di trionfi per ora solo annunciati, va segnalato che per i concerti che Fabrizio De André e Gianni Morandi terranno al Politeama Rossetti rispettivamente sabato e domenica si registra fin d'ora il «tutto esaurito»: i biglietti di spuntabili sono stati, infatti, già assegnati in prevendita.

CINEMA: FESTIVAL

Film dal confine

Da oggi a Gorizia l'ottavo «Video Monitor»

Servizio di
Paolo Luigi

GORIZIA — Dal profondo Nord dell'ex Jugoslavia, da quella Slovenia che sembra vivere indenne il suo distacco dal «Paese della guerra», si attendono con curiosità i primi segnali di una rinascita culturale e artistica sotto il segno dell'autonomia. Per il secondo anno dopo l'indipendenza slovena, e per l'ottavo anno in assoluto, il «Film Video Monitor» di Gorizia (da oggi fino a lunedì 5 al cinema Vittoria) presenta il panorama della produzione cinematografica e televisiva della Slovenia, e, come scrive Darko Bratina nell'introduzione al catalogo '93, cerca delle «verifiche sugli scenari storico-culturali e politici degli sloveni, nelle più recenti ridefinizioni del loro etnos complessivo».

Cinema e tv, dunque, come strumenti di un «monitoraggio» su quel fenomeno articolato che oggi è la Slovenia. Realtà etnica antica, e realtà politica nuovissima; territorio orgoglioso della sua autonomia, e al tempo stesso obbligato a ridefinirsi attraverso nuove alleanze; frammento di Mitteleuropa che però, come il frammento di uno specchio, può racchiudere nei suoi confini tutti gli aspetti e le contraddizioni di questo angolo del mondo che ha sempre segnato il confine fra Est e Ovest.

Due soli

lungometraggi

e un omaggio

a Handke

Unico caso di festival nazionale che si tiene al di fuori della nazione di cui si parla, il «Film Video Monitor» è apprezzato e seguito in Italia per la sua impostazione rigorosa, pur nella povertà di mezzi. «In Slovenia, invece, abbiamo talvolta la sensazione di essere trattati come «non cittadini», e non siamo citati in alcuni importanti calendari culturali», ci dice Ales Doktoric, uno degli organizzatori più attivi della manifestazione. E' una contraddizione curiosa, che però testimonia di come oggi, in questa parte d'Europa, gli sconvolgimenti suscitino diffidenza e non siano visti di buon occhio nemmeno per i rapporti culturali.

Il programma del «Film Video Monitor» presenta due soli lungometraggi, perché il fondo ministeriale di circa un miliardo e mezzo di lire (unica possibilità di fare cinema oggi in Slovenia), non consente di più. I due film sono «Quando chiudo gli occhi» di Franci Slak (che aprirà oggi la

manifestazione alle 20.30), e «L'aeroplano» di Jure Pervanje (lunedì 5 aprile alle 20.30). L'uno è un giallo a sfondo politico, e l'altro un apologo sul desiderio di volare. Sarà ovvio, ma anche doveroso, tentare il gioco di leggerli in controtendenza le odierne tensioni slovene. Si tratta di pellicole appena ultimate, e sono opera di registi fra i più prolifici (si fa per dire) in Slovenia. Segno che il ministero vuole andar sul sicuro, mentre (Morana), dell'esordiente Ales Verbic, è un film di cui non si sanno i tempi di realizzazione, basato com'è sul volontariato. E il genietto Vinci Vogue Anzlovar, autore di «La nonnina va al Sud», campione d'incassi sloveno '91, si è incagliato sui finanziamenti per il suo prossimo film.

Il resto del programma si basa su una fitta ragnatela di prodotti video, documentari e «fiction», dove spiccano i materiali riguardanti «Aree di crisi nell'ex Jugoslavia» (2 aprile, pomeriggio e sera). L'inedito documentario «Con gli occhi della Bosnia» andrà a fondo sulla tragedia balcanica.

Infine, la retrospettiva su Peter Handke, austriaco di madre slovena e teorico dei confini, simboleggia pienamente le inquietudini di questo minifestival di una minoranza, dislocato accanto, ma comunque fuori, dalla madre Slovenia.

MUSICA: RECITAL

Lo show-omaggio con la Bonomelli



Il giovane soprano Ornella Bonomelli durante il recital all'auditorium del «Revoltella».

TRIESTE — Uscita dall'anonimato ancillare di Alisa in «Lucia di Lammermoor», il soprano Ornella Bonomelli ha sfoggiato l'altra sera verve e brillantezza da protagonista nel Recital offerto all'auditorium del Museo Revoltella per il ciclo di «Un'ora con...», organizzato dal Teatro Verdi.

Il programma era dedicato a Clara Schumann con l'esecuzione del raro ciclo di Lied «Juncunde» su versi di Hermann Rollet: pagine quasi pre-lottiere, ma pianisticamente molto fresche, precedute dalla lettura dei versi tradotti da Quirino Principe e letti dall'attrice Mariella Terragni.

Ma dopo l'affettuoso omaggio al romantico «al femminile» di Clara, la Bonomelli ha toccato le corde più congeniali al suo temperamento di soprano-soubrette, sfoggiando una gustosissima, impertinente e trasgressiva antologia rossiniana, con lo scattante accompagnamento pianistico di Alessandro Vitiello. Il Recital si è trasformato così in uno show, specialmente nei brani tratti dallo spettacolo «Atelier Nadar» già interpretato al Rossini Opera Festival: «La grand coquette» e l'enigmatico «Adieux à la vie», elegia «sur une seule note», seria e irresistibile parodia dedicata da Rossini a una cantante francese che aveva appunto... una sola nota. Vivissimo il successo.

TEATRO: RASSEGNA

Festival d'aprile con una novità

TRIESTE — Dopo il successo dell'anno scorso l'associazione «L'Armonia» (compagnie del teatro dialettale triestino) sta per varare la seconda edizione del «Festival del teatro amatoriale - Concorso Città di Trieste», col patrocinio di Comune e Provincia, manifestazione collegata al «Palio di Trieste», che viene organizzato dall'assessorato Sport, turismo e tempo libero. Al teatro «Silvio Pellico» di via Ananias si susseguiranno, per tutto il mese di aprile, nove spettacoli che offriranno al pubblico molteplici occasioni di divertimento e interesse culturale.

Tutte le rappresentazioni avranno inizio nei giorni feriali alle 20.30 e in quelli festivi alle 17. Il sipario si alzerà con «Canzonete... che magia!», una varietà triestina con Damiano Vitale e il «Gruppo teatrale Vikj», spettacolo ospite e fuori concorso (3-4 aprile). Il Corso di recitazione Farit, diretto da Dino Castelli, presenterà, in occasione della Pasqua, «Il pianto della Madonna» di Jacopone da Todi e «Via Crucis» di H. Ghéon (7 aprile). La Farit-Teatro proporrà poi «Il locandiere», un libretto adattato da «La Locandiera» di Carlo Goldoni (17-18 aprile). Sarà quindi la volta dei vincitori del «IV Palio Teatro-Scuola» (I e II classificato e menzione speciale, il 21 aprile). Quelli di «Il Luminico» presenteranno «La creazione del mondo, eccetera, eccetera» di Art-

hur Miller (24 aprile). Per la prima volta parteciperà anche una compagnia del Veneto, «La bottega» di Portogruaro, con «L'anfora» di Achille Campanile (25 aprile). Quindi il teatro degli asinelli con «Non lo so!» di Angelo Mammetti (27 aprile), «Il club dell'autore» (curato da Marcello Crea), con due atti unici, «La cantatrice calva» di Ionesco e «Visita di condoglianze» di Campanile (30 aprile) e, per concludere, «I commedianti» con «Trappola per topi» di Agatha Christie (1-2 maggio).

Lo spettacolo inaugurale «Canzonete... che magia!» ha il sapore di una novità e si definisce argutamente in dialetto come... «un varietà de oji, fato le canzonete popolari triestine, scennette, truchi e trapolezi, proposto e presentato da Liliana Bamboschek, con il cantautor Damiano Vitale e il Gruppo teatrale Vikj». Se ne vedranno, dunque, di tutti i colori con i giochi di prestigio internazionali e le irresistibili gag di magia comica di Vikj, personaggio molto noto nel campo dell'illusionismo, mentre Damiano Vitale, popolarissimo cantautore e cabarettista, si esibirà nel suo repertorio di brani di avanspettacolo, canzonette popolari e parodie, condite con una buona dose di umorismo di schietta marca nostrana. L'appuntamento è per sabato 3 aprile (ore 20.30) e domenica 4 (ore 17).

Irresistibile Pasqua all'Euromercato!

**IL PIU' GRANDE
ASSORTIMENTO DI UOVA
E COLOMBE SEMPRE
A PREZZI IMBATTIBILI**



**EUROMERCATO PREMIA
LA FEDELTA':
DUE PRODOTTI PASQUALI
AL PREZZO DI UNO.**

a sole L. 24.900

**UN GRANDE UOVO
DI CIOCCOLATO AL LATTE
DA gr 650 CON SORPRESA
E UN MAGNIFICO
CONIGLIO DI PELUCHE (ALTO 32 cm.)**

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

Ecco alcuni esempi dell'irresistibile Pasqua:

	Do lire	A lire	Prezzo al kg/lit	Sconto
Olio extra vergine "Sapio" lt 1	6.570	5.250		20%
Acqua minerale frizzante "Vera" lt 1,5	790	590	393	25%
Coca Cola pet lt 1,5	1.990	1.590	1.060	20%
Mosca dolce "Dolce" cl 75	4.190	2.930	3.905	30%
Pollo a busto "Il Gran Cortile"		3.990 kg		

Cappellotti con prosciutto crudo, tortellini ricotta e spinaci e tortellini verdi al formaggio "Buttini" gr 250	4.190 pz	3.140 pz	12.560	25%
Tagliatelle fresche "Barilla" gr 250	2.590 pz	2.070 pz	8.280	20%
Panzerotti al prosciutto crudo, tortellini alla carne e tortellini con ricotta e spinaci "Nonna Amelia" gr 500	7.120 pz	5.695 pz	11.390	20%
Yogurt magro vitasnella "Danone" gr 125x2	1.560 pz	1.090 pz	4.380	30%
Parmigiano Reggiano "Realformaggi"		15.900 kg		

Trancio di prosciutto crudo "Dierre"		14.990 kg		
Caffè crema e gusto "Lavazza" gr 250x4		8.790 kg		
2 petti di pollo "Gran Cortile"	14.880 kg	10.990 kg		26%
Agnello intero o a metà al prezzo di costo				
Asparagi - patate novelle - fragole - ananas sconto 30%				
Salmone affumicato 19.900 kg				

Euromercato

AL CENTRO COMMERCIALE FRIULI - SS. PONTEBBANA, 127 - TAVAGNACCO - UDINE

LUNEDÌ CHIUSO TUTTO IL GIORNO - MAR-MER-GIO 9.15-13.00 e 15.00-19.15 - VEN-SAB ORARIO CONTINUATO 9.15-19.15

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazzale Cavour 2, telefono 02/76013992. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorini 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/26. FIRENZE: via Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7842628-7842959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di

incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

DITTA operante nel ramo vinil-alimentari cerca urgentemente impiegati, pratica computer e contabilità per lavoro part-time inviare curriculum a Cassetta n. 26/D PUBLIED 34100 Trieste. (A1302)

PULITRICI pratiche e serie cercasi presentarsi 15.30-17 v.le Terza Armata 12. (A1303)

L'AZIENDA LEADER DI ARTICOLI PRIMA INFANZIA
ricerca per il proprio negozio di TRIESTE RESPONSABILE
di comprovata esperienza commerciale, capacità di conduzione di un gruppo di collaboratori, diplomata max 35 anni.

SCRIVERE A CASELLA 21/9 SPI - 22100 COMO

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCHIAMO agenti o distributori introdotti officine riparazioni moto per vendita apparecchi per diagnosi motore. Scrivere Sic Srl via Valmaira, 6 - 12025 Brognaro. (S91188)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Tel. 040/811344. (A53656)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Tel. 040/811344. (A53656)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano.



14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1283)
VENDO occasione Panda 950.000, Uno 2.900.000, Kadett 1.900.000. Tel. 214885.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

UNIVERSITARI/E cercano ammobiliario centrale max urgenza tel. 040/367241.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GORIZIA, fronte tribunale affittasi ufficio 6 vani! Telefonare 531826 (0481).
MULTICASA 040/362383 affitta zona Ippodromo soggiorno cucinotto matrimoniale bagno poggolo ascensore arredato 500.000 compreso riscaldamento. Non residenti. (A099)

20 Capitali Aziende

A. FINANZIARIO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari - aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (A50755)
ACQUISIAMO mandato vendita attività immobili ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1407)
AFFITTO bar buffet con piastra e supercalcolici. Telefonare allo 040/418215.

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50758)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91184)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. APPARTAMENTI soggiorno due/tre stanze camera cucina cercansi. Abbiamo numerosissime richieste con disponibilità massima contanti 200.000.000. FARO 040/639639. (A017)
A. CASSETTE/VILLETTE con giardino cercansi. Abbiamo numerosissime richieste con disponibilità massima contanti 300.000.000. FARO 040/639639. (A017)
TRIESTE e provincia acquisto casetta/villetta con giardino definizione contanti 040/762473. (A1252)

22 Case, ville, terreni Vendite

A Tarvisio vendesi bilocale con sottostante tavernetta. Ag. Merio 0428/63310.

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91184)

CARTA-BLU tel. 040/54523
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rata 115.450
L. 15.000.000 rata 309.000
MUTUI LIQUIDI
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53651)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA - SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V + MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITA' VIA IMBRIANI 9 040/630992

VIDEOCASSETTE, negozio di noleggio in Trieste, con numerosi portafoglio clienti, ampia esposizione interna, distributore automatico video, arredato a nuovo, vendesi a 180.000.000 compreso inventario e attrezzature. Scrivere a cassetta n. 24/D Società pubblicitaria editoriale - 34100 Trieste. (A1286)

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in hotel, Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convezionato Usl. Pensione completa 78.000/88.000. (G1635)

APPARTAMENTO epoca 80 mq soffitti 40 mq. Telefonare 44871. (A53758)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» APPARTAMENTI 2-3 camere, 67 milioni entro giugno '94 più 75 milioni agevolati. Consegna '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» APPARTAMENTI 2-3 camere, 67 milioni entro giugno '94 più 75 milioni agevolati. Consegna '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GORIZIA Piedimonte villa schiera con giardino in costruzione 200.000.000 dilazioni. 0481/33362. (B162)
GRADO PINETA - Fronte mare, vendesi, camera, soggiorno, terrazza, riscaldamento autonomo: 85.000.000. Altro con giardino 125.000.000. 040/636565. (A1309)

LOCALE, occupato, 150 mq Barcola adatto qualsiasi attività vendesi 400 milioni. Tel. 0337/549210. (A53768)
RABINO 040/368566 libero recente signorile luminosissimo Rotonda Boschetto saloncino camera cucina bagno poggolo 160.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in palazzina Servola (via Pilecco) soggiorno camera cucinotto bagno 77.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libera mansarda adiacenze Commerciale soggiorno 2 camere cucina bagno 110.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Giardino pubblico soggiorno camera cameretta cucinotto bagno 89.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente Valmaura soggiorno camera cameretta cucinotto bagno 116.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze Tigor (via Colonna) piano ammezzato soggiorno camera cameretta cucinotto bagno 100.000.000. (A014)

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in hotel, Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convezionato Usl. Pensione completa 78.000/88.000. (G1635)

**IO VENDO, TU COMPERI,
IO CERCO, TU TROVI.**



Concessionaria esclusiva per la pubblicità

Società Pubblicità Editoriale



PANDA CAFE'.
L'IDEA PIU' FRESCA IN CIRCOLAZIONE.
Tetto apribile, motore sveglia (Fire 1000), consumi ristretti, colori metallizzati intensi e attuali, interni ricercati. Panda Café: la più bella scoperta dopo la Panda. **PANDA CAFE'. LA PANDA CON IL CIELO COMPRESO NEL PREZZO. FIAT**